RERUM ITALICARUM SCRIPTORES

RACCOLTA
DEGLI
STORICI ITALIANI

dal cinquecento al millecinquecento

ORDINATA
DA
L. A. MURATORI

+ + +

NUOVA EDIZIONE RIVEDUTA AMPLIATA E CORRETTA

CON LA DIREZIONE
DI
GIOSUE CARDUCCI E VITTORIO FIORINI

TOMO III - Parte II
(IL DIARIO ROMANO DI GASPARE PONTANI)

CITTÀ DI CASTELLO

COI TIPI DELLA CASA EDITRICE S. LAPI

IL
DIARIO ROMANO

DI

GASPARE PONTANI

GIÀ RIFERITO AL "NOTAIO DEL NANTIPORTO"

[30 gennaio 1481 - 25 luglio 1492]

A CURA

DI

DIOMEDE TONI

Edito dal Muratori sotto il titolo:
"*Diarium romanum auctore anonimo synchrono "Notario de Antiportu*".

CITTÀ DI CASTELLO

COI TIPI DELLA CASA EDITRICE S. LAPI

AL MIO ILLUSTRE MAESTRO

GIOVANNI MONTICOLO

CON ANIMO DEVOTO E RICONOSCENTE

PREFAZIONE

I.

Stato degli studi intorno al " Diario ".

Nel 1734 il Muratori pubblicò per la prima volta un diario romano della fine del secolo XV, sotto il titolo di " Diario del Notaio *de Antiportu* "[1]. Nell'edizione il testo è preceduto da una breve prefazione, nella quale l'illustre erudito indicò il codice donde trasse il testo, accennò a studiosi che avevano agevolato le sue ricerche, dichiarò di ignorare il nome dell'autore e quello del luogo dove questi avrebbe, secondo il titolo, esercitato il notariato, espose diverse ipotesi sul significato della voce " Nantiporto " o " Antiporto " e simili, senza manifestare la sua preferenza per alcuna di esse, rilevò che il diarista, essendo contemporaneo agli avvenimenti narrati, ne prese nota man mano che intorno a lui si svolgevano, e confessò di non aver potuto accertare se il Rinaldi, per i suoi *Annales Ecclesiastici,* trasse la materia storica anche da questo diario[2].

Poiché quasi tutti gli storici più autorevoli che illustrarono le vicende di Roma sotto i pontificati di Sisto IV e di Innocenzo VIII consultarono l'opera del " Notaio " del Nantiporto " come una delle fonti della storia di Roma negli ultimi due decenni del secolo XV[3]; poiché, d'altra parte, anche dopo l'edizione muratoriana, varie ed

---

[1] *RR. II. SS.*, tomo III, parte II, coll. 1069-1108, *Diarium romanum Urbis ab anno MCCCCLXXXI ad MCCCCXCII* (*Mediolani, MDCCXXXIV*) *auctore anonimo synchrono " Notario de Antiportu ". Nunc primum educitur e manuscripto codice bibliothecae Vaticanae.* Il Muratori, nella prefazione, dette anche l'indicazione precisa di questo ms., che tuttora è segnato col n. 6823 nella serie dei codici latini del fondo Vaticano. Non fanno cenno di altre edizioni le migliori opere bibliografiche, come quelle di J. A. Fabricius, *Bibliotheca latina mediae et infimae aetatis* (Firenze, 1858); di U. Chevalier, *Répertoire de sources historiques du moyen age* (Paris, MDCCCLXXVII); di A. Potthast, *Bibliotheca historica medii aevi* (Berlin, 1895), e neanche quelle più antiche di G. I. Vossius, *De historicis latinis* (Lugduni Batav., 1651); di [S. Ranghiasci], *Bibliografia storica delle città e luoghi dello Stato pontificio* (Roma, 1717); di G. Cave, *Scriptorum ecclesiasticorum historia litteraria* (Coloniae Allobrog., 1720); di E. Martène e U. Durand, *Veterum scriptorum* ecc. *amplissima collectio* (Parisiis, 1724-1737).

[2] *Op. cit.*, loc. cit., coll. 1069-1070.

[3] Ne ricordo alcuni, essendo impossibile, e forse poco utile, far menzione di tutti: G. Tiraboschi, *Storia della letteratura italiana* (Milano, MDCCCXXIV), tomo VI, parte II, p. 1127; J. B. Cristophe, *Histoire de la Papauté pendant le XVe siècle* (Lyon-Paris, 1863), *passim;* A. von Reumont, *Geschichte der Stadt Rom* (Berlin, 1867-1870), Band III, p. 366 e *passim;* E. Frantz, *Sixtus IV und die Republik Florenz* (Regensburg, 1880) *passim;* A. Guglielmotti, *Storia della marina pontificia* (Roma, 1886), vol. II, *passim;* F. Gregorovius, *Geschichte der Stadt Rom im Mittelalter,* Band VII (Stuttgart, 1894) *passim;* L. Pastor, *Geschichte der Päpste,* Band II (Freiburg im Breisgau, 1904) *passim.*

importanti questioni si presentano tuttora agli studiosi che si propongono di ricondurre quest'opera alla sua forma genuina e di rilevarne, nell'insieme e nei particolari, il valore storico, così ho creduto di non far cosa inutile rivolgendo i miei studi a questo diario [1].

Avrei desiderato ritrovare il nome di coloro che ne fornirono il testo al Muratori e ho ricercato a tal uopo nelle varie raccolte di lettere del grande erudito, ma le mie indagini sono state infruttuose [2]. Dopo avere inutilmente consultato molte opere [3] per sapere chi avesse scritto intorno al diarista prima dell'edizione del 1734, ho dovuto concludere che le ipotesi riferite dal Muratori circa il significato della voce " Nantiporto „ non rimandano a giudizi espressi in opere a stampa, ma piuttosto che egli, con la frase: " sunt et qui suspicantur „ [4], abbia voluto alludere a comunicazioni

---

[1] Il mio illustre maestro, il prof. Giovanni Monticolo, ordinario di storia moderna nella regia Università di Roma, mi consigliò questo tema per la dissertazione di laurea ed io incominciai a studiarlo nei primi mesi dell'anno accademico 1901-1902. Per la laurea, nel luglio del 1903, presentai la collazione dei mss. insieme a una breve dissertazione sui rapporti di affinità e derivazione di questi codici, sulla vita dell'autore e sull'autenticità e sul valore storico del " Diario „. Dalla fine del 1903 al novembre 1904, avendo vinto il concorso per una borsa di perfezionamento nella storia moderna, bandito dalla regia Università di Roma (fondazione Corsi), preparai il testo, corredato da un commento, per la nuova edizione. Nel novembre del 1904 fui chiamato a insegnare nei ginnasi governativi, e, sinché rimasi in residenze dove mancava ogni sussidio necessario a tali studi, dovetti interrompere quasi del tutto il lavoro; lo ripresi e lo condussi a termine dopo che fui trasferito al regio Ginnasio di Albano Laziale.

[2] Oltre al grande *Epistolario di L. A. Muratori*, edito e curato da M. Càmpori (Modena, MCMI, sgg.), voll. I-X, consultai le *Lettere inedite di L. A. Muratori scritte a Toscani*, raccolte per cura di F. Bonaini, F. L. Polidori, C. Guasti e C. Milanesi (Firenze, 1854); le *Lettere inedite di L. A. Muratori* desunte dagli autografi del Museo civico cremonese per A. Ceruti (Torino, 1878); le *Lettere inedite di L. A. Muratori* pubblicate da Giuseppe Biadego (Modena, 1881), ecc. Si può peraltro dedurre con certezza da alcune lettere del Muratori stesso che il testo del " Diario „ fu ritrovato da persone che, per incarico di lui, facevano ricerca di opere simili nella biblioteca Vaticana prima della fine del 1730. Cf. *Epistolario di L. A. Muratori* a cura di M. Càmpori cit., vol. VII, p. 2955: " A Giacomo Vincioli in Perugia (Modena, 20 " dicembre 1730).... Sono state fatte per me diligenze " nella Vaticana per trovare vite di papi, sul pensiero " che avrei di dare la 2ª parte del tomo 3° della mia " Raccolta *Rerum Italicarum*, e di mettere in essa la con" tinuazione d'esse vite sino ad Alessandro VI, ... „; vol. VIII, pp. 3231-3232: " A Giuseppe Bianchini in " Roma (Modena, 2 gennaio 1734):... Nella 2ª parte del " tomo 3° della mia Raccolta *Rerum Italicarum*, che con" terrà le Vite dei papi sino ad Alessandro VI, ho fatta " menzione di lei e dell'ossequio che ho per lei.... „; vol. VIII, p. 3236: " A Giuseppe Bianchini in Roma (Mo" dena, 30 gennaio 1734)... Quando la continuazione delle " Vite dei papi trovata da V. R. contenesse notizie buone " intorno ai papi dall'890 sino al 1040, sarebbe somma" mente da desiderare ch'Ella ne facesse un regalo al " pubblico, perché la storia pontificia d'allora ne è troppo " bisognosa. Ma non so figurarmi ch'Ella abbia sco" perto se non brevi cataloghi, quali anch'io ho veduto " e che darò nella 2ª parte del tomo 3° *Rerum Italicarum*, " la quale si sta ora stampando giugnendo io con essa a " terminar le vite dei papi sino al 1490.... „; vol. VIII, p. 3511 sg.: " A Giuseppe Bianchini in Roma (Modena, " 10 dicembre 1735):... Certo qualora io avessi potuto " aver adito nell'insignissima Biblioteca Vaticana, avrei " sperato di ricavarne di belle storie da aggiungere alla " mia Raccolta. Tuttavia sappia che feci fare in essa " molte ricerche, e, non so come, benché ricevessi notizie " di molte croniche, pure non trovai cose ch'io non avessi " o che meritassero d'averle. Ma chi cercò per me non " aveva né il cuore né la testa del p. Bianchini.... „; vol. VIII, p. 3515: " A Pier Paolo Ginanni in Ravenna " (Modena, 30 dicembre 1735).... Ho in Roma chi va " compartendo a me le sue grazie per la ricerca di anti" che iscrizioni, l'eminentissimo Alessandro Albani, i " signori abati Compagnoni, Venuti, Ficoroni, il padre " Bianchini, il padre Revillas ed altri.... „. È da supporre che questi corrispondenti nominati nella lettera al Ginanni siano stati collaboratori del Muratori anche nella ricerca dei vari testi, pubblicati nei *RR. II. SS.*, tratti dalle biblioteche di Roma, e che però tra essi debba trovarsi colui che fornì all'illustre editore la copia del diario del " Notaio del Nantiporto „.

[3] Oltre a quelle citate a p. IX, nota 1, consultai anche L. Alberti, *Descrittione della Italia* (ediz. 1550); S. P. Panvinius, *Romani pontifices et cardinales S. R. E.* (Venetiis, 1557); A. Ciacconius, *Vitae et res gestae pontificum romanorum et S. R. E. cardinalium*, A. Oldoinus rec. (Romae, 1677); I. Palatius, *Gesta pontificum romanorum* (Venetiis, 1687).

[4] *Op. cit.*, loc. cit., coll. 1069-1070: " Quis illius " [*diarii*] auctor fuerit, unus titulus indicabit: neque enim " aliud quidquam de illo mihi occurrit, *Notarius de Nan*" *tiporto* tantummodo appellatur, ita ut eius nomen et " cognomen desiremus, incertumque etiam sit cui loco is " praefuerit notariatus munere fungens. *Ante Portum* aut " *Ante Portam* locus aliquis fuisse videtur. Sunt et qui " suspicantur legendum esse *Nantiposto*, et quosdam nota" rios olim Romae nuncupatos fuisse *Antepositos*.... „.

private di eruditi ai quali aveva chiesto il parere in proposito[1]. Dopo l'edizione del Muratori non ne sono state fatte altre; nessuno più si occupò *ex professo* del " Diario ", quantunque molti abbiano fatto uso della sua testimonianza[2]; solo qualcuno, per incidenza, discusse intorno al titolo di " Notaio del Nantiporto ", ma su ciò credo opportuno intrattenermi più innanzi, quando tratterò dell'autore del " Diario ".

Il Muratori ritenne certa la contemporaneità dell'autore agli avvenimenti da lui narrati e giudicò questa circostanza come molto importante, peraltro nulla poté conoscere di sicuro intorno alla persona del diarista e non si preoccupò dell'autenticità del " Diario ". Né queste sono le sole questioni rimaste insolute e che ho dovuto affrontare. Poiché il Muratori non conobbe altri codici che un apografo del Vaticano-latino 6823, su cui condusse l'edizione, mi è sembrato necessario ricercare se esistes-

---

[1] Di una tale inchiesta del Muratori non ho trovato alcuna traccia sicura negli epistolari citati a p. x, nota 2.

[2] Cf. p. I, nota 3. Per ciò che riguarda il Rinaldi, perché il Muratori confessava di non aver potuto accertare se questo storico si fosse giovato del nostro " Diario " [MURATORI, *RR. II. SS.*, III[II], coll. 1069-1070: " An eius auctoritate usus fuerit Odorycus Raynaldus in " annalibus ecclesiasticis quaesivi et nondum inveni "], il Mansi, nell'edizione lucchese del 1754 degli *Annales Ecclesiastici* del Rinaldi, riprendendo tale indagine, credette di poter affermare che quell'erudito avesse tratto alcune notizie storiche dall'opera del " Notaio del Nantiporto ", e infatti i passi che, secondo il Mansi, debbono considerarsi come derivati dal " Diario ", trovano in questo un esatto riscontro. Il Mansi (*Annales Ecclesiastici ab anno MCXCVIII* etc. auctore ODORICO RAYNALDO etc., a cura di G. D. Mansi — Lucae, MDCCXLVII-MDCCLVI — tomo XI, p. 21) nella nota 1 alla nota marginale del Rinaldi (*ivi*, col. 1ª): " Narrat vetus civis " Romani ms. ", soggiunge: " Vetus illud ms. Romani " civis, quod in codice Vaticanae bibliothecae nactum " se Annalista hic scribit idem esse opus censeo, quod " Muratorius, paucis ab hinc annis, vulgavit *Rer. Ital.*, " tomo III, parte II. Muratorius in praefactione operis " illius ignorare se profitetur an Raynaldus lucubrationem illam noverit. Ex hiis tamen quae nactum se " hic, et num. 16 scribit in historia quadam manuscri- " pta civis cuiusdam Romani, quae totidem verbis in " opere Muratorio vulgato recurrunt, intelligimus hoc " ipsum opus Raynaldum non latuisse. Ex ea vero lucu- " bratione constat Robertum Ariminensem die XI septem- " bris vita excessisse. Morienti adstitisse Sixtum qui " extremae unctionis sacramentum laborantis in mortis " agone ministravit, tum et funeri interfuisse, non qui- " dem illi quo defuncto statim parentatum fuit, sed al- " teri maiori pompa die XXV septembris repetito, quo " in funere maioribus literis picta epigraphis legebatur: - " Veni, vidi, et vici, victoriam Sixto dedi, mors invidit " gloriae -; quare errant qui elogium hoc sepulchro eius " appositum scripserunt ". Oltre al passo del " Diario " di cui parla il Mansi, ne citerò anche qualche altro, dal quale è dimostrato all'evidenza che il Rinaldi attinse all'opera del " Notaio del Nantiporto ".

Diario del " N. d. N. "	
(MURATORI, *RR. II. SS.*, III[II], col. 1073 A).	*Annales Ecclesiastici* del RINALDI, tomo XI, p. 21, col. 1ª-X).
Alli XI [*settembre, 1487*] morì il Magnifico Roberto di febbre in Roma in casa del cardinale di Milano e papa Sisto andò a visitarlo e diedegli la estrema unzione, . . .	
(MURATORI, *RR. II. SS.*, III[II], col. 1073 C).	
Alli 25 [*settembre, 1482*] fu fatto l'esequio del Magnifico Roberto in Santo Pietro e fu fatto il ciburio come se fusse un papa con tutte le cerimonie che s'usa di fare e con molte bandiere e molti stendardi, l'uno con l'arme suo grande, e nero, e con questo motto: " Veni, vidi, et vici, victoriam Sixto dedi, mors invidit gloriae ". Fuvvi un stendardo con l'arme della Signoria di Venezia e col bastone come capitano della Signoria. E vi stette papa Sisto con dieci cardinali.	Contulisse Sixtum illi morituro extremae unctionis sacramentum atque una cum cardinalibus defuncto funebria sacra peregisse narrat vetus civis Romani ms.
(MURATORI, *RR. II. SS.*, III[II], col. 1080 A).	*Annales Ecclesiastici* del RINALDI (tomo XI, p. 21, col. 1ª-XI).
Alli 15 [*novembre, 1482*] per Roma si dice che sia venuto messere Aniello Imbasciatore del re per trattare la pace e che abbia portato il foglio bianco al Papa.	Missum ab eo [*rege*] Anellum oratorem ad Pontificem, qui puram chartam detulerit, in qua Pontifex ipse quas vellet leges praescriberet refert dictum vetus Romani ms.
(MURATORI, *RR. II. SS.*, III[II], col. 1071 B).	*Annales Ecclesiastici* del RINALDI (tomo XI, p. 22, col. 2ª-XVI).
Alli 4 [*febbraio, 1482*] tornò il cardinale San Pietro a Vincola legato di Francia e menò il cardinale di Balrì (*sic*), che era stato prigione del re di Francia.	Reversum ante ex Gallicana legatione IV januarii die huius anni [*1482*] Julianum et secum Balvam (*sic*) cardinalem, qui tot annis jussu Ludovici regis in carcere proditionis reus fuerat reservatus, adduxisse refert ms. diarium Romanum. (*Il Rinaldi errò la data del 4 gennaio, ché nel " Diario " v'era quella del 4 febbraio*).

sero altri mss. che contenessero questo diario e tentare di classificarli secondo i loro rapporti di affinità e di derivazione. Per conseguenza ho creduto anche opportuno determinare il valore dell'edizione muratoriana ed intrattenermi intorno alla convenienza di un'edizione critica del " Diario "; finalmente, dopo aver trattato della persona dell'autore, degli uffici da lui tenuti e dell'autenticità dell'opera sua, mi è sembrato necessario stabilire quale sia il valore storico del " Diario " in relazione alle altre testimonianze del medesimo genere che ci sono pervenute sulla storia della città di Roma dal 1481 alla morte d'Innocenzo VIII.

Queste sono le questioni che ho voluto studiare e che talvolta mi hanno presentato difficoltà non lievi per la loro risoluzione.

II.

Descrizione dei manoscritti.

L'edizione del diario del " Notaio del Nantiporto " è stata curata dal Muratori[1] sulla scorta di un apografo del codice Vaticano-latino 6823, come egli stesso attesta[2]. Ma il " Diario " non è pervenuto ai nostri tempi soltanto in questo manoscritto vaticano.

Dallo studio preparatorio all'edizione del diario di Stefano Infessura fatta dal Tommasini, studio che l'insigne editore pubblicò nell'*Archivio della Società Romana di storia patria*[3], ho avuto notizia di altri quattro codici contenenti il diario del " Notaio del Nantiporto ", cioè:

1° Firenze, biblioteca Nazionale, fondo Capponi, CXXVII (parte V);
2° Roma, biblioteca Ferraioli, 335;
3° Roma, biblioteca Vaticana, cod. latino 6389;
4° Roma, biblioteca Vallicelliana, I, 74.

Inoltre Gaetano Marini ricorda[4] " un vecchio diario di autore incerto (dall'Ami-

---

(Muratori, *RR. II. SS.*, III ii, col. 1084 b).	*Annales Ecclesiastici* del Rinaldi (tomo XI, p. 62, col. 1ª-XIV).
Alli 19 [*marzo, 1484*] fu fatto legato a Venezia per conto della pace il cardinale di Portogallo Ulisponense.	.... ac propterea legatum ab eo ad Venetum principem ac senatum cardinalem Ulissiponensem xix martii [*1484*] die refert manuscriptum diarium vetus.

Il Rinaldi pose sempre l'indicazione: " Ms. Arch. " Vat. n. 111 " in margine a quelle notizie ch'egli dice di aver tratto da un antico ms. di un cittadino romano, il quale fu dal Mansi, e giustamente, identificato nel " Notaio del Nantiporto ".

Questo ms. n. 111 dell'arch. Vat. fu cercato inutilmente dal Tommasini (vedi *Arch. della Soc. Rom. di storia patria*, XI, p. 499 sgg.) e dal Carusi (*Il diario romano di Iacopo Gherardi da Volterra* — Città di Castello, 1904 — p. xix, nota 1). Io stesso esaminai tutti i codici dell'armadio III e tutti i numeri III a 111 di ogni armadio dell'archivio Vaticano, poiché l'indicazione del Rinaldi può leggersi tanto III che 111, ma le mie ricerche ebbero esito negativo. Peraltro, dal sommario che il Contelori dà del contenuto di questo ms. 111 dell'archivio Vaticano e che è riportato dal Carusi (*ivi*), risulta che quel codice non conteneva il testo del diario del " Notaio del Nantiporto ". Ne è da farne meraviglia, perché anche il Carusi (*ivi*) ha constatato che il Rinaldi ha dato spesso indicazioni errate sulla collocazione dei mss. dei quali si è servito per l'opera sua.

È certo che il Rinaldi ebbe sott'occhio anche qualche copia del nostro " Diario ". Infatti nel ms. *I*, 74 della biblioteca Vallicelliana di Roma, che, sino dal tempo della sua composizione (prima metà del secolo XVII), conteneva anche il diario del " Notaio del Nantiporto ", si leggono parecchie note marginali di mano del Rinaldi stesso.

[1] *RR. II. SS.*, tomo III, parte II, coll. 1069-1108.

[2] *Op. cit.*, coll. 1069-1070.

[3] Vol. XI, p. 188 sgg.

[4] G. Marini, *Degli archiatri pontifici* (Roma, 1784), vol. I, p. 175.

" deno però ed in due codici della biblioteca Barberini nominato Corona, e dal Cle- " mentini: Valerio Della Valle) „, pubblicato dal Muratori [1], e in nota ci dà la segnatura dei due codici barberiniani, cioè i mss. 922 e 1092. Ma queste segnature sono antiche; ora il n. 922 corrisponde al ms. Barberiniano-latino LIV-10 del catalogo generale della biblioteca Barberini e, dopo il passaggio di questa alla Vaticana, ha la segnatura: Vaticano-Barberiniano-latino 4924. Il n. 1092, anche prima che la biblioteca Barberini fosse annessa alla Vaticana, era smarrito [2]. Dal " Catalogo „ del Forcella [3] ho tratto l'indicazione di un settimo ms. del " Diario „: il cod. Vaticano-Ottoboniano-latino 2603, parte II. Dal chiarissimo dott. Marco Vattasso ho avuto notizia di un altro codice ms.: il Vaticano-latino 10379, recentemente catalogato e proveniente dalla biblioteca Visconti. E, finalmente, il dott. Paolo Piccolomini, che ebbe occasione di studiarlo, mi segnalò un manoscritto miscellaneo esistente nella biblioteca Nazionale di Napoli, con la segnatura *X-D*-43, che contiene degli estratti del " Diario „.

Estratti del " Diario „ si leggono anche nel codice " 38-*F*-7 „ della biblioteca Corsini in Roma e nel " Pio 25 „ dell'archivio Vaticano [4].

Di altri mss. non conosco l'esistenza, per quanto abbia esaminato con diligenza tutti i cataloghi delle biblioteche pubbliche e private di Roma [5] e i cataloghi a stampa di biblioteche italiane e straniere [6].

Soltanto due degli undici codici sono datati in modo preciso [7], gli altri nove non dànno altro mezzo per la determinazione del tempo in cui furono scritti se non i rapporti di affinità e di derivazione e, tutto al più, qualche indicazione sul tempo del loro ingresso nella corrispondente biblioteca, o qualche *terminus ante quem* e *post quem* della loro composizione. La loro scrittura può dare sussidi molto scarsi, inquantoché queste nove copie non datate appartengono tutte ai secoli XVII e XVIII.

ROMA, biblioteca Vallicelliana, cod. ms. *I*-74. — Ms. miscella-

---

[1] Il Marini allude, evidentemente, al diario del " Notaio del Nantiporto „; infatti, come recentemente ha osservato il Carusi nel vol. I, p. LXIV, nota 6 della nuova edizione del *Diarium romanum* di Iacopo Gherardi da Volterra *cit.*, il diario del Corona non è che una raccolta di estratti dal diario del " Notaio del Nantiporto „. Purtuttavia nessuno sino ad ora, tranne il Carusi, aveva posto mente alle parole del Marini, e si era continuato da tutti gli storici, fra i quali il Gregorovius e il Pastor, a considerare il diario del Corona come un'opera diversa da quella del " Notaio del Nantiporto „.

[2] Dopo avvenuto il passaggio alla Vaticana feci ricerche per sapere se questo codice fosse stato ritrovato, ma con esito negativo.

[3] V. FORCELLA, *Catalogo dei manoscritti relativi alla storia di Roma che si conservano nella biblioteca Vaticana* (Roma, 1879-1885); vol. III, p. 11.

[4] Il fondo " Pio „, è costituito dai codici della biblioteca del cardinal Pio, dal quale furono donati nel 1753 all'archivio Vaticano.

[5] Cioè delle regie biblioteche Nazionale " Vittorio " Emanuele II „, Casanatense, Alessandrina, Angelica, Vallicelliana e Corsiniana, di quelle private: Chigi, Ferraioli, archivio Colonna e dei vari fondi della biblioteca Vaticana e dell'archivio Vaticano. Inutili ricerche feci anche all'arch. com. Capitolino e all'arch. di Stato di Roma, serie " mss. Coll. della Bibl. „.

[6] A. M. BANDINIUS, *Catalogus codicum lat. bibl. Mediceae Laur.*, tomi 4 (Firenze, 1774-1777) e *Bibliotheca Leopoldina Laurentiana*, tomi 3 (Firenze, 1791-1793); G. B. CARINCI, *Documenti scelti dell'Archivio dell'eccellentissima famiglia Caetani di Roma* (Roma, 1846); *Catalogus codicum bibliothecae regiae Monacensis*, volumi 10 (Monachii, 1858 sgg).; I. LAMIUS, *Catalogus codicum manuscriptorum qui in bibliotheca Riccardiana Florentiae adservantur* (Livurni, 1756); G. VALENTINELLI, *Bibliotheca manuscripta ad Sancti Marci Venetiarum*, Codd. mss. latt., volumi 6 (Venetiis, 1868-1873); ecc.

[7] Cioè il ms. Ferraioli 335 e il ms. Vaticano-Ottoboniano-latino 2603. Vedi descrizione di questi mss.

neo , cartaceo, rettangolare (mm. 275 × 208), della prima metà del secolo XVII[2], rilegato in pergamena. Sul dorso: “Diaria Stefani Infessurę„ (in largo), *I*-74 (in lungo). Il codice intero si compone di carte duecentoquarantanove numerate: cc. I-III, numerazione moderna, cc. 1-257, numerazione coeva alla composizione del codice e di mano dello stesso amanuense del testo, cc. 1-10, numerate per pagine (pp. 1-20), omesso il numero 21, dalla p. 22 alla c. 247 (numerata 257) per carte. Non vi è tuttavia alcuna mutilazione. La c. I è bianca, la c. II ha sul *recto* il titolo del codice e sul *verso* la segnatura del ms.: “*I*-74, Bibliot. Vallicellan.„, bianca anche la c. III *b* e le cc. 193 e 257. Fascicoli ventisei: il primo foglio di guardia è in bianco, la seconda carta di esso porta il numero I, seguono il primo fascicolo di due carte numerate (II e III) e ventiquattro fascicoli tutti quinterni, al decimosettimo di essi è aggiunto un foglio ripiegato in due carte (cc. 192 e 193), in fine v'è il fascicolo di commodo formato da due fogli ripiegati in quattro carte. Richiami per carte. Il codice appartenne al padre Cesare Beccilli e fu scritto da Giovanni-Antonio Iannarelli[3].

---

[1] Il codice è scritto tutto da un amanuense; un'altra mano sul primo foglio, ripiegato in mezzo in modo da formare due carte numerate con i numeri romani I e II, scrisse il sommario del codice (c. II *a*): “Historiae et “diaria suorum temporum Stephani Infessurae civis ro“mani qui fuit potestas Ostiae (*sic*) sub Sixto IV summo “pontifice. Accedunt alia diaria Sebastiani Brancae “Telini (*sic*, corretto su *Felini*) ab anno Domini 1495 “ad annum 1517 (in margine, a lapis, di mano recente: “a c. 147„). Item diaria aliarum rerum quae Romae “et alibi acciderunt ab anno Domini 1481 ad annum “1492. Annales Viterbii ab anno Domini 1169 ad an“num Domini 1242„. A c. II *b* (della stessa mano del sommario) “I, 74, Bibliot. Vallicellan.„.

Contenuto del codice:

a p. 1: “Historie avanti che la Corte gisse in “Francia. Manca il principio„; nel margine superiore: “Annali di Stephano Infessura, dottore e cittadino ro“mano, delle cose fatte in Italia e spezialmente a Roma “dall'anno de Christo 1300 fin a l'anno 1492„. “Stepha“no Infessura cittadino romano fu podestà ad Orta (*sic*) “sotto Sixto IV, I, 37 (tutto questo di mano dell'ama“nuense dei testi vari del codice„); e di mano dei Rinaldi: “Exstant in ms. Archivii Vaticani signato n. 111, “p. 127 etc.„; *inc.*: “Pontificalmente et dissegli„: *expl.* (c. 147 *a*): “per andare a campo a Astia (*sic*)„; a c. 146 *b*, nel margine superiore e laterale, di mano diversa da quella del testo: “Ms. Vaticani (cancellato) archivii (cancellato) “bibliothecae Cardinalis Barberinii n. 28 (cancellato) et “(cancellato) inferiore (cancellato) alio (cancellato) n. 1103 “inscribitur Diario (corretto su “Diarium„ dalla stessa “mano) de Sebastiano de Branca de Telini„; le ultime sei parole sono sovrapposte al testo, che incomincia: “Conciosia de (cancellato) cosa che essendo discordia “tra papa Alisandro et lo re di Napoli„; e nel margine esterno, di fianco a queste prime parole, di mano del Rinaldi: “Così sta nel detto codice ms. signato “n. 111 pg. (cancellato)„; alla fine della p. 147 *a*, nel margine esterno di fianco alle parole: “per andare a “campo a Astia„ v'è una nota del Rinaldi: “Qui finisce “barb. (cancellato) la (corretto su “il„) detta historia an“che nel detto cod. ms. Archivii Vaticani signato n. 111„;

a c. 147 *b*: “Decembre 1495. Recordome io Seba“stiano de Branca de Talini, come a dì 29 di decembre “1495„; *expl.* (c. 192 *b*): “tutti doi erano de casa della “Molara questi gentilhomini romani; segue nota: Hic “finit diarium Sebastiani Branca Telini in ms. Vaticano “Archivii signato n. 28 et alio n. inferiore 12 (? can“cellato) 1103„ di mano diversa dal testo e diversa da quella del Rinaldi; segue la c. 193 bianca;

a c. 194 *a*: “Gennaro 1481. Adì 30 suspen“sus fuit Colutia„; *expl.* (c. 240 *b*): “Alli 25 “morì papa Innocentio„;

a c. 240 *b*: “Annali di Viterbo (a cui segue di “mano più recente: “di Lancillotto viterbese„). Alfa “et O (*sic*)„; *inc.*: “Erano detti Viterbesi arditi„; *expl.* (c. 256 *b*): “poi detto imperatore„; segue postilla dello stesso amanuense del codice: “Io Gio[vanni] Ant[onio] “Iannarelli ho ricevuto dal M[olto] Re[verendo] P[adre] “Cesare Beccilli scudi 11 moneta quali sono per paga“mento di questa scrittura„.

[2] Da una nota del copista, che si legge, come vedemmo, a c. 256 *b*, risulta che il codice fu trascritto da Giovanni-Antonio Iannarelli per incarico del padre Cesare Beccilli. L'età del codice può fissarsi con una relativa precisione per le notizie che abbiamo intorno a Cesare Beccilli. Egli nacque ad Urbino, fu sacerdote, di professione medico; accettato nella congregazione dell'Oratorio di Roma il 9 novembre 1610, gli fu ingiunto di continuare gli Annali Ecclesiastici del Baronio; ma li continuò per poco tempo. A tal uopo, probabilmente, dovette servirsi del diario del “Notaio del Nantiporto„ e ne ordinò allo Iannarelli una copia. Il Beccilli morì il 6 maggio 1649. Queste notizie le traggo dal cod. Vallicelliano O-59 (— Vite dei padri e fratelli dell'Oratorio di Roma. — Biografia del Beccilli a c. 355). È certo dunque che il codice fu trascritto tra il 1610 e il 1649; è da ritenersi che fosse redatto, più probabilmente, nel primo quarto del secolo XVII.

[3] Vedi nota precedente.

Roma, biblioteca Ferraioli, 335 (segnatura antica *II-II*). — Ms. miscellaneo, cartaceo (mm. 280 × 200), rettangolare, del principio del secolo XVII rilegato in pergamena; il codice era chiuso da due fermagli, ora perduti. Sul dorso, in alto: " *II-II*. Diarii diversi "; in basso, segnatura più recente: " 335 ", e " Caffarelli " in lapis cancellato a penna. Formano il primo quaderno otto carte bianche, non numerate; seguono una carta non numerata, che ha sul *recto* il sommario del codice [1], e, dopo questa, altre duecentoventuno carte; la numerazione di esse, contemporanea alla composizione del codice, è rimasta saltuariamente, in origine procedeva per carte; molte delle ultime carte sono assai guastate dall'umidità. Dopo le prime quarantacinque carte numerate si trova una carta bianca e poi, nelle carte seguenti, incomincia una nuova numerazione (cc. 1-156), che corrisponde al testo che forma la parte principale del ms. Seguono, finalmente, carte ventuna non numerate, delle quali le cc. 1*b*, 3, 4*b*, 10*b*, 12, 17*b*, 18, 19, 20 e 21 bianche. Tutti i fascicoli meno danneggiati sono di venti carte, alcuni altri sono deformati in maniera tale che non è più possibile conoscerne il numero, né la composizione; probabilmente in origine erano tutti di venti carte. La scrittura è abbastanza chiara, ma, quantunque sia sempre di una stessa mano, è variabile e nelle ultime pagine si presenta ancor più diversa perché larga e affrettata. Richiami per carte della stessa mano del testo [2].

---

[1] " Tavola de quello sta in questo libro; Diario " Gentilis Delfini, folio 1; Diario de Roma caput mundi, " folio 33; Diario senza nome, folio 39; Historia avanti " la Corte andasse in Francia; questo fu cartolato al folio " primo che segue doppo li 39 detti et come segue dico, " folio 1; Historie romane del pontificato de Martino V, " folio 6; De bello commissu (*sic*) inter Sixtum et Ro- " bertum de Arimino et rege (*sic*) Ferdinandum, folio 21; " Diario de Stefano Infessura, folio 27; Diario de Se- " bastiano de Branca de Telini (*sic*), folio 75; Annali de " Viterbo, folio 111; Diario del Colei (*sic*), folio 121 ". Questa " tavola ", che è tutta della stessa mano del testo, evidentemente fu composta dopo la trascrizione dei testi corrispondenti. Le indicazioni numeriche dei fogli corrispondono, quasi sempre, alla numerazione stessa del codice, ma qualche testo contenuto nel codice non fu indicato nel sommario, probabilmente perché non aveva un titolo speciale, e precisamente il diario del " Notaio " del Nantiporto " e le varie scritture che si trovano in fine del codice.

[2] Porgo i miei vivissimi ringraziamenti al signor marchese Alessandro Ferraioli che, con grande gentilezza e liberalità, mi permise di studiare e collazionare il codice.

Esso contiene vari testi:

a c. 1 *a:* " Ex tribus antiquis paginis cuiusdam " diarii Gentilis Delfini ab archiepiscopo Columna datis " incerti autoris (*sic*) "; segue la nota: " Questa scrittura " io la hebbi dal signor Fabritio Boccapadula (α) quale la " copiò nel medemo modo come ho trovato da lui et " prima " *inc.* (*ivi*): " Con dicisette migliara de cavalli "; *expl.* (c. 4 *b*): " et posence li castellani ";

a c. 5 *a:* " Mesticanza di Paolo di Liello Petroni "; precede il testo la nota: " Auctor huius libri fuit qui- " dam Paulus Lelii Petronus romanus de regione Pontis. " Desunt octo primi quinterni paginae xvi. Incipiebat " ut credo a creatione Martini V "; *inc.* (*ivi*): " Del- " l'uscita de Romani. Anno MCCCXXXIIII. So certo che " ve recordate "; *expl.* (c. 28 *a*): " et poi fo chiamato " monsignor de Bologna ";

a c. 28 *b:* " Memoria de occorrenze alla giornata "; *inc.*: " A dì xxv de lugno MCCCCLXXXII (*sic*) morì " papa Pavolo secondo "; *expl.* (c. 33 *a*): " retornò lo re " de Francia nello stato de Milano ";

a c. 33 *b:* " Da un diario o manoscritti quale hebbi " dal signor Curtio Muti. Comincia così: Roma caput " mundi "; *inc.*: " Nel tempo de papa Calisto III. Nel " 1457 a dì 9 ottobre et fo de lunedì "; *expl.* (c. 38 *a*): " et a dì 14 se partì per Napoli. Finis "; segue la c. 38 *b* bianca;

a c. 39 *a:* " Da un altro diario o quinternetto (" diario o " è aggiunto nell'interlineo dalla stessa mano) " avuto pure dal signor Curtio Muti trovo così "; *inc.* (*ivi*): " Nel tempo che in Avignone la corte romana fa- " ceva residenza "; *expl.* (c. 43 *b*): " Marcho Aurelio a " cavallo in Campidoglio. Finis "; segue una nota della stessa mano: " Io l'ò rescritti come stavano senza nis- " suna alteratione "; dalla carta seguente incomincia la nuova numerazione delle carte;

a c. 1 *a:* " Historia avanti che la corte gisse in " Francia. Manca lo principio "; *inc.*: " Pontificalmente " et dissegli "; *expl.* (c. 74 *b*): " per andare a campo " a Ostia ";

(α) Fabrizio Boccapaduli di Prospero nacque nel 1541 e morì nel 1621; cf. M. V. Bicci, *Notizia della famiglia Boccapaduli* (Roma, MDCCLXII), pp. 162-205.

Roma, biblioteca vaticana, fondo Ottoboniano, cod. ms. lat. 2603 (in due parti)[1]. — Ms. miscellaneo, cartaceo, rettangolare, di scrittura di vari tempi del secolo XVII e, in qualche piccola parte, dei primi decenni del secolo XVIII, rilegato recentemente in pergamena su piatti di cartone. Sul dorso porta gli stemmi di Leone XIII e del cardinal Pitra. Il codice intero è composto di carte trecentosettantuna, numerate sul *recto* (I parte: cc. 1-177; II parte: cc. 178-361), di dimensioni diverse[2]. Il frontispizio della prima parte (primo foglio di guardia) reca l'*ex-libris* del barone Filippo De Stosch[3] e, sopra ad una striscia di pergamena

a c. 75 *a:* "Decembre MCCCCLXXXXV. Recor-"dome io Sebastiano de Brancha de Talini„; *expl.* (c. 93 *b*): "tutti doi erano de casa de la Molara questi "gentilomini romani„;

a c. 94 *a:* "Gennaro MCCCCLXXXI. A "dì 30 januarii suspensus fuit Colutia„; *expl.* (c. 111 *b*): "Alli 25 luglio morì papa In-"nocentio„; seguono:

a c. 111 *b:* "Annali de Viterbo copiati„; *inc.:* "Erano detti Viterbesi arditi„; *expl.* (c. 117 *b*): "gua-"stando tutti li beni de fori poi detto imperatore etc.„; segue, nella stessa carta, una nota dello stesso amanuense: "Non trovo più scritto in questo libro presta-"tome da Hipolito Sasso et Fulvio de Arcangeli a me "Giovan-Pietro Cafarello questo presente anno 1602, et "da me copiato de mia mano tutto„; sempre nella c. 117 *b*, in calce, della stessa mano: "De libro ultimo "Bullarum„, e, con scrittura un po' diversa, "messo in "altro loco„; seguono tre carte bianche, róse dai tarli e macchiate dall'umidità;

a c. 121 *a:* "Copiato questo diario de verbo ad "verbum conforme stava scritto in un libretto longho "de foglio piegato coperto in carta torchina (*sic*) avuto "dal signor Alessandro Orsino (α) che sta con il cardinale "Odoardo Farnese (β) quale l'aveva avuto dal signor Agnelo "Colei che se presopone fosse fatto da un de casa loro "cioè„ (seguono tre segni di forma molto irregolare; il primo sembra un *L* corsivo ed è ripetuto non solo nel margine superiore di questa c. 121, ma molte volte nel margine superiore delle carte precedenti; a questo *L* seguono due segni che rassomigliano al gruppo *23* o al segno *V*, abbreviativo di "videlicet„; non so se con queste sigle l'autore abbia voluto indicare la parola "libretto„ e la sua segnatura); segue il diario di Cola Coleine; *inc.* (*ivi*): "Recordi (*sic*) a dì primo decembre "1521 fu de domenicha„; *expl.* (c. 155 *b*): "con la var-"dia a cavallo„; seguono alcuni fogli scuciti e ridotti a frammenti, che contengono appunti e spogli relativi alle famiglie Frangipani e Benzoni. Dopo la c. 117 *b*, la scrittura apparisce un po' diversa, cosicché, se anche è di mano di Giovan-Pietro Caffarelli, vien da pensare che dopo la c. 117, dove terminano gli "Annali di Viterbo„, il copista si arrestò e riprese a scrivere le altre parti del codice dopo un'interruzione.

Il codice, almeno sino alla c. 117, è tutto di una stessa mano; fu scritto da Giovan-Pietro Caffarelli, come già osservò il Tommasini, *op. cit.*, loc. cit., p. 512, e ciò risulta dalla postilla a c. 117. Il Tommasini, *ivi*, vuole che esso fosse prima conservato dalla famiglia Caffarelli e poi appartenesse a Pietro Ercole Visconti. Fu acquistato alcuni anni or sono dal defunto marchese Gaetano Ferraioli.

Il Caffarelli, come si è veduto nell'esposizione del contenuto del codice, pose sempre una nota, o al principio o alla fine della trascrizione di ciascun testo, per indicare il luogo donde lo aveva copiato. E però si deve ritenere che, come gli "Annali di Viterbo„, così anche il diario del "Notaio del Nantiporto„, che precede gli "Annali„ immediatamente, proprio come vedremo nel cod. Vallicelliano, I, 74, e che non ha, né in principio né in fine, alcuna nota che ricordi l'originale della copia, anch'esso, dico, sia stato trascritto dal "libro„ prestato al Caffarelli da "Ipolito Sasso e Fulvio de Arcangeli„. Abbiamo pertanto in questo codice il ms. più antico del diario del "Notaio del Nantiporto„, perché datato del 1602.

(α) Alessandro di Virginio Orsini dei duchi di Bracciano, creato cardinale di Santa Maria di Cosmedin da Paolo V nel 1615, nacque nel 1593 e morì nel 1626; cf. Ciacconio, *op. cit.*, tomo IV, coll. 440-441.

(β) Odoardo Farnese, figlio di Alessandro III duca di Parma, fu cardinale vescovo di Frascati, nacque nel 1565 e morì nel 1626; cf. Ciacconio, *op. cit.*, tomo IV, coll. 229-231.

[1] Ringrazio il p. F. Ehrle della cortesia usatami nel permettermi di collazionare questo e gli altri mss. del "Diario„ che si conservano alla bibl. Vaticana.

[2] E però do soltanto le dimensioni della parte del codice che contiene il diario del Pontani: (0,267 × 0,192).

[3] Come sia pervenuto questo codice alla biblioteca Vaticana lo dice il Carini (I. Carini, *La biblioteca Vaticana*, Roma, 1892, p. 119): "Era morto nel 1757 il "celebre antiquario barone Filippo de Stosch, che aveva "adunato in vita sua una cospicua raccolta di mano-"scritti (qualcuno anche orientale) e tutti recanti il suo "stemma. Or vendendosi all'asta in Firenze così impor-"tante libreria, a tenore del Catalogo che ne fu messo "a stampa dopo la morte del Barone, la biblioteca Apo-"stolica, per cura del suo cardinal Passionei, acquistò "vari di siffatti codici, al prezzo di 1300 scudi romani, "il 7 febbraio 1759. Adesso stanno o fra gli ottobo-"niani, o fra i capponiani, e se ne ha il catalogo nel "Vat. 7806 a p. 81„. Il catalogo della biblioteca De Stosch, di cui parla il Carini, fu pubblicato a Lucca nel 1758: *Bibliotheca Stoschiana sive Catalogus Librorum Bibliothecae Philippi Baron de Stosch, quorum auctio habebitur Florentiae, die 16 ianuarii 1759 et sequentibus diebus* (Lucae, *MDCCLVIII*).

(che altra volta dovette formare il dorso di un codice) costituita di quattro pezzi uniti e incollati sul *recto* dello stesso foglio, sul margine esterno, il sommario delle materie contenute nel codice, allorché questo era in un sol volume [1], e un'antica segnatura di collocazione [2]. Mancano del codice, come era in origine, almeno duecentotrenta carte verso il suo principio; a queste reliquie del nucleo primitivo furono aggiunte le cc. 1-48, in principio, e le cc. 343-361, in fine, riformando la numerazione in modo da riunire la parte aggiunta con la primitiva, che ha tuttora anche la numerazione originaria. Lo stato di conservazione è buono per la parte aggiunta, per il resto vi fu bisogno qua e là di un restauro consistente nella rivestitura delle carte con fogli di carta pellucida, la quale rende talvolta meno facile la lettura del ms., in qualche punto guastato dall'umidità. Per la compattezza della rilegatura è assai difficile verificare il numero e la composizione dei fascicoli senza danneggiare il codice. I richiami procedono per carte, ma spesso mancano. Il diario del " Notaio " del Nantiporto „ va compreso nel nucleo primitivo del codice, che è scritto tutto da una stessa mano [3].

---

[1] La distinzione del codice in due parti è posteriore alla sua composizione primitiva, come è dimostrato dal fatto che su questa lista di pergamena, che costituiva il dorso di un codice più antico, è scritto il sommario delle varie opere ch'esso conteneva e che ora si trovano distribuite nelle due parti. Questo nucleo originale, scritto tutto da una sola mano, è più antico delle altre scritture, che però dovettero essere aggiunte quando fu diviso il codice in due parti.

[2] " Ott.: Stato di Roma sotto Honorio IV, anno " MCCLXXXIV; Diario di Liello Petrone detto Mesti" chanza 1374 al 1524 [*corretto su altra data illeggibile*]; " 2603 [*segnatura del codice*]; Diario di Antonio Petri " dal 1404 al 1417; Diario 1481 al 1492; Diario di Se" bastiano di Brancha de' Talini 1494 al 1517; Diario " di Cola Coleine 1521 al 1561; Ingressus Caroli V in " Urbem per Blasium de Cesena; Successi di Roma sotto " Gregorio XIII (*sic*), I-XXXVIII „.

Questi due ultimi numeri, che rappresentano l'antica collocazione del codice, sono stati cancellati con lo stesso inchiostro con cui fu scritto " Ott. „ e " 2603 „, che ho riportato in carattere spazieggiato e che evidentemente furono aggiunti quando il codice passò dalla biblioteca De Stosch a quella Vaticana (cf. p. XVI, nota 3).

[3] Le opere contenute in questo codice sono:

a c. 1 *a:* " 1285. Honorio IV, stato di Roma. Gover" no del Papa e popolo romano „; *inc.:* " Conforme si è " accennato di sopra nella vita di Nicola III „; *expl.* (c. 16 *b*): " Hor come seguissero le cose del successore " et in che stato di ritrovasse la città diremo nella se" guente vita di Nicola IV succeduto ad Honorio. Fine " della vita di Honorio IV „;

a c. 17 *a:* " Annale di Ludovico Monaldesco da Or" vieto dell'anno 1375 MDLXXIIIII „ (questi due numeri sono cancellati: comparisce qui un'altra mano di scrittura che chiamerò scrittura n. 2); nel margine interno: " Principia del anno 1327, et finisce col anno 1340 „ (precede un 134 (?) cancellato; questa postilla è di una mano diversa che fa alcune correzioni e richiami marginali in questo diario); *inc.:* " Io Ludovico di Bon" conte Monaldescho naccqui (*sic*) in Orvieto „; *expl.* (c. 43 *b*): " e ci messe muta bona guardia - finis „; le cc. 44-48 sono bianche;

a c. 49 *a:* " Diario di Liello Petrone Romano dello " rione di Ponte del anno 1374 al anno 1524 „; segue postilla dello stesso annotatore di cui feci cenno poco avanti: " ex quibusdam diariis incerti auctoris olim " apud Gentilem Delphinum existentibus — desunt ali" qua — Diario detto Mesticanza „; *inc.:* " Con dicisette " migliara di cavalli „; *expl.* (c. 53 *a*): " et pusence li " Castellani „; con la c. 49 *a* incomincia il nucleo primitivo del codice, tutto scritto da mano più antica delle due precedenti e che designerò col numero 3;

a c. 53 *a:* " De auctore seguentis (*sic*) libri. Auctor " huius libri fuit quidam Paulus Lelii Petronus roma" nus etc. „; *expl.* (*ivi*) " vixit sub Nicolao V „. " Del" l'Uscita delli Romani „. " Anno MCCCCXXXIII „; *inc.:* " So certo che ve ricordate „; *expl.* (c. 79 *b*): " fo chia" mato Monsignor de Bologna „; nel margine esterno: " Qui finisce Paolo Lello Petronio „ (sempre dello stesso chiosatore);

a c. 79 *b:* " Memoria de occorrenze alla giornata „; *inc.:* " Adij (*sic*) xxv de iugno „; *expl.* (c. 84 *b*): " nello " stato de Milano etcetera „;

a c. 85 *a:* " Dell'autore del retroscritto Diario „; *inc.:* " Fu l'autore del retroscritto Diario „; *expl.* (c. 85 *b*): " molte belle cose di curiosità et antichità „; le cc. 86-87 sono bianche;

a c. 88 *a:* " Diarium ab anno MCCCCIIII ad " MCCCCXVII. Descriptum ab Antonio Petri Vaticanę " Basilicę beneficiato „; *inc.:* " Die dominico XIX supra " dicti mensis octobris 1404 „; *expl.* (c. 180 *b*-2ª parte) " et steterunt ad Campum per dies VII etcetera-laus " deo „; la 181 è bianca;

a c. 182 *a:* " G e n n a r o M C C C C L X X X I „. " A d ì x x x i a n u a r i i s u s p e n s u s f u i t C o l u t i a „;

Roma, biblioteca Vaticana, fondo Vaticano, cod. ms. lat. 6389. — Ms. miscellaneo [1], cartaceo, rettangolare (mm. 268 × 198), del secolo XVII, rilegato recentemente in pelle rosso-chiara con impressioni in oro, su piatti di cartone; sul piatto posteriore vi sono gli stemmi di Pio IX e del cardinale Mai. Il ms. è formato da quattrocentoquarantadue carte, numerate sul *recto* al tempo della composizione del codice. Tra le cc. 122 e 123 e le cc. 261 e 262 è omessa, tutte e due le volte, una carta. Il numero e la composizione dei fascicoli non può verificarsi con esattezza, perché la legatura del codice è molto compatta; i primi quindici sono sesterni, gli altri di varia natura. Il codice è tutto di una medesima mano, tranne alcune note marginali. I richiami si trovano saltuariamente e senza criterio fisso.

---

expl. (c. 218 *a*): "Alli xxv luglio morì papa "Innocentio. Finis"; le cc. 219-222 sono bianche;

a c. 223 *a:* "Diario de Sebastiano de Branca de Tali"ni"; *inc.:* "Concesia de cosa che essendo discordia tra "lo papa Alessandro et lo re de Napoli"; *expl.* (c. 267 *b*): "tutti doi erano de casa della Molara questi gentilho"mini romani. Finis"; le cc. 263-268 sono bianche;

a c. 274 *a:* "Diario di Cola Colleine romano del "rione di Trastevere dall'anno 1521 fino all'anno 1561."; a c. 275 *a:* "Dell'autore del retroscritto diario"; *inc.:* "L'autore del retroscritto diario fu Cola Colleine ro"mano del rione di Trastevere"; *expl.* (*ivi*): "et altre "infinite cose da esso tralasciate, ho cavato la presente "copia, si ritrova in mano di.... (*sic*) dal quale l'ho "avuta con molt'altre simili scritture, 1603"; *inc.* [*diario*] (*ivi*): "Adì primo decembre 1521 fu de domenica"; *expl.* (c. 311 *b*): tutti li depositi delli corpi santi in alto "delle chiese"; la scrittura è diversa dalle tre precedenti e da quella seguente (n. 3) e la chiamerò scrittura n. 4; le cc. 312-313 sono bianche;

[a c. 314 *a* è ripetuto il diario del "Colleine" scritto dalla mano n. 3. Da questa copia, più antica, fu tratta la copia precedente; questo si deduce facilmente dal fatto che anche qui, peraltro subito dopo il diario, trovasi la nota sull'autore del diario, che ora è completa; i passi che mancano nella nota della copia precedente qui sono cancellati fittissimamente dal copista n. 4, come si vede dall'inchiostro. Le parole cancellate, ch'io scriverò spazieggiate, si ritrovano soltanto nell'ultimo periodo, ch'io riporterò, perché, come vedremo, gioverà a darci la data precisa della composizione del nucleo primitivo del codice: *expl.* (c. 340 *b*): ".... et infinite cose da esso tralasciate. L'originale "donde io Carlo della Serva ho cavata la pre"sente copia, si ritrova in mano dell'Illm̃o Signor "Giovanni Pietro Cafarello dal quale l'ho "havuto con molte altre simili scritture curiose 1603]"; le cc. 341-342 sono bianche;

a c. 343 *a:* "Ingressus Caesaris in Urbem tempore "pontificatus Pauli III, anno 1536; Blasii de Caesena "magister (*sic*) ceremoniarum"; *inc.:* "Die mercurii "quinta mensis aprilis"; *expl.* (c. 356 *b*) "pulcherrimam "commissuram faciebant" (scrittura dell'amanuense n. 1); segue a c. 357 *b* (sullo stesso argomento, ma in volgare e con nuova mano di scrittura — n. 5 —): "Ma se questo "gran Cesare entrò così benedetto et acclamato in Ro"ma"; *expl.* (c. 357 *b*): "messo con l'altro già ordi"nato di prima";

c. 358 *a:* "Relatione di monsignor N. sopra alcuni "successi et avvenimenti occorsi nel ponteficato di Gre"gorio XIIII" (e non XIII, come nel sommario sul frontespizio della parte 1ª); *inc.:* "Grande fu l'ardire di "Ramberto Malatesta"; *expl.* (c. 361 *b*) "tali misfatti "si estendevano oltre i corpi et alla robba" (scrittura dell'amanuense n. 1).

Disposizione originaria delle opere che componevano il nucleo primitivo del codice (scrittura n. 3, e cioè dell'amanuense del diario di "Cola Colleine", Carlo della Serva — cf. descrizione di quel diario —. Come quello del "Colleine", così anche gli altri diari che si ritrovano pure nel ms. Ferraioli 335, assai probabilmente, furono trascritti da quel codice):

I. Diario di Sebastiano di Branca Tedallini, numeraz. orig. 231 *a*-275 *a*, numeraz. poster. 223 *a*-267 *a*;

II. Diario di A. di Pietro, numeraz. orig. 276 *a*-368 *b*, numeraz. poster. 88 *a*-108 *b*;

III. Diario di L. Petrone, numeraz. orig. 369 *a*-405 *a*, numeraz. poster. 49 *a*-85 *a*;

IV. Diario del "Notaio del Nantiporto", numeraz. orig. 406 *a*-442 *a*, numeraz. poster. 182 *a*-218 *a*;

V. Diario di Cola Colleine (2ª copia), numeraz. orig. 445 *a*-470 *a*, numeraz. poster. 314 *a*-341 *a*.

Del codice originario, in questa ricostruzione, vengono a mancare 230 carte, che dovettero essere incluse in un altro codice.

[1] Manca il frontispizio. Contenuto del codice:

a c. I *a:* in alto, nel margine laterale interno si legge la segnatura del codice, di mano più recente di quella che scrisse il ms: "6389 +"; nel mezzo, in alto: "Castallus Metallinus"; segue sotto, in carattere diverso e con altro inchiostro, la nota: "Frater Abraham Bzo"vius S. T. Magister Ordinis Praedicatorum bibliothecae "Vaticanae dono dedit — 1626 — manu propria" (α);

(α) Questa nota offre un *terminus ante quem* per stabilire in quale tempo fu scritto questo codice, e cioè il 1626, e indica il possessore del codice stesso prima che passasse alla biblioteca Vaticana; cf. anche I. Carini, *op. cit.*, p. 83. Abramo Bzovio, polacco, nacque a Prosczovich verso il 1567 e vestì l'abito domenicano in Polonia. Venne a Roma ed ebbe da Paolo V l'incarico di continuare gli Annali del Baronio. A tale scopo dovette procurarsi questa copia di vari diari, che poi donò alla Vaticana. Morì a Roma nel 1637; cf. Quétif e Échard, *Scriptores Ordinis Praedicatorum* (Lutetiae Parisiorum, MDCCXXI), tomo II, p. 488 sgg.

Roma, biblioteca Vaticana, fondo Vaticano, cod. ms. lat. 6823. — Ms. miscellaneo [1], cartaceo, rettangolare (mm. 264 × 200), dei secoli XVII-XVIII, rilegato recentemente in pergamena su piatti di cartone; sul piatto anteriore porta

segue (*ivi*): " Civis Romanus unus „; *expl.* (c. 25 *a*): " amore ardente et fede severa „; segue c. 25 *b* bianca;

a c. 26 *a:* " Prologo et primo capitolo dove se de- " mostra la rascione per la quale questa opera fatta fu „; *inc.* (c. 26 *a*): " Dice lo glorioso missere „; *expl.* (c. 87 *b*): " li fu tagliata la testa in Roma come se dicerao „; segue una nota di mano più recente: " Qui in uno ma- " noscritto che fu del quondam cardinal Slusio (α) se- " guiva la vita di Cola di Rienzo sino a tutto il capi- " tolo 3 del libro 2, come si dice nell'indice de' capitoli " in principio di questa istoria „;

a c. 88 *a:* " Historie avanti la corte gisse in Fran- " cia. Manca lo principio „; nel margine esterno, nota (dello Bzovio?): " Videtur esse Stephani Infessure. Vide " cod. n. 5522, fol. 1 „; *inc.* (*ivi*): " Pontificalmente et " disseli „; *expl.* (c. 226 *b*) mortuum esse. — Finis „; fra l'*esse* e il *Finis* v'è la nota (dello Bzovio?) " In codice " Vaticano n. 5522 subiunguntur nonnulla idiomate ita- " lico de Regni Neapolitani rebus ut videre est fol. 276 „;

a c. 227 *a:* " Diario de Sebastiano de Branca de " Talini (*sic*) „; *inc:* " Concesia de cosa che essendo di- " scordia tra papa Alessandro VI et lo re di Napoli „; *expl.* (c. 272 *a*): " questi gentilhuomini romani — Finis „; segue c. 272 *b* bianca;

a c. 273 *a:* " Diarium ab anno MCCCCIV ad " MCCCCXVII descriptum ab Antonio Petri Vaticanae " Basilicae beneficiato „: nel margine esterno v'è una nota della stessa mano che a c. I scrisse in nota la segnatura " 6389 „ del codice: " edidit Muratorius, tomo " XXIV p. 973 „; *inc.:* " Die dominico 19 mensis octo- " bris 1404 „; *expl.* (c. 355 *a*): et steterunt ad campum " per dies XII etcetera — laus Deo — „;

a c. 355 *b:* " Ex quibusdam diariis incerti autoris " (*sic*) olim apud Gentilem Delphinum existentibus. De- " sunt aliqua; *inc.:* " Con dicisette migliara de cavalli „; *expl.* (c. 359 *b*): " et pusence li Castellani „; segue la notizia, scritta dallo stesso amanuense: " De autore (*sic*) " sequentis libri. Autor (*sic*) huius libri fuit quidam Pau- " lus Lelii Petronus romanus de regione Pontis. De- " sunt forte 16 paginae prioris quinterni, et incipiebat " ut arbitror a creatione Martini quinti usque ad tem- " pora sua, vixit sub Nicolao quinto „;

a c. 359 *b:* " Dell'uscita delli Romani. Anno " MCCCCXXXIII „; nel margine laterale esterno v'è la nota: " Pauli Lelli (*sic*) Petroni diarium alias Mestican- " za „ (scrittura di mano incerta, forse dello Bzovio, ma in ogni modo diversa da quella del testo). " Apud Mu- " ratorium tomo XXIV, p. 1105 „ (di mano di quello stesso che scrisse " 6389 „, numero di collocazione del codice, a. c. I); *inc.* (*ivi*). " So certo che ve recordate „; *expl.* (c. 383 *b*) " fo chiamato monsignor Bologna „; nel margine esterno, di mano incerta (dello Bzovio?): " Qui " finisce il Petronio nel cod. dell'Archivio secreto che è il " megliore di tutti in-4° et anche nel Vat. n. 5522, f. 387 „;

(α) Il cardinale Giovanni Gualterio Slusio nacque nel 1628 e morì nel 1686: vedi M. Guarnacci, *Historiae pontificum romanorum et S. R. E. Cardinalium* (Romae, MDCCLI), tomo I, coll. 293-295.

a c. 383 *b:* " Memorie d'occorrenze alla giornata „; *inc.:* " Addì 25 de iugnio 1481 „; *expl.* (c. 387 *a*) " nello " stato di Milano „; segue, a c. 387 *b*, della stessa mano: " Dell'autore del retroscritto diario. Fo l'autore del re- " troscritto diario un Liello Petrone „; *expl.* (*ivi*): " mol- " to belle cose de curiosità et antichità „;

a c. 388 *a:* " Gennaro MCCCCLXXXI „; nel margine esterno: " Dell'autore di questo diario ve- " di al fol. 390 a tergo. Vedi fol. 404, 408, 411, 418 " (scrittura dello Bzovio?). Cop. (di mano del testo); *inc.* " Adì 30 ianuarii suspensus fuit Colu- " tia „; *expl.* (c. 420 *b*): " Alli 25 morì papa In- " nocentio. — Finis „;

a c. 421 *a:* " Adì primo decembre 1521 „; *expl.* (c. 442 *b*) " in alto delle chiese. — Finis „; segue la nota della stessa mano del testo: " Dell'autore del retroscrit- " to diario. L'autore del retroscritto diario fu Cola " Colleine romano del rione di Trastevere „; *expl.* (*ivi*): " et infinite cose da esso tralasciate „.

[1] Questo fu il codice di cui si servì, per mezzo di un apografo, il Muratori per la sua edizione del " Diario „. Manca il frontespizio.

Contenuto del ms.:

a c. 1 *a:* " Lettera di messer Francesco Petrarcha " a Cola di Rienzo tribuno di Roma et al popolo ro- " mano „; *inc.:* " Io non so se prima „; *expl.* (c. 10 *a*): " città de' sette colli „; segue c. 10 *b* bianca;

a c. 11 *a:* " Lettera di messer Francesco Petrar- " cha al popolo romano per Cola di Rienzo prigion del " papa in Avignone „; *inc.:* " Ho da trattar con te „; *expl.* (c. 18 *a*): " il vostro cittadino „; segue c. 18 *b* bianca;

a c. 19 *a:* " Al signor Horatio Farnese duca di Ca- " stro a Viterbo sopra un caso occorso in Roma a tem- " po di Paolo III „; *inc.:* " È l'obbligo che mi stringe „; *expl.* (c. 22 *a*): " Di Roma li 2 luglio 1549 „; segue c. 22 *b* bianca;

a c. 23 *a:* " Ordine e magnificenza dei magistrati " romani nel tempo che la corte del papa stava in Avi- " gnone „; *inc.:* " Io già come vi dissi „; *expl.* (c. 30 *a*) " le veste ch'erano obbligati „;

a c. 30 *b:* " In antiquis statutis Bobacteriorum re- " formatis anno Domini 1407 et impressis anno 1526 " habentur infrascripta capitula: De officio confalonerii „; *inc.:* " Cap. V. Item quod cum „; *expl.* (c. 31 *a*): " et sic " fuit et est verum „;

a c. 31 *b:* " In libro Francisci Campilare catalani, " in quo multorum regnorum, civitatum et nobilium in- " signia descripsit, sedente Leone decimo pontifice ma- " ximo. In tractatu romanae urbis legitur, videlicet (?) „; " *inc.:* " Assi lauctur posa quina cosa „; *expl.* (c. 31 *b*): " en los blasòs sequèts „;

a c. 32 *a:* " Bulla Martini quinti pro magnifico viro " Petro de Astallis „; *inc.:* " Martinus episcopus „; *expl.* (c. 33 *b*): " Iohannes de Nursia „ (firma);

a c. 34 *a:* " Ex tribus antiquis paginis cuiusdam " diarii Gentilis Delphini ab archivio Columna datis „;

gli stemmi di Pio IX e del cardinal Pitra. Il codice è formato da duecentosessantasette carte, numerate al tempo della composizione del codice, assai danneggiate dall'umidità in qualche parte e racchiuse quasi sempre in carta pellucida, le quali formano trentatré fascicoli quaterni e un fascicolo di commodo di quattro carte. Richiami per carte.

Firenze, biblioteca Nazionale, mss. “ Gino Capponi „, cod. n. CXXVII (parte V). — Ms. miscellaneo [1], cartaceo, rettangolare (mm. 260 × 188), del secolo XVIII,

---

inc.: “ Con xvii migliara de cavalli „; *expl.* (c. 39 *a*): “ et posense (*sic*) li castellani „; segue c. 39 *b* bianca;

a c. 40 *a:* “ Auctor sequentis libri fuit quidam Pau- “ lus Lelii Petronus de regione Pontis. Desunt octo “ primi quinterni, idest paginae xvi. Incipiebat ut cre- “ do, a creatione Martini quinti usque ad tempora sua. “ Vixit sub Nicola (*sic*) V „; segue c. 40 *b* bianca; a c. 41 *a:* “ Mesticanza de Paolo de Liello Petrone de “ lo rione de Ponte. Della cecità de' Romani „; *inc.:* “ Anno MCDXXXIII. So certo che ve recordate „; *expl.* (c. 72 *b*): “ Monsignore de Bologna „;

a c. 73 *a:* “ Memoria de occorrentie alla giornata „; *inc.:* “ Adi xxv de iugnio MCCCCLXXI morì papa Pa- “ volo secundo „; *expl.* (c. 77 *b*): “ nello stato de Mila- “ no „;

a c. 78 *a:* “ Historie avanti che la Corte gisse in “ Francia. Manca il principio „; *inc.:* “ Pontificalmente, “ e dissegli „; *expl.* (c. 221 *b*) “ per andare a campo a “ Ostia „; le cc. 86 *b* e 222 sono bianche;

a c. 223 *a:* “ I e n n a r o 1 4 8 1 „; nel margine esterno: “ cop. „; *inc.:* “ A d ì 3 0 s u s p e n s u s f u i t “ C o l u t i a „; *expl.* (c. 267 *a*): “ A l l i 2 5 l u g l i o m o- “ r ì p a p a I n n o c e n t i o „.

La scrittura del codice è tutto di una stessa mano; nel diario del “ Notaio del Nantiporto „ vi è qualche postilla marginale, sempre della stessa mano dello scrittore del testo. E però non è esatta l'affermazione del Muratori che nell'edizione del “ Diario „, in calce alla col. 1091 dei *RR. II. SS.*, tomo II, parte III, dice: “ haec “ addita r e c e n t i o r i c h a r a c t e r e leguntur in mar- “ gine: — Credo sia Ridolfo „ (il cod. ha “ Diofebo „) dell'Anguillara, che volle (cod.: “ volse „) “ ammazzare Re “ Fernando „ —.

[1] Contenuto del codice:

a p. 1 del primo foglio di guardia è scritto l'indice; una mano molto recente vi aggiunse delle note negli interlinei e vi fece qualche correzione: “ Indice. “ Diario di Antonio de Petris (*sic*) „ (sotto, nell'interlineo: “ in latino, stampato dal Muratori, *Rer. It. Scr.*, “ to. XXIV, p. 969 „). “ Dall' anno 1404, sino all'an- “ no 1413 „. “ Frammento de' Diarj di Roma dall' an- “ no 1294 sino al 1389 (corretto su 1349 „; segue nell' interlineo “ stamp. Mur. „) “ Diarj di Stefano Infes- “ sura dal 1403 al 1491 „ (sotto, nell' interlineo: “ Mu- “ ratori, — *Script. rer. it.*, in fine del tomo III „) “ Diarj “ di Paolo de Magistris dal 1421 al 1484, Diarj di Paolo “ Petrone dal 1433 al 1446 „ (nell' interlineo: “ Stamp. “ *Script. rer. it.*, t°. XXIV „) “ Diarj del Notaio del- “ l'Antiportico (*sic*) dal 1481 al 1492 „ (nell' interlineo seguente: “ *Script. rer. ital.* t. 3°, p. 1071 qu'è (*sic*) qual- “ che aggiunta „) “ Diarj di Sebastiano Branca Tallini “ dal 1485 al 1517 — Diarii di un anonimo dal 1471 al “ 1524 — Diarj di un anonimo senz'ordine „ (sotto, nell' interlineo: “ stampato col nome di Gentile Delfino *Rer.* “ *ital. script.*, t°. 3°, p. II, p. 842 „);

a c. 1 *a:* “ Nell'anno 1404 a dì 19 del mese d'ot- “ tobre „; *expl.* (c. 54 *b*) “ et ancora con la Chiesa „; seguono le cc. 55, 56 e 57 bianche;

a c. 58 *a:* “ Diarj delle cose succedute nella città “ di Roma, attribuiti a Stefano Infessura, dall'anno 1294, “ sino all'anno 1389 „; *inc.:* “ Nell'anno domini mille du- “ ciento cinquanta quattro „; *expl.* (c. 153 *a*): “ per an- “ dare a campo ad Ostia „; la c. 62 è bianca;

a c. 154 *a:* “ Annali romani dal 1422 fino al 1484. “ Fatti da Pavolo de Benedetto de Cola dello Mastro “ dell'Orione (*sic*) de Ponte. Pavolo dello Mastro, 1422. “ Memoriale de Pavolo de Benedetto de Cola dello Ma- “ stro dello Rione de Ponte „; *inc.:* “ Inundatio Tiberis “ allo altare grande de San Celso; *expl.* (c. 177 *b*): “ et “ andò a Santo Ianni con le solennità. Copiato dal co- “ dice Vaticano segnato 5255 „;

a c. 178 *a:* “ Mesticanza de Paolo de Liello Petro- “ ne de lo rione de Ponte della cecità de Romani. Ci “ sono di più molti titoli che non si leggono nel Mu- “ ratori „; *inc.:* “ Anni MCDXXXIIII. So certo che ve “ ricorderete „; *expl.* (c. 229 *b*): “ et fo poi chiamato Mon- “ signore de Bologna, — et fu copiato da un codice Va- “ ticano segnato n. 6389, nel qual codice ci è questa nota “ nel principio: De auctore sequentis libri: auctor huis “ libri fuit quidam Paullus (*sic*) Lelli (*sic*) Petronus ro- “ manus de regione Pontis. Desunt forte 16 paginae “ prioris quinterni, et incipiebat ut arbitror a creatione “ Martini quinti usque ad tempora sua, vixit sub Ni- “ colao quinto, anno 4445 „: 9 (*sic*) (errore di trascrizione per “ eiusdem 9 „?) “ manu trascriptoris. Altro simile co “ dice è nella Vaticana segnato n. 1433 „;

a c. 230 *a:* “ D i a r i o d i R o m a d e l l o N o t a r o “ d e l l o N a n t i p o r t o d a l 1 4 8 1 a l 1 4 9 1 „; *inc.:* “ I e n n a r o 1 4 8 1. A d ì 3 0 s u s p e n s u s f u i t C o- “ l u t i a „; *expl.* (c. 292 *b*): “ A l l i x x v l u g l i o m o r ì “ p a p a I n n o c e n t i o. Copiato dal codice Vaticano “ segnato n. 6823 „; segue c. 293 bianca;

a c. 294 *a:* “ Diarij di Sebastiano Branca de' Tel- “ lini „ (*sic*) (il “ de' „ fu aggiunto posteriormente da altra mano) “ Dall' 1485 sino all'anno 1517. Scelta di “ quello appartiene ai fatti succeduti in Roma et alle “ famiglie di Roma „; *inc.:* “ 1485. A tre di maggio „ *expl.* (c. 303 *b*) “ a campo di papa Leone X. E molte altre “ cose racconta il diario concernenti alle cose d'Italia “ e di Leone papa X et alle cose di Siena, le quali “ non hanno che fare con Roma e cittadini romani „; seguono le c. 304 e 305 bianche.

rilegato recentemente in pergamena. Sul dorso è scritto: “Diarii di Roma del 1400, tomo III, mss. “Gino Capponi„. Il codice si compone di carte trecentotrenta, delle quali trecentoventidue numerate dopo la composizione del codice e le ultime otto, bianche, non numerate. Alcune carte portano, oltre alla numerazione recente, anche una numerazione più antica (da c. 306 a c. 313, numerazione antica 57-64; da c. 314 a c. 322, numerazione antica 48-56). Il numero dei fascicoli non è possibile determinarlo, perché sono cuciti strettissimamente e incollati l'uno con l'altro. Richiami senza criterio fisso, ora per pagine, ora per carte.

Roma, biblioteca Vaticana, fondo Vaticano, cod. ms. lat. 10379. — Ms. miscellaneo[1], cartaceo, rettangolare (mm. 330 × 227), del principio del secolo XVII,

---

a c. 306 *a:* “Diario di autore incerto dal 1471 sino “al 1524 (scrittura d'altra mano, posteriore)„. “Memorie de occorrentie alla giornata. Copiato dal codi- “ce Vaticano segnato 6823„; *inc.:* A di xxv de iugnio “MCCCCLXXI morì papa Paulo secondo„; *expl.* (c. 313 *b*) “nello stato de Milano„;

a c. 314 *a:* “Diario interrotto dal 1370 al 140 (in “luogo di 1410„) “Ex codice Vaticano signato n. 6823. “Ex tribus antiquis paginis cuiusdam diarij Gentilis “Delphini ab archiepiscopo Columna datis„; *inc.:* “Nel- “l'1368 Giovanna regina di Napoli venne a Roma. Con “xvii migliaria de cavalli venne a vedere papa Urba- “no V„; *expl.* (c. 322 *b*): “et posence li castellani„.

Tutte le note nelle quali sono indicati gli originali donde furono tratte le varie copie dei testi contenuti in questo ms., sono di mano dell'unico amanuense che trascrisse tutto il codice.

Ciò che dice il postillatore del sommario, che cioè in questa redazione del diario del “Notaio del Nantipor- “to„ vi sia qualche notizia in più che non si ritrova nell'edizione del Muratori, è pienamente rispondente alla verità. Infatti, come dimostrerò in seguito, il codice Vaticano-latino 6823, dal quale, a detta del copista, dipende questo ms., ha alcuni notamenti che mancano nell'edizione muratoriana.

[1] Sul *recto* della carta I, in bianco, sono incollati due pezzi di pergamena, uno sotto l'altro. In quello superiore si legge: “Nuptiali del Altieri e Diarii diversi„, e nell'altro, posto sotto il primo: “XVIII-G-3„ (probabilmente numero antico di collocazione). Segue sul *verso* della stessa c. I: “Proemio delli Nuptiali di Mar- “co Antonio Altieri. A Iulio Altieri„; *inc.* (*ivi*) “Se- “cundo me reduco alla memoria„; a tergo della c. II termina il proemio: *expl.:* “non poco prevalere„; a c. 1 *a* incominciano i “Nuptiali„; *inc.:* “Lo signor Gabrielle “Cesarino„; (qui principia un'altra mano di scrittura che chiameremo dell'amanuense n. II per distinguerla da quella precedente, che denomineremo dell'amanuense n. I soltanto perché si trovano in quest'ordine nel principio del codice e non perché l'amanuense n. I abbia scritto prima di quello n. II; come vedremo, invece, i due amanuensi erano contemporanei); *expl.* c. 180 *a:* “et modo “denotata. Finiscono li nuptiali di Marco Antonio Al- “tieri„; le cc. 180 *b*, 181 e 182 sono bianche;

a c. 183 *a:* (amanuense n. I) “Dell'autore del- “l'infrascritto diario. L'autore dell'infrascritto diario “fu Cola Colleine romano....„; *expl.* (*ivi*): “altre si- “mili scritture curiose. 1603„; la c. 183 *b* bianca; *inc.* (*diario*) c. 184 *a:* A dì primo decembre “MDXXI„; *expl.* a c. 204 *b:* “in alto dalle chiese. Finis„; segue di nuovo a c. 205 *a:* “Dell'autore del retroscritto diario„ ecc., come a c. 185 *a;* le cc. 205-229 bianche;

a c. 230 *a:* (amanuense n. I): “Mesticanza de Liello “Petrone romano del rione de Ponte„; segue c. 230 *b* bianca;

a c. 231 *a:* (amanuense n. II) “Mesticanza di Paulo “Lelii Petrone del rione di Ponte„; nel margine laterale interno v'è la postilla “desunt aliqua„ e un'altra è scritta sotto al titolo, nell'interlineo: “Con 17 mi- “liara de cavalli venne a vedere papa Urbano V, e lo “Papa li donao la Rosa„; l'una e l'altra nota sono di mano dell'amanuense n. I, e furono aggiunte dopo che l'amanuense n. II. aveva scritto il diario incominciando dal secondo notamento: “Nelli 1374 venne il Duca di “Aragonia„; ciò giova per stabilire in qual tempo e in quale ordine scrissero i due amanuensi: *expl.* a c. 235 *a:* “et posence li castellani„;

a c. 235 *b:* (continua amanuense n. II): “Della “cecità de' Romani„; *inc.:* “So certo che ve recor- “dati (*sic*)„; *expl.:* c. 266 *a:* “fo chiamato Monsignor “de Bologna„; segue (*ivi*): “Auctore huius libri....„; *expl.* (*ivi*): vixit sub Nicolao V. — Finis. — Intendo che nella libraria Vaticana si trova questo autore intiero„;

a c. 266 *b* (amanuense n. I): “Memoria de oc- “correnze alla giornata„: *inc.:* “Adi 25 de iugnio “MCCCCLXXII morì papa Paolo II„; *expl.* a. c. 268 *b:* “lo re de Francia nel stato de Milano„:

a c. 269 *a* (amanuense n. II): “Roma caput mundi. “Nel tempo di papa Calisto III„; *inc.:* “Nelli 1457 a dì “9 di ottobre et fo de lunedì„; *expl.* a c. 274 *a:* a dì “14 se partì per Napoli. — Finis„; segue la c. 274 *b* bianca;

a c. 275 *a* (continua l'amanuense n. II): De Bonifacio papa VIII„; *inc.* “Bonifatius Anagni captus„; *expl.* a c. 278 *a:* “coronatus die 20 eiusdem mensis„; la c. 278 *b* è bianca;

a c. 279 *a* (continua l'amanuense n. II): “Stepha- “nus Infessura in suis diariis Romanorum quae manu- “scripta circumferuntur maledicus et osor Sixti Quarti “papae multis verbis in eum debascatur (*sic*) in hanc

rilegato recentemente in pergamena su piatti di cartone; sul dorso reca gli stemmi di Leone XIII e del cardinal Pitra. Il ms. si compone di quattrocentonovantaquattro carte numerate sul *recto* (I-II, 1-492); la numerazione delle due prime carte (I e II) e dell' ultima (492) è assai recente, quella delle altre carte è coeva alla composizione del codice. Il numero dei fascicoli non può verificarsi a causa della legatura troppo compatta; il primo di essi è formato di un solo foglio (cc. I e II). Richiami per carte.

Roma, biblioteca Vaticana, fondo Barberiano, cod. ms. lat. 4924 (numerazioni antiche: VIII. D. 8., 25, 922 e LIV-10). — Ms. miscellaneo [1], cartaceo,

---

“ formam „; *inc.* (*ivi*): “ Duodecima augusti die iovis “ quinta hora noctis „; *expl.* a c. 281 *b:* “ occasione peiora “ indicamus „;

a c. 282 *a* (continua l'amanuense n. II): “ De re- “ bus gestis in pontificatu Innocentii octavi „; *inc.:* “ An- “ no 1485 mense martio „; *expl.* a c. 286 *b:* “ omnes mi- “ rati sunt de tali signo „;

a c. 287 *a* (continua l'amanuense n. II): “ Alexan- “ der VI papa „; *inc.:* “ Anno domini 1492 „; *expl.* a c. 294 *a:* “ in perpetuum veniam denegamus „; la c. 294 *b* è bianca;

a c. 295 *a* (riprende l'amanuense n. I): “ Diario “ Sebastiano de Branca de Talini „; la c. 295 *b* è bianca; c. 296 *a* “ Diario de Sebastiano de Branca de Talini „; *inc.:* “ Conciosia de cosa che essendo discordia „; dalla c. 297 *a* (dalle parole: “ Recordome io Sebastiano de “ Branca de Talini „) alla fine del diario scrisse il testo l'amanuense n. II; *expl.* a c. 347 *a:* “ fu lo notaio Gio- “ vanni Mattia Spegnie „; segue la c. 347 *b* bianca;

a c. 348 *a* (continua l'amanuense n. II): “ Bulla “ civilitatis concessa Cornetanis a Romanis „; *inc.:* “ In “ nomine Domini amen „.; *expl.* a c. 351 *a:* “ de man- “ dato et commissione dominorum Conservatorum et “ totius Consilii „; seguono, riprodotte, le autentica- zioni della copia; le cc. 351 *b* e 356 bianche;

a c. 357 *a* (continua l'amanuense n. II): *inc.:* “ Ro- ma ha tredici regioni „; *expl.* a c. 368 *b:* “ a spese loro per onorarla „; segue la c. 369 bianca;

a c. 370 *a* (amanuense n. I): Diario de.... (*sic*) della Corona „; la c. 370 *b* bianca; *inc.* a c. 371 *a* (scrittura dell'amanuense n. II): “ Iennaro 1481. A dì 30 suspensus fuit Colutia „; *expl.* a c. 417 *a:* “ Alli 25 morì papa Innocentio „; le cc. 417 *b* e 419 bianche;

a c. 420 *a* (continua amanuense n. II): “ Ex sta- tuto Artis Mercatorum „; *inc.:* “ In nomine Domini “ amen „; *expl.* a c. 435 *b:* “ Illustrissimi Conservatores “ Camerae Urbis „;

a c. 436 *a* (continua l'amanuense n. II): “ De li- “ bro ultimo bullarum Bonifatii VIII et Innocentii VII „ fol..... (*sic*); *inc.:* “ In nomine sanctae et individuae “ Trinitatis „; *expl.* a c. 456 *a:* “ et continentiae prae- “ dicatorum „; segue la c. 456 *b* bianca;

a c. 457 *a* (continua l'amanuense n. II): “ Codi- “ cillum Domini Petri de Vico, anno Domini 1268. Pro “ fratribus Sanctae Mariae ad gradus Viterbii „; *inc.:* “ In nomine Domini amen „; *expl.* c. 458 *a:* “ et libera “ voluntate publice scripsi „; le cc. 458 *b*-460 bianche;

a c. 461 *a* (amanuense n. I) “ Castallus Metallinus “ civis romanus: Delle fameglie del rione della Re- “ gola „; la c. 461 *b* bianca; *inc.* a c. 462 *a* (amanuense n. II): “ Castallus Metallinus civis romanus, unus de Tres- “ decim consiliariis Urbis „; *expl.* a c. 488 *a:* “ amore “ ardente et fede severa „; le cc. 488 *b*-492 bianche.

Evidentemente la trascrizione eseguita in questo codice è opera collettiva di due contemporanei, che si alternarono nello scrivere i vari testi contenuti nel ms.

Nel Diario de ..... della Corona, che è quello stesso che in altri codici va sotto il nome di Diario del Notaio del Nantiporto, o è anonimo, il nome dei mesi è sempre ripetuto in margine e, sovente, sempre nel margine laterale e specialmente nelle prime pagine del testo, sono ripetuti in margine i nomi di famiglie romane; vi è anche un'annotazione esplicativa alla notizia del 29 agosto 1484: “ credo sia Diofebo “ dell'Anguillara, che volse ammazzare Re Fernando „.

[1] Contenuto del codice:

Nell' interno del piatto anteriore della legatura vi sono varie indicazioni di antiche collocazioni del codice: “ VIII. D. 8. „, “ 25 „ (sul dorso del codice è scritto “ 27 „), “ 922 „ (scritto in inchiostro nero al di sotto, e in inchiostro rosso, al di sopra, su di un cartellino stampato) “ LIV, 10 „, più recente, e, finalmente, a stampa, su di un cartellino recentissimo “ Barb. lat. 4924 „. Sulla prima carta del secondo fascicolo è disegnata a penna l'arme dei Barberini e nella carta seguente, a tergo, v'è l'indice: “ Index contentorum in hoc volumine. Pars pri- “ ma (queste due parole sono di mano recente) Chro- “ nicon incerti auctoris Italia idiomatis antiquo con- “ scriptum, nullo servato ordine, sive rerum, sive tem- “ porum: verum ut plurimum concinet gesta ab anno “ MCCC usque ad annum MCCCL fol.... . a fol. 301. “ Annali dell'anno 1327 di Ludovico Monaldeschi da “ Orvieto e seguita sino all'anno 1340 fol. 355. Diario “ volgare del Corona dall'anno 1482 insino all'anno 1499: “ a facce 407 (queste due ultime, parole e l'ultimo nu- “ mero sono di scrittura recente) Pars secunda. (an- “ che queste due voci sono di scrittura recentissima) “ Chronicon antiquissimum summorum Romanorum Pon- “ tificum a Ioanne (*sic*) VIII, qui sedit circa annos Do- “ mini DCCCLXX usque ad Honorium secundum, qui “ vixit circa annos Domini MCXXIV. Auctor chronice “ ignoratur, est in fin. huius libri. A fol. 1 usque ad “ fol. 72 est continuatio Anastasij Bibliotecarij per Pan- “ dulfum Pisanum „.

A p. 1: “ Pars prima — Capitolo come Iacovo Sa-

rettangolare (mm. 252×210), del secolo XVIII, rilegato recentemente in pergamena. Il codice è formato da carte trecentocinquantasei, numerate, solo in parte, per pagine, riunite in quindici fascicoli di varia composizione. Il primo fascicolo di undici fogli in bianco non ha numerazione nelle carte; non sono numerate neppure le prime tre carte del secondo fascicolo, ma soltanto la quarta. La numerazione, sino a p. 301, è della stessa mano; vi è un errore per cui dalla p. 50 si passa alla p. 60. Segue poi un fascicolo di ventisei carte bianche, numerate da altra mano (p. 302-p. 354). Da p. 423 la numerazione s'interrompe e, dopo ventisei carte bianche, riprende per carte (cc. 1-74). Seguono infine trenta carte bianche non numerate. Richiami per carte.

Roma, archivio Vaticano, fondo "Pio", cod. ms. 25. — Ms. miscellaneo[1], cartaceo, rettangolare (mm. 267×202), del secolo XVII, rilegato in perga-

"viello senatore fu cacciato di Campituoglio per lo "puopolo della Cavallaria di messere Stephano della Co-"lona (*sic*), e messer Napolione delli Orzini (*sic*)"; nel margine laterale, scrittura di mano diversa da quella del testo: "Chronicon — In codice Vaticano get. (?) anno 1626 "pater Abraham Bzovius donavit, et in codice domini "Cassiani Putei hęc exstant"; *inc.*: "Dunqua da quale "novitate commenzarario": *expl.* (p. 301): "e della sua "partenza alla Alemagna"; seguono 26 carte bianche;

a p. 355: "Annali de lo anno 1327 di me Lodo-"vico Monaldeschi de Orvieto"; *inc.*: "Io Ludovico de "bon conte (*sic*) Monaldesco nacqui in Orvieto"; *expl.* (p. 406): "et ci messe muta guardia";

a p. 407: "Diario del Corona"; *inc.*: "1481, "Pietro Casale menò moglie"; *expl.* (p. 422) "1488, fu impiccato uno di Casa Altoviti "a Tordinona"; seguono 26 carte bianche;

a c. 1 *a*: "Continuatio An.... (*sic*), "Pars secun-"da"; *inc.*: "Ioannes (*sic*) nativitate romanus"; *expl.* (c. 74 *b*): "ubique in pace defunctus est".

La prima e l'ultima opera sono scritte da un amanuense, la seconda e la terza da un altro.

Il diario del "Corona" ha, al principio, una postilla marginale di altra mano: "mutilatum est ac la-"ceratum, et pleraque desunt"; infatti questo diario del "Corona", come ho già avvertito, è un estratto del diario del "Notaio del Nantiporto" (α).

[1] Il codice contiene estratti di vari diari; nel primo foglio di guardia, prima pagina, v'è l'indicazione della sua provenienza: "Ex Bibliotheca Piorum, 1753". Nella quarta pagina del primo foglio di guardia: "In-"dice — Diario dall'anno 1481 all'anno 1492.... (*sic*) An-"nali di Viterbo *dal 1169 al 1243*.... (*sic*). Diarii d'in-"certi dall'anno 1380 al 1524.... (*sic*). Diario dal 1421 "al 1523, p. 91". Quest'ultima indicazione, a differenza delle altre tre che sono di mano diversa, ma contemporanea, o quasi, a quella del testo, è invece di mano del cardinale Garampi. Segue:

a c. 1 *a*: Diario — Gennaro dell'anno 1481; nel margine esterno, di mano del Garampi: "Edidit "Mur., tomo 3, P. p. (*sic*) p. 1070"; *inc.* "A dì 30 "detto suspensus fuit Colutia; *expl.* (c. 36 *b*): "Alli 25 di luglio 1492 morì papa Innocen-"tio" (β); segue una carta bianca non numerata;

(α) Raccolgo qui le omissioni di questo ms. del "Diario". Mancano in esso molte notizie: vedi *Diario*, p. 3, ll. 1, 2, 5 e 6; p. 4, ll. 1-10; p. 5, ll. 4, 15 e 16; p. 6, ll. 4 e 5, 11, 12-14; p. 7, ll. 1-3, 16-19; p. 8, ll. 1-15, 20-30; p. 9, ll. 1-12, 15-27; p. 10, ll. 1-17; p. 11, ll. 1-26; p. 12, ll. 1-8 ["Alli 25.... tuttavia"]; p. 12, ll. 9-22; p. 13, l. 1-26; p. 14, ll. 1-9, 12-20; p. 15, ll. 1-15, 19 ["et li"]-22-p. 16, l. 7; p. 16, ll. 8-10, 12-28; p. 17, ll. 1, 6-19, 26 e 27; p. 18, ll. 1-23; p. 19, ll. 6 e 7, 10-16-p. 20, l. 5; p. 20, ll. 6-24; p. 21, ll. 1-7, 12-14, 18-25, 26 e 27-p. 22, l. 5; p. 22, ll. 6-23, 24 e 25-p. 23, ll. 5, 11 e 12-p. 24, ll. 4, 5-7, 11-19, 20-p. 25, l. 3; p. 25, ll. 6-9, 19-23; p. 26, ll. 1-17-p. 27, l. 8; p. 27, ll. 9-16; p. 28, ll. 3-12, 16-21; p. 29, ll. 1-6 [" ·...sententia"], 10-14; p. 32, ll. 1 e 2, 18-21-p. 33, ll. 2, 3-5, 11 e 12; p. 34, ll. 1-16; p. 35, ll. 3 e 4, 15-27; p. 36, l. 1-3, 8-10, 20-22; p. 37, ll. 4-24, 27, 28-30-p. 38, l. 2; p. 38, ll. 3-25; p. 39, ll. 1-24; p. 40, ll. 18-20, 21-24-p. 41, l. 9, 10-21; p. 42, ll. 8-24; p. 43, ll. 1-4, 7-25, 26-p. 44, l. 2; p. 44, ll. 5-9, 14-19, 21-23; p. 45, ll. 1-17, 20 e 21, 22-p. 46, l. 2; p. 46, ll. 3-19; p. 47, ll. 1 e 2, 7-18, 22-25, p. 48, ll. 1 e 2, 5-21, 22-p. 49, l. 10; p. 49, ll. 10-16; p. 50, ll. 4-11, 15-25, 26 e 27-p. 51, l. 2; p. 51, ll. 3-18; p. 52, ll. 1-28; p. 53, ll. 4-18, 22, 24-28-p. 54, l. 5, 6-49; p. 55, ll. 1-21; p. 56, ll. 1-24; p. 57, ll. 1-30; p. 58, ll. 1-25; p. 59, ll. 1-19, 20-p. 60, l. 2; p. 60, ll. 3-24; p. 61, ll. 1-8, 15-17, 20-24; p. 62, ll. 1-13, 17-24, 25-p. 63, l. 3; p. 63, ll. 16-25, 26-p. 64, ll. 2, 3-13, 17-21, 22 e 23-p. 65, l. 2; p. 63, ll. 3 e 4, 11-28; p. 66, ll. 1-26; p. 67, ll. 1-3, 7-19, 20-22-p. 68, l. 15; p. 68, ll. 19-26. In questo ms. il "Diario" termina colla notizia del 7 marzo 1488 (vedi *Diario*, p. 69, ll. 1 e 2); i notamenti del "Diario" compresi nel codice sono brevi riassunti.

(β) Do qui la tavola delle omissioni di intere notizie o di frasi che si riscontrano in questa copia del "Diario" del "Notaio del Nantiporto". Notizie omesse: vedi "*Diario*", p. 5, l. 4; p. 6, ll. 4 e 5; p. 6, l. 11; p. 8, ll. 1 e 2; p. 8, ll. 4-15; p. 10, ll. 10-17; p. 11, ll. 4-7; p. 11, ll. 18-20; p. 12, ll. 2 e 3; p. 12, ll. 9-11; p. 12, ll. 17-19; p. 13, ll. 1 e 2; p. 14, ll. 19 e 20; p. 15, ll. 14 e 14; p. 16, l. 11; p. 17, ll. 6-8; p. 17, ll. 14-18; p. 17, ll. 26 e 27; p. 19, l. 7; p. 20, ll. 20-24-p. 21, ll. 1-3; p. 21, l. 12; p. 23, ll. 6-8; p. 26, ll. 3 e 4; p. 26, ll. 12 e 13; p. 27, l. 11; p. 28, ll. 17 e 18; p. 29, ll. 3-9; p. 33, ll. 4 e 5; p. 33, ll. 6 e 7; p. 33, ll. 9 e 10; p. 33, ll. 18 e 19; p. 34, ll. 15 e 16; p. 35, ll. 15 e 16; p. 36, ll. 18 e 19; p. 36, ll. 23 e 24; p. 34, ll. 21 e 22; p. 42, ll. 8-12; p. 44, ll. 3 e 4; p. 44, ll. 14 e 15; p. 44, l. 20; p. 46, ll. 3-9; p. 46, ll. 16 e 17; p. 48, ll. 5-15; p. 52, ll. 29 e 30-p. 53, ll. 1-3; p. 53, ll. 15-19; p. 55, ll. 1-3; p. 55, ll. 13-15; p. 56, ll. 1 e 2; p. 56, l. 17; p. 57, ll. 18-20; p. 60, ll. 18-20; p. 60, ll. 8-10; p. 60, ll. 23 e 24; p. 61, ll. 4 e 1; p. 61, l. 15; p. 61, ll. 20 e 21; p. 64, ll. 4 e 5; p. 64, ll. 10-12; p. 68, l. 8. Frasi omesse: vedi "*Diario*", p. 5, ll. 2 e 3 ["vice-camerlengo.... cossa"]; p. 5, l. 7 ["mercordì.... venendo"]; p. 5, l. 11 ["giovedì"]; p. 5, l. 15 ["domenica"]; p. 6, l. 6 ["domenica"]; p. 6, l. 9 ["alli 3.... la sera"]; p. 8, ll. 4-15 ["et stava.... de Tivoli]"; p. 6, l. 13 ["giovedì"]; p. 9, l. 15 ["martedì [fu] ditto et"]; p. 6, l. 28-p. 10, l. 2 ["quali "sono.... Nanziposto"]; p. 10, l. 6 ["fecero.... lastraro"]; p. 10, ll. 19-21 ["se sia.... signori"]; p. 11, ll. 23 e 24 ["et fatto.... de-"siderio"]; p. 12, l. 12 ["perché.... passati"]; p. 14, ll. 17 e 18 ["et così.... Albano"]; p. 15, l. 11 ["non fu.... Rotonda, et"];

mena. Sul dorso: " Chronica varia — 25 ". Il codice è formato da novantacinque carte numerate sul *recto* al tempo della sua composizione. Tre carte non sono numerate: una, bianca, tra la c. 36 e la c. 37, un'altra, anche bianca, tra la c. 53 e la c. 54, e l'ultima. Precede un foglio di guardia, seguono dieci fascicoli; il primo, il secondo e il terzo sesterni, il quarto di un solo foglio, il quinto sesterno, il sesto di tre fogli; il settimo, l'ottavo e il nono sesterni, il decimo quaterno; l'ultime due carte del decimo fascicolo servono da foglio di guardia. I richiami procedono per carte. Sino a c. 53 *a* si trovano titoli marginali della stessa mano del testo, poi è soltanto segnato l'anno, in margine, e vi sono alcune note posteriori di due diverse mani: una del cardinale Garampi e l'altra della stessa persona che scrisse l'indice del codice nel primo foglio di guardia. Appartenne alla biblioteca dei Pio e pervenne nel 1753 all'archivio Vaticano; ciò è indicato nella prima pagina del primo foglio di guardia [1].

ROMA, biblioteca Corsini o dell'Accademia dei Lincei, ms. 38-*F*.-7. — Ms. miscellaneo [2], cartaceo, rettangolare (mm. 310 × 220), del secolo XVIII,

---

a c. 37 *a*: " Annali di Viterbo "; *inc.*: " Erano detti " viterbesi arditi, possenti e valorosi "; *expl.* (c. 53 *a*: " poi detto imperatore "; la c. 53 *b* è bianca; segue una carta bianca non numerata;

a c. 54 *a*: Diarii dal 1380 al 1524 (scrittura posteriore a quella del testo, uguale a quella delle tre prime indicazioni dell' indice) " L'anno 1845 del mese di " agosto. In tempore pestis "; *inc.*: " Rione delli Monti; " il primo del detto mese "; *expl.* (c. 54 *b*: " e solenne" mente fu lasciata a Sant'Agostino ";

a c. 54 *b* segue: " Ex tribus antiquis paginis cuius" dam diarii datis incerti autoris (*sic*) "; nel margine esterno, di mano del Garampi: " V. Politic., tomo L, p. 29 (?) "; *inc.*: " Con XVI migliara di cavalli; *expl.* (c. 59 *b*) " e poseci li castellani ";

segue (*ivi*): " Auctor huius libri fuit quidam Paulus " Lelii Petronus (*sic*); *expl.* (c. 60 *a*): vixit sub Nico" lao V " (questa nota si riferisce al testo seguente);

a c. 60 *a*: " Della cecità de Romani — Anno 1234 "; nel margine esterno: Edit., tomo 24, S. R. I., p. 1105 (della stessa mano che scrisse le prime tre indicazioni " dell' indice) Polit., To. L, p. 35 (mano del Garampi) "; *inc.*: " So certo che vi ricordate; *expl.* (c. 91 *a*: e poi " fo chiamato Monsignore di Bologna "; nel margine esterno: " Hic absolvitur chronicon editum in T. 24. p. 1130, S. R. I " (nota di altra mano);

a c. 91 *a*: " Memoria de occorrentie alla giornata "; *inc.*: " A dì 25 di giugno 1471 morì papa Paolo se" condo "; *expl.* (c. 95 *b*): " ritornò lo re di Francia nello " stato di Milano "; segue (ivi, della stessa mano) " Ca-

p. 15, l. 13 [" et se fecero fochi "]; p. 16, l. 19 [" di metallo "]; p. 16, l. 21 [" secondo lo consueto "]; p. 17, l. 1 [" secondo l'usanza "]; p. 17, l. 21 [" con tutte.... di fare, et "]; p. 22, ll. 14-19 [" et allo " tornare.... il vero "]; p. 23, ll. 1 e 2 [" et li.... Palazzo "]; p. 27, l. 8 [" et de molti fochi "]; p. 35, l. 26 ["che stava.... quale "]; p. 37, ll. 24 e 25 [" alle mura.... Paliano "]; p. 45, ll. 10 e 11 [" molto.... " Palazzo "] p. 45, ll. 13 e 14 [" et non furno.... et Sebastiano "]; p. 74, l. 25 [" per questo.... Campidoglio "]; p. 49, l. 13 [" quale.... " relassare "]; p. 49, l. 14 [" Tutta.... villa "]; p. 60, l. 17 [" Ad " idem, et "]; p. 61, l. 1]" Ad idem "].

" stallo Matallino scrisse nel pontificato di Bonifatio VIII " delle famiglie nobili romane del suo rione della Re" gola, che si legge tuttavia nella libreria Vaticana " ed è ripetuta la nota: " Auctor huius libri " ecc.; *expl.*: " vixit sub Nicolao quinto. — Intendo che nella libraria " Vaticana si trova questo autore intiero ".

Tutti i diversi testi contenuti in questo codice miscellaneo furono scritti da un solo amanuense, il quale trascrisse anche il diario di Sebastiano di Branca Tedallini nel ms. " Pio 26 " dello stesso archivio Vaticano. Nel diario del " Notaio del Nantiporto " vi sono rubriche marginali dello stesso amanuense. Al cortesissimo Mons. Wenzel, che mi permise di studiare questo ms., porgo i miei ringraziamenti.

[1] Vedi al principio della nota precedente.

[2] Contenuto del codice:

a c. I *a* (numero in rosso) dopo il primo foglio di guardia; " Cod. 129 (numero che ha il ms. nell' inven" tario). Frammenti di diario antico di vari avvenimenti " occorsi in Roma in diversi tempi di cui fu l'autore " Paolo di Lelio Petronio romano del rione di Ponte " come si legge a c. 166 del presente volume. Indice " delle cose notabili nella seguente pagina e degl' anni " (*sic*) in cui sono accadute, ms. di carte 166 ". Lo scrittore di questo frontispizio è più recente dell'amanuense che trascrisse i vari testi. Segue, in fondo alla pagina, la nota di mano recentissima: " Questo codice con" tiene varii diarii; il primo dal 1481 al 1492 ed è quel" lo pubblicato dal Muratori, *RR. II, SS.*, vol. III, par" te II, col. 1071 sgg., sotto il nome del Notaro di Nan" tiporto; il secondo gli annali di Viterbo dal 1169 al " 123 (*sic*), c. 72; il terzo e il quarto son due brani di " diarii, l'uno del 1485, c. 100, l'altro dal 1374 al 1406, " c. 105 a 109, l'ultimo finalmente è il diario di Paolo " di Lelio Petroni romano del rione Ponte dal 1434 al " 1524, da c. 109 alla fine del volume ";

a c. II *a* (numero in rosso) segue un indice per anni col numero della carta corrispondente;

a c. 1 *a* (numero in nero) " Diarii dell'anno

rilegato recentemente in pergamena. Sulla costa è scritto in inchiostro nero: " 129- " Diaria Ann. 1481 „. Il codice è formato da centosettantotto carte, numerate al tempo della composizione del codice, riunite in ventidue fascicoli: il primo di un sol foglio, gli altri tutti di quattro fogli, tranne l'ultimo (fascicolo di commodo), di tre fogli. Richiami per carte.

NAPOLI, biblioteca Nazionale, ms. *X-D*-43. — Ms. miscellaneo [1], cartaceo, rettangolare (mm. 290×194), del secolo XVIII. La legatura del codice, coeva alla composizione di questo, è in pergamena con impressioni in oro; reca sul dorso, scritto in inchiostro nero, da mano recente, un numero di collocazione e il titolo: " 366 — " Diario di Sebastiano Brancatalini (*sic*) dal 1485 al 1517 e di Paolo di Lelio Pe- " tronii dal 1481 (*sic*) al 1524 „. Il codice si compone di centoquarantacinque carte; la numerazione, di mano moderna, posteriore certamente alla scrittura del testo, procede per carte da 1 a 128. Seguono diciassette carte bianche, la prima delle quali ha il numero 129, scritto in alto e cancellato dalla stessa mano. Le carte sono riunite in sette fascicoli sesterni, le ultime due del settimo fascicolo formano il foglio di guardia alla fine del codice. Richiami per carte.

" 1481 „; *inc.* " Adi 30 gennaro. suspensus fuit " Colutia „; in margine v'è la nota di mano recente: " Questo diario dal 1481 al 1492, ossia da questa carta " a c. 71, è pubblicato dal Muratori, *Rer. It. Scriptores*, " tomo III, parte II, col. 1071 sgg. col titolo di Diario di " Roma del Notaro del Nantiporto „; *expl.* (c. 71 *b*) " Adi " 25 luglio. morì papa Innocenzo VIII, Fi- " nis „ (α);

a c. 72 *a:* " Annali di Viterbo „; *inc.* " Erano li Vi- " terbesi arditi, possenti e valorosi „; *expl.* (c. 100 *a*) in quel " paese campegiò 26 dì guastando tutti li beni di fuora „;

a c. 100 *a:* " Diarii dall'anno 1485 del mese d'ago- " sto, in tempore pestis „; *inc.:* " Rione de Monti, il pri- " mo detto mese „; *expl.* (c. 105 *a*) " e molti casali „;

a c. 105 *a*: " Anno 1341. Ex tribus paginis cuiu- " sdam diarii incerti autoris (*sic*) „; *inc.* " Con 20 mila " cavalli venne a vedere Papa Urbano V „; *expl.* (c. 109 *b*) " e poseci li castellani „;

a c. 109 *b:* " Della cecità de Romani anno 1434 „; *inc.:* " So che vi ricordate „; *expl.* (c. 156 *b*): " e poi fo " chiamato Monsignor de Bologna „;

a c. 56 *b:* " Memorie occorse alla giornata „; *inc.:* " A di 25 giugno 1471, morì Paolo secondo „; *expl.* (c. 166 *b*) " nello stato de Milano. Intendo nella Libreria " Vaticana si trova questo autore intiero. — Finis „.

La scrittura del codice è tutta di una sola mano.

[1] Nella prima pagina del primo foglio di guardia, in alto, antiche segnature: 120, n. 115157 (cancellato) n. 351. Nella terza pagina dello stesso foglio di guardia v'è il frontispizio. Esso è in lettere d'oro, incorniciate da due tralci di fiori dipinti, che in alto si vanno quasi ad unire e che partono, in basso, da un vaso a fogliami d'oro, il quale reca nel mezzo uno stemma di cardinale rosso e bianco, con tre fascie nel campo rosso: " Diario del 1485 al 1517 di Sebastiano di Bran- " catalini (*sic*) et diaria Pauli Lelii Petronij romani ab " anno 1481 (*sic*) usque ad 1524 „.

Segue a c. 4 *a:* " Diari Seb. B. Talini (*sic*) „; *inc.:* " Conciossiacosa che essendo discordia tra papa Ales- " sandro sesto et il re di Napoli „; *expl.* (c. 43 *b*): " et " poi il papa volle che habitasse in palazzo „; cc. 44, " 45, 46 bianche;

a c. 47 *a:* " Diario „; *inc.:* " Adi 30 gennaro " 1481. suspensus fuit Colutia „; *expl.* (c. 86 *b*): " Alli 25 di luglio 1492. Passò a miglior vita " il sommo pontefice Innocenzo ottavo „ (β); c. 78 bianca;

a c. 88 *a.* " Annale di Viterbo — idest dal 1169 al " 1243 „; le voci da " idest „ a " 1243 „ che seguono a " Vi- " terbo „ sono di mano posteriore; *inc.* " Erano gli Viter- " besi arditi, possenti e valorosi „; *expl.* (c. 103 *b*): " gua- " stando tutti li beni di fuori „; c. 104 bianca;

a c. 105 *a:* " Diario — L'anno 1485 di agosto in " Roma „; *inc.:* " in tempore pestis. Rione delli Monti „; *expl.* (c. 128 *a*) " Circa il primo di novembre 1524. Ri- " tornò il re di Francia nello stato di Milano „; seguono cc. 17 bianche.

Il codice fu scritto da un solo amanuense.

(α) Questa lezione del " Diario „ presenta le stesse omissioni che indicai nella descrizione del ms. Archivio-Vaticano-Pio 25; vedi p. XXIII, nota β.

(β) Anche questa copia del " Diario „ ha, come il ms. Corsiniano 38-F-7, le stesse omissioni che presenta il ms. Archivio-Vaticano-Pio 25 e che elencai a p. XXIII, nota β.

III.

Classificazione dei codici.

I codici che contengono il "Diario" sinora attribuito al "Notaio del Nantiporto" sono undici[1], tutti miscellanei. Nessuno di essi dà il testo originale dell'opera, ma tutti la contengono in trascrizioni molto lontane dal tempo in cui fu composta; le più antiche sono posteriori di circa un secolo all'età in cui visse il diarista. Non tutti questi undici codici dànno per intero il testo del "Diario"; i quattro codici Nazionale-Napoletano *X-D*-43, Corsiniano 38-*F*-7, Vaticano-Barberiniano-latino 4924 e il 25 del fondo Pio dell'archivio Vaticano ne contengono soltanto alcuni frammenti. La copia più antica, datata del 1602[2], è quella che si legge nel manoscritto Ferraioli 335; il codice Vallicelliano *I*-74 dà invece il testo più ampio e, poiché, come dimostrerò in questo stesso capitolo, i suoi passi in più non provengono da interpolazioni, rimaneggiamenti ed aggiunte estranee alla genuina redazione del "Diario", questo manoscritto dà anche il testo che meglio degli altri riflette nel contenuto storico la lezione originaria dell'opera.

Queste considerazioni bastano a dimostrare che gli undici manoscritti non hanno il medesimo valore. Raffrontandone la lezione, si rileva che soltanto cinque sono tra loro indipendenti, perché al testo originario si ricongiungono ciascuno per uno speciale rapporto di derivazione e per il tramite di altre copie a noi non pervenute. Gli altri sei non ci rappresentano che trascrizioni inesatte del testo del "Diario", derivate quale dall'uno e quale dall'altro di quattro dei manoscritti dell'altra specie. Raggruppando i testi degli undici codici di quest'opera secondo la loro affinità e derivazione, se ne possono formare cinque classi, ciascuna delle quali ci si presenta con un carattere suo proprio.

Un primo gruppo è formato dal codice Vallicelliano *I*-74, che, come sopra ho indicato, dà il testo più ampio, perché contiene molte frasi e talvolta interi passi che mancano in questo o in quello degli altri dieci manoscritti e, alla sua volta, rispetto a questi, ha in meno pochissime voci e una sola proposizione. Che queste frasi e questi passi in più non dipendano da alterazioni posteriori, ma appartengano alla lezione originaria del "Diario", è dimostrato all'evidenza dal confronto con gli altri codici.

---

[1] Rappresenterò nello *stemma codicum* ciascuno di essi in forma abbreviata, cioè:
il ms. Vallicelliano I-74 con *Vall.*
il ms. Ferraioli 335 con *Ferr. 335.*
il ms. Vaticano-latino 10379 con *Vat. lat. 10379*
il ms. Vaticano-latino 6823 con *Vat. lat. 6823*
il ms. Vaticano-latino 6389 con *Vat. lat. 6389*
il ms. Vaticano-Ottoboniano-latino 2603 con *Vat. Ott. lat. 2603*
il ms. Vaticano-Barberiniano-latino 4924 con *Vat. Barb. lat. 4924*
il ms. Archivio-Vaticano-Pio 25 con *Arch. Vat. Pio 25*
il ms. Corsiniano 38-F-7 con *Cors. 38-F-7*
il ms. Fiorentino-Biblioteca Nazionale-Capponiano CXXVII, parte V con *Fior. Naz. Capp. CXXVII*
il ms. Napoletano-Biblioteca Nazionale-X-D-43 con *Nap. Naz. X-D-43.*

[2] Così risulta, come abbiamo veduto nella descrizione di questo manoscritto, da una nota di Giovan-Pietro Caffarelli che, nel 1602, trascrisse il codice; cf. p. XVI, ll. 51-71 delle note.

Le notizie date dal testo Vallicelliano, ma omesse in quello del codice Ferraioli, si leggono anche in ciascuno dei due manoscritti Vaticani-latini 6823 e 10379 [1]; al contrario i passi del medesimo codice Vallicelliano omessi nel testo del manoscritto Vaticano-latino 6823 [2], o in quello del manoscritto Vaticano-latino 10379 [3], o in tutti e due [4], sono comuni anche al codice Ferraioli, e così pure i molti " notamenti „ del testo Vallicelliano, che mancano in quello del codice 25 del fondo Pio dell'archivio Vaticano [5], in gran parte si leggono nei due codici della biblioteca Vaticana e nel manoscritto Ferraioli. Inoltre molti dei passi dei due codici della biblioteca Vaticana e del manoscritto Ferraioli, che il confronto col testo Vallicelliano dimostra imperfetti, indipendentemente dal risultato di questo paragone, hanno perfino in loro stessi tracce evidenti di alterazioni: difatti vi manca talvolta la corrispondenza in alcune notizie [6] o anche il significato dell'insieme [7]; spesso anche appare che gli amanuensi di quei tre codici, trascrivendo dal manoscritto che tenevano dinanzi alcuni luoghi i quali ricordavano due volte, a breve distanza l'uno dall'altra, la medesima frase, o il nome di un medesimo personaggio, o quello di un medesimo luogo, per distrazione trascorsero coll'occhio dal primo ricordo della frase al secondo, omettendo così tutte le voci intermedie e una delle due frasi identiche [8]; per ultimo una notizia omessa da Gian Pietro Caffarelli, l'amanuense del " Diario „ nel codice Ferraioli, la quale contiene il sommario di un rogito di Bartolommeo della Corona, doveva senza dubbio far parte del testo originario dell'opera [9], non solo perché era vera, come è provato dal confronto col testo originale del rispettivo documento, ma sopratutto perché rifletteva un interesse personale ed intimo del diarista stesso. D'altra parte non si può ammettere che i quattro testi Vaticano-latino 6823, Vaticano-latino 10379, codice 25 del fondo Pio dell'archivio Vaticano e Ferraioli 335, indipendenti tra loro per le speciali omissioni, sieno derivati dal Vallicelliano come da una fonte comune; in più di un luogo il testo Vallicelliano contiene alterazioni nella data del giorno [10], sostituzioni arbitrarie di frasi con conseguente deturpazione del senso [11], mutazioni errate nei dati numerici [12] e nel nome di due persone [13], talvolta anche l'omissione di qualche frase [14] e, in un

---

[1] Vedi *Diario*, p. 10, ll. 19-20; p. 37, l. 7; p. 39, ll. 4-5; p. 41, l. 15; p. 47, l. 8; p. 50, l. 5; p. 53, l. 17; p. 55, l. 7; p. 56, l. 26; p. 57, ll. 12-14; p. 61, ll. 20-21; p. 67, l. 13; p. 67, l. 21, p. 68, l. 2.

[2] Vedi *Diario*, p. 14, ll. 8-9; p. 19, ll. 6-7; p. 19, ll. 12-13; p. 25, ll. 10-12; p. 45, l. 12; p. 47, l. 23; p. 48, l. 20; p. 52, l. 18.

[3] Vedi *Diario*, p. 31, ll. 7-9; p. 52, l. 16; p. 58, l. 22.

[4] Vedi *Diario*, p. 26, l. 11; p. 44, l. 1; p. 49, l. 5; p. 50, l. 24; p. 55, l. 12; p. 56, l. 20; p. 56, l. 24; p. 65, l. 6.

[5] Vedi l'elenco completo riportato a p. XXIII, nota β.

[6] Vedi *Diario*, p. 14, ll. 8-9, per il Vaticano-latino 6823; p. 55, l. 7, per il Ferraioli 335.

[7] Vedi *Diario*, p. 25, ll. 10-12; p. 47, l. 23; p. 52, l. 18, per il Vaticano latino 6823; p. 31, ll. 7-9, per il Vaticano-latino 10379; p. 10, ll. 19-20; p. 21, ll. 13-14; p. 38, ll. 4-5; p. 45, l. 8, per il Ferraioli 335.

[8] Per il codice Ferraioli 335 vedi *Diario*, p. 10, ll. 19-20; p. 21, ll. 13-14; p. 39, ll. 4-5; p. 41, l. 15; per il Vaticano-latino 10379 vedi *Diario*, p. 31, ll. 7-9; per il Vaticano 6823 vedi *Diario*, p. 14, ll. 8-9; p. 25, ll. 10-12.

[9] Vedi *Diario*, p. 67, l. 21-p. 68, l. 2.

[10] Vedi *Diario*, p. 5, l. 15; p. 9, l. 25; p. 13, l. 3; p. 47, ll. 7 e 9.

[11] Vedi *Diario*, p. 7, l. 10; p. 9, l. 17; p. 18, l. 2; p. 28, l. 3; p. 42, l. 9; p. 53, ll. 23 e 25; p. 64, l. 14; p. 67, l. 12.

[12] Vedi *Diario*, p. 11, l. 13; p. 14, l. 4.

[13] Vedi *Diario*, p. 41, l. 23; p. 69, l. 12.

[14] Vedi *Diario*, p. 66, l. 14.

passo, quella di un'intera proposizione [1], mentre nei luoghi corrispondenti gli altri manoscritti ci hanno conservato la lezione genuina.

Le differenze che ho ritrovato nella lezione del “ Diario „ tra i cinque manoscritti Vallicelliano, Ferraioli, Vaticani-latini 10379 e 6823 e Archivio Vaticano Pio 25, dimostrano la mutua indipendenza di origine di questi testi; al contrario altri raffronti provano che da quattro di questi cinque codici derivarono gli altri sei, i quali pure ci hanno trasmesso il testo dell'opera.

E appunto un secondo gruppo è formato dai codici Ferraioli 335, Vaticano Ottoboniano-latino 2603 e Vaticano-latino 6389, in quanto che, come varianti caratteristiche rispetto agli altri otto manoscritti, hanno in comune alcune lezioni vere e molte omissioni più o meno estese [2], e, per di più, i due testi Ottoboniano e Vaticano 6839

---

[1] Vedi *Diario*, p. 6, ll. 1-2.

[2] Le lezioni vere sono due:

Lezione dei mss. Vall. e Arch. Vat. Pio 25.	*Lezione dei mss. Vat. lat. 6823 e Vat. lat. 10379.*	*Lezione dei mss. Ferr., Vat. Ott. lat. 2603 e Vat. lat. 6389.*
“ In questo dì [*26 agosto 1484*] venne la nova come lo signor Diofebo ha avuto le rocche delle terre dette et disse l' oratione messer Guglielmo Pertia.... „.	“ In questo dì [*26 agosto 1484*] venne la nova come lo signor Diofebo ha avuto le rocche delle terre dette et disse l' oratione messer Guglielmo Pedie.... „.	“ In qnesto dì [*26 agosto 1484*] venne la nova come lo signor Diofebo ha avuto le rocche delle terre dette et disse l' oratione messer Guglielmo Pererio.... „.

Lezione dei mss. Vall., Vat. lat. 6823, Vat. lat. 10379 e Arch. Vat. Pio 25.	*Lezione dei mss. Ferr., Vat. Ott. lat. 2603 e Vat. lat. 6389.*
“ Alli 9 marzo [*1489*] furno fatti cinque cardinali, cioè messer Lorenzo, nepote de papa Innocentio, arcivescovo di Benevento e castellano de Santo Agnilo, messer Ardiciono della Porta de Novara.... „.	“ Alli 9 marzo [*1489*] furno fatti cinque cardinali, cioè messer Lorenzo, nepote de papa Innocentio, arcivescovo di Benevento e castellano de Santo Agnilo, messer Ardicino della Porta de Noara.... „.

Molte sono le omissioni comuni ai tre codici Ferraioli 335, Vat. Ott. lat. 2603 e Vat. lat. 6389:

Lezione dei mss. Vall., Vat. lat. 10379 e Vat. lat. 6823.	*Lezione del ms. Arch. Vat. Pio 25.*	*Lezione dei mss. Ferr., Vat. Ott. lat. 2603, Vat. lat. 6389.*
“ Alli 10 [*luglio, 1482*] avvenga sia stato detto che lo duca di Calabria tenessi presóne Giovanni Colonna de MARINI, et Fabritio et che lo protonotario della Colonna se sia fatto forte in MARINI et messose nella rocca, hoggi se afferma molto più et dicesi che lo duca tenga pregioni li detti signori et ha mandato a Napolil o protonotario presóne „.	“ Alli 10 [*luglio, 1482*] si dice che lo duca de Calabria tenga priscioni li signori Ianni et Fabritio et lo protonotario Colonna fu mandato a Napoli presóne „.	“ A dì 10 [*luglio, 1482*] avenga che più dì sia stato detto che lo duca de Calabria tenessi presóne Giovanni Colonna de Marini et messose nella rocca, hoggi s'afferma molto più et dicesi che lo duca tenga pregione li detti signori et ha mandato a Napoli lo protonotario presóne.

Lezione dei mss. Vall., Vat. lat. 10379 e Arch. Vat. Pio 25.	*Lezione del ms. Vat. lat. 6823.*	*Lezione dei mss. Ferr., Vat. Ott. lat. 2603, Vat. lat. 6389.*
“ Alli 16 [*dicembre, 1482*] lo cardinale de Mantua andò per legato a FERRARA, perché se dice che FERRARA ha alzato le bandiere della Chiesia „.	“ Alli 16 [*dicembre, 1482*] lo cardinale de Mantova andò per legato a FERRARA, perché se dice che FERRARA ha alzate le bandiere della Chiesia „.	“ Alli 16 [*dicembre, 1482*] lo cardinale de Mantoa andò per legato in Ferrara a alzare le bandiere della Chiesia „.

Lezione dei mss. Vall. e Arch. Vat. Pio 25.	*Lezione dei mss. Vat. lat. 10379 e Vat. lat. 6823.*	*Lezione dei mss. Ferr., Vat. Ott. lat. 2603 e Vat. lat. 6389.*
“ Alli 17 [*agosto, 1484*].... non ce furno più de undici cardinali, ce mancorno.... per divisioni che erano tra di loro per le parti de Casa Orsina, et Casa COLONNA COL SIGNOR ANTONELLO SAVELLO ET FRATELLI, et il dì innanzi entrò in Roma il cardinale COLONNA COL SIGNOR ANTONELLO SAVELLO ET FRATELLI, et menorno.... „.	“ Alli 17 [*agosto, 1484*].... non ce furno più de undici cardinali, ce mancorno.... per divisioni che erano tra di loro per le parti de Casa Orsina, et Casa COLONNA COL SIGNOR ANTONELLO SAVELLO ET FRATELLI, et il dì innanzi entrò in Roma il cardinal della COLONNA COL SIGNOR ANTONELLO SAVELLO ET FRATELLI, et menorno.... „.	“ Alli 17 [*agosto, 1484*].... non ce forno più de undici cardinali ce mancava.... per divisione che erano tra di loro per le parti de Casa Orsina, et Casa Colonna, et col signor Antonello Savello et fratelli et menorno..... „

Lezione dei mss. Vall., Arch. Vat. Pio 25, Vat. lat. 10379 e Vat. lat. 6823.	*Lezione dei mss. Ferr., Vat. Ott. lat. 2603 e Vat. lat. 6389.*
“ Alli 25 [*agosto, 1484*].... lassoroce castellano lo vescovo de Todi et messer Francesco, fratello del CAMERLENGO, ad instantia del Collegio, et lo CAMORLENGO promise a tutto lo Collegio de consegnagnare lo castello allo pontefice.... „.	“ Alli 25 [*agosto, 1484*].... lassoroce castellano lo vescovo de Todi et messer Francesco, fratello del camerlengo, promise a tutto lo colleggio de consegnare lo Castello allo pontefice.... „.

Nelle omissioni su riportate è evidente l'errore di trascrizione.

non contengono alcuna frase e notizia originaria che sia stata omessa nel codice Ferraioli. Che da questo manoscritto sieno derivati gli altri due è dimostrato da ulteriori raffronti, perché essi hanno in comune alcuni passi in meno che il testo Ferraioli ha conservato nella loro integrità originaria, come è provato dal paragone col codice Vallicelliano [1]. Di più, raffrontando il testo Ottoboniano col Vaticano 6839, è evi-

Lezione dei mss. Vall. e Arch. Vat. Pio 25.	*Lezione dei mss. Vat. lat. 10379 e Vat. lat. 6823.*	*Lezione dei mss. Ferr. e Vat. Ott. lat. 2603.*	*Lezione del ms. Vat. lat. 6389.*
“Agosto [*1487*]. Alli 7 recordo come furno prestate otto once et denari quindici di perne infilzate a Mariano di mastro Alessandro, pesate per madonna Ludovica de Sette, stimate a 12 ducati l'oncia; furno messe in un maccagnano; furno fatti fondelli sei et una coronetta ed altre perne sparse per lo maccagnano; fu la detta coronetta rosette trenta et rose vintitré per lo maccagnano et rosette sei con li smalti; ne fu rogato Bartolomeo della Corona „.	“[*1487*]. Alli 7 agosto recordo come furno prestate otto once et denari quindici di perne infilzate a Mariano di mastro Alessandro, pesate per madonna Ludovica di Sette, stimate a 12 ducati l'oncia, furno messe in un maccagnano, furono fatti fondelli sei et una coronetta, et altre perle sparse per lo maccagnano; fu la detta coronetta rosette trenta et rose vintitré per lo maccagnano et rosette sei con li smalti; ne fu rogato Bartolomeo della Corona „.	“[*1487.*] Alli 7 agosto recordo come furno prestate otto oncie de perle infilzate a Mariano „.	[*manca il passo*].

Nei mss. Ferraioli, Vat. Ott. lat. 2603 e Vat. lat. 6823 mancano le notizie del 30 gennaio 1486 (*Diario*, p. 57, ll. 12-14) e del 7 luglio 1486 (*Diario*, p. 61, ll. 20-21). Tralascio le molte altre piccole omissioni comuni ai tre mss. Manca in questi soli tre mss. una postilla marginale; vedi *Diario*, p. 42, nota alla l. 18. Peraltro, come nel ms. Vallicelliano e nel Vat. lat. 10379, così anche nel Ferraioli, nel Vat. Ott. lat. 2603 e nel Vat. lat. 6839 si trova un'interpolazione; vedi *Diario*, p. 22, nota alla l. 5; ma in essi manca un'altra interpolazione che si legge nel ms. Vallicelliano e nel ms. Vat. lat. 10379; vedi *Diario*, p. 43, alla l. 18.

[1]

Lezione del ms. Vall.	*Lezione del ms. Ferr.*	*Lezione del ms. Vat. Ott. lat. 2603.*	*Lezione del ms. Vat. lat. 6389.*
“Alli 15 [*novembre, 1483*]. furno liberati li cardinali che stavano in CASTELLO, cioè Savello et Colonna et uscirno de CASTELLO per lo corritore et adorno a Palazzo.... „.	“Alli 15 [*novembre, 1483*]. furno liberati li cardinali che stavono in CASTELLO. cioè Savello et Colonna et uscirno de CASTELLO per lo corritore, et andorno a Palazzo.... „.	“Alli 15 [*novembre, 1483*]. furno liberati li cardinali che stavono in Castello, per lo corritore et andorno a Palazzo.... „.	“Alli 15 [*novembre, 1483*]. furno liberati li cardinali che stavono in Castello, per lo corritore et andorno a Palazzo.... „.
“Alli 30 [*maggio, 1484*]. furno molto più travagli che hieri, andò lo signor Virginio Orsino, armato come un san Giorgio, per Roma a Palazzo molte volte per remediare che la cosa andasse in pace, et lo signor Paolo Orsino bene armato con la sua SQUADRA de MOLTI fanti et molti giovini romani et lo signor Hieronimo Orsino con la SQUADRA et èrace messer Giorgio Santacroce.... „.	“Alli 30 [*maggio, 1484*]. furno molto più travagli che ieri, andò lo signor Vergilio, armato come san Giorgio, per Roma a Palazzo molte volte per remediare che la cosa andasse in pace, et lo signor Paolo Orsino bene armato con la sua SQUATRA de fanti et molti gioveni romani et lo signor Hieronimo Orsino con la SQUATRA et èraci messer Giorgio Santacroce....	“Alli 30 [*maggio, 1484*]. furno molto più travagli che ieri, andò lo signor Vergilio, armato come san Giorgio, per Roma a Palazzo molte volte per remediare che la cosa andasse in pace, et lo signor Paolo Orsino bene armato con la sua squatra et èraci messer Giorgio Santacroce.... „.	“Alli 30 [*maggio, 1484*]. furno molto più travagli ch'ieri, andò lo signor Vergilio, armato come san Giorgio, per Roma a Palazzo molte volte per remediare che la cosa andasse in pace, et lo signor Paolo Orsino bene armato con la sua squatra et èraci messer Giorgio Santacroce.... „.
“Alli 17 [*dicembre, 1485*]. fu menato messer Anello dalli signori Conservatori a Palazzo ET LÌ lo lassaro; credo sia	“Alli 17 [*dicembre, 1485*]. fu menato messer Anello dalli signori Conservatori a Palazzo ET LÌ lo lassorno, credo sia	“Alli 17 [*dicembre, 1485*]. fu menato messer Anello dalli signori Conservatori a Palazzo et li signori de Casa Colonna ven-	“Alli 17 [*dicembre, 1485*]. fu menato messer Anello dalli signori Conservatori a Palazzo e li signori de Casa Colonna ven-

dente che il primo diede origine al secondo, perché, mentre, rispetto a questo, il primo non tralascia alcuna frase originaria, in qualche luogo il secondo mostra la solita omissione delle voci intermedie tra due frasi identiche di un passo che nel testo del primo stanno a breve distanza l'una dall'altra e anche la conseguente omissione di una di queste due stesse frasi identiche [1]. A conferma del risultato che ho ottenuto mediante il confronto della lezione dei due manoscritti, una nota del codice Ottoboniano [2] attesta che, nel 1603, il copista Carlo della Serva vi trascrisse, da un manoscritto datogli da Gian Pietro Caffarelli, il diario di Cola Colleine; ma la scrittura di quest'opera è identica a quella di altri testi che il Della Serva vi copiò traendoli dalla stessa fonte, e appunto uno di essi, come ho indicato nella descrizione del codice Ottoboniano [3], è il nostro “ Diario ”; d'altra parte ho già dimostrato che la trascrizione del Caffarelli è ora contenuta nel codice Ferraioli [4]. Né è da dimenticare che l'affinità tra il nucleo primitivo del codice Ottoboniano e l'intero codice Vaticano si estende oltre al testo del nostro “ Diario ”, perché tutti e due contengono, nel medesimo ordine e senza variazione di mano da un testo all'altro, la medesima serie di cinque diari romani [5].

Un terzo gruppo è formato dal codice 25 del fondo Pio dell'archivio Vaticano, dal Corsiniano 38-*F*-7 e dal manoscritto della Nazionale di Napoli *X*-*D*-43. I testi di questa serie si distinguono dagli altri, perché contengono soltanto alcuni frammenti

“ mandato in Castello; ET LI signori de Casa Colonna vennero la notte innanzi a Roma.... ”.	“ mandato in Castello; ET LI signori de Casa Colonna vennero la notte innanzi a Roma.... ”.	“ nero la notte innanzi a Roma.... ”.	“ nero la notte innanzi a Roma.... ”.

[1]

Lezione del ms. Ferr.	*Lezione del ms. Vatt. Ott. lat. 2603.*	*Lezione del ms. Vat. lat. 6389.*
“ Alli 30 [*maggio, 1484*].... andorno a trovare lo protonotario et circondorno la casa dello CARDINALE per tutto, adeo che in spatio di 2 hore entrornole sbarre, piglioro la piazza, la casa et lo protonotario, dove ce fu morta della brigata da una parte et dall'altra, tra li quali ci fo morto lo signor Filippo Savello con tre homini d'arme et altre persone et fu messa a sacco la casa del CARDINALE dove stava il protonotario.... ”.	“ Alli 30 [*maggio, 1484*].... andorno a trovare lo protonotario et circondorno la casa dello CARDINALE per tutto adeo che in spatio di 2 hore entrorno le sbarre, piglioro la piazza, la casa et lo protonotario,,dove ce fu morta della brigata da una parte et da l'altra, tra li quali ci fu morto lo signor Filippo Savello con tre homini d'arme et altre persone, et fu messa a sacco la casa del CARDINALE dove stava il protonotario.... ”.	“ Alli 30 [*maggio, 1484*].... andorno a trovare lo protonotario et circondorno la casa dello cardinale, dove stava lo protonotario.... ”.
“ Alli 16 [*maggio, 1486*] accostosse LO CAMPO DEL DUCA [di Calabria] verso Anguillara, et lì fu fatta alcuna scaramuccia con quelli dell'Anguillara de modo che de quelli del duca ne furo morti et feriti et per non voler stare a perder tempo se levorno de là et vennero verso Roma. Alli 17 posese LO CAMPO DEL DUCA a l'Isola.... ”.	“ Alli 16 [*maggio, 1486*] accostosse LO CAMPO DELLO DUCA [di Calabria] verso Anguillara, et lì fu fatta alcuna scaramuccia con quelli dell'Anguillara de modo che de quelli del duca ne furo morti et feriti et per non voler stare a perder tempo se levorno de là et vennero verso Roma. Alli 17 posese LO CAMPO DELLO DUCA a l'Isola.... ”.	“ Alli 16 [*maggio, 1486*] accostosse lo campo dello duca [di Calabria] a l'Isola.... ”.

La lezione del *Vall.* in questi due passi corrisponde, in ampiezza, a quella del *Ferr.* e di *Vat. Ott. lat. 2603*.

[2] La nota trovasi, nel suo testo intero, a c. 340 *b* del ms. Vat. Ott. lat. 2603 ed è ripetuta anche a c. 274 *a*, ma senza le parole cancellate, ciò che indica che fu copiata materialmente dall'altra lezione; vedi descrizione del ms. Vat. Ott. lat. 2603, p. XVII, nota 3.

[3] Vedi descrizione del ms. Vat. Ott. lat. 2603 a p. XVII, nota 3.

[4] Vedi descrizione del ms. Ferraioli a p. XV, nota 2.

[5] Le opere che costituiscono il primo nucleo, più antico e tutto di una sola mano, del ms. Vat. Ott. lat. 2603 erano disposte, come ho avvertito nella descrizione di questo ms., nell'ordine seguente: I. diario di Sebastiano di Branca de' Tedallini; II. diario di Antonio di

del " Diario „, cioè una scelta dei fatti che parvero di maggiore importanza all'amanuense. In tutti e tre i manoscritti si riscontra un'inversione di notamenti: dopo la notizia del 26 giugno 1487 si legge quella del 16 maggio 1492 (la data dell'anno, peraltro non è indicata) e le seguenti sino alla fine del " Diario „, poi si ritorna alla notizia del 29 giugno 1487, alla quale tengono dietro di nuovo tutti gli altri notamenti sino all'ultimo: quello del 25 luglio del 1492. Gli altri otto manoscritti del " Diario „ contengono, qual più e qual meno, i notamenti, omessi, o mutilati [1], o compendiati [2] nei tre

---

Pietro dello Schiavo; III. diario detto " Mesticanza „; IV. Memorie de " occorrentie alla giornata „; V. diario del " Notaio del Nantiporto „; VI. diario di Cola Colleine. Nel ms. Vat. lat. 6389, che è tutto scritto da un solo amanuense, in luogo del diario di Sebastiano di Branca de' Tedallini, troviamo il catalogo di Castallo Metallino e il diario dell'Infessura, poi seguono tutti gli altri testi che troviamo nel Vat. Ott. lat. 2603, nello stesso ordine.

[1] Ho già dato l'elenco completo dei passi che mancano nel ms. Arch. Vat. Pio 25 ed ho già avvertito che identiche omissioni presentano gli altri due codici del "Diario „: Cors. 38-F-7 e Nap. Naz. X-D-43 [vedi p. XXI, nota 2 e p. XXIII, note 1 e 2); questi passi si trovano interi nel ms. Vallicelliano I-74, nel Vat. lat. 10379, nel Vat. lat. 6823 e nel Fiorentino Nazionale 127, e, in gran parte, si leggono anche nei mss. Ferraioli 335, Vat. Ott. lat. 2603 e Vat. lat. 6389.

[2] Sono da notare alcune notizie rimaneggiate e riassunte nelle quali concordano quasi interamente le lezioni dei mss. Vallicell., Ferr., Vat. lat. 10379 e Vat. lat. 6823:

(*Diario*, p. 6, ll. 9-10).	*Lezione dei mss. Arch. Vat. Pio 25 Corsiniano e Napoletano.*
"Alli 3 [*giugno, 1482*] lunedì. "li detti cardinali [*Colonna e Savelli*] et Mariano [*Savelli*], la sera furno menati a Castello presóne et furno pigliate le case "delli detti cardinali et messici "fanti del papa „.	"Alli 3 [*giugno, 1482*] lunedì. "li detti [*Colonna e Savelli*] et "Mariano [*Savelli*], la sera, furno menati in Castello presóne "et alle case loro messici fanti "del papa „.

Lezione dei mss. Vall., Ferr., Vat. lat. 10379 e Vat. lat. 6823 (vedi *Diario*, p. 10, ll. 18-21).	*Lezione dei mss. Arch. Vat. Pio 25, Corsiniano e Napoletano.*
"Alli 10 [*luglio, 1482*] avvenga "che più dì sia stato detto che "lo duca di Calabria tenessi presóne Giovanni Colonna de Marini et Fabritio, et che lo protonotario della Colonna se sia "fatto forte in Marini, et messose nella rocca, hoggi se afferma molto più et dicesi che lo "duca tenga pregioni li detti signori et ha mandato a Napoli "lo protonotario presóne „.	"Alli 10 [*luglio, 1482*] si dice "che lo duca de Calabria tenga "priscioni li signori Ianni et Fabritio et lo protonotario Colonna fu mandato a Napoli presóne „.

(*Diario*, p. 11, ll. 1-2).	
...."et lo conte Hieronimo "era andato a Palazzo su l'ora "di pranzo et sino a mo', non si "sa la cascione certa, ma molto "se parla secondo l'oppenione de "li huomini „.	...."et lo conte Hieronimo "che era andato a Palazzo e non "si sapeva a che „.

(*Diario*, p. 13, ll. 25-26, p. 14, l. 1).	
...."et quasi tutta la brigata "de Roma corse a vederli passare, in modo che, poi che furno passati, pareva che fussi come la domenica di Pasqua che "torna la gente da vedere lo Volto Santo et la benedittione.... „.	...."et quasi tutta la brigata "de Roma corse a vederli passare, come fosse lo Volto Santo "et la benedittione.... „.

Diario, p. 21, ll. 26-27-p. 22, ll. 1-5.	
"Alli 24 [*dicembre, 1482*], Vigilia Nativitatis. fu fatta la processione da San Lorenzo in Damaso fino a San Pietro, dove "furno tutte le fratarie, secondo "che va il dì de san Marco con "le chiesie cathedrali, immo plus "che ce furo tutte le compagnie "de Roma con le facole in mano. "per tutto questo dì le pontiche "non cavaro fora per ben che fussi la vigilia de Natale, et ad "hora de vespero papa Sisto in "San Pietro fece publicare la pace, et furno letti li capitoli.... „.	"A dì 24 [*dicembre, 1482*], Vigilia Nativitatis Domini. fu fatta "la sopradetta processione solennemente, come il dì de san Marco, e papa Sisto publicò la pace „.

(*Diario*, p. 39, ll. 21-22).	
"Alli 19 [*agosto, 1484*]. fece "l'offitio il cardinal di Parma et "ce furno dicissette cardinali. "Alli 20. fece l'offitio il cardinal de Lisbona et ce furno dicidotto cardinali „.	"Alli 19 [*agosto, 1484*]. fece "l'offitio il cardinal di Parma presente 17 cardinali. "Alli 20. fece l'offitio il cardinal de Lisbona con 18 cardinali „.

Le due notizie del 14 e del 18 giugno 1485 (vedi *Diario*, p. 48, ll. 3-5) sono riassunte così nei mss. Arch. Vat. Pio 25, Corsiniano e Napoletano: "Alli 14 e 18 "[*giugno, 1485*] furno tagliate le teste e le mani a due "schiavoni che havevano ammazzato Valeriano Fraiepane „.

Lezione dei mss. Vall., Ferr., Vat. lat. 10379 e Vat. lat. 6823 (vedi *Diario*, p. 63, ll. 16-17).	*Lezione dei mss. Arch. Vat. Pio 25, Corsiniano e Napoletano.*
"Alli 17 [*agosto, 1486*] confirmata la pace, et dicesi esser "bandita nel campo del duca, ma "non se ne sa il modo „.	"Alli 17 [*agosto, 1486*] dicesi "ch'ieri sbandita la pace allo "campo del Duca „.

In questo passo è notevole l'errore caratteristico di " ch' hieri „ in luogo di " esser „.

codici di questa serie, ma, d'altra parte, questi dànno la lezione vera in qualche passo che nel testo Vallicelliano [1], o nel Ferraioli [2], o in quello dei due manoscritti della biblioteca Vaticana [3] è stato alterato. Fra i tre codici di questo gruppo si possono anche determinare i rapporti di derivazione e, mediante il confronto dei loro testi, è dato dimostrare che il manoscritto Archivio Vaticano — fondo Pio 25 — fu la fonte donde derivarono, in via diretta, i due codici Corsiniano e Napoletano. Il Corsiniano è molto più recente del Pio 25, e, rispetto ad esso, non ha in più alcuna notizia originaria e ne ripete materialmente la nota finale, che ricorda un esemplare della Vaticana [4]; il Napoletano pure non ha, a paragone degli altri due alcuna notizia in più, ma da essi si distingue a causa delle aggiunte arbitrarie fatte dal suo copista per induzione, o per meglio chiarire il racconto, o per correggere la forma, o per far pompa di erudizione [5]. D'altra

---

[1]

Lezione del ms. Vall.	*Lezione dei mss. Ferr., Vat. lat. 10379 e Vat. lat. 6823.*	*Lezione dei mss. Arch. Vat. Pio 25, Corsiniano e Napoletano.*
“Alli 7 [*giugno, 1482*].... In campo della Chiesia si è prima lo conte Hieronimo, capitanio de la Chiesia, lo signore de Camerino con doi figlioli.... et molti contestavili da Conte „.	“Alli [*giugno, 1482*].... In campo della Chiesia si è prima lo conte Hieronimo [*Ferr.*: “Ieronimo „], capitanio de la Chiesia, lo signore de Camerino con dui figlioli.... et molti contestavili da conto „.	“Alli [*giugno, 1482*].... In campo della Chiesia si è prima lo conte Hieronimo, capitanio de la Chiesia, lo signore de Camerino con doi figlioli.... et molti contestavili da conto „.
“Alli 20 [*giugno, 1482*], martedì. fu ditto et bandito per lo campo che si dovevano scontrare tutti doi li campi lo giovedì alle Forme „.	“Alli 25 [*giugno' 1482*], martedì. fu ditto et bandito per lo campo che si dovevano scontrare tutti doi li campi lo giovedì alle Forme „.	“Alli 25 [*giugno, 1482*], martedì. fu ditto et bandito per lo campo che si dovevano scontrare tutti doi li campi lo giovedì alle Forme „.
“Agosto [*1483*]. Alli 21. fummo citati dinanzi alli conservatori perché havevano fatti cinque revestiti „.	“Alli 21 agosto [*1483*]. fummo citati dinanzi alli conservatori perché havevamo fatti cinque revestiti „.	“Agosto [*1483*]. Alli 21. fummo citati dinanzi alli conservatori perché havevamo fatti cinque revestiti „.

[2] Vedi i passi riportati a p. XVIII, nota 2. La lezione del ms. Arch. Vat. Pio 25 concorda in quei passi con la lezione dei mss. Corsiniano e Napoletano.

[3] Vedi *Diario*, p. 26, l. 11, dove i mss. Arch. Vat. Pio 25, Corsiniano e Napoletano, insieme col *Vall.* ed il *Ferr.*, dànno: “et ci morirono molti famigli de stalla et molti cavalli „, mentre i due testi Vat. lat. 10379 e Vat. lat. 6823 vi omettono: “de stalla et molti cavalli „.

[4] Ms. Arch. Vat. Pio 25 a c. 95 *b*, ms. Corsiniano 38-F-7 a c. 166 *b*: “Intendo nella libraria (*Corsiniano*: “Libreria „) Vaticana si trova questo autore intiero „.

[5] Eccone qualche esempio:

Lezione del ms. Vall.	*Lezione del ms. Arch. Vat. Pio 25.*	*Lezione del ms. Nap. Naz. X-D-43.*
“Giugno [*1481*] Alli 2. venne la certezza della morte del Gran Turco e ne fu fatta festa, cioè li fochi, sabbato, domenica et lunedì, et li tre dì fu fatta la processione per lo borgo di Santo Pietro, et ce andò papa Sisto quarto con li cardinali et tutti li chierici, sonò Campidoglio et tutte le chiese a festa „.	“Giugno [*1481*] A dì 2. venne la certezza della morte del Gran Turco e ne fu fatta festa cioè li fochi sabbato, domenica et lunedì, et li tre dì fu fatta la processione per lo borgo di Santo Pietro et ce andò papa Sisto quarto con li cardinali et tutti li chierici, sonò Campidoglio et tutte le chiese a festa „.	“A dì 2 giugno [*1481*]. la certezza della morte del Gran Turco Mahemet 2° e ne fu fatta festa, cioè li fuochi, sabbato, domenica e lunedì e questi giorni fu fatta la processione per il borgo di San Pietro, e vi andò il pontefice Sisto quarto e tutti li cardinali e tutto il clero per rendimenti di gratie a Sua Divina Maestà. Suonò Campidoglio e tutte le chiese a festa „.
“Alli XI [*aprile, 1482*], giovedì. andò lo bando che furno fatti ribelli della Chiesia Francesco della Valle, Prospero et messer Giorgio Santacroce, et chi ne havesse morto uno havesse ducati mille, e chi lo desse vivo ne havesse domilia, et se fusse diffidato quello che ne ammazzasse uno fusse raffidato lui con tre compagni a la volontà dell'occidente oltre lo premio „.	“Alli XI [*aprile, 1482*], giovedì. andò lo bando che furno fatti ribelli della Chiesia Francesco della Valle, Prospero et messer Giorgio Santacroce, et chi ne havesse morto uno havesse ducati mille, e chi lo desse vivo ne havesse domilia et se fusse diffidato quello che ne ammazzasse uno fusse raffidato lui con tre compagni alla volontà dell'occidente oltre lo premio „.	“Alli 11 giovedì, detto [*aprile, 1482*]. ando bando che furo fatti ribelli della Chiesa Francesco della Valle, Prospero e messer Giorgio Santacroce, e chi ne avesse ammazzato uno avesse guadagnato ducati mille e chi lo desse vivo nelle mani della giustizia, havesse due mila ducati, ammazzandosi l'un l'altro, restasse libero oltre il premio „.
“Maggio [*1482*] A dì 4, domenica, fu canonizato lo beato san Bonaventura da papa Sisto quarto nella chiesa di san Pietro con grande solennità „.	“A dì 4 maggio [*1482*], domenica, fu canonizzato lo beato san Bonaventura da papa Sisto quarto nella chiesia di san Pietro con grande solennità „.	“A dì 4 maggio [*1482*] fu canonizato il beato Bonaventura, cardinale, da papa Sisto quarto e si fece (*sic*) in tutta la città di Roma per questa santificazione molte feste, ed in particolare li frati minori conventuali per essere il santo Bonaventura di quella religione „.

parte ciascuno di questi tre codici miscellanei mostra, nell'intera serie dei suoi testi, d'essere stato scritto da una sola mano; la serie del codice Pio 25 è formata da sei scritture, tra diari e annali, ed è identica a quella del Corsiniano, tanto nel contenuto, quanto nella disposizione dei testi; al contrario il Napoletano ne dà soltanto tre e ha in più il " Diario „ di Sebastiano di Branca Tedallini [1], ma questo testo si legge anche nel codice Pio 26, che è della stessa mano del Pio 25 e in principio formava con esso un manoscritto unico, e appunto a quel tempo risale l'origine del codice Napoletano, che non può essere derivato per il tramite del codice Corsiniano e meno che mai, in virtù delle sue speciali aggiunte, può aver dato origine a questo.

Un quarto gruppo comprende i codici Vaticano-latino 6823 e Capponiano CXXVII della biblioteca Nazionale di Firenze. Il copista di questo affermò di averne trascritto il testo del " Diario „ da quel codice Vaticano [2]; il confronto nella lezione prova inoltre che la copia è molto fedele. Questo gruppo si distingue dagli altri per l'omissione di due notamenti [3] e di alcune voci intermedie tra due frasi identiche e di una di queste stesse due frasi [4], per la mancanza di alcune voci, che toglie il senso al passo [5], per due errori speciali nelle date [6] e nei nomi personali [7], per un'aggiunta arbitraria [8] e per la lezione esatta del nome di un personaggio, alterato negli altri manoscritti del " Diario [9] „.

Il quinto gruppo è formato dai due codici Vaticano lat. 10379 e Vaticano-Barberiniano lat. 4924. Caratteristica di questi due manoscritti è l'attribuzione del " Diario „ ad uno scrittore della famiglia Della Corona [10]. Il testo Barberiniano è frammentario e rimaneggiato, perché contiene soltanto alcuni notamenti delle annate 1481-1488, i quali dànno, in forma più concisa che negli altri codici, notizie sulle famiglie più notevoli di Roma [11]. Nessuno di questi notamenti manca nel Vaticano 10379; con

---

[1] Nel ms. Arch. Vat. Pio 25: I. diario del " Notaio del Nantiporto „; II. annali di Viterbo; III. diario " In tempore pestis „; IV. diario di Gentile Delfino; V. diario detto " Mesticanza „; VI. diario detto " Memorie de occorrentie alla giornata „.

Nel ms. Corsiniano: I. diario del " Notaio del Nantiporto „; II. annali di Viterbo; III. diario " In tempore pestis „; IV. diario di Gentile Delfino; V. diario detto " Mesticanza „; VI. diario detto " Memorie de occorrentie alla giornata „.

Nel ms. Napoletano: I. diario del Tedallini; II. diario del " Notaio del Nantiporto „; III. annali di Viterbo; IV. diario " In tempore pestis „.

[2] Vedi descrizione del ms. a p. XX, nota 1.

[3] Vedi *Diario*, p. 19, nota alle l. 6-7; p. 45, nota alla l. 12.

[4] Vedi *Diario*, p. 14, nota alle ll. 8-9; p. 25, nota alle l. 10-12.

[5] Vedi *Diario*, p. 19, nota alle ll. 12-13; p. 47, nota alla l. 23; p. 48, nota alla l. 20; p. 62, nota alla l. 18.

[6] Vedi *Diario*, p. 45, nota alla l. 22.

[7] Vedi *Diario*, p. 48, nota alla l. 11.

[8] Vedi *Diario*, p. 32, nota alla l. 5.

[9] Vedi *Diario*, p. 40, nota alla l. 4.

[10] Vedi descr. dei mss., p. XXI, nota 1, p. XXII, nota 1.

[11] Riporterò qualche passo di questo ms., ponendolo a riscontro con la lezione del *Vat. lat. 10379* e del *Vall.*:

Lezione del ms. Vall.	*Lezione del ms. Vat. lat. 10379.*	*Lezione del ms. Vat. Barb. lat. 4924.*
" Alli 31 [*maggio, 1484*]. se partì tutta la brigata de Casa della Valle, che non ce rimase homo, et lo papa comandò che se devessi buttare a terra tutta casa della Valle et così fu comenzata a rovinare e seguirno fino alli 9 del mese seguente, et in questa notte, venendo le calende di giugno, lo signor Paolo Orsino hebbe spie come lo signor Iacomo conte de Montefortino stava in Roma et pigliollo con un capo de parte de Santo Iemini. " A dì primo [*giugno*]. la notte venendo, fu tagliata la testa al signor Iacomo de Montefortino in Castello „.	" Alli 31 [*maggio, 1484*]. se partì tutta la brigata de Casa della Valle, che non ce rimase homo, et lo papa comandò se dovessi buttare a terra tutta casa della Valle et così fu comenzata a rovinare e seguirno fino alli 9 del mese seguente, et in questa notte, venendo le calende di giugno, lo signor Paolo Orsino hebbe spie come lo signor Iacomo conte de Montefortino stava in Roma et pigliollo con un capo de parte de Santo Iemini. " A dì primo [*giugno*]. la notte venendo, fu tagliata la testa al signor Iacomo de Montefortino in Castello „.	" Alli 31 [*maggio. 1484*]. se partì tutta la brigata de Casa della Valle, che non ce rimase homo. Fu cominciata a battere per bene tutta la casa della Valle per ordine del Papa. " Signor Iacomo conte de Montefortino fu fatto prigione in Roma dal signor Paulo Orsino, et li fu tagliata la testa in Castello „.

questo codice e col Vaticano 6823 il Barberiniano ha in comune la lezione vera del nome di un personaggio: Valeriano Frangipani[1]; pure con quei due codici e col Vallicelliano concorda nell'accogliere una nota marginale, ma ne storpia la lezione[2]. Il testo del codice Vaticano 10379 si distingue da quelli degli altri gruppi per tre speciali omissioni che tolgono, o modificano il senso del passo; una di esse è derivata dall'aver tralasciato le voci intermedie tra due frasi identiche e anche una di queste due frasi stesse[3].

Il confronto tra i cinque testi indipendenti del "Diario" ci può far ritrovare le vie intermedie per le quali ciascuno di essi derivò dal testo genuino perduto e restituire questo, con molta approssimazione, nella sua vera forma.

La lezione del "Diario" nei tre codici Vallicelliano, Ferraioli e Archivio Vaticano Pio 25 si distingue da quella dei due manoscritti della biblioteca Vaticana, perché soltanto essi hanno in comune due errori nei nomi di due personaggi, un errore nella data di un giorno e una omissione[4]; di più, ciascuno di questi tre codici miscellanei

---

"Alli 30 [*agosto*, "*1484*]. andò a Palaz- "zo lo cardinale Sa- "vello con lo signor "Mariano et con mol- "ti altri cittadini, et "andò lo cardinale "Colonna con tutti "li signori di Casa "Colonna et con "Francesco, Pietro, "Statio et Antonio "della Valle con mol- "ti altri cittadini".	"Alli 30 [*agosto*, "*1484*]. andò a Palaz- "zo lo cardinale Sa- "vello con lo signor "Mariano et con "molti altri cittadini, "et andò lo cardinale "Colonna con tutti li "signori di Casa Co- "lonna et con Fran- "cesco, Pietro, Sta- "tio et Antonio della "Valle con molti al- "tri cittadini".	"Alli 30 [*agosto*, "*1484*]. andò il car- "dinale Colonna a- "compagniato dalli "signori di Casa Co- "lonna et con Fran- "cesco, Pietro, Sta- "tio et Antonio del- "la Valle et da altri "cittadini".
"Alli 2 [*settembre*, "*1484*]. partì da Ro- "ma Francesco della "Valle per comman- "damento del papa "che dovessi ire fora "per un mese".	"Alli 2 [*settembre*, "*1484*]. partì da Ro- "ma Francesco della "Valle per comman- "damento del papa "che dovessi ire fora "per un mese.	"Alli 2 [*settemvre*, "*1484*]. papa Inno- "centio comandò a "Francesco della "Valle se partisse da "Roma per un me- "se".

Vedi l'elenco delle omissioni nella descrizione del ms., a p. XXIII, nota α.

[1]

Lezione dei mss. Ferr., Vall. e Arch. Vat. Pio 25.	*Lezione dei mss. Vat. lat. 10379 e Vat. lat. 6823.*	*Lezione del ms. Vat. Barb. lat. 4924.*
"Alli 22 [*agosto*, "*1484*] .... replicò "Valerio Fraiapa- "ne, priore delli ca- "porioni, ...".	"Alli 22 [*agosto*, "*1484*] .... replicò "Valeriano Fraia- "pane, priore delli "caporioni, ...".	"Valeriano "Francipane priore "delli caporioni....".

[2] Nel ms. Barberiniano la nota è del seguente tenore: "Deifebo dell'Angillara volse a magniare re Fer- "dinando che haveva la casa in Trastevere". I mss. Vallicelliano, Vat. lat. 10379 e Vat. lat. 6823 dànno una lezione assai differente della nota: "Credo sia il si- "gnor Diofebo dell'Anguillara che volse ammazzare re "Fernando", e nel testo (vedi *Diario*, p. 42, ll. 18-19), sempre parlando di Deifebo dell'Anguillara: ".... et "andò ad alloggiare in Tristevere in casa sua".

[3] Vedi *Diario*, p. 31, nota alle ll. 7-9; p. 52, nota alla l. 16; p. 58, nota alla l. 22.

[4]

Lezione dei mss. Vall. e Arch. Vat. Pio 25.	*Lezione del ms. Ferr.*	*Lezione del ms. Vat. lat. 10379.*	*Lezione del ms. Vat. lat. 6823.*
"Alli 19 "[*agosto, 1484*]. "fece l'offitio "il cardinal di "Parma et ce "furo dicisset- "te cardinali".	"Alli 19 "[*agosto, 1484*]. "fece l'offitio "il cardinal di "Parma et ce "furo dicisset- "te cardinali".	"Alli 19 "[*agosto, 1484*]. "fece l'offitio "il cardinal "Maccone et "ce furo dicis- "sette cardi- "nali".	"Alli 19 "[*agosto, 1484*]. "fece l'offitio "il cardinal "Maccone "et ce furo di- "cissette car- "dinali".
"Alli 22 "[*agosto, 1484*] ".... replicò "Valerio "Fraiapane, "priore deli "caporioni...".	"Alli 22 "[*agosto, 1484*] ".... replicò "Valerio "Fraiapane, "priore delli "caporioni...".	"Alli 22 "[*agosto, 1484*] ".... replicò "Valeriano "Fraiapane, "priore delli "caporioni...".	"Alli 22 "[*agosto, 1484*] ".... replicò "Valeriano "Fraiapane, "priore delli "caporioni...".
"Maggio "[*1482*]. A dì "4, domenica. "fu canonizato "lo beato san "Bonaventu- "ra ....".	"A dì 4 "maggio "[*1482*], dome- "nica. fu ca- "nonizato lo "beato san "Bonaventu- "ra ....".	"Maggio "[*1482*]. A dì "14, domeni- "ca. fu canoni- "zato lo beato "san Bonaven- "tura ....".	"Maggio "[*1482*]. A dì "14, domeni- "ca. fu canoni- "zato lo beato "san Bonaven- "tura ....".
"Alli 15 [*no-* "*vembre, 1483*] "....furno pu- "blicati cinque "cardinali no- "vi, cioè l'ar- "civescovo de "Conti, l'im- "basciator "di Spagna, "messer Batti- "sta Orsino..".	"Alli 15 [*no-* "*vembre, 1483*] "....furno pu- "blicati cinque "cardinali no- "vi, cioè l'ar- "civescovo de "Conti, l'im- "basciatore "de Spagna, "messer Batti- "sta Orsino..".	"Alli 15 [*no-* "*vembre, 1483*]. "....furno pu- "blicati cinque "cardinali no- "vi, cioè l'ar- "civescovo de "Conti.... (*sic*) "imbascia- "tore del re "di Spagna, "messer Batti- "sta Orsino..".	"Alli 15 [*no-* "*vembre, 1483*] "....furno pu- "blicati cinque "cardinali no- "vi, cioè l'ar- "civescovo de "Conti... (*sic*) "imbascia- "tore del re "di Spagna, "messer Batti- "sta Orsino..".
"Alli 30 "[*maggio, 1484*] "....tutti sta- "vano per an-	"Alli 30 "[*maggio, 1484*] "....tutti sta- "vano per an-	"Alli 30 "[*maggio, 1484*] "....tutti sta- "vano per an-	"Alli 30 "[*maggio, 1484*] "....tutti sta- "vano per an-

non mostra alcuna variazione di mano nella serie dei suoi testi, fuorché in alcune annotazioni e postille estranee alla sua composizione originaria, e, se si tien conto che i due manoscritti Pio 25 e Pio 26 formavano in orgine un codice solo, tutto di una mano medesima nei testi, e che le tre serie hanno in comune e nel medesimo ordine i diari di Sebastiano di Branca Tedallini e del cosidetto “ Notaio del Nantiporto „ e gli Annali di Viterbo, e due di esse anche il diario dell'Infessura, è lecito ritenere che i tre codici sieno derivati da una fonte comune, la quale contenesse la serie dei quattro testi e, in quello del nostro “ Diario „, gli errori comuni che sopra ho indicato. Inoltre il codice Ferraioli dà una notizia precisa intorno a questo manoscritto perduto, che denomino X^3; esso attesta che il copista Gian-Pietro Caffarelli, nel 1602, ebbe a prestito da Ippolito Sassi e Fulvio de Arcangeli [1] un codice il quale conteneva i diari dell'Infessura, di Sebastiano di Branca Tedallini e del “ Notaio del Nantiporto „ e gli Annali di Viterbo, e venne da lui trascritto. E così questa trascrizione formò una parte del codice Ferraioli; le parti rimanenti contengono copie che lo stesso Caffarelli fece di altri testi storici posseduti da Fabrizio Boccapadula, da Curzio Muti, da Alessandro Orsini e da Angelo Colleine [2].

Alla lor volta i due testi del “ Diario „ nei due manoscritti della Vaticana, nonostante le loro differenze [3], mostrano d'essere derivati l'uno e l'altro, in via diretta,

“ dare a dare “ la battaglia a “ casa del pro- “ tonotario et “ con loro “ Lione da “ Montesec- “ co, et de no- “ vo mandò il “ papa li offi- “ tiali per il “ protonotario, “ et lui voleva “ venire.... „.	“ dare a dare “ la battaglia a “ casa del pro- “ tonotario et “ con loro “ Leone da “ Montesec- “ co, et de no- “ vo mandò il “ papa li offi- “ tiali per il “ protonotario, “ et lui voleva “ venire..... „	“ dare a dare “ la battaglia a “ casa del pro- “ tonotario et “ de novo man- “ dò el papa il “ offitiali per le “ protonotario “ et con loro “ Lione da “ Montesec- “ co, et lui vo- “ leva veni- “ re.... „.	“ dare a dare “ la battaglia a “ casa del pro- “ tonotario et “ de novo man- “ dò el papa li “ offitiali per el “ protonotario “ et con loro “ Lione da “ Montesec- “ co, et lui vo- “ leva veni- “ re..... „

È da rilevare che in quest'ultimo passo la lezione esatta è quella dei mss. Vallicelliano, Arch. Vat. Pio 25 e Ferraioli e che questi tre mss. presentano due altre omissioni di non grande importanza, ma tuttavia notevoli (cf. *Diario*, p. 5, l. 2 e p. 51, l. 27), e una brevissima postilla marginale a fianco della notizia dell'11 settembre 1482 (cf. *Diario*, p. 17, l. 2), omissioni e postilla che non si ritrovano nei due mss. Vat. lat. 10379 e Vat. lat. 6823.

[1] Di Ippolito Sassi non ho potuto trovare alcuna notizia. La famiglia Sassi, romana, nel secolo XV abitava nel rione di Ponte; cf. F. Gregorovius, *Geschichte der Stadt Rom im Mittelalter*, vol. VII (Stuttgart, 1894), p. 701. I. Bosio (*La trionfante e gloriosa croce*, Roma, 1610, p. 122) rammenta un ms., contenente i diari del Petrone, di Paolo dello Mastro e dell'Infessura, che apparteneva a “ Fulvio Arcangeli da Bagnarea (*sic*), “ cittadino romano, gentiluomo di rara bontà, e dell'an- “ tichitadi studiosissimo „. Non mi è riuscito di conoscere che cosa sia avvenuto delle librerie dei Sassi e di Fulvio Arcangeli.

[2] Vedi la descrizione del codice Ferraioli a p. xv, nota 2.

[3]

Lezione del ms. Vall.	*Lezione del ms. Vat. lat. 10379.*	*Lezione del ms. Vat. lat. 6823.*
“ Alli 28 [*ottobre*, “ *1482*]. furno fatte “ doi compagnie de “ fanti „.	“ Alli 28 [*ottobre*, “ *1482*]. furno fatte “ doi compagnie de “ fanti „.	[*manca il passo*].
“ Alli 29 [*ottobre*, “ *1482*]. ferno la mo- “ stra le dette com- “ pagnie „.	“ Alli 29 [*ottobre*, “ *1482*]. ferno la mo- “ stra le dette com- “ pagnie „.	[*manca il passo*].
“ Alli 13 [*marzo*, “ *1485*]. fu fatta la cac- “ cia solenne in pa- “ ce „.	“ Alli 13 [*marzo*, “ *1485*]. fu fatta la “ caccia solenne in “ pace „ .	[*manca il passo*].
“ Alli 16 [*luglio*, “ *1458*]. questo dì an- “ dò el bando che se “ dovessero fare fo- “ chi et sonar cam- “ pane per una vit- “ toria che haveva “ havuta lo re de Spa- “ gna contro lo re de “ Granata et così “ fu fatto „.	“ Alli 16 [*luglio*, “ *1485*]. questo dì an- “ dò el bando che se “ dovessero fare fo- “ chi et sonar cam- “ pane per una vit- “ toria che haveva “ havuta lo re de “ Spagna contro lo “ re de Granata et “ così fu fatto „.	“ Alli 16 [*luglio*, “ *1485*]. questo dì an- “ dò el bando che se “ dovessero fare fochi “ et sonar campane “ per una vittoria che “ haveva havuta lo re “ de Spagna contro “ lo re de Granata „.
“ Alli 30 [*maggio*, “ *1484*].... fu messa “ a sacco la casa del “ cardinale dove sta- “ va il protonotario, “ et èrace tutta la rob- “ ba DEL CARDI- “ NALE, et fucce “ cacciato foco “ et furono mes- “ se a sacco mol- “ te case de pove- “ ri huomini e la	“ Alli 30 [*maggio*, “ *1484*].... fu messa “ a sacco la casa del “ cardinale dove sta- “ va el protonotario, “ et èrace tutta la “ robba del cardinale, “ havendo li nostri “ pigliata la piaz- “ za.... „.	“ Alli 30 [*maggio*, “ *1484*].... fu messa “ a sacco la casa del “ cardinale dove sta- “ va el protonotario, “ et èrace tutta la rob- “ ba DEL CARDI- “ NALE, et fucce “ cacciato foco “ et furono mes- “ se a sacco de “ molte case de “ poveri huomini

da un codice perduto, che denomino X^4 e che doveva contenere alcune varianti speciali, cioè estranee alla lezione del manoscritto già posseduto dal Sassi e dal De Arcangeli. Difatti i due testi Vaticani si distinguono dagli altri tre indipendenti, perché l'uno e l'altro contengono una diversa disposizione di due frasi [1], qualche sostituzione di una voce originaria con un'altra di simile significato [2], o con un'altra di senso diverso [3], un ampliamento fraseologico [4], due lezioni vere nel nome e nel titolo di due personaggi designati a sproposito negli altri tre manoscritti indipendenti [5] e alcune omissioni che tolgono, o mutano il senso al passo corrispondente [6]; per conseguenza tutte queste varianti doveano far parte della lezione del manoscritto donde ebbero origine i due testi. I due codici X^3 ed X^4 possono essere ricondotti ad una fonte comune, che denomino X^2, la quale non può essere stata l'autografo dell'autore, perché già doveva contenere qualche alterazione della lezione primitiva e qualche aggiunta.

Tutti e cinque i codici indipendenti dànno in un passo [7] "Bernardo mastro "Antonio„ per "Bernardo de mastro Antonio„, e se questa omissione può essere interpretata anche come un *lapsus calami* del diarista, e se pure in questo modo potrebbe essere spiegata in un altro passo [8] la mancanza di un elenco nominativo, corrispondente alla frase "tra li quali ce furno li infrascripti homini„ del testo, e l'errore di 29 giugno 1481 per 30 giugno del medesimo anno [9], non può essere derivata che da un errore di trascrizione la frase due volte ripetuta, a breve distanza l'una dall'altra, "Castel-Pandolfo„ in luogo di "Castel-Gandolfo„ [10]. Inoltre, tre aggiunte alla lezione genuina essendo comuni al testo Vallicelliano e a quello del codice Vaticano 10379, i quali, come ho dimostrato, appartengono a due gruppi diversi, dovevano ritrovarsi non solo nei due manoscritti X^3 e X^4, che diedero origine a questi due gruppi, ma anche nello stesso apografo X^2 [11]. Le prime due di queste

"casa propria "del protonotario, et prima "che fusse pigliata la casa "DEL CARDINALE havendo li nostri pigliata la piazza....„.		"e la casa propria del protonotario, et prima che fusse pigliata la casa "DEL CARDINALE havendo li nostri pigliata la piazza....„.
"Alli 26 [*marzo, 1486*], domenica de "passione, fu mostrato lo Volto Santo et fatta la benedittione. Fu tutto "San Pietro pieno de "gente d'arme, et "stavano parecchie "squadre nella piazza....„.	"Alli 26 [*marzo, 1486*], domenica de "passione. fu mostrato lo Volto Santo "et fatta la beneditione. Fu tutto San "Pietro pieno d'arme, et stavano parecchie squadre nella piazza....„.	"Alli 26 [*marzo, 1486*], domenica de "passione. fu mostrato lo Volto Santo "et fatta la beneditione. Fu tutto San "Pietro pieno de "gente d'arme, et "stavano parecchie "squadre nella piazza....„.
"Alli XI [*aprile, 1486*] venne per lo "fiume un burchio "carico de robba, "cioè panni et altre "robbe di valore de "circa ottomila ducati, et in sua guardia venne la burchiella de messer Giovan Francesco....„.	"Alli XI [*aprile, 1486*] venne per lo "fiume un burchio "carico de robba, "cioè panni et altre "robbe di valore de "circa ottomila ducati, et in sua guardia venne la burchiella Giovan "Francesco....„.	"Alli XI [*aprile, 1486*] venne per lo "fiume un burchio "carico de robba, "cioè panni et altre "robbe di valore de "circa ottomila ducati, et in sua guardia venne la burchiella de messer Giovan Francesco....„.

[1] Vedi *Diario*, p. 30, ll. 21-22; p. 45, l. 13.

[2] Vedi *Diario*, p. 47, l. 15; p. 50, l. 3; p. 54, l. 4; p. 56, l. 17; p. 52, l. 23.

[3] Vedi *Diario*, p. 52, l. 5.

[4] Vedi *Diario*, p. 68, l. 18.

[5] Vedi *Diario*, p. 39, l. 21; p. 40, l. 9.

[6] Vedi *Diario*, p. 26, l. 11; p. 44, l. 1; p. 49, l. 5; p. 50, l. 24; p. 55, l. 12; p. 56, ll. 20 e 24; p. 65, l. 6.

[7] Vedi *Diario*, p. 53, l. 1 e nota nelle *varianti dei mss.*

[8] Vedi *Diario*, p. 20, ll. 10-11.

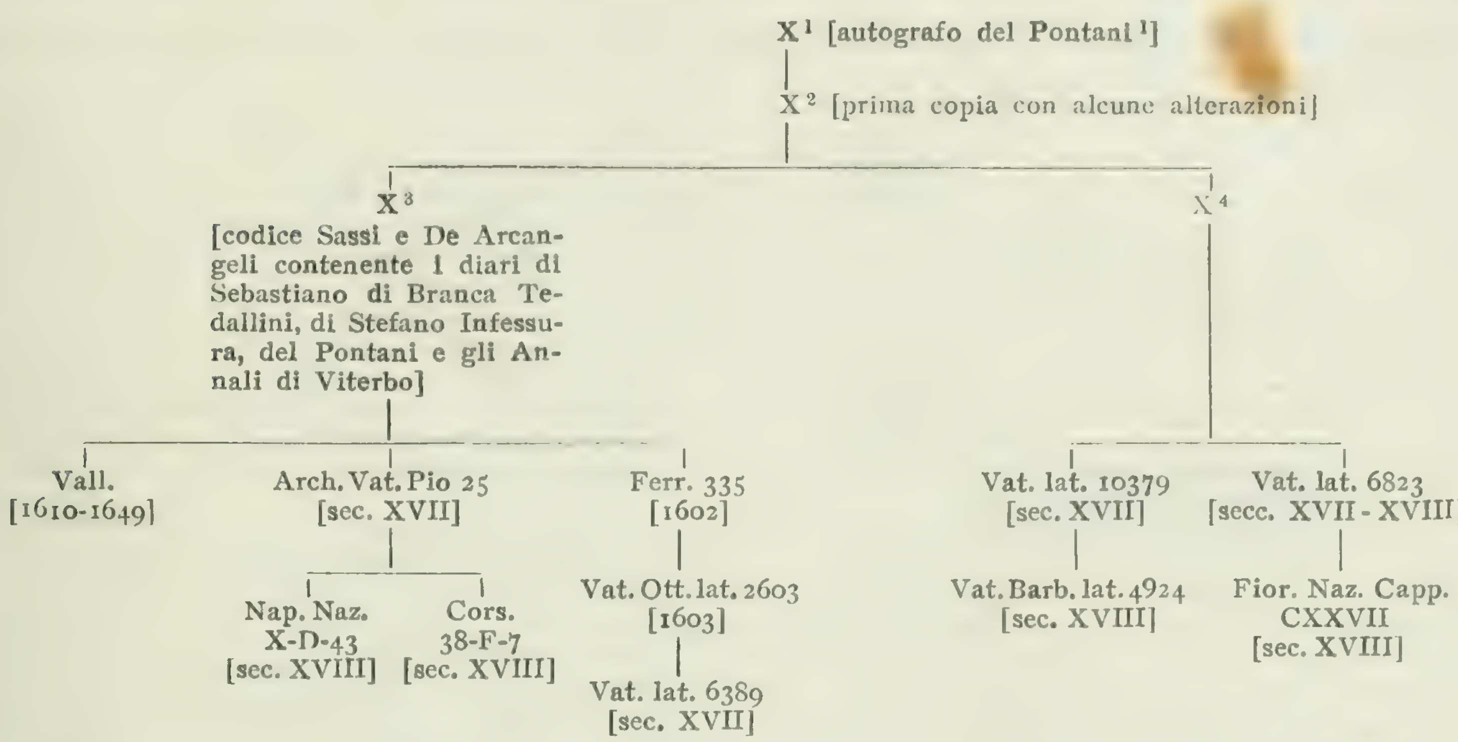
[9] Vedi *Diario*, p. 4, l. 6 e nota nelle *varianti dei mss.*, e nota 4 del commento.

[10] Vedi *Diario*, p. 14, ll. 16 e 19-20 e note nelle *varianti dei mss.*, e nota 15 del commento.

[11] Le aggiunte sono le seguenti: α) al 24 dicembre 1482 (vedi *Diario*, p. 22, l. 5), al passo: "et perché, "quando papa Sisto fece lega con Venetiani, li Venetiani fecero doi versi, in questo dì li Fiorentini ne "fecero quattro, li quali furno messi nella facciata di "San Celso verso li Banchi„; in quei due codici, e anche nel Ferraioli, segue, senza differenza di mano e di inchiostro: "el tenore de quali doveva esser qui de sotto [*cioè nel testo del "Diario„*], ma non c'è„; β) al 19 agosto 1484, una postilla marginale della stessa mano del

aggiunte potevano leggersi d'altra mano anche nell'autografo dell'autore stesso, codice perduto che designo con X[1], non così la terza, la quale non poteva essere scritta se non in una copia.

Rappresento qui sotto per maggiore chiarezza i risultati della classificazione:



IV.

L'edizione curata dal Muratori e la nuova edizione critica del "Diario".

Il Muratori, egli stesso ce ne avverte, curò l'edizione del " Diario " sulla scorta del ms. Vat. lat. 6823, o, per dir meglio, di un suo apografo.

Questo ms., come ho già dimostrato, è uno dei cinque testi, ma non è il migliore, a paragone del Vallicelliano e del Vat. lat. 10379 [2]. Tuttavia la diversità fra questi tre codici non è molto grande, e però l'edizione muratoriana non avrebbe presentato numerosi errori nella lezione del " Diario " qualora l'editore avesse riprodotto fedelmente il testo di quel codice. Ma non è avvenuto così. Nell'edizione il testo è stato ridotto quasi sempre a forma più letteraria, dimodoché spesso la lezione dialettale è scomparsa [3]. Inoltre, nella stampa, molti passi del testo manoscritto

testo (vedi *Diario*, p. 42, l. 18), comune anche al ms. Vat. lat. 6823, in corrispondenza al passo: " et questo " dì entrò il signor Diofebo in Roma ", la quale contiene questa illustrazione: " credo sia il signor Diofebo " dell'Anguillara che volse ammazzare re Fernando "; γ) al 12 settembre 1484 (vedi *Diario*, p. 44, l. 18) alla notizia: " alli 12 fu fatta la coronatione de papa In- " nocentio " segue nei due codici, senza differenza di mano e d'inchiostro: " non si può leggere il resto ".

[1] Dimostrerò nel corso di questo lavoro che Gaspare Pontani fu il vero nome del " Notaio del Nantiporto ". La classificazione di questi codici miscellanei darà luogo a determinare tra essi anche altri rapporti più complessi quando sarà estesa pure agli altri codici che non contengono il diario del Pontani, ma dànno le altre copie degli altri testi. Ma i nuovi rapporti più complessi potranno ampliare, ma non mai infirmare, quelli che ho ritrovato tra gli undici manoscritti da me presi in esame.

[2] Vedi pp. xxxiii, xxxv e xxxvi.

[3] Darò qualche saggio dei mutamenti introdotti nell'edizione, che s'incontrano in essa costantemente:

sono stati omessi [1]. Se di alcune di queste omissioni non si può credere che siano state fatte deliberatamente, perché le notizie tralasciate hanno un valore storico, per quanto relativo, innegabile, e però forse derivarono da una svista dell'autore dell'apografo, non posso in verun modo ammettere che la mancanza di alcuni interi e talora lunghi notamenti sia sempre dovuta ad errore di trascrizione e invece ritengo che l'editore, talvolta, abbia, di proposito, omesso alcune notizie che forse gli sembrarono

---

Ms. Vat. lat. 6823		*Edizione del Muratori*
de	. . . .	di
lo	sia in funzione di articolo, sia in funzione di pronome (!)	il
allo - i	. . . .	al - ai
dallo - i	. . . .	dal - da i
nello - i	. . . .	nel - ne i
sullo - i	. . . .	sul - su i
se	usato come pronome riflessivo, sia in funzione di proclitica che di enclitica	si
loco	. . . .	luogo
buscia - e	. . . .	bugia - e
presóne - i	. . . .	prigione - i
receputo - i	. . . .	ricevuto - i
furo, furno	. . . .	furono

Tutte le terminazioni in - tio, - tia e simili sono cambiate in - zio, - zia, ecc. Tutte le voci del verbo avere nel ms. *Vat. lat. 6823* sono precedute dall'*h*; tale grafia non è mantenuta nell'edizione, nella quale si trova l'*h* soltanto davanti a quelle voci che la conservano anche nell'uso moderno.

[1]

Ms. Vat. lat. 6823	Mur., *RR. II. SS.*, T. III, p. II.
1) " Iennaro 1481. A di 30. suspensus fuit Colutia .	(*manca*) col. 1071, *A*
2) " A dì 11 d'aprile [*1481*]. si attaccò foco in casa de' Pazzi	(*manca*) col. 1071, *A*
3) " A dì 17 novembre [*1481*]. mannai lo segno a Ianni de Carlo: ducati d'oro tre, scattole doi, torce doi	(*manca*) col. 1071, *B*
4) " Alli 31 [*maggio, 1482*]. furno predate quattro capora de bufale a Dovico Mattheo e menato (*sic*) ad Ardia . . .	(*manca*) col. 1071, *D*
5) " Alli 17 [*luglio, 1482*]. Bernardo della Corona fu fatto capo de squadra da 25 fanti con otto ducati de soldo. . .	(*manca*) col. 1074, *E*
6) " Alli 30 [*agosto, 1482*]. morse madonna Iulia moglie de messer Colantonio de Gottifredis .	(*manca*) col. 1077, *D*
7) " Alli 3 marzo [*1483*]. fu tagliata la testa a Tomaso Maroso senza sententia	(*manca*) col. 1082, *B*
8) " Alli 2 aprile [*1483*]. fu ammazzato Domenico Cencio, et lo uccisore appiccato con un cortello in petto in piazza Iudea	(*manca*) col. 1082, *C*
9) " Alli 3 ottobre [*1483*]. andai a Cave con Bernardo della Corona et poi fui a vedere Francesco della Valle in Ienazzano	(*manca*) col. 1082, *E*
10) " Alli 24 [*ottobre, 1483*]. venne la certezza della morte del cardinal di Mantova et in questo dì lo cardinal San Giorgio hebbe la possessione della casa. . . .	(*manca*) col. 1083, *A*
11) " Alli 30 [*dicembre, 1483*]. Iuliano Palino fu fatto caporione	(*manca*) col. 1083, *C*
12) " Alli 5 marzo [*1484*]. furno appiccati tre homini d'arme del signor Antonello.	(*manca*) col. 1083, *E*
13) " Alli *** aprile [*1484*]. Menico Boccamazzo fece la vendetta del patre, et ferì malamente nel viso Nardo Boccamazzo et Hieronimo suo fratello. Menico fu con quattro compagni et li altri erano otto.	(*manca*) col. 1084, *A*
14) " Alli 2 [*giugno 1484*]. andò il sig. Paolo Orsino et Lione de Montesecco con lo signor Hieronimo Orsini a canto Marini con molta brigata et in questo dì morì Santo Scapuccio, et Spallato macellaro, quali furno feriti nella baruffa del protonotario; se seguita a casa della Valle.	(*manca*) col. 1085, *E*
15) " Alli 11 [*giugno, 1484*]. venne a Roma lo corpo di Lione da Montesecco.	(*manca*) col. 1086, *B*
16) " Alli 14 [*giugno, 1414*]. iurò per mastro de strada Francesco Alberino che fu privato Battista Arcione per le cose predette.	(*manca*) col. 1086, *B*
17) " Alli 26 [*novembre, 1484*]. fu appiccato un tavernaro che stava nella taverna de messer Francesco de Massimi a Tordenona. . . .	(*manca*) col. 1092, *E*
18) " Alli 22 [*marzo, 1485*]. furno lassati li ponti.	(*manca*) col. 1093, *E*

di carattere troppo strettamente personale dell'autore [1], o di scarso interesse storico [2]. Così, tra le altre, non è possibile, a mio giudizio, attribuire ad errore materiale del copista l'omissione di una notizia assai ampia, in cui il Muratori non dovette trovar nulla di storicamente interessante e che peraltro è stata per me di grande importanza, come spiegherò meglio in seguito, per l'identificazione del diarista [3]. Le notizie omesse non sono molte, né, per lo più, di capitale importanza, ma non sono neanche trascurabili, sia per numero, sia per valore, e di più, quantunque il codice sia di facile lettura, non mancano nel testo a stampa alterazioni arbitrarie molto gravi [4].

Dalle imperfezioni dell'edizione muratoriana appare chiaramente la convenienza di una nuova edizione del " Diario „ la quale, condotta con rigore di critica e corredata di un commento storico, possa restituire la forma genuina del " Diario „ e dimostrarne l'importanza come testimonianza storica.

In qual modo la nuova edizione dovrà esser condotta? Le conclusioni del capitolo precedente possono dar materia alla risposta. Degli undici manoscritti del " Diario „ dovranno essere esclusi sei, i quali rappresentano soltanto copie di seconda mano; quanto agli altri cinque, la preferenza sarà data al testo Vallicelliano, perché più vicino degli altri alla lezione originaria; ma siccome in più luoghi mostra anche questo delle alterazioni, così in essi gli altri quattro codici indipendenti saranno, or l'uno, or l'altro, di sussidio per la restituzione della lezione genuina e, nei pochi casi nei quali l'alterazione è comune a tutti e cinque i codici, la restituzione della lezione vera sarà fatta con argomenti di critica interna.

Quanto al metodo che ho seguito nell'edizione di questo testo, noto che per la punteggiatura mi sono attenuto all'uso moderno adottato dalla presente " Raccolta Muratoriana „ e così anche per la grafia e per l'accentuazione; inoltre, poichè dall'esame del " Diario „ ho potuto stabilire che l'autore prendeva bensì i suoi annotamenti volta

---

19) " Alli 13 [*aprile, 1485*]. fu " tagliata la testa dentro " le sbarre de Campido- " glio a Pompeo figlio " bastardo de Paolo Al- " berino . . . . . . } (*manca*) col. 1094, *A*

20) " Alli 10 novembre [*1485*]. " entrò in Roma lo si- " gnor Roberto da San- " severino et li fu fatto " molto honore. . . . } (*manca*) col. 1096, *A*

21) " Alli 16 [*novembre, 1485*]. " una novella de Stefa- " no de Mantaco de non " so che porta. . . . } (*manca*) col. 1096, *A*

22) " Alli 22 [*luglio, 1486*]. fu " ammazzato Carlo Stal- " la la sera innanzi in " Parioni. . . . . . } (*manca*) col. 1103, *A*

23) " Allo primo d'agosto " [*1486*]. vanno le cose " fredde . . . . . . } (*manca*) col. 1103, *B*

24) " Alli 28 [*marzo, 1487*]. fu " strascinato et appicca- " to un famiglio che se " trovò ad ammazzare " Carlo Stalla . . . . } (*manca*) col. 1105, *A*

25) " Alli 7 [*agosto, 1487*]. re- " cordo come furno pre- " state otto once et de- " nari quindici de perne " infilzate a Mariano di " mastro Alessandro, pe- " sate per madonna Lu- " dovica di Sette, stima- " te a dodici ducati l'on- " cia, furno messe in un " maccagnano, furono " fatti fondelli sei et una " coronetta, et altre per- " ne sparse per lo mac- " cagnano, fu la detta " coronetta rosette tren- " ta et rose vintitré per " lo maccagnano et ro- " sette sei con li smalti; " ne fu rogato Bartolo- " meo della Corona . . } (*manca*) col. 1105, *E*

26) " Alli 8 decembre [*1487*]. " morì Romano Casale " et li fu fatto l'esequio. } (*manca*) col. 1106, *A*

Ma, all'incontro, nell'edizione del Muratori v'è l'aggiunta di qualche frase che non esiste né nel ms. Vat. lat. 6823, né in altri: " Alli 29 [*agosto, 1485*] la

(*Vedi note 1-2-3-4 a pag. seg.*)

per volta, ma che la data che poneva a principio di ciascuno di essi non era sempre quella degli avvenimenti e invece, costantemente, quella del giorno in cui scriveva[1], ho posto il punto fermo dopo ciascuna data che precedeva le notizie. Per dare una dimostrazione continua e intuitiva della esattezza dei notamenti cronologici del diarista ho fatto seguire ciascuna data del giorno dal nome del giorno stesso, in parentesi quadra e in corsivo, quando mancava nel testo, e così pure, in margine, sempre in parentesi quadra e in corsivo, ho aggiunto o rettificato le date dell'anno, del mese, del giorno e il nome di questo quando mancavano o erano errate nel " Diario „.

Per il commento mi sono giovato, di preferenza, delle testimonianze edite o inedite di autori contemporanei all'autore e anche di opere di carattere sia generale, sia particolare di storici moderni. Finalmente, per l'identificazione dei nomi, mi sono servito di repertorii di famiglie romane, inediti, di raccolte d'iscrizioni e di quante monografie di autori antichi e moderni ho potuto trovare utili al mio scopo[2].

"creatione di Papa Innocenzo: furono fatti fuo-"chi et illuminata la città „ (Muratori, col. 1095, *E*); "Alli 30 [*gennaio, 1486*] la nuova che è stato pi-"gliato Folacciano (*sic*), e che il signore Fabrizio Spa-"rello s'è partito con due squadre sue dal Signor Vir-"gilio et andatosene verso Regno con salvocondotto del "Papa nostro benignissimo signore„ (Mura-"tori, col. 1100, *B* e *C*).

1 (*v. p.* XXXIX) Vedi in nota preced. i nn. 3, 9 e 25.

2 (*v. p.* XXXIX) Vedi alla nota 1 della p. XXXVIII i nn. 1, 2, 4, 5, 6, 7, 8, 11 ecc.

3 (*v. p.* XXXIX) Vedi il passo riportato nel n. 25 della nota 1 della p. XXXVIII.

4 (*v. p.* XXXIX) Ne riporto qualcuna delle più notevoli:

Ms. Vat. lat. 6823	Muratori, *RR. II. SS.*, tomo III, parte II.
"Alli 26 [*luglio, 1482*]. lo ma-"gnifico Roberto [*Malatesta*] sta "per stantia a Santa Maria Mag-"giore et per vedere lo campo "fora a piacere con molti altri "signori „.	"Alli 26 [*luglio, 1482*] il Ma-"gnifico Roberto [*Malatesta*] sta "per stanza a Santa Maria Mag-"giore e per vedere il campo fu "a piacere con molti altri signorì "(*col. 1079* b) „.
"[*21 agosto, 1482*].... duca de "Malfi.... „.	"*21 agosto, 1482*].... duca di "Melfi.... (*col. 1077* a) „.
"Alli 15 [*ottobre, 1482*]. venne "la nova come la rocca de Ci-"sterna è perduta per la Chie-"sia „.	"Alli 15 [*ottobre, 1482*] venne "la nuova come la rocca di Ci-"sterna è presa per la Chiesa "(*col. 1079* b) „.
"Alli 4 [*novembre, 1482*]. ven-"ne la nova come lo signor Lo-"dovico Savello con li homini di "Palombara hanno preso Cre-"toni „.	"Alli 4 [*novembre, 1482*] ven-"ne la nuova come il signor Lo-"dovico Savello con gli uomini di "Palombara hanno preso Cre-"soni (*col. 1079* c) „.
"Alli 26 [*dicembre, 1483*]. en-"trò lo duca de Calabria in Ro-"ma.... et menò con esso molti "turchi, che quasi per tutte le "strade ne stavano; stette a "spese del papa „.	"Alli 26 [*dicembre, 1483*] en-"trò il Duca di Calabria in Ro-"ma...., e menò con esso molti "Turchi, che quasi per tutte le "strade ne stavano sette a spe-"se del Papa (*col. 1081* c) „.
"(*nota in margine alla notizia "del 29 agosto 1484*] credo sia "il signor Diofebo dell'Anguil-"lara che volse ammazzare re "Fernando „.	"(*nota a pie' della col. 1091*) "credo sia il signor Ridolfo "dell'Anguillara che volle am-"mazzare re Fernando „.
"[*22 dicembre, 1483*].... An-"tonio de Malfi.... „.	"....Antonio Duca di Melfi "(*col. 1093* a) „.
"Alli 29 [*aprile, 1485*] .... "molti credono sia stato morto "delli anni 1700.... „.	"Alli 29 [*aprile, 1485*].... mol-"ti credono sia stato morto delli "anni 170.... (*col. 1094* b) „.
"[*14 giugno, 1485*].... Vale-"riano Fraiapane „.	"[*14 giugno, 1485*].... Vale-"riano Traiapane (*col. 1094* c)„.
"Alli 9 [*dicembre, 1485*] .... "Morse Mariano de Menico de "Tebaldo.... „.	"Alli 9 [*dicembre, 1485*] .... "Morì Alariano di Menico de' "Tebaldi (*col. 1079* b) „.

1 Vedi infatti *Diario*, p. 7, ll. 4-10; p. 11, ll. 15-17; p. 12, ll. 12-16; p. 17, ll. 6-8 e 9-13, etc. Talora il diarista, sotto una sola data, che è quella del giorno in cui scrive, ricorda avvenimenti che si sono svolti in diversi tempi; vedi ad es. *Diario*, p. 50, ll. 5-8; p. 52, ll. 15 e 21; p. 53, ll. 27-28, l. 28-p. 54, ll. 1-5, ll. 16-19. In qualche caso è evidente che l'A. aggiunse ad una notazione già scritta qualche altra notizia che riguardava avvenimenti ulteriori, vedi ad es. *Diario*, p. 50, ll. 5-8.

2 Al chiarissimo prof. G. Tomassetti della R. Università di Roma porgo i miei ringraziamenti per le indicazioni che gentilmente mi ha date per l'identificazione di alcuni luoghi della campagna romana ricordati dal diarista.

V.

La questione dell'autenticità del " Diario „

Come ho già notato nel secondo capitolo, l'autografo dell'autore del " Diario „ non ci è pervenuto, e nemmeno le sue trascrizioni dirette e più antiche; tutti i codici che contengono questo testo furono scritti almeno un secolo dopo il tempo a cui si può riferire la composizione dell'opera, a giudicare dal suo contenuto storico. Non è raro il caso di cronache medievali pervenute in codici molto lontani dal tempo in cui certamente furono composte; ricordo due esempi insigni: il *Liber pontificalis Ecclesiae Ravennatis,* composto dal prete Agnello " *qui et Andreas* „ nel secolo nono e conservatoci in due codici dei secoli decimoquinto e decimosesto, e il *Chronicon Altinate* della metà del secolo decimo, pervenuto in più codici, dei quali i più antichi appartengono al secolo decimoterzo. Tuttavia la grande distanza cronologica tra l'età del manoscritto e quella del " Diario „ potrebbe far sorgere dubbi sull'autenticità di questo testo [1].

La questione sull'autenticità del " Diario „ ora soltanto può esser posta, perché dal confronto dei codici è stato possibile restituire la sua forma primitiva, condizione necessaria per poter discutere su solido fondamento se questo testo sia davvero, come la tradizione ripete, opera di un notaio della fine del secolo decimoquinto, ovvero una falsificazione più recente. Inoltre non è da dimenticare che la questione dell'autenticità è duplice, perché può riferirsi soltanto alla forma grammaticale e lessicale, oppure soltanto al contenuto storico; in altri termini il testo potrebbe essere filologicamente autentico e storicamente spurio, o viceversa, o anche autentico o spurio sotto tutti e due gli aspetti.

Il criterio filologico è di grande aiuto per risolvere la questione. Infatti nel " Diario „ si ritrovano parecchie voci e frasi, oggi scomparse dal dialetto romanesco e, per di più, di per se stesse incomprensibili, delle quali posso dimostrare con tutta sicurezza che erano vive nel linguaggio del tempo a cui la tradizione riferisce la composizione del " Diario „ e corrispondevano a consuetudini vigenti tra la fine del secolo XV e il principio del XVI e già estinte nei secoli nei quali i codici del " Diario „ furono composti. Per conseguenza queste frasi formano una serie di documenti autentici, tanto sotto l'aspetto storico, quanto sotto l'aspetto filologico, i quali non permettono di far pensare che i passi corrispondenti del " Diario „ siano opera di un falsificatore.

Nel principio del testo vi è una notizia, a primo aspetto, molto oscura: " [1481] " Febraro. A dì 11. Pietro Casale menò moglie, li dette lo mele l'ambasciatore

---

[1] Nessuno, come già osservai, si occupò del " Diario „ se non per incidenza; debbo ora aggiungere che non furono mai esplicitamente posti innanzi dei dubbi sull'autenticità di questo testo.

" di Venetia "[1]. Se ne trova peraltro la spiegazione nei *Nuptiali* di M. A. Altieri, pubblicati dal Narducci, donde si apprende che questa del " dare lo mèle " era una delle molte cerimonie che accompagnavano le nozze, e specialmente quelle cospicue, perché è di queste che l'Altieri si occupa in particolar modo[2].

Poco più innanzi il nostro testo ci presenta un'altra notizia non abbastanza chiara: " [1481] novembre. A dì 17. mannai lo segno a Ianni di Carlo: ducati d'oro tre, " scatole doi, torcie doi "[3].

Anche questo particolare può essere spiegato col sussidio dei medesimi *Nuptiali*, perché M. A. Altieri attesta che il " segno " era una specie di prestito fiduciario tra parenti ed amici per sovvenire alle spese nuziali[4].

La pubblicazione del Narducci, nell'appendice in cui fu pubblicato lo *Statuto di Roma*, del 1471 circa, sulle nozze ed i funerali, dà la spiegazione di due altre voci di significato oscuro che troviamo nel " Diario ": " maccagnano "[5] e " revestiti "[6]. " Maccagnano ", a quanto si deduce dallo " *Statuto* " citato, indica, molto probabilmente, un pezzo di stoffa ricamato con perle che le donne portavano sulla testa[7].

---

[1] Vedi *Diario*, p. 3, ll. 3-4. I mss. *Ferr.*, *Vat. lat. 10379* e *Vat. lat. 6823* hanno *mélo* in luogo di *mèle*.

[2] Cf. M. A. Altieri, *Li Nuptiali*, a cura di E. Narducci (Roma, 1873), p. 76:.... " Et fermatise in nel conspectu della purta, ornata de festoni, cornucopie colli insegne sulla cima del nuovo parentato, comparevace incontinente uno de qualità de anni et bona fama circumspecto, al quale selli assegnava quel vaso over tazza de argento, col mèle dentro et certo pezzo de melo appio minutato; et pigliatone tanto col cucchiaro da possersene libare, per tre fiate comensando dal marito et alla sposa similmente selli dava da gustare ".

La lezione esatta deve esser mèle e non mélo, infatti nell'*op. cit.*, a p. 92, l'Altieri dice:..... " dirovve quel che rascionando come cosa interlassata me soccurre, cioè dell'homo qualificato in dare lo mèle.... ", e a p. 93: " volendose magnificare el misterio de lo mèle, de che ora recercherete..... ". Che M. A. Altieri abbia voluto descrivere le cerimonie nuziali dei suoi tempi non v'è dubbio, ché egli stesso ce ne avverte a p. 54: " .... per tractarne sì come hogie se costuma, trovarete che disponendose de accordo voler le nozze celebrare ".

[3] Vedi *Diario*, p. 4, ll. 8-9.

[4] Vedi *op. cit.*, p. 55:.... " Et in questo die medesimo sence observavano tre atti assai caritativi et repieni da ogne lato de aperta et gran benivolentia. Et primo de essi si è che mannassise lo segno al sposo, da parenti, amici et benivoli della casa, de' quali over tutti, overo pur la maiur parte (non trovandose de qual se voglia lucto, overo altro impedimento intertenuto) accompagnato avessiro la sposa, per honestarceli el convito, restavano la Domenica matino al decenare ".

E a p. 58: " Ma sicome del Segno ora ne opino, persuadendone sia un prestito amorevile, per subvenirse con maiur facilità alle spese nuptiali, quali da grati et conoscenti in simili occorrentie se debiano con fede et buono amor restituire ".

[5] Vedi *Diario*, p. 67, ll. 20-27-p. 68, ll. 1-2: " Agosto [*1487*]. Alli 7. recordo come furno prestate otto once et denari quindici di perne infilzate a Mariano di mastro Alessandro, pesate per madonna Ludovica de Sette, stimate a dodici ducati l'oncia; furno messe in un maccagnano;..... ".

[6] Vedi *Diario*, p. 25, ll. 23-24: " Agosto [*1483*]. Alli 21 fummo citati dinanzi alli conservatori perchè avevamo ecceduti li statuti nello esequio di mia matre, perché havevamo fatti cinque revestiti ". E a p. 26, ll. 3-4: " Alli 30 [*agosto, 1483*], morse messer Luca de Tozzoli et fulli fatto molto honore et fece de huomini vintitré revestiti ".

[7] Vedi *op. cit.*, *Statuto*, p. xlix: " Sia licito portare in capo et in pecto, cioè tra lo Macagnano et fresatura et appennaglia, tante perle che vagliano in tucto ducati centocinquanta aucti per S. d. u. si dos fuerit....... La veste sia sença alcun altro ornamento excepto che nel pecto la fresatura ". Dunque, se nel petto non era lecito portar altro che la *fresatura*, il *macagnano* o *maccagnano* doveva essere un ornamento per il capo. All'Archivio di Stato di Roma, nei protocolli del notaro capitolino Bartolomeo della Corona (n. 648), a c. 164 *a*, vi è una " Locatio machagnani perlarum " del 13 febbraio 1488, in cui si parla di un " macagnanum imperlatum cum quindecim fronnellis perlarum et triginta rosettis perlarum et viginti septem crocettis seu rosettis parvis et cum certa spichetta perlarum et certis perlis compositis a cammicciato (?) retro dictum machagnanum valoris et existimationis centum quinquaginta ducatorum de carlenis..... ". Sembra dunque certo che il maccagnano sia fatto di stoffa ricamata a fiori (rosette e crocette, cioè rosette piccole), fogliami (fronnelli), spighette ecc. Infatti quello prestato dal diarista era stato stimato da madonna Ludovica

Quanto ai " revestiti ", essi erano lasciti che si facevano per testamento [1] e, probabilmente, consistevano in abiti da lutto che si lasciavano ai figli, o ad altri parenti, perché l'indossassero per le esequie del testatore. Anche in un testamento di cui avrò occasione di parlare in seguito vi è un lascito di questo genere [2]. Tanto i " *Nuptiali* " quanto lo " *Statuto* " furono composti quasi contemporaneamente al " Diario "; i primi infatti furono scritti da M. A. Altieri tra il 1506 e il 1513 [3], l'altro fu compilato verso il 1471 [4], e però sono documento sicuro per provare che in quelle frasi così caratteristiche la lezione del " Diario " ci ritrae la forma genuina. Altri indizi dell'autenticità del " Diario " hanno un carattere essenzialmente storico.

Il " Diario " contiene molti ricordi personali dell'autore, talvolta, anzi, tanto strettamente personali che a noi, in quanto non conosciamo gl'interessi domestici e familiari ai quali la cronaca si riferisce, riescono persino incomprensibili [5]; difficilmente adunque un falsificatore poteva avere qualche intento nell'inventar notizie così insignificanti. Oltre a ciò il diarista dà spesso minuziose informazioni sulle condizioni di Roma nel suo tempo e, particolarmente, sulla carestia che affliggeva la città in quegli anni di continui disordini e di guerre frequentissime [6]. Ha pure molta importanza il fatto che talora l'autore ritorna, per correggersi, sul suo racconto di qualche giorno indietro; il fatto si spiega facilmente considerando ch'egli aveva narrato di primo impulso i fatti e poi, per nuove notizie avute, era stato costretto a correggere l'esposizione precedente [7]. Manca qualunque tendenza apologetica, mancano del tutto lodi e biasimi ai personaggi più importanti della vita romana alla fine del secolo XV, mancano notizie di fatti grandiosi che non siano comuni anche ad altre fonti di autenticità incontrastata. È ovvio invece pensare che, se il " Diario " fosse una falsificazione, dovrebbe esser composto, come tutte le opere di questo genere, con un intento speciale che apparirebbe, senza alcun dubbio, da un esame minuzioso del lavoro, in qualche tendenza politica, religiosa, personale, nel proposito di difendere gl'interessi di un casato, di una corporazione, di una fazione, o qualche cosa di simile. Ma il nostro cronista, sia che fosse portato a ciò dal suo carattere, sia che lo facesse a bello studio, non si allontana mai dalla più scrupolosa obiettività, e però, nella narrazione dei fatti, non dà materia per ritrovare uno qualsiasi dei tanti fini che un falsificatore si sarebbe proposto di conseguire. Ma, finalmente, a con-

---

de Sette, imperlatrice (cf. p. XLVI, nota 7), cioè ricamatrice in perle, e però i maccagnani dovevano essere lavori in perle su stoffa.

[1] Vedi N. A. ALTIERI, *op. cit.*, *Statuto*, p. XLVIII: " Che qualunque cittadino o donna tanto nobile quanto " populata antiqua non possa né debia de po' la sua " morte li suoi figlioli o altri parenti tanto homini quan" to donne coniuncti o heredi che remanessero vestire " più che un figliolo o nepote o altra persona seu pro" pinque o figliolo o altrui et uno fameglio alla pe" na.... ". " Item non possa revestire se non una don" na cioè la moglie o vero sorella.... ".

[2] Vedi p. XLVII, nota 5.

[3] Vedi *op. cit.*, pp. XXVIII-XXIX.

[4] Vedi *op. cit.*, p. XLVII.

[5] Vedi ad esempio la notizia del 17 novembre 1481, *Diario*, p. 4, ll. 9 e 10.

[6] Vedi *Diario*, p. 17, ll. 9-13 e ll. 14-18; p. 52, ll. 9-11, p. 62, ll. 8-10, ecc.

[7] Vedi *Diario*, p. 14, ll. 15-18 e ll. 19-20, p. 19, ll. 14-16-p. 20, ll. 1-5, p. 26, ll. 12-13 e note 10 e 13, p. 32, ll. 12-17, p. 38, ll. 9-10, ecc.

fermare l'autenticità di quest'opera storica basterebbero queste tre ultime prove di valore veramente indiscutibile.

Nel suo " Diario „ l'autore ricorda, al 16 marzo 1485 [1], un'eclisse di sole che avvenne quel giorno. Soltanto un altro diarista contemporaneo, il De' Vaschi, finora sconosciuto [2], prese nota di questa eclisse. Ma il nostro diarista fu assai più preciso nel suo notamento e si rivelò osservatore assai attento ed esatto. Egli dice che il fenomeno incominciò a vedersi " alle 21 hora „ e che " durò un gran pezzo „; da calcoli fatti dal chiarissimo prof. Elia Millosevich, direttore del R. Osservatorio astronomico al Collegio Romano, e a me gentilmente comunicati dall' illustre prof. Monticolo, risulta appunto che il 16 marzo 1485 si ebbe un'eclisse parziale di sole visibile a Roma dalle ore italiane 21 alle 23 e mezza all'incirca [3]. Dato lo stato rudimentale della scienza astronomica alla fine del secolo XV e nel seguente, era impossibile con tanta precisione annunziare prima il fenomeno e calcolarlo dopo, e però si ha una prova assoluta che l'autore ne fu testimonio oculare.

Nella designazione del giorno l'autore, talvolta, al numero d'ordine che la data tiene nella serie del mese, aggiunge il nome speciale del giorno stesso [4], o della festa religiosa o politica in esso celebrata, e queste indicazioni, come ho dimostrato nel commento al " Diario „, sono sempre esatte; questa esattezza prova che le corrispondenti notizie erano annotate di mano in mano che accadevano, o a brevissima distanza di tempo, altrimenti non sarebbe stata possibile.

Per ultimo, v'è nel " Diario „ una notizia che, anche per altri risguardi, come vedremo, è di somma importanza. Il 7 agosto 1487 il diarista prende nota di un prestito da lui fatto per rogito del notaio Bartolomeo della Corona [5]. Ho potuto ritrovare quest'atto nella copie autografe degli atti di quel notaio, che si conservano nell'archivio di Stato di Roma [6]; reca la data del 4 agosto 1487, di tre giorni avanti, cioè, che il prestatore ne facesse ricordo nella sua " Historia „, com'egli stesso chiama l'opera sua [7]. L'atto è riassunto nel " Diario „ in poche parole, ma con rispondenza di particolari quasi perfetta.

Concludendo, il " Diario „ è autentico nel suo contenuto storico e veramente fu scritto nel tempo che la tradizione gli assegna; esso ha pure un contenuto filologico in gran parte autentico, e dico in gran parte, perchè è impossibile che, nelle tante trascrizioni a noi pervenute, la lezione non sia stata qua e là rimaneggiata e però allontanata dalla sua vera forma.

---

[1] Vedi *Diario*, p. 46, l. 3.

[2] Fu trovato nell'archivio Vaticano (Arm. XI, tomo XLIV) dal dott. Giuseppe Chiesa e tra breve verrà da lui pubblicato in questa raccolta, in Appendice al "Diario romano„ di Jacopo da Volterra.

[3] Vedi *Diario*, p. 46, nota 4.

[4] Vedi *Diario*, p. 5, ll. 7, 11 e 15; p. 6, ll. 6 e 9; p. 7, ll. 1, 11 e 16; p. 8, ll. 1, 11 e 16; p. 9, ll. 10, 13, 15 e 19; p. 15, l. 4; p. 18; l. 1; p. 21, l. 8; p. 24, ll. 11, 12 e 17; p. 26, l. 1; p. 33, l. 18; p. 47, l. 9; p. 48. l. 22; p. 50, ll. 5 e 9; p. 58, l. 15; p. 59, l. 11.

[5] Vedi *Diario*, p. 67, ll. 20-22; p. 68, ll. 1-2.

[6] Vedi p. LXVI, nota 7.

[7] Vedi *Diario*, p. 10, ll. 1-2.

VI.

L'autore del "Diario".

Nel primo capitolo ho già notato che il Muratori sfiorò appena la questione del nome e degli uffici del diarista, pur affermando, ma senza addurne le prove, che questi esistette veramente e fu contemporaneo agli avvenimenti ch'egli " *identidem* " narrò nell'opera sua[1]. Ho ricordato che nessun altro, se non per incidenza, si occupò del nostro diarista dopo il Muratori e ho indicato anche l'origine probabile delle diverse congetture ricordate dal Muratori stesso intorno al nome " de Antiportu " col quale questo scrittore è stato da lui denominato[2].

L'autore, che non dà mai il suo nome, né quello della sua famiglia, in un passo del " Diario " manifesta la sua professione e l'ufficio che occupava. Di lì gli storici posteriori trassero il titolo con cui indicarono il diarista, ma lo scrissero variamente; e così fu chiamato più spesso " notaio del Nantiporto ", e anche " dell'Antiporto ", " del Nantiposto ", " dell'Anziposto "[3]. I capostipiti dei mss. del " Diario " hanno invece tutti, concordemente, la forma " notaro del Nanziposto "[4], e però, sulla loro testimonianza, così, d'ora innanzi, qualificherò l'autore del " Diario ".

Come ho riferito altrove[5] Gaetano Marini ricorda che dall'Amayden e in due codici della biblioteca Barberini (ora fondo Barberiniano della biblioteca Vaticana) il " Diario " è denominato " del Corona " e che dal Clementini fu attribuito a Valerio della Valle. L'Amayden, infatti, dice che autore del " Diario " fu Sebastiano Corona[6]. Ma questo è evidentemente un errore, perché dal " Diario " stesso si apprende che non l'autore, ma il suo fratello aveva nome Sebastiano[7]. Rimane peraltro il fatto che nel ms. Vaticano-Barberiniano 4924 (già Barberiniano 922, poi LIV-10) e in quello Vaticano-latino 10379 l'opera va sotto il nome di " Diario del Corona " e " Diario de.... (*sic*) della Corona "[8], e che ugualmente era chiamato nel codice Barberiniano 1092, ora perduto[9]. Perciò ho pensato dapprima che il diarista potesse essere, se non proprio Sebastiano Corona, almeno un notaro Corona, perché il titolo di notaro appare nella qualifica di " notaro del Nanziposto ". Era perciò il caso di ricercare se fra i notari romani vi fosse stato qualche Corona che, per il tempo, potesse identificarsi col diarista. Ne trovai infatti due nel novero dei notari capitolini: Bar-

---

[1] Vedi prefazione all'edizione del Muratori.

[2] Vedi pp. x e xi.

[3] Cf., tra gli altri, gli autori citati a p. ix, nota 3.

[4] Vedi *Diario*, p. 10, ll. 1-2.

[5] Vedi p. xii.

[6] Amayden T., *Manoscritto delle famiglie romane nobili*. — Biblioteca Casanatense (Roma), ms. n. 1335; c. 332 (127, antica numerazione) —: " E pure è dovere che " si faccia menzione di questa casa [*Corona*] havendo " lasciato Sebastiano Corona il suo Diario dal 1482 per " tutto il 1489.... "

[7] Vedi *Diario*, p. 45, ll. 13-15.

[8] Vedi descrizione dei due mss. p. xxi, nota 1 e p. xxii, nota 1.

[9] A quanto risulta da ciò che dice Gaetano Marini; vedi p. xii e p. xiii, nota 1. Dopo che, recentemente, la biblioteca Barberini fu annessa alla biblioteca Vaticana, feci ricerche, ma con esito negativo, per sapere se, nel riordinare i mss. Barberiniani, si fosse ritrovato questo codice.

tolomeo Corona e Giovanni Battista Corona, entrambi viventi sulla fine del secolo XV e al principio del XVI, entrambi del rione Ponte, circostanza notevole, perché, come noterò in seguito, l'autore del " Diario „ dovette abitare in questa parte della città. Ma Bartolomeo Corona è nominato parecchie volte nel " Diario „ stesso e in maniera tale da doversi escludere assolutamente ch'egli possa esser l'autore [1]; di Giovanni Corona, all'incontro, non vi si fa mai menzione, cosicché, più probabilmente, il diarista poteva identificarsi in quest'ultimo. Peraltro in due passi del " Diario „ sono dati i nomi del fratello, Sebastiano [2], e del figlio, Antonio [3], del nostro cronista; ma né all'archivio capitolino, né in quello di Stato di Roma, né altrove si può aver notizia che Giovanni Battista Corona abbia avuto un figlio e un fratello che avessero tali nomi [4]. Mancava quindi una riprova sicura alle induzioni ch'io avevo fatte.

Frattanto, terminata la collazione dei manoscritti e ricostruito il testo, ho constatato che ne fanno parte alcuni passi omessi dal Muratori nella sua edizione [5], uno dei quali contiene una notizia che diffonde luce sulla persona dell'autore. È un ricordo singolarmente importante, come già dimostrai, anche per l'autenticità del " Diario „; vi è fatta menzione di un atto di prestito rogato da quel Bartolomeo Corona di cui sopra ho parlato [6]. I protocolli di questo notaro capitolino, uno dei più noti in Roma alla fine del secolo XV, si conservano tuttora, fortunatamente, all'archivio di Stato di Roma e, sotto la data del 4 agosto 1487, trovasi l'atto ricordato nel " Diario „ il 7 agosto di quell'anno. Esso fu steso dal Corona a richiesta di Gaspare Pontani, " *notarius de regione Pontis* „[7]. Tanto la qualità del prestatore,

---

[1] Vedi *Diario*, p. 7, ll. 11-15, e pp. 67, ll. 20-73, e 68, ll. 1-2.

[2] Vedi *Diario*, p. 45, ll. 13-15.

[3] Vedi *Diario*, p. 7, l. 16.

[4] Non ne dànno notizia neanche i repertori di famiglie romane dello Iacovacci (Biblioteca Vaticana, fondo Ottoboniano, mss. 2550 sgg.), dell'Amayden (*op. cit.*, loc. cit.), e del Magalotti (Biblioteca Chigiana, Roma, ms. G. V., 144). Nell'archivio parrocchiale dei Santi Celso e Giuliano, parrocchia del rione Ponte, non vi sono più documenti dei secoli XV e XVI; così almeno mi assicurò il parroco, a cui fui presentato dal cortesissimo prof. G. Tomassetti della R. Università di Roma.

[5] Vedi p. XXXVIII e nota 1.

[6] Vedi p. XXXVIII, nota 1, n. 25.

[7] (*Diario*, p. 67, ll. 20-22- p. 68, ll. 1-2).

" Agosto [*1487*]. Alli 7. recordo come furno prestate otto once et denari quindici di perne infilzate a Mariano di mastro Alessandro, pesate per madonna Ludovica de Sette, stimate a 12 ducati l'oncia; furno messe in un maccagnano; furno fatti fondelli sei et una coronetta ed altre perle sparse per lo maccagnano; fu la detta coronetta rosette trenta et rose vintitré per lo maccagnano et rosette sei con li smalti; ne fu rogato Bartolomeo della Corona „.

Archivio di Stato, Roma — Protocolli del notaro Bartolomeo Corona (o della Corona), numero 648 (dal 1482 al 1488, copie autografe) —; *c. 149* b: (*nel margine esterno:* "*Commodatio perlarum*) „.

" Eodem anno [*1487*] indictione, mense, die quarta augusti, quibus etcetera. In presentia mei notarii etcetera honorabilis vir Gaspar Pontanus, notarius de regione Pontis, ut maritus honestae mulieris domine Alterie sue uxoris vite nomine ipsius uxoris pro ea sponte commodavit in commodatum dedit, tradidit etcetera nobilibus viris Mariano magistri Alexandri de regione Campi Martii ed Alexandro Iacobi de Valentinis de regione Montium genero ipsius Mariani presentibus, recipientibus ac stipulantibus untias octo perlatum et denarios XVII alterius untie perlarum dicte domine Alterie existentium in filzis ponderatarum existimatarum de communi ipsorum presentium voluntate per manus domine Ludovice imperlatricis uxoris quondam Alexandri de Sette ad summam duodecim ducatorum auri .... „ (*seguono frasi d'uso per la durata del prestito, il pegno, ecc.*).

L'atto fu rogato il 4 agosto 1487 ed il diarista ne fa menzione solo qualche giorno dopo, il 7 agosto. Nessun dubbio, peraltro, che il diarista alluda proprio all'atto ch'io ritrovai. La corrispondenza tra il passo del " Diario „ e l'atto del Corona è completa per le parti più importanti. Se in qualche dettaglio apparisce qualche discordanza, si deve por mente al fatto che il passo

quanto la sua dimora convengono pienamente all'autore del “ Diario ”. Questi, come ho già ricordato, dichiara nella sua opera di esercitare la professione di notaro [1] e dà alcune notizie dalle quali si desume facilmente che abitava nel rione Ponte [2]. La scoperta di quel documento era certamente importantissima per le mie indagini; ma il suo valore poteva anche aumentare quando mi fosse riuscito di trovare delle riprove. Bisognava anche ora controllare questo nome di Gaspare Pontani con quello del fratello e del figlio del diarista. Anche in questa ricerca sono stato fortunato. Lo Iacovacci, nel suo *Repertorio delle famiglie nobili romane,* dà molte notizie sulla famiglia “ de Pontanis ” e, fra le altre, ve ne è una in cui è rammentato il testamento di Gaspare “ de Pontanis ”, fatto il 7 giugno 1515, rogato da Pier Paolo de “ Manfredis ”, e vi si afferma che quest'atto trovasi nell'archivio Capitolino [3]. I protocolli del Manfredi, come quelli di molti altri notari capitolini, si conservano ora nell'archivio di Stato di Roma [4], e, sotto la data del 7 giugno 1515, vi si trova il testamento di Gaspare Pontani, nel quale è ricordato un figlio del testatore, Antonio, e il fratello Sebastiano [5]. Perché dunque per la professione, per la dimora, per i nomi del fratello

---

del “ Diario ” non è la trascrizione dell'atto, ma un semplice ricordo e che per di più il testo non ci pervenne nell'originale, ma solo in copie molto recenti.

[1] Vedi *Diario,* p. 10, ll. 1-2.

[2] Notevolissime, tra le altre, quelle del 23 settembre 1482 (*Diario,* p. 17, ll. 14-18) e l'altra del 1° dicembre 1485 (*Diario,* p. 51, ll. 19-26).

[3] Iacovacci, *Repertorio delle famiglie nobili romane* (Biblioteca Vaticana, fondo Ottoboniano, mss. latini, famiglia “ de Pontanis ” lettera *p* (2552) pp. 949-955 (dall'anno 1446 al 1585). A p. 951: “ 1515, 7 giugno. In Archivio Capitolino ”. “ Testamentum nobilis viri Gasparis de Pontanis de regione Pontis, die 7 iunii 1515. “ Petrus Paulus de Manfredis notarius; in libello in “ octavo.

[4] Archivio di Stato, Roma. Protocolli del notaro Pietro Paolo “ de Manfredis ” (n. 1028, dal 1514 al 1518, copie autografe).

[5] *Loc. cit.*, cc. 36 *b*-41 *b:* “ Indictione III mensis iulii, die VII, 1515. In presentia et personaliter constitutus vir nobilis dominus Gasbar de Pontanis de regione Pontis sponte etcetera fecit etcetera infrascriptum testamentum videlicet et quia in hac fragili vita nil certius et nil incertius hora et puncto ipsius mortis nolens intestatus sed cum testamento decedere ne aliquid fraudolum inter suos oriatur hoc presens testamentum quod de iure civili dicitur sive scriptis per manus mei notarii infrascripti videlicet Petri Pauli de Manfredis publici notarii romani facere curavit in quo etcetera et quia anima est dignior corpore primo et ante omnia idem Gasbar Pontanus romanus civis de dicta regione Pontis licet sanus corpore et mente et coscientie pure timens casum future mortis primo et ante omnia animam suam altissimo et omnipotenti Deo eiusque gloriosissime matris Virginis Marie totique curie celesti humiliter commendavit et in eventum mortis iussit se sepelliri in ecclesia sanctorum Celsi et Iuliani cui ecclesie reliquit ius funerale et in illo voluit illam esse contentam et quod de bonis suis plus petere non possit etcetera ”.

“ Item, reliquid (*sic*) quod dicantur misse Sancti Gregorii in eadem ecclesia et ultra reliquid dicte ecclesia florenos decem in urbe currentes pro reparatione altaris Virginis Marie seculari ubi erat locus sanctissimi et sacratissimi Corporis Christi solvendos dictos decem florenos per heredes infrascriptos infra biendium (*sic*) a die mortis ipsius testatoris ”.

“ Item, reliquid quod dicantur misse centum pro anima sua in eadem ecclesia in eadem edomoda (*sic*) in qua obierit etcetera ”.

“ Item, reliquid ecclesie Sancti Eunufri alios decem florenos pro substentatione fratrum ibidem existentium et quod dicantur in eadem ecclesia Sancti Eunufri missas Sancti Gregorii pro anima sua ultra dictos decem florenos ”.

“ Item, reliquit hospitali Sancti Lazari in pede Montis Marii unum lectum fulcitum mataracio linteaminibus videlicet uno pari linteaminum uni copertorio uno capezali pro morte ablatis siquidem defraudaverit etcetera ”.

“ Item, reliquit quod dicantur misse secundum consuetudinem in cappella Sancte Prexedis pro anima sua ”.

“ Item, reliquit hospitali Sacratissime Ymaginis Salvatoris ad Sancta Sanctorum de Urbe de cuius societate ipse testator est florenos quinquaginta in urbe currentes solvendos per heredes huniversales ipsius testatoris infra biendium a die mortis domini testatoris etcetera ”.

“ Item, reliquit Brigide et Bernardine eiusdem testatoris neptibus et filiabus SEBASTIANI FRATRIS GERMANI DOMINI TESTATORIS unam vestem lucubrem pro qualibet ad hoc ut interstent in exequiis domini testatoris ”.

“ Item, reliquit Vicentie filie domini testatoris legitime et naturali moniali in monasterio Sante Marie de Campo Martio dotem sibi traditam et omnia alia

e del figlio e per il tempo in cui visse il Pontani vi è concordanza con quelle notizie che nel “ Diario „ accennano al suo autore, a me sembra che non vi possano esser più dubbi e che il “ notaro del Nanziposto „ debba essere identificato con Gaspare Pontani.

Rimane peraltro da spiegare il motivo che indusse l'Amayden ad assegnare la paternità del “ Diario „ a un Corona, e l'ipotesi che si offre subito alla mente è questa: ch'egli avesse tratto il nome dell'autore dai due manoscritti della biblioteca Barberiniana (ora annessa alla Vaticana) o dal Vaticano-latino 10379, che andavano sotto quel nome [1]. Ho già osservato [2] che il ms. Vaticano-Barberiniano-latino 4924

“ bona que a me (*sic*) habuit et erit habitura donec vi“ xerit et ultra predicta reliquit eidem Vicentie moniali “ predicte ducatos duodecim de carlenis monete veteris “ anno qualibet durante vita ipsius Vicentie in et su“ per domibus ipsius testatoris aput Turrim None quas “ locavit ad certum tempus magistro Carolo Gasparis “ de Alexandria de quibus idem Carolus solvere tenetur “ domino testatori anno quolibet dicta locatione durante “ ducatos sexdecim similes de quibus sexdecim eidem Vi“ centie reliquit ducatos duodecim prefatos et ultra pre“ fatos et ultra predicta reliquit eidem Vicentie gonnam “ seu vestem lucubrem et alia vestimenta et calciamento “ ad usum monialium semel tantum ut oret dominum “ pro anima sua et in his omnibus eidem Vicentie datis “ et habitis eam heredem instituit et eam contentam es“ se voluit et quod de bonis suis plus petere non pos“ sit ratione legitime et trebellianice seu aliorum iuris “ natura etcetera „.

“ Item, reliquit ANTONIO EIUS FILIO LEGI“ TIMO ET NATURALI omnes et quascumque expensas “ per ipsum testatorem pro dicto Antonio factas in expe“ ditione bullarum beneficiorum que ipse Antonius huc“ cusque obtinet ex industriis ipsius Gasbaris testato“ ris etcetera „.

Item, reliquit eidem Antonio quinque partes prin“ cipales de sex principaliqus partibus unius domus ter“ rinee solarate et tectate cum suis membris et iuribus “ site in regione Pontis cui ab uno latere sunt bona do“ mini Valeriani de Iotiis, retro sunt res dominorum “ olim heredum quondam Marci de.... (*sic*) ab alio sunt “ res dominorum olim heredum dicti quondam Marci vi“ delicet in superficie subtus vero sunt res dicti testa“ toris iunta pro indiviso cum alia sexta parte dicte “ domus filiarum quondam Petri de Pontanis in quibus “ domo et expensis eundem Antonium heredem instituit “ et voluit quod de bonis suis plus petere non possit “ ratione legitime trebellianice sibi (*corretto su* seu) de“ bite iure nature etcetera „.

“ Item, instituit et reliquit in omnibus aliis do“ mini testatoris bonis suum universalem heredem vide“ licet in omnibus bonis mobilibus et immobilibus ubi“ cumque existentibus dominum Hypolitum domini te“ statoris filium legitimum et naturalem cui omnia bona “ ut supra reliquit et ipsum heredem universalem in“ stituit.

Item, reliquit voluit et mandavit quod si dictus “ Hypolitus quandocumque decesserit sine filiis legitimis “ et naturalibus quod possit de bonis testatoris dispo“ nere de ducatis mille auri in auro ad eius libidum (*sic*) “ in reliquis succedat dictus Antonius domini testatoris “ filius si tunc vixerit et in dicto casu reliquit domine “ Vicentie si tunc vixerit ducatos similes viginti quin“ que in totum eius vita durante et in aventum mortis “ dicti Antonii et superstite dicta Vicentia tunc dicta “ Vicentia sit usufructuaria omnium bonorum domini “ testatoris toto tempore vite sue et post eius mortem “ succedant filii masculi de cippo et stirpe ipsius testa“ toris etcetera „.

“ Item, dixit reliquit et se recognovit in veritate “ ortum emptum per dictum dominum Hypolitum ab il“ lis de burgo florentinis fuisse et esse emptum de pe“ cuniis dicti Hypoliti et si quod ius ipse testator in “ eodem orto haberet ex nunc dicto domino Hypolito “ reliquit.

“ Item, reliquit ducatum unum auri venerabili ec“ clesia Sancte Marie de Araceli et quod ibi dicantur “ misse Sancti Gregorii pro anima ipsius testatoris et “ hoc esse voluit suum ultimum testamentum suamque “ ultimam voluntatem quod et quam valere voluit iure “ testamenti et si iure testamenti non valeret valere vo“ luit iure codicillorum et si iure codicillorum non va“ leret valere voluit iure donationis causa mortis vel “ cuicumque (*sic*) alie eius ultime voluntatis cassans et “ irritans ac annullans omne aliud testamentum et vo“ luntatem non obstante qualibet clausula derogatoria “ per quam huic presenti testamento derogaretur et hoc “ voluit prevalere omni meliori modo etcetera de quibus “ omnibus fecit me notarium rogatum ut de predictis “ etcetera „.

“ Actum Rome in ecclesia Sante Marie de Araceli “ presentibus audientibus et intelligentibus ac per ipsum “ dominem testatorem adhibitis et vocatis r[everendus] “ p[ater] d[ominus] frater Agabitus de Cave frater Lu“ dovicus ispanus frater Franciscus de Parma frater “ Franciscus de Canino frater Ieronimus de Caravaglio “ frater Paulus de Podio Nadei frater Franciscus de “ Gallesio fratribus Sancte Marie de Araceli testibus “ etcetera „.

[1] Le due notizie che l'Amayden riporta dal “ Diario „ sono quelle del 17 luglio 1482 e del 24 maggio 1484. AMAYDEN, *op. cit.*, loc. cit., carta cit.: “ Dice il Diario “ del Corona sotto li 17 luglio 1482 che Bernardo della “ Corona fu fatto capo di squadra di 25 fanti con otto “ ducati di soldo et sotto li 24 maggio 1484 racconta si “ mise in arme casa della Valle per dubbio che la corte “ colle guardie del Papa volevano andare a pigliare Ber-

(*Vedi nota 2 a pag. seg.*)

(già Barberiniano-latino 922, poi LIV-10) deriva dal ms. Vaticano-latino 10379; nulla ci vieta di credere che anche l'altro ms. Barberiniano-latino, il 1092, ora perduto, derivasse anch'esso dalla stessa fonte, perché anche questo ms., come l'altro, aveva il titolo di " Diario del Corona " che ritroviamo quasi identicamente nel Vaticano-latino 10379 [1]. Assai probabilmente, in questo ultimo ms., il titolo premesso al " Diario " è dovuto semplicemente a una induzione dell'amanuense del ms. stesso; egli infatti ripeté a margine il cognome Corona ogni volta che gli accadde di doverlo trascrivere nel testo e, forse argomentando dalla frequenza con cui appariva quel nome che i vari Corona appartenessero alla famiglia dell'autore, attribuì senz'altro ad un Corona, di cui per necessità tralascia il nome proprio, il diario che aveva trascritto. Devo pertanto conchiudere affermando, come già ho ripetuto, che il nome di Sebastiano Corona dato dall'Amayden all'autore del " Diario " è completamente errato.

Gaetano Marini errò certamente anche lui quando affermò che il Clementini attribuì i mss. Barberiniani a Valerio della Valle, perché il Clementini non accenna a questi mss. e la notizia ch'egli riporta dal " Diario di Valerio della Valle, nobile romano ", si trova anche in altri codici del " Diario " del " notaro del Nanziposto ". E perché la stessa notizia si ritrova pure in altri diari, come ad esempio in quello del Volterrano [2], poteva leggersi eziandio in un diario di Valerio della Valle, che ora non è conosciuto, ma che poteva esistere quando il Clementini scriveva il suo " *Rac-* " *colto istorico* " ed essere a lui noto. Sarebbe anche da pensare che il Clementini abbia attribuito la paternità del nostro diario a Valerio della Valle soltanto perché ne conobbe una redazione che aveva appartenuto a questo " nobile romano ". Infatti, nel 1560, Valerio del fu Lorenzo di Stefano " de Valle ", nobile romano, s'imparentò con la famiglia Pontani sposando Clelia, figlia di Giovanni Battista Pontani, avvocato della Curia romana [3], e può darsi che l'autografo, o qualche copia dell'opera di Gaspare Pontani venisse in tal modo in possesso di Valerio della Valle.

" nardo della Corona, il quale un giorno avanti aveva " amazzato un fiorentino, et lo vicecamerlengo mandò " Mario Ceratano in casa Valle per vedere se ci stava " Bernardo, e vidice alcun luogo e non lo trovò, e così " riferì che non ci era ".

Forse l'Amayden trasse questi due passi dal ms. Barberiniano-latino 1092, ora perduto, che avrebbe dovuto contenere degli estratti del " Diario " dal 1482 al 1489, giacché l'A. afferma che il " Diario " comprendeva queste sole annate.

I due mss. Barberiniani hanno per titolo: " Diario del Corona ", quello Vaticano: " Diario de.... (*sic*) della Corona ".

[2] (*v. p.* XLVIII) Vedi p. XXXIII sg.

[1] Vedi p. XLVIII, nota 1.

[2] CLEMENTINI C., *Raccolto istorico della fondazione di Rimino e dell'origine e vite de' Malatesti* (Rimino, 1627), parte II, p. 551: " Roberto.... nel giorno seguen- " te [*24 luglio, 1482*] come si legge nel Diario di Va- " lerio della Valle, nobile romano, presenti i cardinali, " fu introdotto a baciar il piede al Papa, da lui con " molta tenerezza e amore venne accarezzato non meno " che se gli fosse stato proprio figliuolo, e poco dopo " giunsero i condottieri colla loro soldatesca ". Cf. *Diario*, p. 10, ll. 25-26. La notizia è riportata quasi ugualmente anche dal Volterrano (*op. cit.*, p. 106) senonché soltanto il Pontani afferma che fossero presenti i cardinali.

[3] Cf. IACOVACCI, *op. cit.*, loc. cit., famiglia " de Pontani ", lettera *P* (ms. Vat. Ott. lat. 2552) p. 955: " 1560, " 23 iulii. In Archivio Capitolino. Instrumentum dotis in- " ter Magnificum Dominum Ioannem (*sic*) Baptistam Pon- " tanum I. V. D. et in Romana Curia causarum Advo- " catum patrem et legitimum administratorem Domi- " nae Cleliae Pontanae eius filiae ex una et Magnificum " Dominum Valerium de Valle quondam Laurentii Ste- " phani Nobilem Romanum ex alia, die 23 iulii 1560. " Curtius Saccoccius notarius fol. 483. "

Sul nome di " notaro del Nantiporto " (meglio, come avvertii, " del Nanziposto ") fu fatta un'ipotesi da fra Casimiro da Roma, riportata anche dal Moroni e, più recentemente, dal Gregorovius [1]. Egli crede che dovrebbe leggersi " notaro dell'Anteposto " dal collegio degli "*Antepositi super guerris et pace* "[2]. Ma gli " Antepositi " in questione esistevano già nel secolo XIV come consiglieri dei " Banderesi " (i quali da semplici capi della " *felix societas balistariorum et pavesatorum* " erano saliti, nella seconda metà di quel secolo, a grandissima potenza) e insieme a quelli dovettero essere aboliti nel 1398 da Bonifacio IX [3]. Fra Casimiro si avvicinò certamente con la sua ipotesi alla verità, ma non riuscì a conoscerla per intero. Anche nei secoli seguenti al XIV abbiamo notizie sicure sull'esistenza di alcuni pubblici ufficiali detti " Antepositi ", ma questo titolo antico corrisponde a funzioni molto diverse dalle primitive. Marcello Alberini, che fu contemporaneo di Gaspare Pontani, sebbene molto più giovane di lui, ricorda, nel suo " *Quadernuccio di memorie* ", che ai suoi tempi erano chiamati " Antepositi " i notari dei caporioni [4]. Questo collegio di " Antepositi " o " notari delli Antepositi " rimaneva ancora nel 1604 [5]. Nessun dubbio adunque che Gaspare Pontani appartenesse a questo collegio; anzi, con ogni probabilità, come abitante del rione Ponte, fu notaro del caporione di Ponte.

---

[1] Casimiro da Roma (minorita), *Memorie istoriche delle Chiese e dei Conventi dei Frati minori della Provincia Romana*, (Roma, MDCCLXIV), p. 176 e nota 1; G. Moroni, *Dizionario di erudizione storico ecclesiastica da san Pietro ai giorni nostri* (Venezia, 1840-1861), vol. LXXV, p. 279, 2ª col., vol. LXXXIV, p. 57 (1ª col.); F. Gregorovius, *op. cit.*, VII, p. 605, nota 1.

[2] *Op. cit.*, p. 176, nota 1: " Questo notaio [*dell'Anteposto*] da altri detto dello Nanti, del Nantiportico, " dell'Antiportico, e da me finora chiamato dell'Anteposto, credo che piuttosto degli Anteposti appellare si " debba. Conciosiacosaché nella città di Roma, spezialmente nel secolo XIV erano due Collegi e Magistrati " con tal nome chiamati, il primo dei quali era composto " di quattro nobil uomini, chiamati *Antepositi felicis Societatis Balistariorum et Pavesatorum*, l'altro era formato " di tre soli, e questi erano detti *Antepositi super guerris et pace*. Il notaio dei primi era chiamato *Notarius Societatis* e *Notarius guerrae* quello dei secondi, " dei quali giudico esser stato il nostro giornalista. " Questi medesimi Anteposti alla pace e guerra avevano " un'amplissima autorità, secondo che risulta dalla elezione di due di essi fatta dal comune di Velletri a somiglianza senza alcun dubbio di quelli di Roma, il 12 " aprile 1383, per difendere la loro città dalle violenze " e ingiurie fino a quel tempo ricevute da Fabrizio Colonna. Da essa inoltre si comprende di quale estensione fosse la loro possanza, potendo ancora fra le altre " cose, se l'avessero giudicato necessario *tollere et auferre argentum et aurum, et alia mobilia, res et pecuniam Ecclesiarum, et locorum, seu monasterium*. Apparisce tutto " ciò da un libro di varie memorie cavate dall'archivio di " Velletri, stampato fin dall'anno 1640, e a me cortesemente comunicato dall'illustrissimo sig. Giovancarlo "Antonelli, cameriere d'onore di Benedetto XIV ".

[3] Così afferma il Gregorovius (*op. cit.*, vol. VI, p. 563): " Das Regiment der Banderesi wurde jetzt für " immer abgeschafft; die Herrschaft der zünfte verschwand; die Gilde der Schützen und Schildträger verlor die politische Macht, welche sie fast 50 Jahre behauptet hatte.... Die Umwälzung, welche Bonifacius " im Sommer 1398 vollbrachte, macht in der bürgerlichen Geschichte der Stadt Epoche ".

[4] Orano D., *Il sacco di Roma del MDXXVII*, vol. I: *I ricordi di Marcello Alberini*, Appendice, *Quadernuccio di memorie del 1548*, pp. 484-485: " .... Chi " volesse conferire con li antiqui questi moderni magistrati, benché l'imperio romano per novità ridotto a " niente, poiché né ancho siamo signori de noi medesimi, i caporioni quasi che tribuni della plebe, erano " già di molta authorità. Non si può senza loro, o magior parte, concluder consiglio. Havendo anchora iurisditione ne i rioni, administrando iustitia da certa " somma in giù, per il che anche oggidì se creano con loro tanti notarii che se chiamano ANTEPOSITI. I quali erano actuarii in simil.... " (*sic*) differentie che innanzi a i caporioni se agitavano, " onde se.... al presente che stanno al scindicato con i " conservatori et marescalli.... ".

[5] Vedi " *Sommario d'entrate e uscite dell'inclito Popolo Romano col'* (*sic*) *numero d'Offitii, nomi d'Offitiali, e Emolumenti, quali hanno ordinarii, e straordinarii, novamente revisto, accomodato, e stampato* " (Roma, " MDCIIII) a cura di Gio. Iacomo Romaldi: " Offitii " a vita, e a tempo, e chi li possiede, che hanno li sotto " annotati Emolumenti dal Camorlengo della Camera di " Roma, hoggi Sig. Gasparo Palome ". A p. 15 *b*: " NOTARIO DELLI ANTEPOSTI, quattordeci Notarii delli signori Caporioni "....

Dunque ciascun caporione aveva un notaro " delli " Anteposti " alla sua dipendenza.

L'atto di nascita del nostro diarista non si conosce, ma, dagli atti che furono rogati da lui e che si conservano in sei volumi all'archivio di Stato di Roma[1], si può desumere che Gaspare Pontani non dovesse nascere dopo il 1449, perché i suoi primi atti sono del 1468, e, facilmente, egli non fu nominato notaro prima del ventesimo anno. Chi fossero i suoi genitori non mi è stato possibile di sapere, perché il suo nome, ovunque ricorra, non è mai seguito da quello del padre, neppure negli atti rogati da Gaspare stesso; né ho potuto trovare altre notizie. Egli abitò nel rione di Ponte, come ciò risulta all'evidenza oltre che da vari notamenti del suo “ Diario „[2] anche dalla indicazione “ de regione Pontis „ che segue il suo nome nell'atto di prestito e nel testamento suo, già ricordati[3], e la firma in tutti i suoi rogiti notarili. L'Adinolfi[4] indica il luogo dove sorgeva la casa di Onofrio Pontani (che fu maestro delle cerimonie a tempo di Alessandro VI) e nel “ Censimento di Roma sotto Clemente VII „, pubblicato da Domenico Gnoli, fra Tor di Nona e San Salvatore in Lauro, sono nominate la casa dello stesso Onofrio Pontano (con cinque persone) e, quasi subito dopo, quella di Agabio (*sic*) Pontano (con quaranta persone)[5]. Il “ Censimento „ fu compilato verso la fine del 1526 e il principio del 1527. In questo tempo Agabito Pontani era segretario della “ Congregazione del Salvatore „, teneva cioè lo stesso ufficio che, come vedremo, aveva prima occupato Gaspare Pontani. Non è improbabile che Agabito avesse ottenuto questo posto per la sua parentela col nostro diarista. Da quanto quest'ultimo dispone nel suo testamento, si desume ch'egli doveva possedere alcune case presso Tor di Nona e un'altra, sempre nel rione di Ponte, attigua ai beni di Valeriano de' Iozzi[6]. E nel censimento pubblicato dallo Gnoli è ricordata una casa di un “ Valeriano „ poco discosta da quella di Onofrio Pontani. In questa di Onofrio, che l'Adinolfi colloca nel vicolo de' Massei presso il canale di Ponte[7], potrebbe dunque aver avuto la sua dimora il notaro Gaspare, perché egli stesso dice nel testamento[8] di aver dato in affitto ad un maestro Carlo di Gaspare da Alessandria le altre sue case presso Tor di Nona, le quali corrispondono, probabilmente, a quelle che, in seguito, appartennero ad Agabito Pontani.

---

[1] Protocolli di Gaspare Pontani, notaro capitolino: n. 1313 (anni 1468-1499), n. 1314 (anni 1469-1486), n. 1315 (anni 1488-1500), n. 1316 (anni 1500-1507), n. 1317 (anni 1507-1513), n. 1318 (anni 1510-1524).

[2] Vedi p. XLVII, nota 2.

[3] Vedi p. XLVI, nota 7 e p. XLVII, nota 5.

[4] ADINOLFI PASQUALE, *Il Canale di Ponte e le sue circostanti parti*, vol. I (Narni, 1860), § VII, p. 16: “ Ca- “ sa di Onofrio Pontani. Entrando nel primo vicolo “ che viene a sinistra rispondente alla chiavica di Tor- “ di Nona, che è quello già detto dei Massei, era da “ notarsi la casa di Onofrio Pontano, personaggio nato “ da famiglia nobile e romana, ceremoniere del palagio “ Apostolico ed arciprete di San Celso, contrassegnata “ dal capitolo di questa venerabile chiesa col numero 14, “ perché lasciategliela in dono da questo suo ragguarde- “ vole canonico. Formossi di tre piani con altrettante “ stanze in ciascheduno di essi, ebbe stalle, pozzo e can- “ tina, avvicinando da una parte li beni delle monache “ di Campo Marzo, dietro a lui v'ebbe del suo Angelo “ Baldi e innanzi riguardava il vicolo prefato „.

[5] Vedi *Arch. della Soc. rom. di storia patria*, vol. XVII (1894), p. 440.

[6] Vedi il testamento riportato a p. XLVII, nota 5.

[7] Vedi nota 4 di questa pagina.

[8] Vedi p. XLVII, nota 5.

Gaspare Pontani fu, come si firma egli stesso negli atti, notaro *imperiali atque apostolica auctoritate,* ma tenne anche altri uffici. Nel 1493 entrò a far parte della “ Congregazione del Salvatore ”[1] e il 9 aprile 1509 fu eletto dei tredici ufficiali (o consiglieri) della stessa “ Società ”, per il rione di Ponte (ché se ne eleggeva uno per ogni rione)[2]. Il 24 agosto del 1509 dai guardiani, sindaci ed ufficiali della “ Congregazione ” ne fu eletto, all'unanimità, segretario[3]. Di qual natura fosse tale ufficio lo dice lo statuto della “ Società ” che ne precede il catasto[4]. Nel 1514, nel mese di marzo, Gaspare chiese di essere esonerato dal suo ufficio per la grave età[5] e dovette

---

[1] Nel “ *Catastum Venerabilis Societatis Recomenda-* “ *torum Imaginis Gloriosae Salvatoris nostri ad Sancta* “ *Sanctorum de Urbe* ” che trovasi all'Archivio di Stato di Roma (Sezione del “ Gesù ”) e che è una copia di un catasto più antico, scritta dal notaio Signorili; a c. 89 *a*: “ Gaspar Pontanus, notarius, receptus tempore Domini “ Coronati Planca et Petri de Palocchо, anno 1493 ”.

[2] Archivio di Stato di Roma (Sezione del “ Gesù ”) Archivio della Congregazione del Salvatore, libro VII degli “ Istrumenti ”. (Dal 9 giugno 1504 al 25 marzo 1524), c. 116 *a*: “ (*a margine*) Electio guardianorum Ca- “ merarii Sindici et XIIJ factores per Societatem, Indic- “ tione XIJ die VIIIJ mensis aprilis pontificatus domini “ Iulii pape IJ. In presentia mei notarii et personaliter “ constitutus. In refectorio palatii Sapientie de Capra- “ nica Societas et universitas hospitalis Salvatoris ad “ Sancta Sanctorum de Urbe animo et intentione eli- “ gendi guardianos sindicum camerarium et XIIJ ac prio- “ res offitiales dicti hospitalis per uno anno proximo “ futuro et primo qualibet regio elegit suum XIIJ ”:

“ Franciscum de Vallentinis Regionis Montium “ XIIJ ”.

“ Franciscum de Calvis Regionis Trivii XIIJ ”.

“ Marcum Antonium de Pochis Regionis Collum- “ pne (*sic*) XIIJ ”.

“ Gasparem Pontanum Regionis Pontis XIIJ ” ecc.

[3] *Op. cit.*, loc. cit. a nota 1 di questa pagina, c. 120 *a*: (in margine) “Electio Secretarii in persona domini Gaspa- “ ris Pontani ”. “ Indictione XIJ mensis augusti die XXIIIJ “ 1509 pontificatus domini iulii pape IJ: In presentia “ mei notarii etc. Nobiles viri domini Altus de Nigris “ Regionis Trivii et Franciscus Teoli Regionis Tran- “ stiberis guardiani venerabilis hospitalis Salvatoris ad “ Sancta Sanctorum de Urbe: Gaspar Pauli Stasis et “ Marcus de Paparonibus sindici, Franciscus de Vallen- “ tinis Regionis Montium XIIJ: Franciscus de Calvis Re- “ gionis Trivii XIIJ: Marchus Antonius de Pichis Regio- “ nis Collumpne (*sic*) XIIJ: dominus Prosper de Aqua “ Sparta Regionis Pontis loco domini Gasparis Pontani “ Regionis Pontis XIIJ: Hieronimus de Pichis Regionis “ Parionis XIIJ: Bernardinus de Pallonibus Regionis Are- “ nule XIIJ: Iohannes de Paparonibus Regionis Sancti “ Eustachij XIIJ: Thomas de Cappocinis Regionis Pi- “ nee XIIJ: Gabriel de Fusariis Regionis Sancti Angeli “ XIIJ: Hieronimus Salomonis Regionis Campitelli XIIJ; “ omnes suprascritti guardiani, sindici et tresdecim pre- “ facti (*sic*) hospitalis et illius societatis Camerarii per “ Marchum Augustinum Iohannem Baptistam et Ange- “ lum mandatarios capitolinos et dicte societatis et prae- “ cepto dominorum guardianorum ut ipsi retulerunt mi- “ hi notario. Qui omnes suprascripti guardiani sindici “ et XIIJ offitiales prefacte societatis congregati et coa- “ dunati in conventu Sancte Marie super Minerbiam in “ loco capitulare ubi solitum est convenire ad negotia “ peragenda prefacti hospitalis et expositum fuit per “ prefatos dominos guardianos qualiter erat fienda nova “ ellectio secretarii predicti hospitalis per obitum quon- “ dam domini Iuliani de Cardellis ultimi secretarii et “ datis vocibus per ipsos dominos offitiales suprascrip- “ tos super dicto secretario elligendo et nominatis non- “ nullis notariis dicte societatis tamdem repertum fuit “ dominum Gasparem Pontanum esse idoneum et aptum “ ad dictum offitium secretariatus et sic prefacti domini “ guardiani sindici et XIIJ omnes unanimiter et con- “ corditer et neminem discrepantes (*sic*) prefactum do- “ minum Gasparem in secretariatum dicti hospitalis el- “ ligerunt confirmarunt et approbarunt perpetuo eius vi- “ te durantis presente dicto domino Gaspare et accep- “ tante et illos rengrantiante (*sic*) cum salaribus et hone- “ ribus consuetis omni meliore modo et cum hoc quod “ si non bene exerceat offitium quod veniet privandus “ et alter eligendus loco ipsius etc. de quo salario pa- “ tet in libro Instrumentorum antiquo a fogli 125 etc.

“ Actum Rome in loco supradicto presentibus Io- “ hanne Francisco de Ponsano magistro domus prefacti “ hospitalis et Marco mandatario capitolino et dicto se- “ cretario testibus etc.

“ Et ego P. Baldassar de Tarvisio notarius de pre- “ dictis omnibus rogatus Ideo etc.

[4] Cf. “ Catastum ” cit., a nota 1 di questa pagina, c. 17 *a*. Doveva fare da notaro della Congregazione, tenere i registri degli atti e provvedere alla corrispondenza.

[5] Cf. libro VII degl' Istrumenti, cit. a nota 2 di questa pagina, cc. 243 *b*-244 *a*: “ .... Proposui ego Gaspar Pon- “ tanus secretarius quod cum sim senio confectus et non “ valde sanus et cum onus hospitalis tenere non possim et “ conscientia motus in manibus superiorum dominorum “ Guardianorum, Sindicorum et tresdecim offitialibus “ superdescriptis dictum officium secretariatus resignavi “ ut de alio providere habeant. Qui domini Guardiani “ una cum supranominatis deliberarunt quod in die do- “ minica proxima fiat adunantia in eodem loco (*nel re-* “ *fettorio del convento di santa Maria sopra Minerva*) “ cum officialibus ut super hoc provideant.

“ Actum Rome ubi supra presentibus Antonio del- “ la Pedacchia et Michaele mandatario testibus.

ottenere quello che domandava, perché, dopo il marzo del 1514, più non si ritrovano atti della " Società „ da lui rogati.

Il Pontani dovea creder molto prossima la sua ultima ora, ché nell'anno seguente, il 7 giugno 1515, fece il suo testamento [1]. Da quest'atto si ricava che in quel tempo Gaspare aveva tre figli viventi: Antonio, probabilmente prete [2], Ippolito e Vincenza, monaca. Dall'atto di prestito di cui già parlai, si rileva che il nostro diarista ebbe in moglie una " madonna Alteria „ [3]; questo nome può indurre a credere che essa appartenesse alla famiglia nobile romana degli Altieri. Alteria Pontani morì nel 1506 [4]. Il Pontani ebbe un fratello, Sebastiano, morto verso il 1499 [5]. Non ho ritrovato notizie sicure di altri parenti di Gaspare, senonché di due figlie del fratello Sebastiano, Brigida e Bernardina, ancora viventi nel 1515 [6], e di Menico, figlio dello stesso Sebastiano, di cui fa menzione l'Adinolfi [7].

La data precisa della morte di Gaspare Pontani non è riferita in alcun luogo, neanche in qualche monumento, o negli atti della " Congregazione del Salvatore „. All'archivio parrocchiale dei santi Celso e Giuliano, chiesa del rione di Ponte, nella quale il Pontani, giusta le sue disposizioni testamentarie [8] e la testimonianza dell'Adinolfi [9], fu sepolto, mi venne assicurato che non esistono più documenti dei secoli XV e XVI [10], cosicché neppure da questa che sarebbe stata per me una vera miniera di notizie intorno al diarista ed alla sua famiglia ho potuto avere alcun aiuto per le mie ricerche.

Tuttavia, se non è possibile conoscere con precisione quella data, perché gli ultimi atti rogati del nostro notaro sono del 1524 si può ritenere ch'egli morisse poco dopo quell'anno. Sarebbe dunque vissuto circa settantacinque anni (1449-1524), e questa induzione è, in qualche modo, confermata dal fatto che, nel 1514, quando ab-

---

" Gaspar Pontanus notarius secretarius manu pro- " pria „.

Non rimane alcun ricordo di questa ulteriore adunanza negli atti della Società.

[1] Vedi p. XLVII, nota 5.

[2] Lo deduco da ciò che è detto nel testamento di Gaspare (vedi p. XLVII, nota 5): " Item [*Gasbar*], reliquit " Antonio eius filio legitimo et naturali omnes et qua- " scumque expensas per ipsum testatorem pro dicto An- " tonio factas in expeditione bullarum beneficiorum que " ipse Antonius huccusque obtinet ex industriis ipsius " Gasbaris testatoris etcetera „.

[3] Vedi p. XLVI, nota 7.

[4] Vedi Iacovacci, *op. cit.*, loc. cit., famiglia " de " Pontanis „, lettera *P* (2552), p. 951: " 1506, Domina " Alteria uxor Gasparis Pontani sepulta est in ecclesia " sancti Celsi pro qua soluti fuerunt florenos 50 per do- " minum Gasparem ..... „.

[5] Vedi Iacovacci, *op. cit.*, loc. cit. nella nota precedente: " 1499, Sebastianus Pontanus sepultus est in ec- " clesia Sancti Celsi et Iuliani pro quo soluti fuerunt...., " residuum tradidit in vino hospitali Gaspar Pontanus „.

[6] Vedi il testamento del Pontani, p. XLVII, nota 5.

[7] Vedi Adinolfi P., *op. cit.*, p. 31. Vedi anche nota 9 sg.

[8] Vedi p. XLVII, nota 5.

[9] Vedi Adinolfi P., *op. cit.*, p. 31 (sepolti nella chiesa dei santi Celso e Giuliano) " ..... inestimabile " moltitudine della famiglia Pontano come mad. Pelle- " grina delli Casali moglie di Antonio delli Pontani, " mad. Ursolina madre di Nofrio e Agapito Pontani, Se- " bastiano Pontani, messer Iacovo Pontano de' Pontani, " canonico di questa chiesa, mad. Alteria moglie di Ga- " spare Pontano, messer Ioanfrancesco Pontano Benefi- " ciato di San Pietro, messer Gaspare Pontano " suddetto, messer Nofrio Pontano maestro delle cerimo- " nie e canonico di questa Chiesa, di cui rimane ancora " l'epitafio nell'entrone dietro la chiesa medesima, Gi- " smunda de Alzatellis moglie di messer Pietro Pontano, " l'istesso messer Pietro, Menico figlio di Sebastiano Pon- " tano, Madonna Camilla moglie del prefato Sebastiano " ed altri meno antichi „.

[10] Vedi p. XLVI, nota 4. Purtuttavia l'Adinolfi, nelle sue opere, cita spessissimo documenti dei secoli XV et XIV che conservavansi al suo tempo nell'archivio parrocchiale di San Celso.

bandonava l'ufficio di segretario della " Società del Salvatore „ per la sua tarda età [1], avrebbe avuto circa sessantacinque anni.

Il " Diario „ del Pontani non fu scritto con pretenzioni letterarie, perché, come dimostrerò in seguito, è quasi un giornale domestico, una raccolta di appunti presi giorno per giorno, che forse (ma non è ben certo) avrebbe dovuto esser poi elaborata per divenire una vera cronaca contemporanea. Non è possibile, pertanto, da note e appunti scritti alla buona e in più tempi, secondo il corso degli avvenimenti, trarre un giudizio assoluto sulla cultura dell'autore, né ciò potremo desumerlo da altre opere di lui, ché non son riuscito a conoscerne, ma dovremo restringerci ad argomentarlo dal posto ch'egli occupò nella società del suo tempo. Egli fu notaro capitolino, poi anche notaro dei caporioni, ufficio che venne a distinguerlo dalla maggior parte dei suoi colleghi, da ultimo fu notaro e segretario della " Congregazione del Salvatore „, ove erano accolti i principali cittadini di Roma; a giudicare adunque dalla sua professione, nei secoli XV e XVI tenuta in maggior conto che oggidì, e dagli uffici che egli occupò, dobbiamo credere che non gli mancasse una certa cultura. Il Pontani non dà mai alcun giudizio sui fatti che narra, né sui personaggi che nomina, né dimostra di appartenere ad alcuno dei partiti che tennero per tanto tempo divisi e discordi i cittadini di Roma. Certamente non fu avversario degli Orsini, perché narra che il giorno 6 agosto 1484, tornando da Cave a Roma, si fermò nell'accampamento della Chiesa, vi stette tutto il giorno e, visitando quel campo, vide e parlò con Paolo Orsini, che, dice egli stesso, gli " fece carezze „[2]. Un avversario degli Orsini non si sarebbe avventurato nell'accampamento dove essi trovavansi e tanto meno avrebbe parlato con uno di loro, né avrebbe ricevuto da lui cortese accoglienza. Bisogna anche rammentare che Gaspare Pontani abitava nel rione Ponte, cittadella degli Orsini anche in quei tempi, e perciò, *pro bono pacis*, da uomo assai tranquillo quale doveva essere, avrà cercato di tenerseli amici, pur non andando mai contro i Colonna, come del resto si vede dal " Diario „, ove manca qualunque frase o parola che dimostri la sua avversione per quell'altra potente famiglia [3]. Ma se anche stava dalla parte degli Orsini, è assai difficile che abbia dato loro aiuto col suo braccio, perché, nello stesso passo del " Diario „ che ho ricordato poco avanti [4], egli confessa candidamente di non essere uno spirito forte quando dice: " .... in quel dì furno pigliate ventitré " persone forestiere de quelli de Iennazzano et io hebbi tanta paura c'averia pagato " assai a non ce essere „. Similmente, il 29 maggio 1484, essendovi per Roma un gran trambusto a causa delle risse tra i partigiani degli Orsini e dei Colonna, il nostro notaro si asserraglia in casa e addirittura vi si fortifica [5]. Dato un carattere così

---

[1] Vedi p. 52 e nota 5.

[2] Vedi *Diario*, p. 37, ll. 13-19.

[3] Che il Pontani militasse nel partito degli Orsini dal " Diario „ non risulta. Anzi vi è una notizia dalla quale apparirebbe ch'egli fosse amico anche della parte avversaria, dei Della Valle, partigiani fedelissimi dei Colonna; vedi *Diario*, p. 26, ll. 5-6. Anche la versione che dà dei fatti del 30 maggio 1484 (vedi *Diario*, pp. 30 e 31) è piuttosto favorevole a Lorenzo-Oddone Colonna, e il Pontani, parlando della morte di questo barone romano, lo chiama " lo sfortunato protonotario „; vedi *Diario*, p. 35, l. 5.

[4] Vedi nota 2 di di questa pagina.

[5] Vedi *Diario*, p. 29, ll. 15-21, p. 30, ll. 1-3.

timido, è naturale ch'egli non arrischi giudizi su nessun uomo e su nessun fatto, e l'esser pauroso e tranquillo, tutt'altro cioè che vero uomo di parte, avrà certamente contribuito a dare al suo " Diario „ un'impronta di sincerità e di obiettività, doti rare o affatto sconosciute negli scrittori che del Pontani furono contemporanei e vissero, come lui, in Roma, in tempi in cui la sede del papato era lacerata e straziata non meno dalle discordie civili che dalle guerre esterne [1].

VII.

Sullo scorcio del secolo XV comincia a prender voga in tutta l'Italia, e in Roma principalmente, quella speciale forma di opera storica che tanto sviluppo doveva prendere nel secolo seguente: il diario. Valore storico del " Diario „.

Questo genere molto si adattava alle condizioni della cultura di quel tempo; chiunque avesse saputo appena scrivere poteva, senza alcuna difficoltà, prender nota giorno per giorno degli avvenimenti che si svolgevano sotto i suoi occhi, ond'è che pochi tra i diaristi romani furono persone più che mediocremente colte. Di qui la relativa abbondanza di fonti storiche allo spirare del '400 e per tutto il '500, di qui le cognizioni sufficientemente vaste e precise che noi abbiamo della storia di Roma in quei tempi.

I diari, appunto per il modo come furono composti, sono per la maggior parte, almeno per la cronologia, abbastanza esatti e assurgono perciò a notevole importanza. Né il valore di tali opere diminuisce per il fatto che, come si riscontra in quasi tutte, spesso, tra i notamenti d'interesse storico generale, appare qualche ricordo personale dell'autore. Questo può sembrare a primo aspetto una interruzione non solo non necessaria, ma anche dannosa per l'esposizione degli avvenimenti nella loro naturale successione; d'altro canto contribuisce non poco a dare un colore di spontaneità, di sincerità e di vivezza ad una narrazione di solito troppo monotona e fredda.

Il più autorevole dei diaristi romani della fine del secolo XV è senza dubbio il Volterrano [2], che, per il posto cospicuo che teneva nella Curia, poteva agevolmente attingere le sue notizie ad ottima fonte; ma perché egli di rado, uscendo dall'ambiente in cui viveva, si occupa di quello che avveniva nella città di Roma, di quella che potremmo chiamare la cronaca cittadina, la sua narrazione potrebbe facilmente essere integrata mediante il diario dell'Infessura [3]. Peraltro l'opera di Stefano Infes-

---

[1] Ringrazio sentitamente i signori Paolo Polidori e Giovanni Gori dell'Archivio di Stato di Roma, che cortesemente agevolarono le mie ricerche in quell'archivio.

[2] Cf. Iacopo Gherardi da Volterra, [*Il Diario romano di*] a cura di E. Carusi (Città di Castello, 1904), volumi due, pp. 1-232.

[3] Stefano Infessura, *Diario della città di Roma* a cura di O. Tommasini (Roma, 1890). Studio preparatorio all'edizione in *Arch. della Soc. rom. di storia patria,* vol. XI (1888), p. 481 sgg.

sura, del partigiano dei Colonna fedele e battagliero, è tutta animata dallo spirito di parte. E, per di più, l'autore del diario incorse qua e là in errori cronologici che, dal confronto con le altre opere contemporanee, emergono con grande evidenza.

Poco può giovare per la cognizione piena ed esatta degli avvenimenti il “Diario” di Paolo dello Mastro[1], così conciso nello stile e tanto scarso di notizie; all'incontro l'opera di Sigismondo dei Conti[2], che ha quasi il carattere di una vera storia, ne darebbe un validissimo aiuto e per la larghezza di vedute con la quale fu concepita e per l'estensione data al racconto dei singoli fatti e per le autorevoli fonti alle quali l'autore poteva attingere, ma troppo grande è la scarsezza dei dati cronologici.

Il Diario del Burchard[3], sino alla morte d'Innocenzo VIII, per quei primi anni appunto durante i quali l'opera è contemporanea a quella del Pontani, è soltanto una cronaca molto arida, che riguarda quasi esclusivamente le cerimonie della corte pontificia, ciò che, del resto, ha notato lo stesso Thuasne[4]. E però, per quel periodo di tempo, il diario è di un interesse assai ristretto, come anche il Constant[5], recentemente, ha avvertito.

Il “Diario” di Antonio de' Vaschi[6], sinora sconosciuto, quantunque nell'unica copia in cui ci pervenne presenti errori cronologici assai frequenti, potrà per certo essere giovevole alla cognizione degli avvenimenti di quel tempo, specialmente perché l'opera del De' Vaschi, il quale non nasconde di essere assai attaccato alla fazione degli Orsini, può esser messa utilmente in contrapposto a quella dell'Infessura.

Se il diario del De' Vaschi era sinora ignoto, non era così di quello che andava sotto il nome di “Diario del Notaio del Nantiporto”, pubblicato dal Muratori col diario dell'Infessura[7]. A giudicare dall'uso assai parco che ne hanno fatto tutti gli storici della città di Roma nel racconto dei fatti avvenuti negli ultimi anni del 1400, si direbbe che gli abbiano riconosciuto un valore storico assai scarso. Giudizi espliciti sul “Diario” non ne conosco[8]. Nonostante le acerbe critiche che furono

---

[1] Paolo dello Mastro, *Memoriale* a cura di M. Pelaez in *Arch. della Soc. rom. di storia patria*, vol. XVI (1893), p. 41 sgg.

[2] Sigismondo dei Conti, *Storie dei suoi tempi dal 1475 al 1510*, tomi due (Roma, 1883).

[3] I. Burchard, *Diarium sive rerum Urbanarum commentarii, 1483-1506*, ediz. L. Thuasne, volumi tre (Parisiis, 1883-1885).

[4] Vol. I, p. 25, nota 1: “Le journal de Burchard relatif au Pontificat d'Innocent VIII est consacré presque exclusivement au cérémonial....”.

[5] G. Constant, *Les maîtres de cérémonie du XVI siècle* in *Mélanges d'archéologie et d'histoire*, tomo XXIII (1903), pp. 325-326: “Burchard aussitôt entré en fonctions commença donc à prendre quelques notes; elles sont sèches et sans grand interêt”.

[6] Antonio de' Vaschi, *Diario* ms.; archivio Vaticano, arm. XI, tomo LXIV; vedi p. p. xliv, nota 2.

[7] *RR. II. SS.*, tomo III, parte II, col. 1071 sgg.

[8] Pochissime parole dedica al nostro “Diario” il Gregorovius, *op. cit.*, VIII, p. 605: “Unter Nicolaus V schrieb Paul, Sohn des edeln Römers Lälius Petronius, italienisch seine sogenannte Mesticanza, Annalen Rom's von 1433 bis 1446; diese Schrift, geistlos und ohne historischen Sinn, ist volksmässig naiv, und durch manche Notizen sehr brauchbar, aber sie steht weit hinter dem “Leben des Cola di Rienzo” zurück”. E nella nota 1: “Aehnlichen Charakters ist Diar. Roman. Urbis ab anno 1481-1492 auctore anon. Synchrono Notario de Antiportu (Corruption aus Antiporto alle guerre)”.
Quanto al titolo di “Antiporto” o “Anteposto alle guerre” ho parlato altrove. Perciò che riguarda l'ingenuità della cronaca del Pontani e l'esser l'opera sua “ohne historischen Sinn”, ciò è verissimo, ma a me sembra che siano tutt'altro che motivi quasi di biasimo e tanto meno costituiscano una ragione per tenere in poco conto questo diario, che nei suoi stessi difetti presenta una garanzia di sincerità e d'imparzialità.

mosse all'Infessura[1], tutti si attennero più volentieri alla testimonianza di questo diarista che non a quella del " Notaio del Nantiporto „ là dove i due testi riportavano la stessa notizia. E però suppongo che molti storici moderni, tutti, forse, devono sinora esser rimasti in dubbio sull'autenticità del " Diario „. Ciò del resto è ben naturale per chi non ha approfondito tale questione; inoltre io riconosco che l'Infessura lasciò un'opera di mole assai maggiore di quella del Pontani e che nell'esposizione degli avvenimenti importanti si estese sempre più di quello. Ma già il Pastor[2], riassumendo i vari giudizi sfavorevoli all'Infessura, rilevò l'inesattezza e la partigianeria di questo diarista; sarà dunque il caso d'indagare se uguale appnnto possa farsi al Pontani. Certamente nemmeno il suo diario è perfetto, ma ha qualità che giovano a rialzarne assai il valore storico e a renderlo degno di molto maggiore considerazione di quel che non ne abbiano avuta gli storici antichi e moderni della città di Roma allo scorcio del Medio Evo.

Il " Diario „ comprende undici anni della storia di Roma: dal 1481 alla morte d'Innocenzo VIII; non tutta la materia, peraltro, vi è svolta con uguale ampiezza; per gli anni 1481, 1488, 1489, 1490, 1491, e 1492 le notizie sono scarse[3]. Il Pontani, nel segnare l'anno, usa sempre la datazione *a nativitate*[4], mentre invece lo stile popolare, che faceva incominciare l'anno col primo gennaio, sarebbe stato assai più adatto alla natura pedestre del diario, scritto in volgare e, come vedremo, senza alcuna pretesa letteraria. Ma, d'altra parte, se si considera che il Pontani era notaro *imperiali atque apostolica auctoritate*[5] sembra molto naturale ch'egli abbia seguito anche nel " Diario „ l'uso che teneva nel rogare i suoi atti[6]. La data del mese e del giorno non manca quasi mai; talora quella del giorno è indicata in numeri romani[7], più spesso con cifre arabiche, il primo di ogni mese è espresso quasi sempre dalla frase " a dì primo „[8] e, più raramente, " al primo „[9], " allo primo „[10] o " allo primo dì „[11]. Non di rado è aggiunto il nome del giorno[12] e qualche volta è indicata anche la festa religiosa o politica che in quello ricorreva[13]. Ad ogni cambiamento di data corrisponde un capoverso, che non è quasi mai usato per distinguere due notizie diverse raccolte sotto la medesima data. Il computo delle ore è quello

---

[1] Furono magistralmente riassunte in poche pagine dal PASTOR, *op. cit.*, vol. II, pp. 646-649 e particolarmente nella nota 7 a p. 646.

[2] *Op. cit.*, luogo cit. nella nota precedente.

[3] Vedi *Diario*, pp. 3-4, 68-69, 69-70, 70, 70-71.

[4] Vedi *Diario*, pp. 22, ll. 6-7; 27, ll. 10-11; 54, ll. 6-7, cioè per gli anni 1483, 1484, 1486; le altre annate non incominciano con notizie datate di uno dei giorni tra il 25 dicembre ed il 1° gennaio.

[5] Vedi p. LII.

[6] Vedi p. LI, nota 1.

[7] Vedi *Diario*, p. 5, l. 11; p. 8, l. 1; p. 43, l. 17; p. 45, l. 10; p. 50, l. 22; p. 55, ll. 14 e 18; p. 57, l. 30; p. 58, l. 21; p. 59, l. 8; p. 66, l. 8; p. 68, ll. 3 e 11; p. 69, l. 15. In questi casi tutti o quasi tutti i mss. sono concordi.

[8] Vedi *Diario*, p. 12, l. 4; p. 27, l. 18; p. 32, l. 1; p. 35, l. 15; p. 37, l. 4; p. 43, l. 3.

[9] Vedi *Diario*, p. 49, l. 17 e p. 51, l. 19.

[10] Vedi *Diario*, p. 61, l. 9 e p. 62, l. 17.

[11] Vedi *Diario*, p. 71, l. 2.

[12] Vedi *Diario*, p. 5, ll. 7, 11, 15; p. 6, ll. 6 e 9; p. 7, ll. 11 e 16; p. 8, ll. 1, 11 e 16; p. 9, ll. 10, 13, 15 e 19; p. 15, l. 4 ecc.

[13] Vedi *Diario*, p. 4, l. 5; p. 7, l. 1; p. 8, l, 6; p. 13, l. 16; p. 16, l. 8; p. 21, ll. 8 e 26; p. 22, l. 7; p. 24, l. 5; p. 27, l. 11; p. 33, l. 11; p. 35, l. 3; p. 45, l. 1; p. 46, l. 18; p. 47, l. 16; p. 50, ll. 11 e 26; p. 54, l. 8; p. 59, l. 11; p. 63, l. 26; p. 67, ll. 7 e 13; p. 71, l. 16.

che si usava in Roma alla fine del 1400 e che vi continuò poi sin quasi ai nostri giorni, cioè quello per cui si contano le ore a partire dal tramonto [1]. Il diario, come ho già detto, è in volgare e in un volgare che, per quanto non possa ritenersi del tutto rispondente a quello usato dal popolo più incolto, è per certo privo di qualsiasi ricercatezza; qua e là vi si ritrovano alcuni passi e anche intiere notizie in latino [2]. Queste frasi sono prese, di solito, dal latino ecclesiastico, o da quello canonico e curiale e notarile, e sono adoperate o per dare maggiore importanza alla notizia che contengono, oppure soltanto per introdurre o per porre in rilievo la solennità di una data festiva, o infine semplicemente per ripetere l'espressione che comunemente si usava per indicare una cerimonia di rito.

Il " Diario " incomincia dal 30 gennaio del 1481 e ha la prima notizia in latino. Pochi avvenimenti ricorda per questo anno. Al cominciare del 1482 si hanno le prime notazioni sui contrasti tra le più potenti famiglie di Roma: gli Orsini coi Santacroce, da una parte, e i Colonna coi Della Valle e i Savelli, dall'altra. Banditi i capi delle due famiglie dei Santacroce e dei Della Valle, subito dopo vengono rinchiusi nelle prigione di Castel Sant'Angelo i cardinali Savelli e Colonna e Mariano Savelli, fratello del cardinale. La guerra contro il re di Napoli disvia, per per qualche tempo, l'attenzione dei Romani dalle discordie intestine; il duca di Calabria col suo esercito è alle porte di Roma: a Marino, a Grottaferrata, a Borghetto. L'esercito pontificio è accampato presso San Giovanni in Laterano ed il Pontani visita l'accampamento e vi torna il giorno seguente col figlio Antonio. La guerra è condotta molto a rilento, i due eserciti si battono soltanto in lievi scaramucce e non tutti i giorni, si ricorre agli strattagemmi, alle insidie. Giunge frattanto a Roma la triste nuova che Città di Castello è tornata in potere di Niccolò Vitelli e che Marino è stata occupata dai Napoletani. A risollevare lo spirito depresso dei Romani entra in Roma Roberto Malatesta, il condottiere valoroso e saggio che i Veneziani hanno finalmente inviato in soccorso del pontefice, loro alleato. Viene con poche squadre di soldati e appena qualche giorno dopo, il 21 agosto 1482, batte il duca di Calabria a Campomorto, segnando così, virtualmente, la fine della guerra. Ma le paludi della maremma laziale riescono fatali al Malatesta: poco appresso muore in Roma di febbre, assistito negli ultimi momenti da Sisto IV medesimo; tutti i Romani provano " malinconia della sua morte perché era valentissimo homo " [3]. Conseguenza inevitabile della guerra e della lunga permanenza dell'esercito napoletano nel territorio che circonda Roma, sopragiunge la carestia. Le genti del re di Napoli

[1] Vedi *Diario*, p. 6, l. 6; p. 15, ll. 5-6; p. 17, ll. 3-4; p. 35, l. 9; p. 36, l. 11; p. 37, l. 29; p. 42, ll. 13 e 17.

[2] Vedi i passi citati a p. 3, nota 1 del *Diario*.

[3] Vedi *Diario*, p. 17, ll. 4-5.

scorazzano ancora qua e là, mentre i Fiorentini s'impadroniscono di Citerna e il duca di Ferrara è battuto ad Argenta dai Veneziani. Arriva finalmente a Roma Anello Arcamono, ambasciatore di Ferdinando I di Napoli, e la pace è presto conclusa con grande soddisfazione dei Romani, vessati sinora da una guerra di rapine e di saccheggi, del papa, che ad eternare la memoria della pace stessa cambia il nome di Santa Maria delle virtù in quello di Santa Maria della pace, con gioia grandissima del Pontani, che, quando si sparge per Roma la notizia tanto attesa, esita a prestarvi fede ed esclama: " per fino a che non si pubblica o si bandisce non lo credo, tant'è la voglia che n'ho "[1]! I cittadini di Roma, cogliendo l'occasione della universale esultanza, invocano da Girolamo Riario, il vero padrone di Roma, la liberazione dei cardinali Savelli e Colonna, tuttora prigionieri in Castel Sant'Angelo. Invano; i postulanti ricevono " poco grata resposta "[2]! Si faccia festa, si facciano processioni, si suonino le campane, s'incendino i fuochi tradizionali, ma non si chieda al feroce conte un atto di clemenza; i suoi nemici debbono rimanere nel carcere. Ma v'è di più, ché, mentre sta per giungere a Roma Alfonso di Calabria, ospite del papa, la solenne dimostrazione di gioia che vuol presentare al pontefice gli omaggi e le congratulazioni di Roma per la conclusione della pace, sfila dinanzi ad un grande apparato di armi e di armati e trova interdetto l'accesso al Vaticano. E perché tante precauzioni? Perché un'accoglienza così scortese? Corre voce che l'unica ragione sia che Sisto IV " non se fida de Romani ", e il Pontani soggiunge: " et credo sia il vero "[3]. Questi i soli accenni al feroce dispotismo di Girolamo Riario e al poco amore del papa verso i Romani e alla poca fiducia che aveva in loro.

La guerra è ormai terminata, e il " Diario " torna ed essere una cronaca minuta di tutto ciò che avviene, secondo il Pontani, di più importante in Roma. Muore il cardinale d'Estouteville, il ricchissimo e munifico camerlengo di S. R. C., e i suoi funerali sono occasione di risse obbrobriose tra i frati di Santa Maria Maggiore e quelli di Sant'Agostino, che si disputano il tristo privilegio di spogliare il cadavere dell'eminente prelato. E tale spettacolo non strappa di bocca al nostro diarista se non parole di commiserazione per il defunto[4]. In osservanza ai capitoli della pace sono rese al papa le città che durante la guerra erano state occupate dai nemici. Non è peraltro ancor spenta l'ultima eco della guerra che già riardono le discordie intestine, sinora sopite, ma non spente, tra famiglia e famiglia, tra rione e rione; evade audacemente da Castel Sant'Angelo Mariano Savelli; il fratello cardinale e il cardinale Colonna vengono ristretti in più dura prigionia e Sisto IV in persona scaccia i custodi di Castel Sant'Angelo, sostituendoli con persone nelle quali può riporre maggiore fiducia. Dopo altri quattro mesi peraltro è concessa la libertà ai due cardinali, proprio quando il papa innalza alla dignità cardinalizia un membro della famiglia

[1] Vedi *Diario*, p. 20, ll. 22-23.
[2] Vedi *Diario*, p. 21, ll. 18-20.
[3] Vedi *Diario*, p. 22, ll. 18-19.
[4] Vedi *Diario*, p. 23, l. 13.

che è a loro nemica: un Orsini, che essi debbono fiancheggiare al ritorno dalla solenne cerimonia della consacrazione. Riardono le discordie intestine, per ora ristrette a guerriglie, a saccheggi, a incendi di castelli baronali. Ma presto il sangue scorre dentro le mura di Roma e Lorenzo Oddone Colonna, vittima dell'odio di Girolamo Riario, dopo aver sostenuto un assalto in piena regola, persino con le artiglierie, nel palazzo del cardinale Colonna, ove si è rifugiato, feriti, uccisi o volti in fuga i suoi difensori, ferito egli stesso, è preso e tratto prigioniero dinanzi al pontefice e poi a Castel Sant'Angelo. Ed egli deve la vita al suo generoso avversario Virginio Orsini, che a mala pena lo salva dalle stoccate che per due volte tenta menargli il furibondo signore di Forlì. Ma una morte molto più ignominiosa attende il protonotaro Colonna: gli vien mozzo il capo per mano del boia a Castel Sant'Angelo pochi giorni appresso, poco dopo cioè che un'identica morte aveva incontrato nello stesso luogo il suo fedele Giacomo Conti dei signori di Montefortino. I Della Valle son cacciati in esilio, la loro casa è quasi completamente abbattuta, i partigiani dei Colonna vengono privati di tutti i benefici che godonò e ne sono investiti i clienti del conte Girolamo. Il Pontani non fa alcun apprezzamento sulla pena inflitta al Colonna e solo ha una parola di commiserazione sincera per quello " sfortunato " [1]. Il Riario ha certamente giurato in cuor suo l'annientamento della casa Colonna e, inflessibile, prosegue la guerra contro i feudi di quei baroni, che si difendono bravamente. Cave, Capranica e altri castelli debbono cedere, ma sopragiunge inattesa la morte di Sisto IV; Girolamo torna precipitosamente a Roma, si accampa ai Prati e affida Castel Sant'Angelo a sua moglie, alla virile Caterina Sforza. Il popolo di Roma ormai, siamo in sede vacante, non teme più il terribile nipote di Sisto IV e, prima ch'egli sia giunto in città, ne invade e saccheggia spietatamente il palazzo. Né si accontenta, ché mentre i cardinali stanno celebrando i funerali del papa, per bocca dei suoi conservatori e del priore dei caporioni, chiede al Sacro Collegio che siano allontanati da Roma tutti i soldati, che i vari baroni hanno fatti venire a Roma, e che Castel Sant'Angelo torni in mano del Sacro Collegio stesso, e riceve di tutto questo ampie assicurazioni. Continuano ciò nondimeno nelle vie e nelle piazze della città le contese tra i partigiani delle più potenti famiglie romane. Dopo un breve conclave, viene elevato alla tiara Giovanni Battista Cibo che assume il nome di Innocenzo VIII; il Pontani stesso lo vede entrare in San Pietro per le prime cerimonie [2]. Il nuovo pontefice, guidato dal cardinale di San Pietro in Vincoli, Giuliano Della Rovere, il futuro Giulio II, suo grande elettore, innalza il fratello di lui, già prefetto di Roma, all'alto ufficio di capitano generale della Chiesa. Si sparge poco dopo la falsa voce che il pontefice sta per morire. Gli Orsini, avversati dal cardinale Della Rovere, e però anche dal papa, occupano e tengono per qualche tempo alcuni ponti sul Tevere e sull'Aniene. Purtuttavia Innocenzo VIII, animato da buoni propositi, tenta ancora di

[1] Vedi *Diario*, p. 35, l. 5 sgg.

[2] Vedi *Diario*, p. 42, l. 16 sgg.

ridare un po' di tranquillità a Roma, cercando, ma con scarso successo, di riconciliare gli Orsini e i Colonna. La peste frattanto è penetrata in Roma; si fanno processioni solenni per allontanare il terribile morbo. Giunge tra breve Roberto da Sanseverino ed è creato dal papa gonfaloniere della Chiesa; subito dopo prende il comando della spedizione contro gli Orsini, i quali scorrono da predoni la campagna romana, desolandola, mentre le loro case in Roma sono saccheggiate e incendiate dal cardinale Della Rovere, che in questa impresa si unisce coi Colonna e i Savelli. Gli Orsini non cedono e molestano la città, cosicché ritorna la carestia e i cittadini, non più sicuri nei loro averi, debbono tenere dentro le mura, anzi nel centro di Roma, quei pochi capi di bestiame che son riusciti a salvar dalle rapine. Finalmente il cardinale Orsini negozia e conclude la pace col pontefice.

Debole, sinora, a giudicarne dalle scarse notizie che ce ne dà il Pontani, si ripercuote in Roma l'eco della guerra che si combatte tra i vari stati italiani desolando le più belle regioni; ma ormai il duca di Calabria si avvicina a Roma, mentre gli Orsini non disarmano ancora del tutto e le truppe del papa, non si sa se per inerzia del loro capo, o per mancanza di forze adeguate, non valgono a rintuzzarne l'audacia. Peraltro la carestia è comparsa anche nel campo del duca di Calabria e i suoi soldati, alla spicciolata, ma continuamente e sempre in maggior numero, disertano le bandiere. Finalmente la sera dell'11 agosto 1486 la pace tra i belligeranti, dopo lunghe trattative, è conclusa in Vaticano e il 12 settembre, anniversario dell'incòronazione d'Innocenzo VIII, viene pubblicamente bandita. Poco più di un mese dopo è fatta anche la pace tra i vari baroni romani. Al diarista incomincia ora a mancare la materia per l'opera sua, ormai la cronaca cittadina non ha più avvenimenti interessanti per lui ed egli si restringe a prender nota di ciò che crede più importante; divengono così più frequenti le notizie che riguardano soltanto l'autore e la sua famiglia. Scarsi, come ho già detto, sono i notamenti per l'anno 1487 e per il 1488, scarsissimi sono quelli del 1489, del 1490 e 1491, e le poche notizie del 1492 terminano al 25 luglio, con la morte di Innocenzo VIII.

Chiunque legga accuratamente il “ Diario „ dovrà certamente osservare che il Pontani si occupa poco di quello che, pur non avvenendo dentro o vicino alla città, riguardava strettamente la storia di Roma, cioè delle relazioni di Sisto IV e d'Innocenzo VIII con gli altri stati. Inoltre, studiando quest'opera attentamente, si può con facilità rilevare che, di tutto ciò che di più importante accadeva in Roma, il Pontani riferisce con maggior copia di particolari i fatti che avvenivano nel rione di Ponte [1]. E così nulla lascia sfuggire della cronaca di quel rione senza prenderne

[1] Vedi *Diario*, p. 5, ll. 9-10 e nota 8; p. 8, l. 11 sgg. e nota 1; p. 11, ll. 13-14 e nota 9; p. 16, ll. 27-28; p. 17, ll. 14-18; p. 21, l. 12; p. 22, l. 14 sgg.; p. 22, ll. 24-25 e p. 23, ll. 1-3 e nota 3; p. 24, ll. 12-16; p. 27, ll. 12-16; p. 30, ll. 2-3; p. 31, l. 15; p. 39, ll. 1-13; p. 41, ll. 8-9; p. 51, ll. 15-18; p. 51, ll. 19-26; p. 69, l. 3.

appunto, neppure le cose meno interessanti, come, ad esempio, l'arrivo o la partenza di qualche cittadino che dimorava in quella parte, allora centralissima, di Roma [1]. Di ogni fatto più notevole che riguardava ugualmente tutti, o almeno alcuni dei rioni, egli ha cura di riferire specialmente quello che avevano potuto vedere, o la parte che vi avevano preso egli stesso ed i suoi corregionali [2]. All'incontro, con maggior brevità prende nota di ciò che avveniva nelle altre regioni di Roma e dalle sue stesse parole si può argomentare che non deve avere assistito a ciò che narra, ma che, piuttosto, ne fu ragguagliato da testimoni oculari, o da informatori più o meno degni di fede. Questa tendenza a dar più copiose notizie riguardanti il suo rione non deriva da alcun proposito dell'A., ma dalle condizioni in cui egli si trovava quando componeva il " Diario ". Il Pontani abitava nel rione di Ponte [3] e, assai probabilmente, doveva tenere il suo studio notarile in casa propria; la sua professione lo avrà certamente obbligato a condurre una vita appartata, quanto ricca di occupazioni. E ce lo prova la grande quantità di atti da lui rogati, che ci pervennero in copie, se pure la raccolta è completa. Cosicché non poteva aver agio di uscire molto di sovente dal suo rione, come non doveva neppure allontanarsene troppo per esercitare, presso la " Congregazione del Salvatore ", l'ufficio di segretario del consiglio dei XIII [4]. Era però necessario ch'egli si accontentasse di raccogliere tutte le sue notizie come e dove poteva; quindi, come è naturale, tra esse dovevano prevalere, per il numero e per la ricchezza di particolari, quelle d'indole strettamente locale. In tal modo il Pontani compose l'opera sua, che è una cronaca di Roma con particolare risguardo al rione di Ponte.

Quanto all'esattezza storica, il " Diario " potrebbe contenere un'esposizione di fatti che non corrispondesse alla realtà, o che presentasse gli avvenimenti sotto una luce diversa dal vero, o, finalmente, che fosse in qualche parte manchevole. In questi casi, sia scientemente, sia per ignoranza, l'autore, nel ricordare i fatti, presentandoli sotto un aspetto diverso, o sopprimendo quello che non avesse potuto o voluto narrare, avrebbe falsato la storia. È certo che il Pontani prendeva i suoi appunti giorno per giorno, ché egli stesso ce ne avverte, e però si trova l'indicazione del giorno anche quando egli dà alcuni particolari sulla carestia che spesso affliggeva i romani [5], conseguenza necessaria delle rovinose guerre esterne ed interne. Le date che precedono le notizie, come altrove ho detto, non si riferiscono agli avvenimenti, ma al giorno in cui il diarista ne prese ricordo [6]. L'autore desidera di dare all'opera sua il più rigoroso ordine cronologico, peraltro egli stesso riconosce che ciò non è sempre possibile [7] e talora torna indietro per completare o per correggere ciò che ha detto prima [8]. Generalmente il " Diario " non si allontana troppo dall'esposizione

---

[1] Vedi, ad esempio, *Diario*, p. 8, l. 11 sgg.; p. 21, l. 12.

[2] Vedi, ad esempio, *Diario*, p. 5, ll. 9-10 e nota 8; p. 30, ll. 2-3 ecc.

[3] Vedi p. LI.

[4] Vedi p. LII.

[5] Vedi *Diario*, p. 17, ll. 9-13.

[6] Vedi p. XXXIX e XL.

[7] Vedi *Diario*, p. 12, ll. 12-16.

[8] Vedi *Diario*, p. 12, ll. 12-16; p. 14, ll. 4-9; p. 14, ll. 19-20; p. 20, ll. 1-5; p. 26, ll. 12-13 e note 10 e 13;

dei fatti quale si legge negli altri diari e nelle altre opere storiche contemporanee, ciononostante vi si trova qualche data diversa, o qualche versione differente della stessa notizia. In relazione al numero grande delle date, assai poche sono quelle di cui si ha la certezza assoluta che siano errate o nel giorno, o nel mese [1], e così pure sono poco frequenti gli errori dei nomi dei personaggi e dei luoghi [2]. Anche assai di rado egli ricorda malamente qualche fatto speciale [3], o ignora qualche titolo o qualche cognome [4]. Quando il Pontani non concorda in alcuni particolari con l'Infessura o col De' Vaschi, e ciò avviene spesso, se non vi sono altre fonti per il riscontro non si può ritenere che l'errore stia dalla parte del nostro diarista, perché raramente l'Infessura o il De' Vaschi giovano a rettificare una notizia del Pontani, mentre molto più spesso avviene il contrario [5]. Sull'esattezza della cronologia dell'Infessura e anche su quella del De' Vaschi, come dal commento risulta all'evidenza, non si può fare affidamento sicuro [6].

Non molto frequenti sono le notizie date nel “ Diario „ in modo diverso che in altre fonti storiche. Dobbiamo peraltro fare una distinzione. Talvolta la versione del Pontani differisce da tutte le altre soltanto in qualche particolare, e in questi casi, per giudicare se dovremo accettare, o respingere come inesatto ciò che dice il Pontani, bisognerà, naturalmente, considerare se abbiano maggiore autorità e gravità le fonti donde attinse il nostro diarista, o quelle degli storici che ne dissentono [7]. Purtroppo, come ho già accennato, il Pontani non doveva aver modo di servirsi di fonti di autorità ineccepibile. E ciò non perché, a causa della sua professione, fra le più nobili a quei tempi, egli non potesse contare amicizie e relazioni con personaggi eminenti, ché anzi lo vediamo bene accolto dagli Orsini [8] e in buoni rapporti coi Della Valle [9], ma piuttosto perché le sue occupazioni dovevano vietargli di fare indagini minuziose sugli avvenimenti, quantunque dimostri sempre, come vedremo, le

p. 32, ll. 12-17; p. 38, ll. 9-10; p. 42, ll. 21-24; p. 52, ll. 18-20; p. 61, ll. 7-8.

[1] Vedi *Diario*, p. 5, l. 5 e nota 4; p. 5, l. 15 e nota 12; p. 9, ll. 13-14 e nota 3; p. 22, l. 20 e nota 12; p. 26, l. 9 e nota 10; p. 68, ll. 16-17 e nota 11; p. 70, ll. 15-16 e nota 7; p. 70, l. 23 e nota 13; p. 71, ll. 2-5 e nota 2; p. 71, l. 6 e nota 3.

[2] Vedi *Diario*, p. 6, ll. 6-7 e nota 5; p. 18, l. 22 e nota 22; p. 39, l. 14 e nota 14; p. 40, l. 1 e nota 1; p. 55, l. 20 e nota 19.

[3] Vedi *Diario*, p. 3, l. 5 e nota 7; p. 4, ll. 2-3 e nota 3; p. 6, ll. 6-8 e nota 9; p. 11, ll. 25-26 e nota 16; p. 18, ll. 7-12 e nota 13; p. 19, l. 12 e nota 12; p. 21, ll. 13-14 e nota 10; p. 27, ll. 4-8 e nota 6; p. 28, ll. 3-4 e nota 6; p. 28, ll. 13-15 e nota 14; p. 33, ll. 11-12 e note 9; p. 48, ll. 12-13 e nota 7; p. 55, ll. 2-3 e nota 2; p. 58, l. 14 e nota 6; p. 64, ll. 8-9 e nota 10; p. 66, ll. 19-20 e nota 13; p. 69, ll. 11-14 e nota 12.

[4] Vedi *Diario*, p. 27, l. 3 e nota 3; p. 32, l. 17 e nota 14; p. 33, l. 18 e nota 13.

[5] Poche volte sono più esatti del Pontani tanto l'Infessura (vedi *Diario*, p. 3, l. 5 e nota 7; p. 5, l. 15 e nota 12; p. 22, l. 20 e nota 12; p. 28, l. 3-4 e nota 6; p. 48, ll. 12-13 e nota 7; p. 58, l. 14 e nota 6; p. 70, ll. 15-16 e nota 7), che il De' Vaschi (vedi *Diario*, p. 22, l. 20 e nota 12; p. 58, l. 14 e nota 6). Assai più spesso si verifica il contrario. Per l'Infessura vedi *Diario*, p. 4, l. 2 e nota 2; p. 6, ll. 9-10 e 11 e note 10 e 11; p. 8, ll. 16-19 e nota 12; p. 14, l. 15 sgg. e nota 14; p. 25, l. 10 sgg. e nota 10; p. 32, ll. 2-3 e nota 7; p. 36, ll. 1-3 e nota 2; p. 48, ll. 6-9 e nota 5; p. 50, ll. 20-21 e nota 15; p. 55, ll. 16-17 e nota 13; p. 58, ll. 11-13 e nota 5; p. 61, ll. 10-12 e nota 8; p. 71, ll. 14-15 e nota 11. Per Antonio de' Vaschi vedi *Diario*, p. 4, l. 2 e nota 2; p. 4, l. 5-6 e nota 4; p. 7, ll. 1-3 e nota 2; p. 11, ll. 21-24 e nota 15; p. 26, ll. 15-16 e nota 17; p. 35, ll. 5-14 e nota 4; p. 35, l. 21 e nota 8; p. 36, ll. 11-17 e nota 13; p. 37, ll. 4-5 e nota 5; p. 53, ll. 23-27 e nota 20; p. 56, ll. 3-4 e nota 4; p. 56, ll. 13-14 e nota 10.

[6] Vedi nota precedente.

[7] Vedi le notizie citate a nota 5 di questa pagina.

[8] Vedi *Diario*, p. 37, ll, 13-19.

[9] Vedi *Diario*, p. 26, ll. 5-6.

migliori intenzioni di farle. Così, ad esempio, il 2 giugno 1482, ricordando, come molti altri scrittori contemporanei, l'arresto e l'internamento a Castel Sant'Angelo dei cardinali Savelli e Colonna e di Mariano Savelli, vuole che questo grave provvedimento fosse stato preso perché a quei tre personaggi erano stati sorpresi dei carteggi segreti col re di Napoli, col quale trattavano di fare entrare in Roma il duca di Calabria, che allora guerreggiava contro la Chiesa [1]. Altri diaristi del tempo attestano, all'incontro, che con la cattura dei due Savelli e del Colonna si volle impedire che essi suscitassero disordini in città, mentre le forze del papa dovevano esser tutte rivolte contro l'esercito napoletano che era alle porte di Roma [2]. Così afferma anche il Volterrano, che, appartenendo alla Curia, poteva ben sapere come stessero le cose. Similmente al Pontani, Paolo dello Mastro accenna ad un'intesa corsa tra Alfonso d'Aragona, figlio di Ferdinando I di Napoli, e i due Savelli e il Colonna, e il Navagiero dà ampie notizie sull'accordo concluso tra le due parti, che fu causa dell'arresto e dell'imprigionamento dei due cardinali e di Mariano Savelli [3]. Peraltro, la versione del Volterrano, che è conforme a quelle dell'Infessura e di Sigismondo dei Conti, è senza dubbio esatta, e però noi non dovremo pensare che, nel modo di esporre questo fatto, il Pontani, il Dello Mastro e il Navagiero abbian voluto falsare un particolare, ma piuttosto dovremo vedervi un'inesattezza dovuta a deficienza di informazioni precise e sicure. La versione del nostro diarista e degli altri due storici doveva esser quella che correva sulla bocca del popolo, sia che questo, data la guerra che allora si combatteva dal pontefice e la sua inimicizia coi Colonna e i Savelli, avesse creduto che l'arresto fosse dovuto ad un tradimento di alcuni personaggi di queste famiglie, sia che così, a bella posta, avessero lasciato credere Girolamo Riario e gli Orsini, che, dopo aver fatto rinchiudere i loro tre nemici a Castel Sant'Angelo, temevano uno scoppio d'ira dei partigiani di quelli; di fatto, al dire del Volterrano, la notizia di quella cattura aveva prodotto un grande fermento nel popolo [4].

Nei particolari, dunque, il Pontani non poté esser sempre bene informato; purtuttavia le inesattezze non s'incontrano di frequente nel suo " Diario „ [5].

Assai più di rado egli dà degli avvenimenti una versione sostanzialmente diversa da quella di altre fonti storiche contemporanee [6]. Se non sarà possibile il riscontro del Volterrano, o del Burchard, o di Sigismondo dei Conti, senza dubbio tra i più autorevoli diaristi di Roma alla fine del 1400, rimarrà il confronto con le opere dell'Infessura e del De' Vaschi, o di uno solo di questi diari, e, talvolta, anche il sussidio dei documenti. Ma in quest'ultimo caso, se non si avrà l'aiuto sicuro dei documenti, dovremo usare la maggior cautela prima di affermare l'inesattezza del Pon-

---

[1] Vedi *Diario*, p. 6, ll. 6-8.

[2] Vedi le fonti citate nel *Diario* a p. 6, nota 9.

[3] Vedi Paolo dello Mastro, *op. cit.*, loc. cit., p. 125, e Navagiero, *Storia della Repubblica Veneziana* in Muratori, *RR. II. SS.*, XXIII, col. 1173.

[4] Vedi Volterrano (Iacopo Gherardi da Volterra), *op. cit.*, ediz. Carusi, pp. 101-102.

[5] Vedi p. LXIII e nota 3.

[6] Vedi *Diario*, p. 6, l. 11 e nota 11; p. 8, ll. 16-19 e nota 12.

tani, solo perché esponga un fatto in modo differente da quello dell'Infessura o del De' Vaschi, specialmente se le notizie di questi due autori sembrino tendenziose [1]. Non dovremo dimenticare, insomma, che quei due diaristi militavano nel partito dei Colonna l'uno, in quello degli Orsini l'altro, e che, trascinati dalle passioni della loro fazione, avrebbero potuto esporre qualche avvenimento sotto una falsa luce. Ciò, invero, non ho mai avuto occasione di riscontrare per il De' Vaschi, non così per l'Infessura [2], e ne adduco un esempio.

Il nostro diarista ricorda, nel giugno del 1486, che i Romani inviarono al duca di Calabria, che campeggiava vicino a Roma, una deputazione composta di tre cittadini per chiedergli che concedesse di fare la mietitura e che Alfonso d'Aragona rispose " che lui non lo [*il grano*] voleva metere, né voleva che lo metessero li cittadini " [3]. L'Infessura [4] vuole invece che il divieto partisse dal papa e da Girolamo Riario, i quali avrebbero voluto fare così un dispetto ai Romani.

Mi sembra che la notizia, come è riferita dal Pontani, dato lo stato di guerra in cui si trovava il territorio intorno a Roma, abbia tutti i caratteri della verità e che dalle parole dell'Infessura trasparisca assai bene l'astio e la mala intenzione dell'odiatore acerrimo di Sisto IV.

Ma ripeto che, ad ogni modo, come gli errori, così anche le discrepanze tra il " Diario " e le altre cronache di Roma alla fine del secolo XV non sono numerose.

Che il Pontani fosse assai coscenzioso e che mirasse ad essere esatto quanto più fosse possibile lo provano le frequenti correzioni ch'egli fa alla datazione o all'esposizione degli avvenimenti già narrati [5] e la diffidenza che dimostra (egli che diceva di se stesso " io sono san Thomao) " [6] nel registrare con riserva alcune notizie che gli sembrano poco degne di fede [7]. Molte delle notizie che io verificai con certezza inesatte il diarista le introduce con un " si dice " [8] e, talvolta, nello stesso periodo, conferma o smentisce quel che ha detto poco innanzi [9].

Là dove la versione del " Diario " differisce da quella delle altre fonti storiche contemporanee non traspare mai un intento tendenzioso dell'autore. Ciò non è rivelato neanche dalla narrazione di avvenimenti non ricordati nelle altre fonti [10]. Queste notazioni peculiari del " Diario " non sono molte e se ne può dedurre soltanto questo: che il nostro notaro si compiaceva di raccogliere anche le più minute informazioni

---

[1] Vedi le notizie citate nella nota precedente.

[2] Vedi le notizie del *Diario* citate a p. LXIII, nota 5.

[3] Vedi *Diario*, p. 8, ll. 16-19 e nota 12.

[4] *Op. cit.*, pp. 92-93.

[5] Vedi i passi del *Diario* citati a p. LXII, nota 8.

[6] Vedi *Diario*, p. 20, ll. 22-23.

[7] Vedi, ad esempio, *Diario*, p. 20, ll. 20-21, 22-23, 24; p. 28, ll. 3-4; p. 32, ll. 16-17; p. 52, ll. 18-20 e 20; p. 56, ll. 15-16 e 17; p. 61, ll. 13-14, e anche p. 61, l. 15 e p. 61, ll. 20-21.

[8] Vedi le notizie citate a p. LXIII, nota 3.

[9] Vedi *Diario*, p. 19, ll. 14-16 e p. 20, ll. 1-5; p. 52, ll. 18-20; p. 61, ll. 20-21.

[10] Vedi, ad esempio, *Diario*, p. 3, ll. 3-4; p. 4, ll. 8-9; p. 5, ll. 2-3; p. 6, ll. 4-5; p. 8, ll. 1-2, 3-5, 6-10, 11-15, 20, 30, e p. 9, ll. 1-9; p. 9, ll. 10-12, 13-14, 15-16, 17-18, 19-27, 28 e p. 10, ll. 1-2; p. 10, ll. 3-4, 10-12, 13-17, 18-21; p. 11, ll. 10-12, 13-14, 15-17; p. 12, ll. 2-3, 4-5, 7-8, 9-11; p. 13, ll. 1-2, 3-4; p. 14, ll. 10-11, 12-14; p. 15, ll. 14-15; p. 16, ll. 9-10, 11, 12, 15-18, 19-20, 21-28; p. 17, ll. 1, 6-8, 9-13, 14-18; p. 17, l. 19, 26-27; p. 18, ll. 2, 13-14, 15-19, 20-21; p. 20, ll. 6-8, 9-11, 12-17; p. 21, ll. 1-3, 8-11, 12; p. 22, ll. 7-19; p. 23, ll. 7-9; p. 24, ll. 10, 11-16, 17-18; p. 25, ll. 4-5, 6-7, 22-23; p. 26, ll. 3-4, 26 ecc.

circa i vari episodi delle guerre combattute intorno a Roma[1] e agli avvenimenti che interessavano le più cospicue famiglie romane[2] e che, inoltre, prendeva nota con interesse speciale di ciò che riguardava il rione di Ponte, ove dimorava, e i suoi abitanti[3]. Tra le notizie che si trovano soltanto in questo “ Diario „ vanno posti, naturalmente, tutti i ricordi personali del Pontani, che, come si è veduto, furono per me di così grande utilità per identificare la personalità dell'autore dell'opera; delle altre, parte non hanno speciale importanza, parte non mancano di un certo interesse storico. Così, ad esempio, quelle riguardanti alcuni personaggi di varie famiglie di Roma[4], altre che possono avere qualche valore per la storia economica della città[5] e, infine, quei pochi appunti coi quali il Pontani lumeggia assai bene le intenzioni pacifiche di Innocenzo VIII, tutto intento, nei primordi del suo pontificato, a metter pace tra gli Orsini e i Santacroce, da un lato, e i Colonna e i Della Valle, dall'altro, divisi da secolari discordie[6].

Non è difficile ritrovare l'intento, assai modesto peraltro, a cui mirò l'autore nel compilare l'opera sua. Le frequenti resipiscenze del diarista e le sue correzioni, oltre a essere, come ho già avvertito[7], un indizio di autenticità, vengono meglio a spiegare la forma di questo “ Diario „, che doveva essere un abbozzo, sul quale il Pontani aveva forse intenzione di ritornare più tardi per ridurlo ad una vera “ historia „, com'egli qualifica il suo lavoro[8]. Infatti, in una successiva elaborazione, l'autore avrebbe probabilmente eliminato anche quelle notazioni che riguardano i suoi interessi familiari, e che, per quanto siano a me riuscite utili, sono certamente fuori di posto in un racconto di avvenimenti politici e civili[9]. A questo si aggiunga il volgare, ch'egli preferì nella composizione del suo racconto al latino, allora più usato come lingua letteraria e che a un notaro di quel tempo, per la pratica giornaliera, doveva essere familiare, e anche qualche espressione tutt'altro che conveniente che qua e là gli è sfuggita[10]. Tutto ciò mostra che il lavoro del diarista, nel contenuto almeno, pervenne a noi proprio come fu messo giù alla prima, senza correzioni, né rifiniture, e che il Pontani raccolse il materiale per un'opera meno inorganica, seguendo in questo l'esempio di altri scrittori del suo tempo, e volle introdurvi dei ricordi d'interesse esclusivamente personale, con l'intenzione, assai probabilmente, di eliminarli prima di pubblicarla.

---

[1] Vedi, ad esempio, *Diario*, p. 8, ll. 1-2, 3-5, 6-10, 11-15, 20-30 e p. 9, ll. 1-9; p. 9, ll. 10-12, 13-14, 15-16, 17-18, 19-27; p. 10, ll. 3-4, 10-12, 13-17; p. 11, ll. 15-17; p. 12, ll. 4-5, 7-8, 9-11; p. 13, ll. 1-2, 3-4; p. 14, ll. 12-14; p. 15, ll. 14-15; p. 16, ll. 9-10, 12, 15-18, 19-20; p. 17, ll. 26-27; p. 18, ll. 2, 13-14, 15-19, 20-21; p. 20, ll. 6-8, 9-11, 12-17; p. 21, ll. 1-3; p. 23, ll. 7-9 ecc.

[2] Vedi, ad esempio, *Diario*, p. 3, ll. 3-4, p. 5, ll. 2-3, 4-5; p. 8, ll. 1-2, 3-5, 6-10, 11-15; p. 11, ll. 13-14; p. 14, ll. 10-11; p. 16, l. 11; p. 21, l. 12; p. 25, ll. 4-5, 6-7; p. 26, ll. 3-4 ecc.

[3] Vedi p. LXI, nota 1.

[4] Citate a nota 2 di questa pagina.

[5] Vedi *Diario*, p. 17, ll. 9-13 e ll. 14-18; p. 24, l. 10; p. 52, ll. 9-11 e ll. 25-28; p. 53, ll. 27-28 e p. 54, ll. 1-4; p. 55, ll. 7-9; p. 57, ll. 7-11; p. 62, ll. 7-10.

[6] Vedi *Diario*, p. 43, ll. 1-17; p. 48, l. 22 e p. 49, ll. 1-16.

[7] Vedi p. XLIII e nota 7.

[8] Vedi *Diario*, p. 10, ll. 1-2.

[9] Vedi *Diario*, p. 25, ll. 23-24; p. 45, ll. 13-15; p. 52, ll. 15-17; p. 66, ll. 11-15; p. 67, ll. 20-22 e p. 68, ll. 1-2.

[10] Vedi *Diario*, p. 18, l. 2; p. 63, l. 9.

Vedemmo già, per quanto riguarda l'esattezza del Pontani, che se nel " Diario „ si trova qualche data e qualche particolare indubbiamente errati, ciò avviene assai più di rado di quel che non si riscontri negli altri diari in tutto, o in parte contemporanei, ad eccezione di quello del Volterrano [1]. Il carattere del Pontani esercitò per certo una grande efficacia su questo lavoro, quantunque nella sua forma presente non dovesse esser destinato alla pubblicità, e questo influsso, anziché diminuirne il pregio, lo accrebbe di molto, perché, grazie ad esso, il " Diario „ ha presò un posto molto determinato tra le opere consimili, quasi tutte non informate a un sano criterio d'imparzialità. Infatti quasi tutti gli storici contemporanei del Pontani, siano essi i portavoce della Curia, o degli Orsini, o dei Colonna, peccano di partigianeria. Certamente, si obietterà, l'imparzialità è una dote tale che sarebbe quasi eccessivo esigerla negli scrittori di quel tempo, ed è giusto. Ma se un difetto nel carattere dell'autore poté avere un effetto salutare sulla sua opera noi non avremo che da rallegrarcene. Del carattere del Pontani ho parlato altrove [2]; l'uomo viene a discapitarne assai per la riservatezza esagerata, la timidità, l'assoluta mancanza di coraggio, ma il diarista ne guadagna immensamente. Nulla si ritrova nell'opera sua che accenni neppur di lontano ad un apprezzamento, tranne una timida conferma della voce pubblica [3], non una parola di biasimo per alcuna delle famiglie in eterno contrasto tra loro, quantunque, come abitante nel rione di Ponte, dovesse parteggiare per gli Orsini, ma invece una devozione sincera per il papa, un timoroso rispetto per tutti. Ove dunque si confronti con gli scrittori di storie del suo tempo, sarebbe forse egli il più equanime? Per fermo questo è il miglior pregio del " Diario „, ma non è il solo. Dal commento si rileva agevolmente che, sin dove arriva il Volterrano col suo diario, la narrazione sua e quella del Pontani, che però è molto più ristretta, difficilmente discordano, sia nel modo di esporre i fatti, sia nelle date, e perché grande è l'esattezza del Volterrano, bisogna concludere che anche il Pontani ha il medesimo pregio. Il " Diario „ tuttavia, per questo periodo di tempo, è d'importanza assai minore, perché con più vantaggio può essere consultato quello del Volterrano. Ma è lecito pensare che, come per il principio della sua opera, anche per il rimanente il nostro diarista dovrà essersi mantenuto scrupolosamente veritiero e preciso. Di fatti le correzioni ch'egli fa alla sua narrazione mostrano il suo lodevole proposito d'essere veritiero e il confronto col diario del De' Vaschi e dell'Infessura, sempre che nella consultazione di questi autori si osservino le cautele imposte dai loro speciali intendimenti, e il riscontro col Burchard, con Sigismondo dei Conti e con Paolo dello Mastro serviranno a porre in piena luce l'imparzialità e l'esattezza, relativamente grande, del Pontani. Potrò dunque concludere, e non è piccola lode per il nostro autore, che il suo " Diario „, se non è il più ampio per concezione e per suppellettile storica,

---

[1] Vedi p. LXIII e note 1, 2, 3, 4 e 5.
[2] Vedi p. LIV.
[3] Vedi *Diario*, p. 22, ll. 18-19.

ha peraltro queste doti che lo rendono il migliore tra quelli che, per la materia, fanno seguito al " *Diarium romanum* " di Iacopo Gherardi da Volterra, e che però dovrà servire, quasi in ogni caso, di sicuro riscontro per le altre fonti contemporanee dello stesso genere.

Se pertanto ho avuto lo fortuna di poter giungere a conclusioni ch'io non prevedevo e non avrei potuto augurarmi, e se posso sperare che l'opera mia non riuscirà affatto inutile agli studi storici, debbo riconoscerne il merito principale al mio illustre maestro, il prof. Monticolo, che, con amorevole e costante interessamento, con affettuosi incoraggiamenti e con sapientissimi consigli, volle guidarmi nella preparazione di questo modesto lavoro.

Roma, luglio 1907.

Diomede Toni.

DIARIUM ROMANUM URBIS

AB ANNO MCCCCLXXXI AD MCCCCXCII

Auctore

ANONYMO SYNCHRONO

NOTARIO DE ANTIPORTU

NUNC PRIMUM EDUCITUR E MANUSCRIPTO CODICE BIBLIOTHECAE VATICANAE

MONITUM

LUDOVICI ANTONII MURATORII

VATICANUS codex 6823 Diarium hoc nondum editum mihi suppeditavit ex eorum indulgentia, qui studio juvandi bonas Literas nemini concedunt. Quis illius Auctor fuerit, unus titulus indicabit: neque enim aliud quidquam de illo mihi occurrit, *Notarius de Nantiporto* tantummodo appellatur, ita ut ejus nomen et cognomen desideremus, incertumque etiam sit, cui loco is praefuerit, Notariatus munere fungens. *Ante Portum*, aut *ante Portam* locus aliquis fuisse videtur. Sunt et qui suspicantur legendum esse *Nantiposto*, et quosdam Notarios olim Romae nuncupatos fuisse *Antepositos*. Omnia haec obscura. Neque plane refert rescire, quodnam Auctoris nomen ac munus fuerit. Habemus (id quod praesertim nostra interest) Auctorem Synchronum, qui ab anno MCCCCLXXXI usque ad MCCCCXCII res Romae gestas identidem literis consignabat. An ejus auctoritate usus fuerit Odoricus Raynaldus in Annalibus Ecclesiasticis, quaesivi, et nondum inveni.

DIARIO DI GASPARE PONTANI

GIÀ RIFERITO AL "NOTAIO DEL NANTIPORTO"

ABBREVIAZIONI

A. V. 25 = ms. Archivio Vaticano, Pio 25.
F. = ms. Biblioteca Ferraioli (Roma), 335.
V. 10379 = ms. Biblioteca Vaticana, lat. 10379.
V. 6823 = ms. Biblioteca Vaticana, lat. 6823.
Vall. = ms. Biblioteca Vallicelliana, I-74.

Gennaro 1481. *c. 194 a* Mur., 1071

A dì 30 [*martedì*]. suspensus fuit Colutia[1].

A dì 11 [*domenica*]. Pietro Casale[2] menò moglie; li dette lo mele[3] l'ambasciatore di Venetia[4]. febbraro

Novelle che fu pigliato lo Bassà del Turco[5] per mare con legni 18, cioè fuste dodici et sei bolloncere[6]; tutta Roma fece letitia[7]. marzo [*3, sabato*]

---

2. [*martedì*] *i nomi dei giorni, tra parentesi quadre e in corsivo, sono estranei al testo del* D i a r i o; *per mancanza di spazio fu impossibile stamparli nel margine. Peraltro furono poste in margine, sempre in corsivo e tra parentesi quadre, le date del mese e del giorno* (*quest' ultima accompagnata dal nome del giorno stesso*) *quando mancavano nel testo o quando, essendo errate, sembrò necessario di rettificarle anche qui, oltre che nel commento, per rendere più facile la consultazione del* D i a r i o — 3. *F. nelle date del* D i a r i o *fa sempre precedere il giorno e seguire il mese, così anche V. 10379 e V. 6823* - mele] *F., V. 10379 e V. 6823* melo — 6. bolloncere] *F.* bolancere

[1] Mi è stato impossibile identificare il Coluzia nominato dall'A. D. Jacovacci, *Repertorii di famiglie, Biblioteca Vaticana, fondo Ottoboniano*, 2548 a 2554, alla lettera *C* (2549), p. 1466 sgg., riporta bensì parecchie memorie riferentisi alla famiglia romana dei Coluzia, ma non ha nessun ricordo del fatto a cui accenna il Pontani.

Altre frasi o intere notizie si trovano nel D i a r i o scritte in latino; vedi p. 7, ll. 1 e 15; p. 8, l. 6; p. 13, l. 16; p. 14, l. 10; p. 15, l. 4; p. 16, l. 8; p. 21, ll. 11 e 26; p. 22, l. 7; p. 24, l. 5; p. 26, l. 7; p. 27, l. 11; p. 34, l. 3; p. 45, l. 1; p. 54, l. 7; p. 59, l. 11; p. 60, l. 17; p. 61, ll. 1, 4, 6, 15; p. 63, ll. 21 e 26; p. 65, ll. 16-18; p. 66, l. 18; p. 67, l. 7 e p. 68, ll. 14-15. Intorno all'uso di queste frasi latine nel D i a r i o vedi *Prefazione*.

Per la cronologia del D i a r i o ho verificato tutte le date per mezzo de *L'art de vérifier les dates* (Paris, MDCCLXXXIII-MDCCLXXXVII) 3 voll., e del De Mas Latrie L., *Trésor de chronologie* (Paris, 1889), riscontrando queste due opere con le tavole del *Calendario perpetuo Giuliano dall'anno I dell'era cristiana, Gregoriano dal xv ottobre MDLXXXII* (Fr. Bocca, Torino, 1893).

[2] Pietro Casali, figlio di Iacopo e fratello consobrino di Romano Casali, abitava nel rione di Campo Marzio; cf. Jacovacci, *op. cit.*, lettera *C* (2549), pp. 606 e 613

[3] M e l e = miele; vedi *Glossario*. Per la cerimonia del " dare lo mele " vedi *Prefazione*.

[4] Sin dalla metà del 1480 era ambasciatore di Venezia presso Sisto IV Zaccaria Barbaro, senatore veneziano e cavaliere della stola d'oro; cf. Navagiero, *Storia della Repubblica Veneziana* in Muratori, *RR. II. SS.*, XXIII, col. 1165; Jacobi Volaterrani *Diarium Romanum*, a cura di E. Carusi in *RR. II. SS.* (Lapi, Città di Castello, 1904), p. 18 e nota 2.

[5] Comandante supremo dei Turchi era Kedük Achmed, pascià di Valona; peraltro l'A. non dovette probabilmente alludere a lui, ma ad un altro pascià.

[6] Il Guglielmotti, *Storia della Marina Pontificia* (Roma, 1886), II, p. 422, riportando questo passo dall'edizione muratoriana, vuole che la voce b o l l o n i e r e, che così è data dal Muratori, *RR. II. SS.*, III, parte II, col. 1071, sia un errore degli amanuensi inesperti, o degli " stampatori ", e legge invece b a l e n i e r e. Vedi *Glossario*.

[7] Stefano Infessura, *Diario della città di Roma*, a cura di O. Tommasini (Roma, 1890), p. 86, dà la data precisa dell'arrivo della notizia, ma dà un numero minore di navi turche catturate: " Del 1481 die tertia de " marzo venne novella a Roma che Ferdinando pigliò " in mare quattordecе foste dello Turco, et chence fo pi- " gliato uno suo capitanio, et depò fu impiccato per " quelli dello re ". Notar Giacomo, *Cronica di Napoli*, pubblicata per cura di Paolo Garzilli (Napoli, 1845), p. 147: " .... a li xxvi de febraro dicti anni [*1481*] de lunidì " a l'alba del dì in la Velona per la armata de re Ferrando " fo dato dentro contra quella del Turcho delle quale ne " foro prisi più vaxelli et rocta fo la dicta armata ".

aprile A dì 11 [*mercoledì*]. se attaccò foco in casa de Pazzi[1].

giugno A dì 2 [*sabato*]. venne la certezza della morte del Gran Turco[2] e ne fu fatta festa, cioè li fochi, sabbato, domenica et lunedì, et li tre dì fu fatta la processione per lo borgo di Santo Pietro, et ce andò papa Sisto quarto con li cardinali et tutti li chierici, sonò Campidoglio e tutte le chiese a festa[3].

Alli 30 [*sabato*], il dì de la commemoratione de san Paolo. stettero 24 galee a la volta di San Paolo[4].

settembre A dì 18 [*martedì*]. fu rehavuto Otranto a patti[5].

novembre A dì 17 [*sabato*]. mannai lo segno[6] a Ianni di Carlo[7]: ducati d'oro tre, scatole doi, torcie doi.

---

3. *L'uso costante dell'amanuense del codice Vallicelliano è quello di porre la forma tronca* San *dinanzi a nomi che incominciano per consonante e la forma intiera* Santo, *assai raramente apostrofato, dinanzi a nomi incominciánti per vocale. Solo in questo caso ed in altri sette seguenti egli mette, anche dinanzi a consonante, la forma* Santo *per intiero: cf. p. 15, l. 6; p. 17, ll. 4 e 20; p. 44, l. 11; p. 63, l. 20; p. 64, ll. 1-2 e l. 21. Considerando però questi come un' eccezione, seguendo la norma suddetta, ho sciolta la sigla* S. *per* San *o* Santo *secondo la lettera iniziale del nome seguente* — 4. *V. 10379 e V. 6823 omettono* quarto — 6. *In tutti i mss. il passo è guasto nella data: gli altri mss. dànno* 29; *Vall. dà* 39 - stettero] *F.* stetteno — 8. rehavuto] *V. 10379 e V. 6823* rihavuto — 9. scatole] *V. 10379 e V. 6823* scattole

Allegretto Allegretti, *Diarj delle cose* [*sanesi*] *del suo tempo*, in Muratori, *RR. II. SS.*, XXIII, colonna 807, vuole che, insieme al pascià, del quale tace il nome, fossero catturate " 12 fuste e 4 palandre del " Turco .... ".

[1] Il Volterrano, *op. cit.*, ediz. Carusi, p. 46, dà più particolari notizie di questo incendio, ma, come rileva l'editore a nota 2, erra la data: " Ad horam tertiam noctis diei mercurii qui fuit nonis aprilis magnum incendium excitatum est in edibus Pazzianis prope pontem Adriani .... ". Il mercoldì era invece l'11 aprile, e però la data del Pontani è esatta. Cf. anche L. Pastor, *Geschichte der Päpste seit dem Ausgang des Mittelalters* (Freiburg im Breisgau, 1899-1906), II, p. 534, nota 1.

[2] Cf. Volterrano, *op. cit.*, ediz. Carusi, p. 53 e nota 1; il Carusi, fa rilevare l'errore dell'Infessura, *op. cit.*, p. 86, il quale dice che Maometto II morì il 5 maggio e che il 28 si ebbe notizia a Roma della sua morte. Anche Antonio de' Vaschi, *Diario*, *Arch. Vat.*, arm. XI, t. 44, c. 4 *a*, erra facendo giungere la notizia l'11 giugno.

La morte di Maometto avvenne il 3 maggio come ricordano anche il Volterrano, loc. cit., il Notar Giacomo, *op. cit.*, p. 147 e Paolo dello Mastro, *Memoriale* in *Arch. della Soc. rom. di storia patria*, vol. XVI (1893), p. 105. La notizia venne confermata a Roma il 2 giugno; cf. L. Pastor, *op. cit.*, II, p. 567 e nota 3.

[3] Anche il Volterrano, *op. cit.*, ediz. Carusi, p. 54, parla di queste feste e di queste processioni, ma dice che furono fatte " sequentibus tribus diebus ", e l'Infessura, *op. cit.*, ediz. Tommasini, p. 87, dice che la processione fu fatta " domenica a di 4 di iugnio, lunedì et martedì ". A parte la data dell'Infessura sbagliata, ché il 4 era lunedì, da quello che dicono il Volterrano e l'Infessura appare evidente che la processione fu fatta il 3, il 4 ed il 5 giugno e cioè nei tre giorni immediatamente seguenti al 2 giugno, sabato; il Pontani non è dunque esatto.

[4] Antonio de' Vaschi, *op. cit.*, c. 4 *b* e 5 *a*, dice che il 20 giugno arrivarono ventitré galere ed una fusta; il numero delle navi corrisponde perciò a quello dato dal Pontani, ma non è esatta invece la data del De' Vaschi, ché l'arrivo avvenne veramente il 30 giugno, giorno della commemorazione di san Paolo; cf. *Acta consist.* in Eubel, *Hierarchia catholica Medii Aevi* (Monasterii, 1901), II, p. 49, annot. n. 416-417; Volterrano, *op. cit.*, ediz. Carusi, p. 58; Giustiniano A., *Castigatissimi annali* ecc. *della* ecc. *Republica di Genoa* (Genoa, 1537), c. CCXLI. Cf. anche C. Cipolla, *Storia delle Signorie italiane dal 1313 al 1530*, in *Storia politica d'Italia scritta da una società d'amici* (Milano, 1881), p. 607; Pastor, *op. cit.*, II, p. 568. Il Guglielmotti, *op. cit.*, II, p. 411, contrariamente a quanto affermano il Pontani e il De' Vaschi, dice che giunsero venti galere.

[5] Antonio de' Vaschi, *op. cit.*, c. 6 *a*: " Ricordo in " questo dì 14 di settembre come nel medesimo giorno fu " havuta nova in Roma, come Otranto era rehavuto a patti " dalli Turchi che lo tenevano ". L'Infessura, *op. cit.*, ediz. Tommasini, p. 34, ricorda che la notizia giunse a Roma il 13, ma non dice se la resa fosse a discrezione o a patti; l'Albino invece (Joannis Albini Lucani, *De gestis Regum Neapolitanorum ab Aragonia*, lib. II: *De bello hydruntino*, in *Raccolta dei più rinomati scrittori dell'istoria generale del regno di Napoli* (Napoli, MDCCLXIX), p. 34) dice anch'egli che la città si arrese a patti, ma non dà la data di questo fatto. Da quello che dice il Notar Giacomo, *op. cit.*, p. 147, e dalla lettera del re Ferdinando a Sisto IV, riportata dal Volterrano, *op. cit.*, ediz. Carusi, p. 69, si rileva che la presa di Otranto avvenne il 10 settembre e che la città si arrese a patti. Cf. anche Pastor, *op. cit.*, II, p. 568.

La notizia di tale vittoria giunse a Roma il 18 settembre, come ricorda il Pontani; ciò è confermato dalle due lettere di Sisto IV a Filiberto I di Savoia e al cardinal Fregoso, poste in appendice dal Pastor, *op. cit.*, II, p. 789.

[6] Vedi *Glossario* e *Prefazione*.

[7] Una famiglia romana De' Carlo o Caroli o De' Carolis è nominata anche dallo Jacovacci, *op. cit.*, lettera *C* (2549), p. 566.

1482.

A dì 24 [*giovedì*]. fu fatto costione a casa di Stefano Margano [1] con lo vicecamerlengo [2] che volsero pigliare Cornacchino, il quale fu ferito e passatoli una cossa. gennaro

A dì 3 [*domenica*]. morse Francesco Porcaro [3]. febbraro

A dì 4 [*lunedì*]. tornò lo cardinale San Pietro a vincola, legato di Francia [4], e menò lo cardinale de Balù, che era stato pregione del re di Francia [5].

A dì 3, mercordì. la notte venendo, messer Giorgio Santacroce [6] assalì Casa della Valle con 200 persone, et fecero cinque squadre, et funce morto lo signor Hieronimo Colonna [7] et Antonio Iampede et feriti undici persone tra li quali fu ferito Bernardo de la Corona [8] a lo quale fu passata la gamba da banda a banda, et de quelli di Santacroce ne furo feriti sette [9]. *c. 194 b* aprile

Alli xi, giovedì. andò lo bando che furno fatti rebelli della Chiesia Francesco della Valle, Prospero et messer Giorgio Santacroce [10], et chi ne havesse morto uno havesse ducati mille, e chi lo desse vivo ne havesse domilia, et se fusse diffidato quello che ne ammazzasse uno, fusse raffidato lui con tre compagni a la volontà dell'occidente, oltre lo premio [11].

A dì 14, domenica. fu canonizato lo beato San Bonaventura da papa Sisto quarto nella chiesa di San Pietro con grande solennità [12]. maggio [*cioè aprile*]

---

2. Vicecamerlengo] *così V. 10379 e V. 6823; Vall., F. e A. V. 25* Vice** — 5. a vincola] *F.* in vincola — 6. Balù] *F.* Bellau — 8. fecero] *F.* fecene - funce] *F.* fonce - Hieronimo] *F.* Ieronimo — 10. banda a banda] *F.* banna a banna - furo] *F., V. 10379 e V. 6823* furno — 11. bando] *F.* banno - furno] *F.* furo - *V. 10379 e V. 6823* Chiesa — 12. havesse] *F.* avesse — 13. *F. omette* ne havesse - ammazzasse] *V. 10379 e V. 6823* ammazzassi — 14. fusse] *V. 10379 e V. 6823* fussi — 15. 14, domenica] *così gli altri mss.; Vall.* 4, domenica - *F. omette* Papa — 16. *F. omette* con grande solennità

[1] Stefano Margani, che fu nel 1487 dei conservatori di Roma insieme a Cola Bonaventura ed a Bartolomeo Astalli, morì nel 1501 e fu sepolto nella chiesa di Santa Maria di Aracoeli; cf. G. Marini, *Degli Archiatri Pontifici* (Roma, 1784), vol. I, p. 238, nota *e*. I Margani abitavano nel loro palazzo, presso l'odierna piazza Margana.

[2] Bartolomeo Marasca, vescovo di Città di Castello; cf. Forcella, *Iscrizioni delle chiese e d'altri edificii di Roma dal secolo XI fino ai nostri giorni* (Roma, 1869-1879), vol. VI, p. 44, n. 84; p. 47, n. 94; Volterrano, *op. cit.*, ediz. Carusi, p. 29 e nota 5; p. 39, nota 2; p. 82, l. 6.

[3] Francesco Porcari, figlio di Giuliano e marito di Antonia di Gentile Astalli, appartenne alla stessa famiglia donde era uscito Stefano Porcari; cf. O. Tommasini, *Documenti relativi a Stefano Porcari* in *Arch. della Soc. rom. di storia patria*, III (1880), pp. 128-131.

[4] Giuliano della Rovere, cardinale di San Pietro in Vincoli, era stato inviato come legato in Francia nel 1480 ed era partito da Roma il 9 giugno di quell'anno; cf. Volterrano, *op. cit.*, ediz. Carusi, p. 18 e nota 5; *Acta consist.* in Eubel, II, p. 48, annot. nn. 397 e 400. Egli ritornò a Roma il 3 febbr. del 1482, non il 4 come dice il Pontani; cf. Volterrano, *op. cit.*, ediz. Carusi, p. 87; *Acta consist.* in Eubel, II, p. 50, annot. n. 284.

[5] Cf. Volterrano, *op. cit.*, ediz. Carusi, p. 87. Jean Balue, vescovo di Angers, creato cardinale da Paolo II il 18 settembre 1467 (cf. Eubel, II, p. 15), per dodici anni circa era rimasto in prigione per volere del re Luigi XI, essendo sospettato di tradimento; cf. H. Forgeot, *Jean Balue Cardinal d'Angers* (Paris, 1895), pp. 70 sgg., 80 sg., 85 sg.; Pastor, *op. cit.*, II, 374.

[6] Giorgio, figlio di Paolo Santacroce; cf. Jacovacci, *op. cit.*, lettera *S* (2533), pp. 233 e 356.

[7] Girolamo Colonna era fratello illegittimo di Giovanni, cardinale di Santa Maria in Aquiro, e di Prospero Colonna da Paliano, e figlio naturale del prefetto Antonio Colonna; cf. Litta, *Famiglie celebri d'Italia* (Milano e Torino, 1819-1881), Famiglia Colonna, tav. IV e VI.

[8] I Corona abitavano nel rione Ponte; vedi *Prefazione*.

[9] Cf. Infessura, *op. cit.*, ediz. Tommasini, p. 86 e Volterrano, *op. cit.*, ediz. Carusi, pp. 93-94. Questi due autori espongono quali fossero le ragioni d'inimicizia tra i Della Valle ed i Santacroce, e l'Infessura si diffonde a narrare questo assalto. Cf. anche Pastor, *op. cit.*, II, pp. 576-577.

[10] Francesco di Lello della Valle seguì la carriera delle milizie; cf. E. Stevenson, *Epitaffio prenestino di Francesca della Valle* in *Arch. della Soc. rom. di storia patria*, vol. VI (1883), p. 546. Prospero, figlio di Valeriano (?) Santacroce; cf. Jacovacci, *op. cit.*, lettera *S* (2533), p. 239. Per Giorgio Santacroce vedi nota 6 di questa pagina.

[11] L'Infessura, *op. cit.*, ediz. Tommasini, p. 87, attesta soltanto che il papa ordinò di demolire le case di Giorgio e di Prospero Santacroce ed il Volterrano, *op. cit.*, ediz. Carusi, p. 94, non altro riferisce se non che il papa fece abbattere la casa di Prospero e che Giorgio se ne andò da Roma per paura più della fazione avversa che di Sisto IV.

[12] La data è errata nell'indicazione del mese; al 14 maggio bisogna sostituire il 14 aprile. Mentre il 14 maggio cadeva di martedì, il 14 aprile veniva precisamente di domenica. Cf. Infessura, *op. cit.*, ediz. Tommasini, p. 88, e Volterrano, *op. cit.*, ediz. Carusi, pp. 96-97, che dà una lunga descrizione di questa canonizzazione.

Alli 30 [*maggio; giovedì*]. fecero una correria li huomini de Marini[1], et entrorno per Porta San Giovanni e fecero grande folla[2], et pigliorno Pietro Savo macellaro delli Monti e menarolo con essi.

Alli 31 [*venerdì*]. furno predate quattro capora de bufale a Dovico Matteo[3] et menate in Ardia[4].

giugno

A dì 2, domenica. furno intertenuti in palazzo del papa, ad hore 23, Leone cardinale de Savelli[5] et lo cardinale Colonna[6] et Mariano Savello[7] per certe lettere che furno trovate, che andavano a re Ferrando, de un trattato[8] che dovessi entrare in Roma lo duca de Calabria[9].

c. 195 a
MUR., 1072

Alli 3 lunedì. li detti cardinali et Mariano, la sera, furno menati in Castello presóne et furno pigliate le case delli detti cardinali et messici fanti del papa[10].

Alli 4 [*martedì*]. furno portati li letti et forzieri delli detti cardinali in Castello[11].

Alli 5 [*mercoledì*]. vennero sette galee del re ad Hostia, quale condusse Villa-Marina[12], et lo duca de Calabria se condusse et alloggiò in Marini, Grotta-ferrata, et lo Borghetto con vinti squadre de cavalli et tremilia fanti[13].

---

1. *V. 10379 e V. 6823 a* Alli 30 *aggiungono* de maggio - de Marini] *nel Vall. la stessa mano che scrisse il testo corresse* de *su* di — 1-2. et entrorno per Porta San Giovanni] *così gli altri ms.; nel Vall. manca* - huomini] *F.* homini — 2. fecero] *F.* feceno — 8. dovessi] *F.* doveasi — 9. *V. 10379 e V. 6823 a* lunedì *aggiungono* furno - *V. 10379 e V. 6823 omettono* et Mariano - *V. 10379 e V. 6823 omettono* furno - *V. 10379 e V. 6823 a* presóne *aggiungono* e lo ditto Mariano Savello

[1] Marino, castello dei Colonnesi, nella provincia di Roma.

[2] ANTONIO DE' VASCHI, *op. cit.*, c. 7 *b*, dice: "Item, "ricordo in questo dì diecessette [maggio?] come li si-"gnori di Marino corsero lo Latio non solo una volta, "ma molte volte„. Cf. anche PASTOR, *op. cit.*, II, p. 577.

[3] Ludovico era figlio di Giacomo Mattei; cf. JACOVACCI, *op. cit.*, lettera *M* (2551), pp. 637 e 640.

[4] Questa rapina, con ogni probabilità, deve essere attribuita ai Colonnesi. Cf. VOLTERRANO, *op. cit.*, ediz. Carusi, p. 101: "Ad ultimum diem maii nonnulli ex "hostibus, qui in presidio Columnesium erant apud Ma-"rinum oppidum, in romanum agrum hostiliter venien-"tes, quasi a mœnibus urbis prędam abduxerunt„. Ardia o Ardea, frazione del comune di Genzano, nella provincia di Roma.

[5] Il nome del Savelli è errato. Il cardinale chiamavasi Giovanni Battista; era cardinale diacono del titolo di San Vito in Macello ed era stato eletto da Sisto IV il 15 maggio 1480; cf. EUBEL, II, p. 20.

[6] Giovanni Colonna, figlio del prefetto Antonio, cardinale di Santa Maria in Aquiro; cf. LITTA, *op. cit.*, Famiglia Colonna, tav. IV. Vedi anche p. 5, nota 7.

[7] Mariano Savelli, fratello del cardinale Giovanni Battista e figlio di Cola Savelli; cf. LITTA, *op. cit.*, Famiglia Savelli, tav. VI.

[8] Trattato, nel significato di pratica, macchinazione, trama, trovasi in molti testi anche del secolo XIV; cf. *Vocabolario degli Accademici della Crusca*, quinta impressione (Cellini, Firenze, 1866) s. v. trattato.

[9] Cf. INFESSURA, *op. cit.*, ediz. Tommasini, p. 91; VOLTERRANO, *op. cit.*, ediz. Carusi, pp. 101-102; SIGISMONDO DEI CONTI, *Storie de' suoi tempi dal 1475 al 1510*, (Roma, 1883), tomo I, p. 137. ANTONIO DE' VASCHI, *op. cit.*, c. 8*b*, dice che Mariano fu trattenuto in Vaticano il giorno seguente. Cf. anche PASTOR, *op. cit.*, II, p. 578. Nessuna delle fonti romane contemporanee riferisce le ragioni dell'arresto come le dà il Pontani, tranne PAOLO DELLO MASTRO, *op. cit.*, p. 125, che dice: "Recordo io "Pavolo che nelli 1482 dello mese de iugnio venne lo "figlio dello re de Napoli ed intesese collo pretenotaro "Saviello e con cierti altri signori de casa Colonna....„. Il NAVAGIERO, *op. cit.*, loc. cit., col. 1173, dà anch'egli questa versione della cattura ed aggiunge particolari minuti di questo trattato. Alfonso d'Aragona, duca di Calabria, figlio primogenito di Ferdinando I re di Napoli, comandava in questo tempo l'esercito napoletano.

[10] Cf. VOLTERRANO, *op. cit.*, ediz. Carusi, p. 102. L'INFESSURA, *op. cit.*, ediz. Tommasini, p. 91, narra che i tre arrestati furono condotti in Castel-Sant'Angelo il 2 giugno. Evidentemente l'errore è nella narrazione dell'Infessura. Il Pontani chiama per antonomasia Castello il Castel-Sant'Angelo.

[11] L'INFESSURA, *op. cit.*, ediz. Tommasini, pp. 41-92, dice che il lunedì furono portate via dalle case dei cardinali tutte le loro cose, praeter commestibilia, e portate nel palazzo Vaticano sotto la custodia del papa. A parte la data che non corrisponde a quella del Pontani, la narrazione dell'Infessura, così come è, va accolta col beneficio d'inventario, perché sembra evidente lo sforzo di porre in cattiva luce anche quest'atto di Sisto IV che il Pontani riduce a proporzioni convenienti. Cf. anche PASTOR, *op. cit.*, II, p. 578. Per Castello vedi nota precedente.

[12] Cf. GUGLIELMOTTI, *op. cit.*, II, p. 440.

[13] ANTONIO DE' VASCHI, *op. cit.*, c. 9 *b*: "....tra Ma-"rino et Frascati nel luogo che si dice le Ferriere„. L'INFESSURA, *op. cit.*, ediz. Tommasini, p. 92, nomina solo Grottaferrata, paese della provincia di Roma, tra Marino e Frascati, e Borghetto, castello a dieci miglia da Roma a sinistra della tavola di Grottaferrata, che in questo punto coincide colla via Latina antica (cf. NIBBY, *Analisi storico-topografica-antiquaria della carta de' dintorni di Roma* (Roma, 1837), I, 299-300). Il VOLTERRANO, *op. cit.*, ediz. Carusi, p. 102: "....in clivo Marini

Alli 6, iovis, Corpus Christi. se partì lo campo della Chiesa con 23 squadre de cavalli da Quinto[1] et andossene ad alloggiare a Santo Ianni Laterano dentro delle mura, et non fu curso palio[2].

Alli 7 [*venerdì*]. venuto è lo tempo delle buscie et delle novelle.

In campo della Chiesia si è prima lo conte Hieronimo, capitanio de la Chiesia, lo signore de Camerino con doi figlioli, uno legitimo et uno bastardo, lo signor Virginio Orsino, lo conte Nicola di Pitigliano de Casa Orsina, lo signor Iordano Orsino, lo signor Paolo Orsino, lo signor Iacovo Conte, et un suo figliolo, lo signor Ianni Colonna de Pellestrina figliolo del signor Stefano, Lione di Monte-secco, Ioan-Francesco da Tolentino, lo signor della Mirandola, Andrea Conte, et molti contestavili da conto[3].

Alli 8, sabbato. fui a vedere lo campo a Santo Ianni con messer Bartholomeo della Corona et facemmo colatione con' messer Berardino nella camera di messer Luca Mellino[4] et, poi *c. 195 b* che havemmo veduto lo campo et volemmo partire da Santo Ianni per la via che va a Santa Maria Maggiore, facemmo colatione nella tenda de Alberino de Alberini[5] con uno chiamato Luca Migliaccio, alias era stato clientolo di messer Bartholomeo della Corona[6].

Alli 9, domenica. tornai a vedere lo campo con Antonio mio figlio, et stando a vedere, se levò lo campo a romore, et uscì fora lo signor Virginio Orsino, lo conte Nicola di Pitigliano et lo signor Iordano Orsino, armati di corazzina coperta, con una fiorra[7] de huomini d'armi armati a cavallo, et così facevano de dì in dì come sentivano qualche bisbiglio[8].

5. *nel Vall. la stessa mano del testo corregge il primo* Chiesia *su* Chiesa - Hieronimo] *F.* Ieronimo — 6. Virginio] *F.* Vergilio; *V. 10379 e V. 6823* Virgilio - *F. omette* Orsino — 8. *F. omette* et — 9. Lione] *F.* Leone - Ioan] *F.* Ianni — 10. *Vall. corregge* contestavili *su* contestavoli. *La forma* contestavili *ricorre anche a p. 24, l. 13; cf. anche a p. 25, l. 17*: contestavile - *F.* contestavile - da conto] *così gli altri mss.; Vall.* da Conte — 19. *V. 10379, in margine* Corona — 12. Berardino] *F. e V. 10379* Belardino — 13. volemmo] *F.* voleamo — 14. Maggiore] *F. e V. 10379* Maiore — 15. *F. omette* della — 16. stando] *F.* stanno — 17. romore] *F.* remore - Virginio] *F.* Vergilio; *V. 10379 e V. 6823* Virgilio — 18. *V. 10379, in margine,* Orsini - huomini] *F.* homini - corazzina] *F.* corazzine - coperta] *F.* coperti - fiorra] *F.* fiore

"oppidi et conspectu urbis Romę castra posuit". Per Marino vedi nota 1 di questa pagina. Nessuna fonte dice con quali forze si accampasse Alfonso di Calabria.

[1] Località sulla via Flaminia al quinto miglio da Roma.

[2] Cf. INFESSURA, *op. cit.*, ediz. Tommasini, p. 92 e VOLTERRANO, *op. cit.*, ediz. Carusi, p. 102. ANTONIO DE' VASCHI, *op. cit.*, c. 9 *b*, pone erroneamente la data del 2 giugno. Il giorno del *Corpus Domini* si correva sempre un palio; cf. p. 33, ll. 11-12.

[3] ANTONIO DE' VASCHI, *op. cit.*, cc. 7 *a*-7 *b*, fa questa enumerazione sotto il 3 aprile, e nomina quasi tutte queste stesse persone. Cf. inoltre l'INFESSURA, *op. cit.*, ediz. Tommasini, p. 92, ed anche PASTOR, II, p. 578. Secondo il Pontani avrebbero militato nell'esercito pontificio, oltre a Girolamo Riario, nipote di Sisto IV: Giulio Cesare Varano, signore di Camerino, con due figli (forse Annibale e Ottaviano; cf. LITTA, Famiglia Varano, tav. III); Gentil Virginio Orsini dei duchi di Bracciano, figlio di Napoleone Orsini e di Francesca, figlia di Orso Orsini signore di Monterotondo, morto nel 1497 (cf. LITTA, Famiglia Orsini, tav. XXVII); Nicola Orsini dei conti di Pitigliano (1441-1510), figlio di Aldobrandino (cf. LITTA, Famiglia Orsini, tav. XVII); Giordano Orsini dei signori di Monterotondo, figlio di Lorenzo e fratello del futuro cardinale Giovanni Battista Orsini (cf. LITTA, Famiglia Orsini, tav. VIII); Paolo Orsini dei signori di Mentana (Lamentana), figlio naturale di Latino, morto strangolato per ordine di Cesare Borgia nel 1502 (cf. LITTA, Famiglia Orsini, tav. XXIII); Giovanni Colonna dei signori di Palestrina, figlio di Stefano e di Tancia Gaetani, morto nel 1517 (cf. LITTA, Famiglia Colonna, tav. V); Leone da Montesecco, capitano della guardia del papa; Gianfrancesco da Tolentino, governatore d'Imola, poi di Forlì; Antonio Maria Pico della Mirandola (cf. ANTONIO DE' VASCHI, c. 7 *b*); Andrea e Giacomo Conti, figli di Grato, fratelli dell'arcivescovo di Conza, Giovanni, creato cardinale nel 1483 (cf. F. CONTELORI, *Genealogia familiae Comitum rom.* — Roma, 1650 —, *passim* e *Arbor seu genealogia*).

[4] Luca Mellini era canonico Lateranense; nel 1498 fu creato vescovo di Montefeltro; cf. EUBEL, *op. cit.*, II, p. 170.

[5] Alberino, figlio di Francesco Alberini, marito di Faustina Caffari; testò nel 1510; cf. D. ORANO, *Il sacco di Roma del MDXXVII*, vol. I: *I ricordi di Marcello Alberini* (Roma, 1901), Appendice: alberi genealogici, tav. V, p. 498 e nota 40 a p. 505.

[6] Bartolomeo Corona era notaro e giureconsulto assai noto a Roma sullo scorcio del XV secolo e apparteneva alla famiglia dei Corona abitante nel rione Ponte; vedi *Prefazione*. Vedi anche p. 5, nota 8.

[7] Fiorra = squadra; vedi *Glossario*.

[8] A scaramucce di questo genere accennano anche l'INFESSURA, *op. cit.*, ediz. Tommasini, p. 92, e il VOLTERRANO, *op. cit.*, ediz. Carusi, p. 103. Cf. anche PASTOR, II, p. 578.

Alli x, lunedì. fu saputa la novella de Bernardo della Corona [1], et de cinque altri compagni, quali erano stati mandati a Palombara [2] e furno retenuti tutti presóne.

Alli 12 [*mercoledì*]. fu appiccato Luca Migliaccio denanzi a Torre di Nona [3], perché haveva metuti circa doi scorzi d'orzo come saccomanno, et stava con Alberino Alberini come è detto [4], et furno pigliati tre da Palombara [2] da huomini de Tivoli.

Alli 13 [*giovedì*]. Ottava Corporis Christi, non furno fatte processioni per le chiese, come si sole fare, per rispetto della guerra, et fu pigliato Pietro Guadagnolo et menato in Campidoglio et messo nella publica [5], et furno pigliati 15 huomini de Marini [6] et menati a Tor *c. 196 a* di Nona [3], et feronse la taglia de ducati cento dieci fra tutti, et fu pigliato un contestabile' con 70 fanti che andavano a Palombara [2].

Mur., 1073 Alli 14, venerdì. tornò Bernardo della Corona [1] da Palombara [2], che era stato pregione nello pozzo lui con li compagni et haveano corso pericolo a essere appiccati per la gola, per modo che furno menati alli meroli [7] della terra con le mano legate dereto et con le capezze in canna, et tornarono con promissione et piarie [8] di ritornare che quelli che stavano presone in Tivoli fussiro lassati, et furno lassati li compagni di Bernardo.

Alli 15, sabbato. furno mandati tre cittadini cioè messer Ludovico Mattheo, Ludovico Margano, et Liello de Ubitonio de Alesso [9] a lo duca de Calabria [10] se li piaceva lassar metere [11] lo grano de cittadini, et respose che lui non lo voleva metere [11] né voleva che lo metessero li cittadini, et così se ne tornorno con bellezze [12].

Alli 16 [*domenica*]. mandò a dire lo duca de Calabria [10] allo conte Hieronimo [13] che li voleva parlare personalmente et che ciascheduno de loro menasse tre squadre de cavalli in loro compagnia, di che lo conte li mandò a dire che era contento; consigliandose lo conte con li signori che erano in campo con lui, chi diceva che ce dovessi andare, chi diceva de no; levosse su lo conte Nicola de Pitigliano [14] et disse: "signor conte, bono è che la S. V. non vada, ma, poi "che havete detto de sì, in questo atto voglio esser io lo conte Hieronimo et voglio andare *c. 196 b* "et menare le tre' squadre a mio modo", et così fu deliberato. questa ordinanza havea fatta lo duca di Calabria credendose pigliare lo conte Hieronimo, che, come s'era condotto allo loco, diceva volerli parlare da parte, et haveva ordinato menare, come menò, tre grosse squadre con lui; cinque ne mandò da un lato et cinque ne mandò dall'altro lato, credendose metterlo in mezzo. lo conte di Pitigliano fece mettere tutto lo campo nostro in or-

---

1. *V. 10379, in margine,* Corona - *F. omette* lunedì — 5. huomini] *F.* homini - *nel Vall. la stessa mano del testo corregge* de *su* di - *F. a* 13 *aggiunge* giovedì - Corporis] *F.* Corpus — 8. huomini] *F.* homini — 9. feronse] *F.* feronsi — 11. *V. 10379, in margine,* Corona - *F. omette* venerdì — 12. a essere] *F.* de essere — 13. meroli] *F.* merli — 14. *F. omette* et piarie - *V. 6823* piaiarie - ritornare] *F.* tornare; *V. 10379 e V. 6823* retornare — 15. fussiro] *F.* fussero — 17. li] *così gli altri mss.; Vall.* le - *nel Vall. la stessa mano del testo corregge* metere *su* mettere — 19. bellezze] *F.* bellezza — 20. Hieronimo] *F.* Ieronimo — 21. menasse] *così F., V. 10379 e V. 6823; Vall.* menassi — 23. dovessi] *F.* dovesse; *F. ad* andare *aggiunge* et — 25. Hieronimo] *F.* Ieronimo — 27. Hieronimo] *F.* Ieronimo — 28. dall'altro] *così gli altri mss.; Vall.* da un altro — 30. mezzo] *così gli altri mss.; Vall.* mezo - *V. 10379 e V. 6823 a* conte *aggiungono* Nicola

[1] Vedi p. 5, ll. 7-10 e nota 8.

[2] Palombara, paese della provincia di Roma, nel mandamento di Tivoli.

[3] Tor di Nona dal principio del secolo XV serviva da prigione per i rei di delitti comuni. Quando essi erano condannati al capestro, venivano impiccati dinanzi alla Torre stessa; cf. P. Adinolfi, *Il Canale di Ponte e le sue circostanti parti* (Narni, 1860); pp. 8-12.

[4] Cf. p. 7, ll. 14-15 e nota 5.

[5] Cioè nella carcere pubblica in Campidoglio; anche in questa erano messi i rei di delitti comuni.

[6] Per Marini vedi p. 6, nota 1.

[7] Meroli = merli; vedi *Glossario*.

[8] Piarie = malleverie; vedi *Glossario*.

[9] Per Ludovico Mattei vedi p. 6, nota 3. Ludovico Margani, figlio di Cola, nel luglio del 1482 era *magister aedificiorum urbis;* morì nel 1490; cf. Jacovacci, *op. cit.,* lettera *M* (2551), pp. 434, 437, 438. Nessuna notizia ho potuto trovare intorno a Liello de Ubitonio de Alesso.

[10] Alfonso d'Aragona; vedi p. 6, nota 9.

[11] Metere = mietere; vedi *Glossario*.

[12] L'Infessura, *op. cit.,* ediz. Tommasini, pp. 92-93, attribuisce il divieto di mietere ad un dispetto di Sisto IV e di Girolamo Riario. Sembra peraltro più rispondente allo stato di guerra quello che dice il Pontani.

[13] Girolamo Riario; vedi p. 7, nota 3.

[14] Vedi p. 7, nota 3.

dine, dicendo che nissuno si movesse per fino che non erano fatti avisati, et lui se mosse con le squadre, et haveva mandate prima le scorte; andando, lo conte de Pitigliano scontrò una delle sue scorte, et disseli: " signor non andate, ché per tutto ci è gente de là et de " qua ", allhora lo conte disse a la scorta et allo trombetta: " andate a lo campo nostro, et " dite a quella gente che ne venga ", et lo campo della Chiesia tutto se mosse; allhora, vedendose per la via lo duca de Calabria et lo conte Nicola, sapendo lo conte la gente che menava lo duca et che lo campo suo veniva, andava volentieri; lo duca, vedendo le tre squadre, credendo menarle tutte presóne, ma, poi che s'avvidde et scoperse tanta gente derieto a lo conte Nicola, dette volta a reto et tornossene, ché hebbe paura.

Alli 19, mercordì. venne la bombarda, chiamata la Sistina Papale, da Fuligni, et passò lo Tevere sotto de Orte' a guazzo su li carri et fu posata nello campo de Castello[1] et molta gente andò a vederla.

Alli 20, giovedì. venne la nova che messer Nicolò Vitelli[2] era entrato nella Città de Ca- c. 197 a
stello con quattro squadre de cavalli[3], et èrace lo signor Constanzo da Pesaro[4].

Alli 25, martedì. fu ditto et bandito per lo campo che si dovevano scontrare tutti doi li campi lo giovedì alle Forme[5].

Alli 26 [*mercoledì*]. furno raffermate le medesime parole dell'incontrarsi li campi alle Forme[5].

Alli 27, giovedì. uscì fuora tutto lo campo de la Chiesia et uscì fora lo conte[6] in persona, et uscirno fora circa tre milia giovani romani tutti ben armati, uscirno fora li conservatori
di Roma; delli quali giovini romani lo conte n'hebbe gran piacere et miseli sotto la custodia Mur., 1074
di Iacovo Conti[7]; et stando lo campo della Chiesia alle Forme[5] ad aspettare, lo duca de Calabria[8] non ne volse et fece per gabbare quelli dello campo della Chiesia, perché in questo medesimo dì remise de molta vettovaglia che gli era venuta per mare, et poi mandò a dire a lo conte capitanio della Chiesa[6] che li perdonassi che non s'era potuto affrontare, perché in quella mattina, volendo cavalcare, li cascò il cavallo addosso et guastolli un braccio; et questo fu buscia.

Alli 29 [*sabato*]. furno confirmati tutti li offitiali et conservatori, quali sono Domenico c. 197 b

---

1. *nel Vall. la stessa mano del testo corregge* movesse *su* movessi — 2. *V. 10379 e V. 6823 a* le *aggiungono* tre — 3. *nel Vall. la stessa mano del testo corregge* disseli *su* dissili — 3-4. de là et de qua] *F.* di qua et di là - allhora] *F.* allora — 5. *F. a* che *aggiunge* se - *nel Vall. la stessa mano del testo corregge* mosse *su* messe - *V. 10379 e V. 6823 a* Chiesia *aggiungono* allhora - *V. 10379 e V. 6823 omettono* allhora — 8. derieto] *F., V. 10379 e V. 6823* dietro — 9. reto] *F.* dietro — 10. *nel Vall. la stessa mano del testo corregge* Sistina *su* Sestina — 15. 25] *così altri mss.; Vall.* 20 — 17. raffermate] *così gli altri mss.; Vall.* reformate — 24. *V. 10379 e V. 6823 hanno* quale *in luogo di* che — 26. cascò] *Vall.* casò - et questo *F. omette* et — 28. *V. 10379, in margine,* Conservatori

---

[1] Castel-Sant'Angelo; vedi p. 6, nota 10.

[2] Niccolò Vitelli, figlio di Giovanni e nipote di Vitellozzo Vitelli, era fuoruscito sin da quando Città di Castello, sua patria, da lui difesa, era caduta in mano di Sisto IV nel 1474. Vi rientrò il 20 giugno del 1482 coll'aiuto dei Fiorentini, comandati da Costanzo Sforza; cf. LITTA, *op. cit.*, Famiglia Vitelli di Città di Castello, tav. I.

[3] Secondo LUCA LANDUCCI, *Diario fiorentino*, a cura di Iodoco del Badia (Firenze, 1883), p. 42, Città di Castello venne presa il 20 giugno. SIGISMONDO DEI CONTI, *op. cit.*, I, p. 138, e il VOLTERRANO, *op. cit.*, ediz. Carusi, p. 104, parlano del fatto, ma non precisano la data; cf. anche PASTOR, *op. cit.*, II, 579.

La notizia dovette giungere se non proprio l'8 luglio, come vuole l'INFESSURA, *op. cit.*, ediz. Tommasini, p. 94, almeno qualche giorno dopo il 20 giugno. Evidentemente qui il Pontani è caduto in errore nella data; forse egli confuse il giorno dell'avvenimento con quello in cui ne giunse a Roma la notizia.

[4] Costanzo Sforza, signore di Pesaro, era stato dai Fiorentini posto a capo delle loro milizie il 17 febbraio 1479. I capitoli della sua condotta furono pubblicati nell'*Arch. stor. ital.*, serie I, vol. XV (1851), pp. 206-210.

[5] G. TOMASSETTI, *Della campagna romana nel Medio Evo*, in *Arch. della Soc. rom. di storia patria*, II (1879), p. 135, nomina al termine del primo miglio della via Appia, e perciò non molto prima del sepolcro di Cecilia Metella (Capo di Bove) che si trova nel secondo miglio, un " sito sempre fuori la porta Appia, intitolato "Formellus senza dubbio dalle antiche prossi- "me condutture d'acqua *formae* ".

[6] Girolamo Riario; vedi p. 7, nota 3.

[7] Vedi p. 7, nota 3.

[8] Vedi p. 6, nota 9.

de Boni Augurii de Tivoli, Christofano di Pietro Ianlongo et Francesco Fosco; et lo scrittore della presente historia era notaro dello Nanzi posto [1].

luglio — A dì primo [*lunedì*]. lo signor Paolo Orsino [2] andò a Ponte Mammolo [3] et pigliò otto huomini d'arme et trenta cavalli et settanta fanti quali andavano per entrare in Palombara [4].

Alli 3 [*mercoledì*]. la gente dello signor Giovanni Colonna de Pelestrina [5] con una squadra de balestrieri a cavallo pigliorno 20 huomini d'arme, fanti 150, cavalli 30, li quali facevano la scorta a 40 cariaggi che andavano allo campo del duca de Calabria [6]; pigliarono ancora li detti cariaggi con una brigata di persone da taglia et tra li altri un medico che si mise di taglia mille ducati; fecero lo fatto nella cava del lastraro [7].

Alli 4 [*giovedì*]. la gente del duca de Calabria [6] fece una gran preda a Velletrani, pigliarono circa 40 huomini da taglia, delli quali ad una brigata ne cavaro li occhi et ad altri ne tagliaro la testa a man salva, del che ne fu havuto gran sdegno.

Alli 8 [*lunedì*]. li fanti che erano in Velletri, con circa tremilia huomini della terra, fecero fossi a certi passi et' misero molta gente in aguato, ché sapevano che della gente del duca de Calabria [6] andavano lì d'intorno. Poi che furno entrati quelli del duca, li Velletrani si scopersero et ammazzorno circa trenta huomini d'arme et più che cento fanti, quasi a man salva, per vendicarsi dello receputo. (*c. 198 a*)

Alli 10 [*mercoledì*]. avvenga che più dì sia stato detto che lo duca di Calabria [6] tenessi presóne Giovanni Colonna de Marini et Fabritio, et che lo protonotario della Colonna [8] se sia fatto forte in Marini [9], et messose nella rocca, hoggi se rafferma molto più et dicesi che lo duca tenga pregioni li detti signori et ha mandato a Napoli lo protonotario presóne.

---

2. Nanzi posto] *così gli altri mss.; Vall.* Nanziposto — 3. Paolo] *Vall.* Palo - Orsino] *F.* Ursino *V. 10379, in margine,* Orsini — 6. pigliorno] *F.* piglione - huomini] *F.* homini — 7. *F. omette* campo del — 9. del lastraro] *Vall.* dellastraro *F.* de lastraro; *V. 6823* dell'Astraro — 11. huomini] *F.* homini - *F. omette* et — 15. *V. 6823 a* duca *aggiunge* de Calabria — 16. huomini] *F.* homini — 18-19. *nel Vall. la stessa mano del testo corregge* presone *su* persone — 19-20. *F. omette da* Marini *a* et messose — 20. *nel Vall. è ripetuto il* che *alla fine del rigo corrispondente e al principio del susseguente.*

[1] *Archivio di Stato, Roma - Registro del Camerlengo della Camera di Roma,* aa. 1482-84, a c. 143 *a*: "MCCCCLXXXY a dì primo da aprile qui commenzzo "tutti li denari che io Baptista Barap[ta] camorlengo della "Camera che aio pacati et spessi per la Camera in prima "in nello tempo che foro Conservatori li frascritti cioè: "Misere Domenico de Tivoli, Cristofaro Pietro "Janlocho, Francesco Foschi „. *Ivi,* c. 143 *b*: "A di primo de luglio foro refermati "li frascritti conservatori et tutti li altri offitiali pachai "a misere Camillo priore delli caporioni per la referma "delli caporioni chome apare per uno mandato dello ca- "morlengo.... „. Evidentemente dunque fu raffermato anche il notaio dei caporioni o nanziposto (*antepositus*). Intorno a questo ufficio vedi *Prefazione.*

Domenico de Bonis Auguriis era dottore di leggi e abitava nel rione di Sant'Eustachio; cf. Jacovacci, *op. cit.,* lettera *M* (2551), p. 645. Intorno allo Janlongo, o Janloco, ed al Foschi non ho trovato alcuna notizia.

[2] Per Paolo Orsini vedi p. 7, nota 3.

[3] Ponte Mammolo è un ponte sull'Aniene, lungo la via Tiburtina, a quattro miglia circa da Roma.

[4] Per Palombara vedi p. 8, nota 2.

[5] Giovanni Colonna dei signori di Palestrina, dell'unico ramo cioè della famiglia Colonna rimasto fedele in questa guerra a Sisto IV, militava per la Chiesa insieme al fratello Giordano e al padre Stefano; vedi p. 7, nota 3.

[6] Vedi p. 6, nota 9.

[7] Cf. Volterrano, *op. cit.,* ediz. Carusi, p. 105. Riesce difficile identificare questa località. Molto probabilmente doveva trovarsi presso Palestrina e Velletri, e perciò le ricerche dovranno esser rivolte al territorio di questi due paesi. Vi è appunto sulla via prenestina, poco lungi da Palestrina, un luogo detto Cavamonte di cui il Nibby, *op. cit.,* I, p. 444, dice: .... "gli anti- "chi, affine di rendere agiata la via prenestina dove que- "sta imbattevasi in un dorso perpendicolarmente al- "l'altezza di circa 75 piedi romani, vi aprirono in mez- "zo una strada lastricandola di enormi poligoni di lava "basaltica, che ancora si conserva intatta dopo tanti "secoli, e tante vicende: e per dare a questa strada me- "desima maggiore imponenza, mentre negli altri luoghi "la via prenestina ha circa 14 piedi di larghezza in que- "sto taglio ne ha 27.... „.

Si potrebbe dunque pensare ad una cava del lastraro (cioè del tratto di strada lastricato) che corrisponda all'odierno Cavamonte. Tale ipotesi è avvalorata dal fatto che questa gola doveva essere molto adatta alle imboscate.

[8] Giovanni, signore di Marino, Fabrizio e Lorenzo Oddone, protonotario apostolico, erano fratelli, tutti e tre figli di Odoardo Colonna dei duchi di Paliano; cf. Litta, *op. cit.,* Famiglia Colonna, tav. VII.

[9] Marino, vedi p. 6, nota 1.

Alli 11 [*giovedì*]. tutte le porte di Roma furo serrate che non ne poteva uscir nullo di fora, et lo conte Hieronimo[1] era andato a Palazzo[2] su l'hora di pranzo et sino a mo' non si sa la cascione certa, ma molto se parla secondo l'oppenione de li huomini[3].

Alli 14 [*domenica*]. fu una gran tempesta de venti et nuvolò per tutto lo dì, et si mise foco nello campo della Chiesia et abbrusciò molte tende, et comenzò lo fuoco allo canneto descontro Porta Santo Ianni, et fu sì grande la tempesta che ognuno diceva ch'era segno de gran tradimento[4].

Alli 16 [*martedì*]. venne la nova come la Città di Castello era in tutto perduta per la Chiesia et che messer Nicolò Vitelli[5] et Fiorentini haveano havute tutte doi le rocche per denari che haveano dati alli castellani: ad uno ducati 4 mila et all'altro ducati 1500[6]; et in questo medesimo dì venne la nova che in Marini[7] era entrata gente del re de Napoli per tratto[8] delli huomini della terra, ma non hanno havuta la rocca. *c. 198 b*

Alli 17 [*mercoledì*]. Bernardo della Corona[9] fu fatto capo de squadra da 25 fanti con otto ducati de soldo.

Alli 20 [*sabato*]. avvenga che non se noti ogni dì, da tutti doi li campi ogni dì escono gente a saccomanno et lo più delle volte li nostri fanno presóne delli fanti de là, et fanno ad usanza de soldati: pigliati et spogliati li lassano. Mur., 1075

Alli 22 [*lunedì*]. uscirono forsi cento cavalli delli nostri per andare a saccomanno con doi squadre de cavalli per scorta et affrontaronse con sette squadre del duca de Calabria[10], di modo che li nostri perderono quasi tutti li cavalli che erano usciti per far saccomanno[11].

Alli 23 [*martedì*]. venne lo magnifico Roberto de Malatesti, signor di Rimino[12], et entrò in Roma per Porta Viridaria[13], accompagnato dal conte Hieronimo[1], et molti altri signori, et lo ambasciator venetiano[14], et tutte le famiglie de cardinali, et li fu fatto grand'honore et fatto far gran festa, come cosa che era aspettata con desiderio[15].

Alli 24 [*mercoledì*]. andò lo magnifico Roberto[12] a Palazzo[2] a parlare allo papa, dove intervennero tutti li cardinali, et fuoroli fatte gran carezze[16]. *c. 199 a*

---

1. *nel Vall. è ripetuto il* che *alla fine del rigo corrispondente e al principio del susseguente* — 1-2. di fora] *F.* de fora — 3. huomini] *F.* homini — 4. *F. omette* de venti — 5. allo] *F.* nello — 6. descontro] *F.* descontro la - *nel Vall. la stessa mano del testo corregge* de *su* del — 8. *F. omette* in tutto - *F. a* perduta *aggiunge* tutta — 12. huomini] *F.* homini — 13. *V. 10379, in margine,* Corona - 25] *così gli altri mss.; Vall.* 20 — 16. *nel Vall. la stessa mano del testo corregge* de *su* di — 17. *F. omette* pigliati et — 18. *F. a* uscirno *aggiunge* fora — 20. *F. omette* li — 22. Hieronimo] *F.* Ieronimo — 23. *nel Vall. la stessa mano corregge, su fondo abraso e con altro inchiostro,* de cardinali; *la frase primitiva non ha lasciato tracce sufficienti per la sua restituzione* — 26. fuoroli] *F.* furoli

[1] Girolamo Riario; vedi p. 7, nota 3.

[2] Il Pontani usa sempre per antonomasia Palazzo in luogo di "palazzo del Vaticano".

[3] Cf. Volterrano, *op. cit.*, ediz. Carusi, p. 105.

[4] Cf. Infessura, *op. cit.*, ediz. Tommasini, p. 94.

[5] Vedi p. 9 nota 2.

[6] L'Infessura, *op. cit.*, ediz. Tommasini, p. 94, parla di questo fatto sin dall'8 luglio. Cf. anche Volterrano, *op. cit.*, ediz. Carusi, p. 104: ".... arcium custodes, pecunia corrupti, arces ipsas Vitellio tradiderunt ....".

[7] Marino; vedi p. 6, nota 1.

[8] Tratto = astuzia, tiro?. Forse sarebbe meglio considerare questo tratto come un *lapsus calami* del diarista per trattato = congiura, accordo, macchinazione, trama, ecc.; vedi anche p. 13, l. 8, e *Glossario;* per un significato analogo di trattato in questo stesso Diario vedi p. 6, l. 8, nota 8.

[9] Vedi p. 5, nota 8.

[10] Vedi p. 6, nota 9.

[11] L'Infessura, *op. cit.*, ediz. Tommasini, a p. 96 allude forse a questo fatto, ma lo pone sotto la data del 21 luglio.

[12] Roberto, figlio di Sigismondo Malatesta, signore di Rimini, capitano al soldo dei Veneziani, era stato da essi inviato in aiuto al pontefice, loro alleato.

[13] Il Volterrano, *op. cit.*, ediz. Carusi, p. 105, dice invece che entrò per la porta del Vaticano. Porta Viridaria, secondo l'Adinolfi, *Roma nell'età di mezzo* (Roma, 1881), tomo I, p. 138, era altrimenti detta porta San Pietro o porta Aurea, e trovavasi di fronte a porta Angelica.

[14] Francesco Diedo; cf. Navagiero, *op. cit.*, loc. cit., coll. 1174 e 1176.

[15] Cf. Volterrano, *op. cit.*, ediz. Carusi, p. 105; Infessura, *op. cit.*, ediz. Tommasini, p. 96; Antonio de' Vaschi, *op. cit.*, c. 10 *a*, sotto la data errata del 26. Cf. inoltre Pastor, *op. cit.*, II, 586.

[16] Secondo il Volterrano, *op. cit.*, ediz. Carusi, p. 106, e il Pastor, *op. cit.*, II, p. 586, l'udienza fu invece segreta.

Alli 25 [*giovedì*]. venne la nova come lo re [1] haveva havuta la rocca de Marini. [2]

Alli 26 [*venerdì*]. lo magnifico Roberto [3] sta per stantia a Santa Maria Maggiore et per vedere lo campo fora a piacere con molti altri signori [4].

agosto A dì primo [*giovedì*]. venne la nova come lo duca de Calabria [5] ha messo lo campo a Civita-Nevina [6], et have piantate le bombarde, et in questo dì vennero 12 galee dello re [1] et quattro fuste, in tutto 16 legni, ad Hostia, per il che andò Franco Corso contestabile con 200 fanti ad Hostia [7]; in questo tempo è detto che devono venire 32 squadre de gente d'arme de quelle del magnifico Roberto [3] et si aspettano tuttavia. cascò la torre di messer Lorenzo Roscio [8].

Alli 2 [*venerdì*]. vennero le 12 galee et 4 fuste del re [1] ad Hostia, stetteroce tre dì et furno messi altri fanti nella rocca d'Hostia; andocce Maianina fiorentino et trasse un passavolante contra le galee, et le galee hebbero paura et se n'andorno con Dio [9].

Alli 3 [*sabato*]. perché le cose non si possono sapere dì per dì, alli dì passati venne ad Hostia una galea del re [1] nella quale erano 25 turchi, overo Iannizzeri, li quali annegarono lo
c. 199 b patrone della galea et molti compagnoni,' et pigliorno per loro la galea et condusserola ad Hostia et donarola al papa, et loro ne usciro fuora [10]; et perché sopra non n'ho fatta mentione la fo qui [11].

Alli 5 [*lunedì*]. venne la nova come lo duca [12] ha havuta Civita-Nevina [13], non già per battaglia; dicese che Macciarone, quale era contestabile et stava dentro la terra, ne la dette, ma non hebbe la rocca [14].

Alli 8 [*giovedì*]. venne la nova, come lo duca di Calabria [5] ha havuta la rocca de Civita-Nevina [15] per colpi di bombarda, et ammazzorno lo castellano et così l'hebbero [16]; et in questo medesimo dì vennero 15 squadre del magnifico Roberto [3] a Prima-Porta [17].

---

3. *F. omette* con molti altri signori — 8. Roscio] *V. 10379 e V. 6823* Rosso — 9. le 12 galee] *V. 10379 e V. 6823 omettono* le — 14. condusserola] *così tutti i mss.; Vall.* condusserolla — 17. Civita] *così gli altri mss.; Vall.* Città - *nel Vall. la stessa mano del testo corregge* Nevina *su* Novina

---

[1] Ferdinando di Napoli.

[2] Vedi p. 11, ll. 10-12. Per Marino vedi p. 6, nota 1.

[3] Vedi p. 11, nota 12.

[4] Cf. Infessura, *op. cit.*, ediz. Carusi, p. 96; Volterrano, *op. cit.*, ediz. Tommasini, p. 105.

[5] Vedi p. 6, nota 9.

[6] Il Pontani, usa costantemente la forma Civita-Nevina in luogo di Civita-Lavinia. L'Infessura (cf.: *op. cit., passim.*, e Tommasini, *Il diario di Stefano Infessura*, studio preparatorio alla nuova edizione di esso, in *Arch. della Soc. rom. di storia patria*, vol. XI (1888), p. 607, nota 1) dice talora Civita Nevina, altre volte Civita Innivina. Anche Antonio de' Vaschi, *op. cit., passim*, usa spesso la forma Nevina per Lavinia.

[7] Cf. Infessura, *op. cit.*, ediz. Tommasini, p. 99, che dà un numero poco diverso di navi: "Die prima "augusti apud Ostiam apparuerunt decem et septem ga"leae et naves duae regis Ferdinandi .... ".

[8] Secondo l'Adinolfi, *Roma* ecc., *cit.*, II, p. 100, la famiglia dei Roscio aveva le sue case nella contrada delle Tre Immagini, nella Suburra.

[9] Cf. Infessura, *op. cit.*, ediz. Tommasini, p. 99. Cf. anche Guglielmotti, *op. cit.*, II, p. 441 sgg. Il Guglielmotti, *ivi*, p. 443, crede di poter identificare questo Maiannina o Maiannino in Benedetto, fratello minore di Giuliano da Maiano; i due fratelli erano "celebri scultori ed architetti fiorentini, ambedue eser"citati nella fortificazione e nell'artiglieria alla scuola "di.... Francesco di Giovanni, detto il Francione.... ".

[10] Questo fatto, con qualche leggera variante, è narrato anche dal Volterrano, *op. cit.*, ediz. Carusi, p. 106: "Per hos dies triremis una regia, cuius prefectus erat "Franciscus Pastoris, cum ad litus Lavinum appulisset "et prefectus in terram descendisset ut cum duce Calabro "loqueretur, a naviculariis subducta, auctoribus XVIII "Turcis, qui capti ad ministerium remorum tenebantur, "in ostia Tiberina delata est et pontifici se tradidit; ob "id in libertatem vindicati ". Cf. anche Guglielmotti, *op. cit.*, II, p. 441.

[11] Vedi *Prefazione*.

[12] Alfonso d'Aragona, duca di Calabria; vedi p. 6, nota 9.

[13] Vedi ll. 4-5 e nota 6 di questa pagina.

[14] Cf. Infessura, *op. cit.*, ediz. Tommasini, p. 99, il quale fa cadere la città in mano di Alfonso di Calabria il 1° agosto. Sigismondo dei Conti, I, p. 140, dà una versione speciale di questa occupazione: "Alfonsus "enim, ubi copias hostium auctas, Robertumque Romam "pervenisse cognovit, Lavinium se receperat et in colle "munitissimo castrametaverat, copiasque omnes suas il"luc contraxerat.... ".

[15] Vedi notizia precedente.

[16] L'Infessura, *op. cit.*, ediz. Tommasini, p. 99, dice soltanto che la presa della rocca seguì due giorni dopo la caduta del paese, avvenuta il 1° agosto.

[17] Cf. Sigismondo dei Conti, I, p. 138. Prima-

Alli 10 [*sabato*]. le squadre ne vengono a poco a poco e se posano in Quinto [1] et a Prima-Porta [2].

Alli 13 [*martedì*]. sino a questo dì sono fra Prima-Porta [2] et Quinto [1] squadre trentadoi d'huomini d'arme et doi grosse squadre de balestrieri a cavallo.

Alli 14 [*mercoledì*]. non è fatta festa de Santa Maria né con facole, né anco con talami [3]. et venne la nova come lo signor Prospero Conte d° Montefortino [4] s'è voltato et levatose dal duca de Calabria [5] et messose con la Chiesia; et perché lo duca haveva presentito come lo signor Prospero voleva far questo tratto [6], mandò lo signor Prospero Colonna [7] con molti huomini d'arme che entrassero in Montefortino [8] come amico e, come era dentro, pigliassero la terra et' lo signore; in questo mezo lo signor Prospero haveva fatto sapere allo signor Iacovo Conte [9] come voleva chiamar la Chiesia et che li mandasse gente, ma prima entrarono la terra 40 huomini d'arme et 60 fanti de quelli dello duca che menava lo signor Prospero et, subito entrati dentro, la gente de Iacovo Conte pigliarono a man salva tutti li 40 huomini d'arme et li 60 fanti; dicesi che sia presone il signor Fabritio Colonna [10], et questa fu tenuta bona novella per la Chiesia [11]. Mur., 1076 c. 200 a

Alli 15 [*giovedì*] Festum Sanctae Mariae. in questo dì si sono adunate tutte le squadre dette, che stavano a Prima-Porta et in Quinto [12], schierate in Prata [13], et poi entrarono per Porta Viridaria [14], et nella piazza di San Pietro hebbero la benedittione da papa Sisto che stava alle finestre del corritore [15], et poi, a squadra a squadra, passorono lo ponte Santo Agnelo et andavano verso Campo di Fiore et passorono Porta Santo Ioanni; et quelli che stavano a Porta Santo Ioanni sono usciti tutti la porta a buon hora; et furno quelle che passerno lo ponte de veduta et contate squadre d'huomini d'arme 32 grande et grosse et doi grossissime squadre de balestrieri a cavallo, et tutti andavano molti contenti et andorono tutti ad alloggiare sopra le Forme [16] insieme con quelli che stavano a Santo Ianni, cioè tutto lo campo; et dicesi sono' tutto lo campo squadre cinquanta grandi et grosse et bona gente; et quasi tutta la brigata de Roma corse a vederli passare, in modo che, poi che furno passati, pareva che fussi c. 200 b

---

3. Alli 13] *Vall.* Alli 15 — 4. huomini] *F.* homini — 8. con] *Vall.* com — 8-9. huomini] *F.* homini — 9. e come] *F.* e mentre — 11. *nel Vall. la stessa mano del testo corregge* Chiesia *su* Chiesa *e* mandasse *su* mandassi — 12. huomini] *F.* homini — 13. huomini] *F.* homini - *V. 10379 e V. 6823 omettono* d'arme — 15. *V. 10379 e V. 6823 omettono* per la Chiesia — 17. *nel Vall. la stessa mano del testo corregge* schierate *su* schiarate — 21. *nel Vall. la stessa mano del testo corregge* usciti *su* uscite — 22. huomini] *F.* homini — 23. a cavallo] *così gli altri mss.; Vall.* a cavalli - molti] *così i mss.*

Porta è una borgata situata presso il terzo miglio della via Flaminia; sino ai tempi di Pio VI fu la stazione di posta più vicina a Roma sulla via Flaminia; cf. Nibby, *op. cit.*, I, 297 sgg., III, 31 sgg.

[1] Vedi p. 7, nota 1.

[2] Vedi p. 12, nota 17.

[3] Ogni anno, per la ricorrenza dell'Assunzione di M. V., si faceva festa; vedi p. 38, l. 21; p. 50, l. 4; p. 63, l. 7; p. 68, l. 5.

[4] Prospero di Antonio Conti, dei signori di Montefortino; cf. Contelori, *op. cit.*, p. 27, nota 35. Montefortino è un paese della provincia di Roma, nel circondario di Velletri; appartenne sino al 1495 alla famiglia dei Conti; cf. Nibby, *op. cit.*, II, pp. 264-265.

[5] Vedi p. 6, nota 9.

[6] Vedi p. 11, nota 8, e *Glossario*.

[7] Prospero di Antonio Colonna; vedi p. 5, nota 7.

[8] Vedi nota 4 di questa pagina.

[9] Vedi p. 7, nota 3.

[10] Fabrizio, figlio di Odoardo Colonna; vedi p. 10, nota 8.

[11] Questo fatto è narrato ancor più succintamente dall'Infessura, *op. cit.*, ediz. Tommasini, p. 100, il quale peraltro lo fa avvenire il 12 agosto.

[12] Vedi ll. 1-2 e note 1 e 2 di questa pagina.

[13] I "Prati di Castello" odierni.

[14] Vedi p. 11, nota 13.

[15] Non è ben certo di quale corridoio l'A. voglia qui parlare: se di quello coperto che congiungeva il Vaticano a Castel-Sant'Angelo (per il quale vedi p. 27, nota 1) o di qualche altro. In ogni modo non potrà essere quello che conduceva alla loggia della benedizione perché, come afferma il De' Vaschi, questa parte del palazzo Vaticano fu incominciata a costruire nel 1483 (vedi p. 46, nota 13).

[16] Cf. Antonio de' Vaschi, c. 10 *a* il quale vuole che fossero "squatre 28 et ducento balestrieri a cavallo"; cf. anche Infessura, *op. cit.*, ediz. Tommasini, p. 101. L'Infessura (*ivi*) aggiunge: "et posuerunt se extra portam Appiam iuxta Capita bovis prope rivum qui dicitur la Marmorea". Intorno alle Forme vedi p. 9, nota 5.

come la domenica di Pasqua che torna la gente da vedere lo Volto Santo et la benedittione, tanta era la moltitudine della gente; et andorno nello campo molte some d'artigliarie cavate da Castello Santo Agnilo [1].

Alli 16 [*venerdì*]. fu una grossissima acqua [2]. et perché de sopra dico dover venire 34 squadre del magnifico Roberto [3], le sue proprie son 15 [4], cioè 14 d'huomini d'arme et una de balestrieri a cavallo, dieci ne son del conte Hieronimo [5], delle quali è capo Giovan-Francesco da Tolentino [6], quale stavano a Forlì, tre ne sono del Prefetto [7], cioè doi d'huomini d'arme et una de balestrieri a cavallo, una n'è de messer Lorenzo Iustini de Castello [8], una n'è del nipote del cardinal di Milano [9], quattro sono del signor de Camerino [10].

Morì mastro Iacovo de Paolo, alias de Gottifredis, cancellieri [11], fulli fatto grande honore.

Alli 17 [*sabato*]. venne la nova come lo duca de Calabria [12] ha fatti presóni circa 40 huomini de Velletri tra huomini della terra et fanti romani, et furoce morti una brigata, et ce morse un huomo d'arme del duca et molti cavalli.

Alli 18 [*domenica*]. lo campo della Chiesia se partì da le Forme [13] dove stava alloggiato, et
c. 201 a andossene verso Albano,' et subito giunti, pigliaro Albano, Castel-Gandolfo et Savello senza colpo de spada, con patto che fusser salve le robbe et le persone, et così li fu osservato, allo giorno appresso Albano [14].

Alli 19 [*lunedì*]. avertase che hieri fu pigliato solo Albano et hoggi è stato preso Castel-Gandolfo, Savello et la Riccia [15].

---

4. 34] *così gli altri mss.; Vall.* 30 — 5. huomini] *F.* homini — 6. Hieronimo] *F.* Ieronimo — 7. huomini] *F.* homini — 8. *F. omette i due* n'è — 8-9. *V. 6823 omette dal primo* n'è *a* del nipote — 9. *V. 6823 a* Milano *aggiunge* una n'è de messer Lorenzo Iustini da Castello — 12-13. huomini] *F.* homini — 14. huomo] *F.* homo — 16. Castel-Gandolfo] *tutti i mss. concordemente hanno* Castel-Pandolfo — 17. *V. 10379 e V. 6823 omettono* fusser - *V. 10379 e V. 6823 a* salve *aggiungono* fussero — 19-20. Castel-Gandolfo] *cf. nota a l. 16*

[1] Cf. Volterrano, *op. cit.*, ediz. Carusi, p. 106; Infessura, *op. cit.*, ediz. Tommasini, p. 101; Sigismondo dei Conti, I, p. 139; Antonio de' Vaschi, c. 10 *a*.

[2] Cf. Infessura, *op. cit.*, ediz. Tommasini, p. 101.

[3] Vedi p. 12, ll. 7-8. Per Roberto Malatesta vedi p. 11, nota 12.

[4] Cf. Sigismondo dei Conti, I, p. 139.

[5] Girolamo Riario; vedi p. 7, nota 3.

[6] Cf. L. Cobelli, *Cronache Forlivesi dalla fondazione della città sino al 1498*, a cura di G. Carducci e E. Frati (Bologna, 1874), pp. 270-271. Gianfrancesco da Tolentino era stato governatore d'Imola e di lì era stato chiamato a governare Forlì in assenza del Riario. Vedi anche p. 7, nota 3

[7] Giovanni della Rovere, nipote di Sisto IV e genero del duca di Urbino.

[8] Lorenzo Giustini di Città di Castello era stato senatore di Roma nel 1470; cf. F. A. Vitale, *Storia diplomatica dei senatori di Roma* (Roma, 1791), parte II, pp. 461-462. Secondo il Vendettini, *Serie cronologica de' senatori di Roma* (Roma, 1778), p. 93, il Giustini fu senatore di Roma anche nel 1464. Dal 1479 era al soldo di Sisto IV e di Ferdinando d'Aragona. I capitoli della sua condotta, che portano la data del 5 marzo 1479, si trovano nell'*Arch. Vat.: Diversorum Cameralia Sixti IV, Capitulorum 1473-1484*; cf. Carusi, in Jacobi Volaterrani, *Diarium romanum* cit., p. 8, nota 2. Morì, ucciso da Paolo figlio di Niccolò Vitelli, nel 1487; vedi p. 68, l. 13 e nota 9.

[9] Arcivescovo di Milano era Stefano Nardini; il nipote del cardinale di cui parla il Pontani deve essere Giovanni Nardini, protonotario apostolico; cf. Eubel, II, 18, nota 4.

[10] Giulio Cesare Varano; vedi p. 7, nota 3.

[11] Giacomo Zoccoli Gottifredi, figlio di Paolo, fu archiatra pontificio sotto Paolo II; cf. G. Marini, *op. cit.*, vol. I, p. 174 e nota *b*, p. 176. Il Marini stesso ricorda che il Gottifredi fu " Cancellarius Urbis " (*op. cit.*, II, 174).

[12] Alfonso d'Aragona; vedi p. 6, nota 9.

[13] Per le Forme vedi p. 9, nota 5.

[14] Vedi notizia seguente e nota 15 di questa pagina.

[15] Secondo l'Infessura, *op. cit.*, ediz. Tommasini, p. 102, la presa di Albano e dei castelli Savello e Arnolfo (*sic*) avvenne il 19; Sigismondo dei Conti, I, p. 139, invece afferma che la resa di Albano avvenne il giorno precedente ed il giorno seguente quella di Castel-Savello. Il Pastor, II, p. 587, nota 2, riporta il breve di Sisto IV a Girolamo Riario, in data del 19 agosto, in cui il pontefice esprime la sua soddisfazione per la presa di Castel-Gandolfo e di Castel-Savello. Son dunque da ritenersi esatti il Pontani e Sigismondo dei Conti quando dicono che la resa di Albano avvenne il 18 e quella degli altri due castelli il 19 agosto. Della presa della Riccia (Ariccia) non parla nessuna fonte. Antonio de' Vaschi, c. 10 *b*, parla della resa di Castel-Gandolfo e di Albano, ma, al solito, erra la data ponendo quella del 16 agosto. Sarà però da correggere la lezione Castel-Pandolfo che dànno i mss. (vedi nota a l. 16 nelle *Varianti dei mss.*) in quella di Castel-Gandolfo. Castel-Savello, ora diroccato, era vicinissimo ad Albano, e presso quest'ultimo paese trovasi Castel-Gandolfo che

Alli 20 [*martedì*]. lo duca de Calabria[1] se partì dall'allogiamento suo con tutto lo suo campo, de notte senza suono de trombe, et non abrusciorno allogiamenti per non essere sentiti, et andorno ad alloggiare a Santo Pietro in Forma[2], credendo che li nemici non li seguitassero[3].

Die 21 Mercurii, dies laudabilis et memoranda. in questo santo dì fece fatto Mur., 1077
d'arme lo campo della Chiesia con lo campo del duca de Calabria[1] a hore 16 et durò fino ad hore 23, in modo che lo campo del duca fu rotto et fracassato nello tenimento de Santo Pietro in Forma[2] presso a Velletri[4], et furno presóne della gente del duca circa 300 huomini, tra li quali ci sono tutti li infrascritti signori et huomini de conto, cioè:

Lo duca de Malfi[5].

Roscetto de Capua.

Alli 22 [*giovedì*]. non fu fatto cosa alcuna a Santa Maria Rotonda, et fu havuto nova della detta rotta, et' andò lo bando che si facesse festa, letitia et fochi la sera, et così fu c. 201 b
fatto; sonò Campidoglio a gaio et tutte le chiesie resposero allo suono et se fecero fochi[6].

Alli 23 [*venerdì*]. li huomini del campo della Chiesia fecero la richiesta della brigata che era morta.

Alli 24 [*sabato*]. venne la nova come li huomini di Marini[7] hanno portate le chiavi di Marini al papa et hanno menato lo signor Fabritio Colonna[8] della terra con tutti li forestieri che ci stavano, e 'l papa li ha accettati gratiosamente et perdonatoli, vedendoli venire a misericordia, et feceli liberi per dieci anni[9]. et li huomini de Civita-Nevina[10], vedendo che Marini s'era dato al papa, volendo far loro lo simile, li fanti che erono dentro, avisandosi di ciò, saccheggiorno parte della terra, e poi se ne partirno et lassorno la terra, et così li huomini della terra vennero al cardinal di Roano[11] come signor loro et li consignaro le chiavi de la terra[12]. et in

---

7. huomini] *F.* homini — 8. huomini] *F.* homini - *F. omette* cioè — 10. Roscetto] *così gli altri mss.; Vall.* Roscietto — 14. huomini] *F.* homini — 16. huomini] *F.* homini — 19. huomini] *F.* homini - che] *nel Vall. questa voce è ripetuta due volte: alla fine del rigo corrispondente e al principio del susseguente* — 20. *F. omette* loro — 21. huomini] *F.* homini

sorge sul lago omonimo; l'Ariccia è anch'essa situata poco lungi da Albano, sulla via che da Roma mena a Napoli.

[1] Alfonso d'Aragona, vedi p. 6, nota 9.

[2] La località in cui andò ad accamparsi Alfonso d'Aragona anche allora, come presentemente, era volgarmente detta "Campomorto"; cf. Infessura, *op. cit.*, ediz. Tommasini, p. 102, e Sigismondo dei Conti, I, p. 140. Campomorto è un tenimento vastissimo che confina coi territorî di Velletri, Civita-Lavinia, Nettuno, e Cisterna. Nella tenuta sono compresi la chiesetta e il castello di San Pietro *in Formis*, che dette al tenimento l'altro nome col quale più anticamente venne chiamato.

[3] Vedi Infessura, *op. cit.*, ediz. Tommasini, p. 102; Sigismondo dei Conti, I, p. 140. Cf. anche Pastor, II, p. 587.

[4] Cf. Paolo dello Mastro, *op. cit.*, loc. cit., p. 105; Volterrano, *op. cit.*, ediz. Carusi, p. 107; Infessura, *op. cit.*, ediz. Tommasini, p. 102-104; Sigismondo dei Conti, I, pp. 140-144; lettera di L. Lanti ai Signori della Balìa di Siena (24 agosto) in *Arch. della Soc. rom. di storia patria*, vol. XI (1888), 606-608; A. Cappelli, *Lettere di Lorenzo de' Medici detto il Magnifico conservate nell'Archivio Palatino di Modena con notizie tratte dai carteggi diplomatici degli oratori estensi a Firenze*, negli *Atti e Memorie delle RR. Deputazioni di storia patria per le provincie Modenesi e Parmensi* (1864), p. 32 sg. (dispacci dell'oratore Antonio Montecatino al duca Ercole d'Este del 23 e 30 agosto 1482); lettera di Roberto Malatesta, in *Arch. Veneto*, tomo XXXIII, fasc. 65, p. 73. Cf. anche Pastor, II, pp. 587-589.

[5] Duca d'Amalfi era Antonio Piccolomini nipote di Pio II; cf. Pastor, II, p. 589. Anche altre fonti riportano i nomi dei principali prigionieri e con esse si può integrarne l'enumerazione che in tutti i mss. del diario del Pontani si trova appena iniziata; cf. Volterrano, *op. cit.*, ediz. Carusi, p. 107; lettera di L. Lanti, loc. cit., p. 608; Sigismondo dei Conti, I, p. 144; Pietro Cyrneo, *De Bello Ferrariensi*, in Muratori, *RR. II. SS.*, XXI, col. 1204; L. Landucci, *op. cit.*, p. 42; *Diarium Parmense* in Muratori, *RR. II. SS.*, XXII, col. 389; M. Sanudo, *Vite de' Duchi di Venezia*, in Muratori, *RR. II. SS.*, XXII, col. 1222, e *Commentarii della guerra di Ferrara tra li Viniziani e il duca Ercole d'Este* (Venezia, 1829), p. 40. Cf. anche Pastor, II, pp. 588-589.

[6] Cf. Volterrano, *op. cit.*, ediz. Carusi, p. 107; Infessura, *op. cit.*, ediz. Tommasini, p. 102. Cf. anche Pastor, II, pp. 588-589.

[7] Marino; vedi p. 6, nota 1.

[8] Vedi p. 10, nota 8.

[9] Cf. L. Lanti, lettera alla Balìa di Siena, in *Arch. della Soc. rom. di storia patria*, XI (1888), pp. 607-608; Volterrano, *op. cit.*, ediz. Carusi, p. 107; Antonio de' Vaschi, c. 11 *a*. Cf. anche Pastor, II, p. 589. L'Infessura, *op. cit.*, ediz. Tommasini, p. 104, dà una versione un po' diversa da quella del Pontani.

[10] Civita-Lavinia; vedi p. 12, nota 6.

[11] Guglielmo d'Estouteville, vescovo d'Ostia, arcivescovo di Rouen, camerlengo della camera apostolica.

[12] Cf. Lanti, lettera alla Balìa di Siena, loc. cit., p. 608. Il Volterrano, probabilmente, include Civita

questo medesimo dì venne lo conte Hieronimo [1] dal campo a Roma et menò presóne li detti signori con li detti huomini d'arme et fanti et portò li stendardi quali haveva tolti al duca di Calabria [2], cioè tre, tra quali era lo stendardo della Chiesia quale si perse nella guerra di Rimino, et l'altri doi erano con l'arme del duca quali furno portati per Roma strascinando; *c. 202 a* et' li detti signori et homini de conto remasero presóni nel palazzo del papa et tutti li altri furno messi presóne in Campidoglio nella sala del martorio, et si fecero fochi sì per allegrezze et sì per la coronatione [3].

Alli 25 [*domenica*]. Coronatio papae Sixti [4].

Alli 29 [*giovedì*]. lo campo della Chiesia se partì donde che stava appresso Velletri [5] et andò alla Torre delli Pescari [6] per circondar Cave [7], Iennazzano [8] et Marini [9].

Alli 30 [*venerdì*]. morse madonna Iulia moglie de messer Colantonio de Gottifredi [10].

settembre Alli 2 [*lunedì*]. andò la bombarda de ferro nel campo della Chiesia.

Alli 3 [*martedì*]. venne la nova come lo campo della Chiesia haveva havuta la Torre delli Pescari [6].

Alli 4 [*mercoledì*]. venne la nova come lo campo de la Chiesia andò appresso a Cave [11] e se pose vicino a la fontana che se chiama Tenticelle; et in fino a questo dì sono in Cave circa mille fanti forestieri et 40 huomini d'arme, et ogni dì escono quelli della terra a scaramucciare con li nostri nello fossato.

Alli 5 [*giovedì*]. si partì la bombarda grossa di metallo, ditta Sistina, da Roma et andò a Cave [12].

c. 202 b Alli 7 [*sabato*]. fu fatta la festa di santa Maria [13] con sollenità, secondo' lo consueto, con facole et talami et furono liberati 13 presóni, per ogni rione uno, et Treio, Parione et Ripa non iocarono; et perché lo rione de Tristevere non poteva havere lo presóne che voleva, come uscirno de Campidoglio, ruppero le facole et le mazze de camorlenghi et in fine hebbero quello che volsero et andorono da poi tutti ad accompagnare lo Salvatore, et lo rione delli Mur., 1078 Monti fece circa vinti facole all'antica come quelle che stanno scolpite de marmo, che fu una bella gentilezza a vederle, tra li quali presóni liberati fu Mariano di Menico de Tebaldo, per lo rione di Ponte, che iva fuggendo per homicidio.

---

1. Hieronimo] *F.* Ieronimo — 2. huomini] *F.* homini — 3. *V. 10379 e V. 6823 a* perse *aggiungono* la Chiesa — 6. *F. a* per *aggiunge* le loro — 7. *F. omette* et sì — 10. Iennazzano] *così gli altri mss.; Vall.* Iennazzaro] — 11. Gottifredi] *così gli altri mss.; Vall.* Gottifreddi — 17. huomini] *F.* homini

Lavinia tra i “nonnulla alia oppida„ che si arresero al pontefice; cf. VOLTERRANO, *op. cit.*, ediz. Carusi, p. 107.

[1] Girolamo Riario; vedi p. 7, nota 3.

[2] Alfonso d'Aragona; vedi p. 6, nota 9.

[3] Cf. INFESSURA, *op. cit.*, ediz. Tommasini, p. 104, il quale pone questa notizia sotto la data del 30 agosto; LANTI, lettera alla Balìa di Siena, loc. cit., p. 608; SIGISMONDO DEI CONTI, I, p. 144. La guerra di Rimini a cui accenna l'A. deve essere quella combattuta tra Paolo II e Ferdinando I di Napoli, i Fiorentini e i Malatesta, insieme collegati, che terminò colla sconfitta dei pontifici (31 agosto 1469).

[4] Sisto IV fu incoronato il 25 ag. 1471 (cf. EUBEL, II, p. 16), e però il Pontani qui ne ricorda l'anniversario.

[5] Anche altre fonti ricordano che l'esercito pontificio era accampato presso Velletri; cf. SIGISMONDO DEI CONTI, I, p. 144; ANTONIO DE' VASCHI, c. 11 *a*. Cf. anche PASTOR, II, p. 588.

[6] Torre delli Pescari corrisponde all'odierno Pisciano (Piscanum), paesello nella provincia e nel circondario di Roma, a dodici miglia da Tivoli, sulla destra del Giuvenzano; cf. INFESSURA, *op. cit.*, ediz. Tommasini, p. 151, nota 1; NIBBY, II, p. 564 sg.

[7] Cf. INFESSURA, *op. cit.*, ediz. Tommasini, p. 104; ANTONIO DE' VASCHI, c. 11 *a*; SIGISMONDO DEI CONTI, I, 155-156. Cave, paese della provincia romana a ventisei miglia ad oriente da Roma, prossimo a Palestrina e a Genazzano.

[8] Genazzano, paese della provincia di Roma, a trenta miglia da Roma e a sette miglia da Palestrina, presso la strada che mena da Palestrina a Paliano.

[9] Marino; vedi p. 6, nota 1.

[10] Giulia Maffei di Benedetto Maffei e Caterina Conti, moglie di Colantonio di Giacomo Gottifredi (vedi p. 14, ll. 10-11 e nota 11); cf. G. ALVERI, *Della Roma in ogni stato* (Roma, 1664), parte II, p. 85, col. 2, p. 86, col. 1. M. A. ALTIERI, *I Nuptiali*, edito da E. Narducci (Roma, 1873), p. 143, chiama Colantonio “non sol custode, ma patre putativo della Cancellaria„.

[11] Cf. INFESSURA, *op. cit.*, ediz. Tommasini, p. 104; SIGISMONDO DEI CONTI, I, pp. 155-156. Per Cave vedi nota 7 di questa pagina.

[12] Per la bombarda “Sistina„ vedi p. 9, ll. 10-12; per Cave vedi nota 7 di questa pagina.

[13] Cioè della Natività di M. V. che ricorreva il giorno seguente.

Alli 8 domenica. fu seguita la festa[1] secondo l'usanza.

Alli 11 [*mercoledì*]. morì lo magnifico Roberto[2] de febre in Roma in casa del cardinale de Milano[3], et papa Sisto andò a visitarlo et detteli la estrema untione, et la sera a hore 24 fu portato lo corpo a Santo Pietro et furonce forse 64 torcie, et quasi tutta Roma n'hebbe malinconia della sua morte perché era valentissimo homo[4].

Alli 14 [*sabato*]. avviso che questo anno curre la profetia la quale dice che li Turchi dovevano venire; perché venegnai[5] hebbi tre turchi a venegnare et uno ne stette con me cinque dì a guardare la vasca et a pistare et molti delli altri ne ivano per Roma.

Alli 15 [*domenica*]. questo anno per respetto della guerra è carestia d'ogni cosa: lo venegnatore[5] a bolognini x l'uno, lo corviatore[6] a xx, corsiatori[7] pochi et a doi et tre carlini per cavallo dalle porte di Roma, lo paro delle cerchi da botticello bolognini quattro, et non ne trovare, lo grano carlini vinti lo ruio[8], la soma de legne de cavallo, tanto siano triste, bolognini *c. 203 a* dieci, de somari otto et de muli dodici et doi carlini, siché stamo acconci.

Alli 23 [*lunedì*]. venne allo porto de Tordenona[9] a fiume un burchio con 32 botte de vino, che pareva che fussi una ripa, et lo condusse Nicolò Morelli da Riete et miselo in casa de Nuccio de Marsi, verso le case nostre[10], che pareva che fussi quella casa un magazeo, et questo per la gran carestia che molte taverne furno serrate, tra le quali stette serrata la Corona de Ponte[11] circa doi mesi.

Alli 24 [*martedì*]. furno restretti li cardinali de Castello[12] et furno licentiati li loro servitori.

Alli 25 [*mercoledì*]. fu fatto l'essequio del magnifico Roberto[2] in Santo Pietro, et fu fatto lo ciburio come si fusse un papa, con tutte le cerimonie che s'usa di fare[13] et con molte bandierole et molti stendardi, l'uno con l'arme sua grande et nero et con questo motto: "Veni, vidi et vici, victoriam Sixto dedi, mors invidit glorię[14]„. fucce un stendardo con l'arme della Signoria de Venetia et col bastone come capitano della Signoria, et ce stette papa Sisto con dieci cardinali, et il vescovo de Ventimiglia fece l'oratione[15].

Il detto dì venne la nova come li soldati de la Chiesia hanno rotte et guaste tutte le molina de Paliano, Iennazzano et Cave[16] et pigliati li molinari, si disse.

---

1. domenica] *così gli altri mss.; in Vall. manca* — 2. *F. e Vall., nel margine laterale esterno,* Nota, *della stessa mano del testo* — 9. è] *Vall.* e - *V. 10379, in margine,* Carestia — 10. corsiatori] *F.* corsciatori — 12. *nel Vall., nel margine laterale esterno,* Nota, *della stessa mano del testo* — 13. stamo acconci] *V. 6823* stamo bene acconci — 16. un] *così F., V. 10379 e V. 6823; nel Vall. manca* - *V. 10379 e V. 6823* magazzino; *F.* magazeno — 27. *V. 10379 e V. 6823 omettono* si disse

[1] La festa della Natività di M. V.; vedi p. 16, ll. 21-28 e nota 13.

[2] Malatesta; vedi p. 11 nota 12.

[3] Stefano Nardini, arcivescovo di Milano, creato cardinale da Sisto IV il 7 maggio 1473 (cf. Eubel, II, p. 17, e p. 14, nota 9 di questo Diario), aveva la sua casa al "Governo Vecchio„; cf. Pastor, II, p. 680.

[4] Cf. Paolo dello Mastro, p. 105; Infessura, *op. cit.*, ediz. Tommasini, p. 104; Volterrano, *op. cit.*, ediz. Carusi, p. 108; Sigismondo dei Conti, I, p. 144; cf. anche G. Marini, *op. cit.*, vol. II, pp. 221-222, nota 3, e Pastor, II, p. 590. Intorno alla data della morte vedi Carusi, nel Diario del Volterrano, p. 108, nota 4, il quale conclude esser probabile che la morte sia avvenuta nella notte tra il 10 e l'11 settembre. Ciò è confermato anche dalla lettera di L. Lanti alla Balìa di Siena (11 settembre 1482) citata dal Tommasini in Infessura, p. 104, nota 3.

[5] Venegnai = vendemmiai; venegnatore = vendemmiatore; vedi *Glossario.*

[6] Corviatore = bracciante (?); vedi *Glossario.*

[7] Corsiatori = conciatori; vedi *Glossario.*

[8] Ruio = rubbio; vedi *Glossario.*

[9] Per Torre di Nona vedi p. 8, nota 3.

[10] Una casa dei Marsi si trovava nel rione di Ponte, nella parrocchia di Sant'Orsola (o Sant'Orso); cf. M. Armellini, *Un censimento della città di Roma sotto il Pontificato di Leone X* in *Studi in Italia* vol. I, fasc. II dell'anno V (1882). Vedi anche *Prefazione.*

[11] Nel *Censimento di Roma sotto Clemente VII,* edito da D. Gnoli in *Arch. della Soc. rom. di storia patria,* vol. XVII (1894), p. 375 sgg., è nominato a p. 435, col. 1, un "Larione hosto de la Corona„ nel rione Ponte.

[12] Vedi p. 6, ll. 6-11. Per Castello in luogo di Castel-Sant'Angelo vedi p. 6, nota 10.

[13] Cf. Volterrano, *op. cit.*, ediz. Carusi, p. 108; Infessura, *op. cit.*, ediz. Tommasini, p. 105. Cf. anche Pastor, II, p. 590.

[14] Vi è un'altra lezione di questo epitafio ed è data da M. Sanudo, *Commentarii della guerra di Ferrara ecc., cit.*, p. 43: "Veni . Vidi . Vici . || Lauream . Pontifici . Retuli . || Mors . Secundis . Rebus . Invidit . „.

[15] Vescovo di Ventimiglia era Giovanni Battista Giudici; cf. Eubel, II, p. 294.

[16] Paliano, paese della provincia di Roma, nel circondario di Frosinone, presso Tivoli. Per Cave e Genazzano; vedi p. 16, note 7 e 8.

c. 203 b Alli 30 [*lunedì*]. levossi il campo della Chiesia da Cave[1] con poco honore,' ché quelli che stavano dentro fecero grande enchanate[2] con suoni de caldarozzi[3] et correie, et è remaso alle stantie tra Palestrina, Valmontone et Montefortino[4]; lo signor Iacovo Conte[5], lo signor Iordano Orsino[6], la gente del signor de Camerino[7] et lo signor Giovanni Colonna da Pellestrina[8], et tutto lo resto dello campo se ne va verso Cortona per darli soccorso, perché ce sono attorno le gente de Fiorentini, cioè lo signor Constanzo da Pesaro[9].

ottobre Alli 2 [*mercoledì*]. fu pigliato lo mastro de casa del papa[10] et messer Filippo da Pontecorvo, notario de Camera Apostolica[11], et certi altri da gente che stava in Ardia[12], et lo mastro de casa se gittò per taglia ducati 3 mila et messer Filippo 150[13]. et in questo dì venne la nova Mur., 1079 come lo signor Iacomo Conte[5] con li altri signori pigliorno circa 200 huomini de quelli che stavano in Cave[14], tra homini della terra et forestieri, et ammazzorno una gran parte delli Iannizzari et Spagnoli et hebbero presóne circa 70 homini de taglia.

Alli 3 [*giovedì*]. venne nova come li homini d'Ardia[12] vennero di notte a Ponte de l'Ura et pigliorno circa dieci presóni, menoronse molte bestie et misero foco nell'hostaria[15].

Alli 4 [*venerdì*]. venne nova come lo signor Iacomo Conte[5] ha pigliato doi castelli de Colonnesi, cioè Vico et Iugliano[16]: Vico hebbe a patti et Iugliano sacchiaro; et se ne andò lo signor Iacomo Conte a Pontecorvo[17] per stare alle frontiere de don Federico[18], quale sta a Terracina con diece squadre de cavalli et molti fanti; et ha pigliato il detto don Federico *c. 204 a* fino a questo dì la 'abbadia de Fossa-nova[19].

Alli 5 [*sabato*]. son dati denari in casa del camorlengo[20] a fanti per stare in Pellestrina[21] alle frontiere de Cave[14].

Alli 15 [*martedì*]. venne la nova come la rocca de Cisterna è perduta per la Chiesia, et hanola pigliata Fiorentini per denari che dettero al castellano, quale era d'Imola[22].

---

2. enchanate] *così F.*; *Vall.* tacanate; *V. 10379 e V. 6823* ancanate — 9. dì] *così negli altri mss.; nel Vall. manca* — 10. huomini] *F.* homini — 12. *nel Vall. la stessa mano del testo corregge* presóne *su* persone — 13. l'Ura] *tutti i mss. hanno* Lura — 21. *nel Vall. la stessa mano del testo corregge* Cave *su* Cavi

[1] Cf. Sigismondo dei Conti, I, p. 155. Per Cave vedi p. 16, nota 7.

[2] Enchanate = urlate; vedi *Glossario*.

[3] Caldarozzi = calderotti; vedi *Glossario*.

[4] Per Palestrina vedi p. 16, note 7-8; Valmontone è un paese della provincia di Roma, nel circondario di Velletri, a ventiquattro miglia da Roma; per Montefortino vedi p. 13 nota 4.

[5] Vedi p. 7, nota 3.

[6] Vedi p. 7, nota 3.

[7] Vedi p. 7, nota 3.

[8] Vedi p. 7, nota 3.

[9] Cf. Antonio de' Vaschi, c. 11 *a*, il quale dice che l'esercito della Chiesa andò "verso Perugia". Costanzo Sforza, signore di Pesaro, era stato nominato, dai Fiorentini, governatore delle loro milizie; vedi p. 9, nota 4.

[10] Giovanni Andrea Grimaldi; vedi Volterrano, *op. cit.*, ediz. Carusi, p. 109.

[11] Cf. Volterrano, *op. cit.*, ediz. Carusi, p. 27, nota 1.

[12] Per Ardia o Ardea vedi p. 6, nota 4.

[13] Il Volterrano, *op. cit.*, ediz. Carusi, p. 109, pone questo fatto sotto la data del 1° ottobre e ne dà una versione un poco diversa, specialmente per ciò che riguarda il Grimaldi: "Grimaldus vero, nomine celebrior, fida custodia servatus, post paucos dies, iussu regis, Neapolim traducitur".

[14] Per Cave vedi p. 16, nota 7.

[15] Da Ardea verso Roma, ossia presso la via Anzia-ta-Severiana, v'è un casale chiamato l'Ura con un'antica osteria detta l'Osteriaccia, perché assai guasta. Trovasi a metà strada della ferrovia tra Carroceto e Cecchina.

[16] Vico e Giuliano si trovano nella provincia di Roma, nel circondario di Frosinone.

[17] Pontecorvo, paese in Terra di Lavoro.

[18] Federico d'Aragona, secondo figlio di Ferdinando I, re di Napoli, più tardi anch'egli re di Napoli (1496-1501).

[19] Nella provincia di Roma, poco lungi da Piperno e da Sonnino.

[20] Cardinale Guglielmo d'Estouteville; vedi p. 15, nota 11.

[21] Per Palestrina vedi p. 16, note 7 e 8.

[22] Sigismondo dei Conti, I, p. 156, parla della resa di Citerna. Il Pontani dovette confondere Citerna (in provincia di Perugia), con Cisterna (paese della provincia di Roma). Infatti anche altre fonti ricordano la presa di Citerna; cf. Scipione Ammirato, *Istorie Fiorentine* (Firenze, MDCCCXXIV-MDCCCXXVII), tomo VII, pp. 194-195: "E trattanto si attendeva di qua "a strignere i Citernesi i quali a' 24 del mese [*di settembre 1482*] pattuirono col Commessario, e Capitano de "Fiorentini di darsi fra dieci giorni alla Republica, "se in questo tempo non ricevevano tal soccorso da i "loro, che i nostri fossero costretti a levare il Campo; "per osservanza dei quali patti diedero 10 statichi de' "primi del luogo. E non essendo il soccorso venuto

Alli 26 [*sabato*]. furno diffidati li signori de Casa Colonna per lo senator di Roma[1] et furno confiscati li loro beni, cioè lo signor Prospero[2], lo Protonotario, Iordano duca de Marsi, Ianni de Marini et Fabritio de Casa Colonna[3], de Casa Savella non so; et il detto dì furno presi messer Marco de Sinibaldi, figlio di mastro Simone[4], et Alberino figlio de Francesco Alberini[5] et furno mandati in Castello[6] per sospetto.

Alli 28 [*lunedì*]. furno fatte doi compagnie de fanti.

Alli 29 [*martedì*]. ferno la mostra le dette compagnie.

Alli 4 [*lunedì*]. venne nova come lo signor Lodovico Savello[7] con li homini di Palombara[8] hanno preso Cretoni[9]. novembre

Alli 6 [*mercoledì*]. venne nova come gente del re[10], cioè cinque squadre de cavalli et mille fanti et cento cavalli leggieri con cento Iannizzari, ruppero quattrocento fanti della Chiesia appresso a Cave[11], tra li quali fu morto Vangelista de Segni contestabile; le quali genti passaro et entraro in Palombara[12].

Alli 7 [*giovedì*]. vennero 200 fanti da Palombara[8] de quelli del re[10] et pigliorno Castello-Iubileo de San Pietro[13], quale tiene lo cardinale de Roana[14], et sachigiaro ogni cosa, fecero preda de bestiame de cittadini et pigliorno un burchio carico di grano, che era di Santo *c. 204 b*

---

2. loro beni] *così gli altri mss.; Vall.* beni loro - Protonotario] *così gli altri mss.; Vall.* Pretenotario — 4. Sinibaldi] *V. 6823* Tebaldi — 6-7. *V. 6323 omette da* sospetto *a* novembre. Alli 4 — 12-13. *V. 6823 omette da* Segni *a* et entraro - *F. omette da* quali *a* entraro — 15. Roana] *F.* Roano; *nel Vall. la stessa mano del testo corregge* Roana *su* Raona — 16. *Vall. ha una virgola dopo* bestiame - carico di grano] *V. 6823* di grano carico - che] *V. 10379 e V. 6823* quale

"riceverono nel giorno determinato i Fiorentini dentro "la terra, il quale esempio seguì non molti giorni dopo "il Castellano della rocca.... ". Cf. anche E. Piva, *La guerra di Ferrara del 1482,* periodo primo (Padova, 1893), p. 115: "[Il Senato di Venezia] mostrò al papa "l'impossibilità di mandar navi lungo i lidi della Marca "contro Pesaro, per divertire Costanzo Sforza dall'impresa di Citerno, terra che faceva parte dei possedi-"menti della chiesa ". Peraltro anche Antonio de' Vaschi, cc. 10 *b*-11 *a*, parlando di questa guerra, dice: "E "di più ricordo come in quella guerra la Chiesa ha per-"dute queste terre: cioè Benevento, la città e castello "di Terracina et una terra chiamata Cisterna, "le tre prime perse per tradimento e malitia de' castel-"lani, l'altra la pigliò per assedio il signor di Pesaro "chiamato signor Costanzo, in nome de' Fiorentini ". Anche Antonio de' Vaschi cadde dunque nello stesso errore del Pontani.

[1] Cf. Antonio de' Vaschi, cc. 11 *b*-12 *d*. In questo tempo era senatore di Roma il conte Ludovico d'Orso (o Orso) da Forlì, figlio d'Andrea Deddi soprannominato "l'Orso "; cf. F. A. Vitale, *op. cit.*, parte II, p. 468; A. Vendettini, *op. cit.*, p. 98; V. Forcella, *Iscrizioni cit.*, vol. I, p. 29, nota 1; L. Pompili-Olivieri, *Il senato romano nelle sette epoche di svariato governo da Romolo sino a noi colla serie cronologica ragionata dei senatori dall'anno 1143 al 1870* (Roma, 1886), vol. I, p. 277.

[2] Prospero di Antonio Colonna dei duchi di Paliano; vedi p. 5, nota 7.

[3] Lorenzo Oddone Colonna, protonotario apostolico, Giordano Colonna, duca dei Marsi, Giovanni Colonna, signore di Marino, e Fabrizio Colonna erano figli di Odoardo dei duchi di Paliano, fratello di Antonio, e però eran cugini del predetto Prospero; cf. Litta, *op. cit.*, Famiglia Colonna, tav. VII; vedi anche p. 10, nota 8.

[4] Questo Marco de' Sinibaldi o Tebaldi, figlio di Mastro Simone archiatra pontificio, abitava nella parrocchia di Santa Maria in Monterone (cf. G. Marini, *op. cit.*, I, 161 sgg.) ed era nipote del cardinale di Santa Anastasia, Giacomo Tebaldi, morto nel 1465; cf. Forcella, *op. cit.*, I, 291, n. 1107.

[5] Cf. D. Orano, *Il Sacco di Roma*, cit., vol. I; *I ricordi di Marcello Alberino,* Albero Genealogico, tav. V, p. 498. *Ivi,* nota 40 all'Albero Genealogico (p. 505), l'Orano accenna alla prigionìa subita da Alberino Alberini, figlio di Francesco Alberini, in Castel-Sant'Angelo, e mostra anch'egli di credere che ciò avvenisse perché l'Alberini doveva essere partigiano dei Colonna; cf. anche *ivi*, p. 433. Per Alberino Alberini vedi anche p. 7, ll. 14-15 e nota 5 del Diario.

[6] Castel-Sant'Angelo; vedi p. 6, nota 10.

[7] Il Litta, *op. cit.*, Famiglia Savelli, tav. IV, lo dice figlio di Cristoforo Savelli del ramo dei signori d'Albano, ma non ne conosce né l'anno della nascita, né quello della morte e riporta dal Pontani questa notizia.

[8] Per Palombara vedi p. 8, nota 2.

[9] Cretoni o Cretone, frazione del comune di Palombara, nel mandamento di Tivoli, fino al 1421 appartenne ai Savelli, in quest'anno fu tolta da Pio II a Iacopo Savelli, ma prima della fine del secolo XV tornò in possesso di quella famiglia; cf. Nibby, *op. cit.*, I, 522.

[10] Ferdinando I di Napoli.

[11] Per Cave vedi p. 16, nota 7.

[12] Sigismondo dei Conti, I, p. 156:... "Bernardi-"nus Sabellus, Mariani, cuius supra meminimus, filius, "equitatu regio in oppidum Palumbariae in Sabinis re-"cepto.... ". Evangelista da Segni non dovette peraltro essere ucciso perché l'A. torna a farne menzione come vivente nel 1484; vedi p. 37, ll. 15-16. Per Palombara vedi p. 8, nota 2 di questo Diario.

[13] Castel Giubileo sin dal 1458 apparteneva alla Basilica Vaticana; cf. Nibby, II, 59.

[14] Guglielmo d'Estouteville, arcivescovo di Rouen; vedi p. 15, nota 11.

Spirito, che veniva per fiume; et perché non si può saper puntualmente ogni cosa, ben è vero che sacchegiaro Castel-Iubileo, ma non lo tennero, et lo bestiame de cittadini che pigliorno non lo menorno, perché se smarriro nelli pantani di Monte-Retonno et certi de Lementano [1] glielo tolsero, et dello burchio de Santo Spirito ne brusciaro certa canepa che stava dentro et pigliorno certe sacca de grano et poi lo lassaro; et questa è la verità [2].

Alli 8 [*venerdì*]. retornò il conte Hieronimo [3] con lo signor Virginio Orsino [4] da Romagna et dalla Marca [5], et lassaroce Menico di mastro Cristofano, quale fu appiccato in Ancona, ma non già per robbaria.

Alli 13 [*mercoledì*]. venne la nova come lo duca de Ferrara è stato rotto per lo Po et per terra dalle genti de Venetiani, et furno prese da 300 persone [6], tra li quali ce furno li infrascritti homini da conto tra signori et conduttieri [7].

Alli 14 [*giovedì*]. vennero le genti del re [8] da Rocca de Papa [9], et furno circa cento cavalli *c. 205 a* et molti fanti, fino a San Paolo et combatterno con le genti che stavano in San Paolo: cioè Mur., 1030 vaccari, bifulci, pastori et altra gente de casa, di modo che si menorno lo bestiame de San Paolo et de molti cittadini et li muli de Antonio della Galea; il che fu saputo in Roma, et lo conte Hieronimo [10] mandò la guardia de Palazzo [11], et de molti giovini romani uscirno fora armati dereto a loro et non li trovorno.

Alli 15 [*venerdì*]. per Roma si dice che sia venuto messer Anello, imbasciatore del re [12], per trattare la pace et che habbia portato lo foglio bianco al papa [13].

Alli 16 [*sabato*]. per Roma si diceva che era fatta la pace et dicevasi in più modi, ma per fino che non si publica o si bandisce non lo credo, tant'è la voglia che n'ho.

Alli 17 [*domenica*]. non si renfresca molto la nova de la pace, in qualche loco si dice esser conclusa, ma io sono San Thomao.

Alli 19 [*martedì*]. sequitano li ragionamenti de la pace, ma senza certezza alcuna.

---

3. *nel Vall. una mano forse diversa da quella del testo corregge* smarriro *su* smarrire *con altro inchiostro* - Retonno] *F.* Rotonno; *V. 10379 e V. 6823* Ritonno — 3-4. Lementano] *F.* Mentana — 4. dello] *F.* della — 6. Hieronimo] *F.* Ieronimo - Virginio] *F.* Vergilio; *V. 10379 e V. 6823* Virgilio — 7. Cristofano] *F.* Cristofaro — 10. *V. 6823 omette* persone — 11. *F. omette* da conto - *in V. 6823 a* conduttieri *seguono quattro linee di puntini; V. 10379 in segue spazio* — 16. Hieronimo] *F.* Ieronimo — 22. *F. omette* molto

[1] Mentana, piccolo paese sulla via Nomentana, a poca distanza da Roma; apparteneva agli Orsini.

[2] SIGISMONDO DEI CONTI, I, p. 156: (continuaz. vedi p. 19, nota 12).... "eam partem romani agri, quae propterea quod Anieni et Tiberi clauditur, Insulae nomen habet, quae ipsi omnibus tuta ad eam diem intacta fuerat, quo romani cives omnia armenta sua contulerant, inquietam reddidit, magnamque praedam abegit". Nell'"Isola", così come è delimitata da Sigismondo dei Conti, e che peraltro è una cosa ben diversa dall'Isola Sacra e dall'Isola Farnese (vedi p. 38, nota 15 e p. 57, nota 3), le quali trovansi anch'esse nel Lazio, erano compresi Castel-Giubileo e Monterotondo; cf. NIBBY, vol. IV (carta).

[3] Girolamo Riario, capitano dell'esercito pontificio; vedi p. 7, nota 3.

[4] Gentil Virginio Orsini, dei duchi di Bracciano; vedi p. 7, nota 3.

[5] Cf. VOLTERRANO, *op. cit.*, ediz. Carusi, p. 111. SIGISMONDO DEI CONTI, I, p. 156, spiega quale fosse stata la missione dell'esercito pontificio nelle Marche e in Romagna: "Citernatum deinde periculo, et Constantii iniuriis Pontificii moti, cum statuissent tentare Pisaurum, ut vel illa potirentur, vel certe Constantium ad sua defendenda redire cogerent, praemonitis et obsecratis Venetis, ut eo partem classis, quod facillimum erat, mitterent, ipsi expedito agmine Fanum usque profecti sunt. Sed cum classis non compareret, et occasionis non obsidionis res videretur, maxima spe frustrati Romam reversi sunt". Per l'impresa di Citerna vedi p. 18, ll. 22-23 e nota 22.

[6] La battaglia a cui allude il Pontani deve esser quella di Argenta, combattuta il 6 novembre 1482; cf. CIPOLLA, *op. cit.*, p. 615, nota 2; E. PIVA, *op. cit.*, pp. 119-120.

[7] Evidentemente nell'autografo doveva seguire a questa notizia uno spazio bianco nel quale l'A. si riservava di mettere i nomi dei prigionieri più importanti quando avesse potuto apprenderli, ma ciò non dovette poi riuscirgli. Per un caso analogo vedi p. 15, ll. 9-10.

[8] Ferdinando I di Napoli.

[9] Paese della provincia di Roma, nel mandamento di Frascati, a sedici miglia da Roma.

[10] Girolamo Riario; vedi p. 7, nota 3.

[11] Per Palazzo vedi p. 11, nota 2.

[12] Aniello Arcamone, ambasciatore del re Ferdinando di Napoli a Roma; cf. CANDIDA-GONZAGA, *Memorie delle famiglie nobili merid.* (Napoli, 1875), vol. I, p. 96.

[13] Cf. la lettera dell'ambasciatore A. Montecatino a Ercole d'Este (18 novembre 1482) in CAPPELLI, *op. cit.*, p. 35.

Alli 21 [*giovedì*]. le genti del re[1] che stavano a Rocca de Papa[2] corsero fino a Porta Santo Ianni et Porta Maggiore et ferno poca preda, perché non trovorno bestiame; et della pace se parla, ma poco.

Alli 28 [*giovedì*]. fu bandita la triegua fra papa Sisto, re Ferrando e 'l duca de Milano et Fiorentini, la quale dura a' beneplacito del papa, et prima che si finisca lo notificarà *c. 205 b* quindici dì innanzi, acciò ognuno possa salvare le robbe sue, et che nessuno bandito del papa possa praticare in terre del re, del duca et de Fiorentini senza licenza di esso papa[3].

Alli 13, venerdì, festa di Santa Lucia, papa Sisto andò per Roma et entrò in Santa *decembre* Maria delle virtù et, stato lì un pezzo ad adorare, battizò la chiesa della Madonna delle virtù et chiamolla Santa Maria in pace[4], et tornato che fu a Palazzo[5], messer Anello, imbasciatore del re de Napoli[6], andò a Palazzo publice con molti cittadini.

Alli 14 [*sabato*]. ritornò Marcello della Corona[7] de Spagna et de Francia.

Alli 16 [*lunedì*]. lo cardinale de Mantua[8] andò per legato a Ferrara[9], perché se dice che Ferrara ha alzato le bandiere della Chiesia[10].

Alli 17 [*martedì*]. fu fatto lo consiglio secreto in Campidoglio nel palazzo de conservatori, perché Velletrani domandavano al papa di non star più sotto al popolo; non so che fussi resoluto[11].

Alli 23 [*lunedì*]. andorno li cittadini di Roma con li conservatori et altri offitiali a casa dello conte Hieronimo[12] et domandaroli in gratia volessi domandar al papa che liberasse li cardinali che stavano presóne in Castello[13] et hebbero poco grata resposta[14]; et in questo dì andò' lo bando per Roma che la matina venente dovesse andare la processione ordinata da *c. 206 a* San Lorenzo in Damaso[15] fino a San Pietro, ad hora di vespero, dove lo papa, collegialmente con tutti li cardinali, doveva publicare la pace della guerra che è stata fra il re Ferrando di Napoli, duca di Milano et Fiorentini et Sua Santità, et che si dovessi far fochi, letitia et sonare campane[16]; et dicesi che verrà il duca di Calabria[17].

Alli 24, Vigilia Nativitatis [*martedì*]. fu fatta la processione da San Lorenzo in Damaso fino a San Pietro, dove furno tutte le fratarie, secondo che va il dì de San Marco con le chiesie

---

8. *F. omette da* venerdì *a* papa — 11. publice] *Vall.* publicé — 13-14. *F. omette da* perché *a* ha alzato — 17. *nel Vall. la stessa mano del testo corregge* fussi *su* fusse — 19. Hieronimo] *F.* Ieronimo — 21. dovesse] *così gli altri mss.; Vall.* devesse — 26. *F. omette* Vigilia Nativitatis

---

[1] Ferdinando I di Napoli.

[2] Vedi p. 20, l. 12. Per Rocca di Papa vedi p. 20, nota 9.

[3] Cf. VOLTERRANO, *op. cit.*, ediz. Carusi, p. 111, il quale peraltro dice che la tregua durerà "ad beneplaci- "tum partium" e non, come dice il Pontani, a beneplacito del papa. Cf. anche PASTOR, II, p. 592. ANTONIO DE' VASCHI, *op. cit.*, c. 12 *a*, erra la data della conclusione della tregua ponendo quella del 20 novembre.

[4] Cf. PASTOR, II, p. 592. Questa chiesa sta in via della Pace, presso piazza Navona (Circo Agonale).

[5] Palazzo Vaticano; vedi p. 11, nota 2.

[6] Vedi p. 20, nota 12.

[7] Anche Marcello della Corona doveva appartenere alla famiglia romana dei Corona o dei Della Corona, che avevano le loro case nel rione Ponte; vedi *Prefazione* e p. 5, nota 8 di questo Diario.

[8] Francesco Gonzaga, eletto da Pio II, il 18 dicembre 1461, cardinale del titolo di Santa Maria Nuova; cf. EUBEL, II, p. 14.

[9] Cf. *Acta consist.* in EUBEL, II, p. 51, annot. 442; SIGISMONDO DEI CONTI, I, p. 176 e nota 21 al lib. IV (p. 196).

[10] Nessun'altra fonte ricorda che Ferrara avesse alzato le bandiere del pontefice; piuttosto fu il papa che, appena firmata la tregua col re di Napoli, volle che si accorresse a dare aiuto a Ferrara; cf. PIVA, *op. cit.*, p. 127.

[11] B. TEOLI, *Teatro istorico di Velletri* (Velletri, 1885), p. 258, dice che Velletri, in questo tempo, aveva soltanto l'obbligo d'eleggersi un potestà romano, ma a p. 188 cita un breve di Sisto IV del 1° aprile 1483 con cui libera i Velletrani "di certe gravezze del popolo ro- "mano".

[12] L'abitazione ordinaria di Girolamo Riario a Roma era il palazzo Altemps, in piazza dell'Apollinare, edificato da Girolamo Riario dopo il 1477 e chiamato "pa- "latium sanctae Caterinae"; cf. P. D. PASOLINI, *Caterina Sforza* (Roma, 1893), vol. I, p. 150 (tavola), sgg. e p. 152 (tavola).

[13] Vedi p. 6, ll. 6-11, e p. 17, l. 19. Per Castello vedi p. 6, nota 10.

[14] Secondo l'INFESSURA, *op. cit.*, ediz. Tommasini, p. 106, tale domanda fu fatta più volte.

[15] Chiesa annessa al palazzo della Cancelleria, sulla piazza omonima. Prima del 1486, nel quale anno fu restaurata da Raffaele Riario, era rivolta colla sua fronte verso la via del Pellegrino.

[16] Cf. ANTONIO DE' VASCHI, *op. cit.*, cc. 12 *a*-12 *b*.

[17] Alfonso d'Aragona; vedi p. 6, nota 9.

cathedrali, immo plus che ce furo tutte le compagnie de Roma con le facole in mano. per tutto questo dì le pontiche[1] non cavaro fora per ben che fussi la vigilia de Natale, et ad hora de vespero papa Sisto in San Pietro fece publicare la pace et furno letti li capitoli[2], et perché, quando papa Sisto fece lega con Venetiani, li Venetiani fecero doi versi, in questo dì li Fiorentini ne fecero quattro, li quali furno messi nella facciata di San Celso verso li Banchi[3].

Mur., 1081

1483.

c. 206 b

Alli 25 de decembre [*mercoledì*]. Nativitas Domini, in questo' dì il duca de Calabria[4] smontò in Hostia, et in questo medesimo dì lo popolo di Roma volse demostrare letitia a papa Sisto della pace, et se mosse lo popolo, cioè tutti li offitiali con molti cittadini, dallo palazzo delli conservatori, con le torcie in mano accese, con molte trombette, et innanzi andavano molti garzonetti come ninfe vestuti, li quali dovevano dire certi versi, et ciascheduno portava una frasca d'oliva in mano, tanto li cittadini, come li garzonetti, et come furno alla porta di Palazzo[5] non poterono entrare, perché la porta stava sbarrata et aperto solo lo sportello, et doppo l'haver aspettato gran pezzo, non possendo entrare, dettero volta a reto, et allo tornare stavano circa cinquanta fanti armati dinanzi a Santa Catherina[6], innanzi la piazza di San Celso[3] stava lo camorlengo[7] in persona con tutta la fanteria sua, poi allo vicecamerlengo[8] andava Ian Francesco[9] armato con lo stocco innudo in mano et con li fanti suoi et portavano le balestre cariche, et poi a questo passò nanzi de casa nostra[10] la fantaria de Campidoglio. fu detto che lo papa haveva fatto far questo perché non se fida de Romani, et credo sia il vero.

c. 207 a

Alli 26 [*giovedì*]. entrò lo duca de Calabria[4] in Roma accompagnato da quindici cardinali, furonce lo' conte Hieronimo[11] con tutti li offitiali romani et fulli fatto molto honore, se posò in Palazzo[5] et menò con esso molti turchi, che quasi per tutte le strade ne stavano; stette a spese del papa[12].

Alli 28 [*sabato*]. lo duca de Calabria[4] andò insieme col conte Hieronimo[11] a visitare madonna Francesca, moglie che fu del signor Napolione Orsino, matre del signor Virginio[13], quale stava

5. *nei mss. Vall., F. e V. 10379 a* Banchi *lo stesso amanuense fa seguire* el tenore de quali doveva esser qui de sotto, ma non c'è, *e il solo Vall., nel rigo seguente, aggiunge anche* Muta l'anno in Natività — 7. *F. omette* Nativitas Domini — 8. *F. omette da* et *a* lo — 13. stava] *così F., V. 10379 e V. 6823; Vall.* era - *F. omette* l' — 14. dettero] *F.* tenneno — 16. *nel Vall.* Ian *è stato aggiunto nell'interlineo fra* andava *e* Francesco *dalla stessa mano del testo* — 21. Hieronimo] *F.* Ieronimo - *nel Vall. la stessa mano del testo da* et fulli *a* Palazzo *corregge tutto su abrasione; la scrittura abrasa non ha lasciato di sé tracce leggibili.* — 22. *F. a* stavano *aggiunge* et — 24. Hieronimo] *F.* Ieronimo — 25. Virginio] *F.* Vergilio; *V. 10379 e V. 6823* Virgilio

[1] Pontiche = banchi, botteghe; vedi *Glossario* e p. 34, l. 6, di questo Diario dove questa parola è ripetuta.

[2] Cf. VOLTERRANO, *op. cit.*, ediz. Carusi, p. 111; ANTONIO DE' VASCHI, c. 12 *b*; M. SANUDO, *Vite de' Duchi di Venezia, cit.*, col. 1225; NOTAR GIACOMO, *op. cit.*, p. 149. Cf. anche CIPOLLA, p. 619, e PASTOR, II, p. 592.

[3] Santi Celso e Giuliano, chiesa del rione Ponte, nella via del Banco di Santo Spirito, presso il ponte Sant'Angelo, che aveva ancora, al tempo del Pontani, la sua fronte principale sulla piazza, che da essa prese il nome, davanti a Ponte Sant'Angelo e, sul dinanzi, un portico "sul disegno di quello che allora mostrava l'antica chiesa di santa Maria in via Lata"; cf. ADINOLFI, *Il Canale di Ponte cit.*, p. 26.

[4] Vedi p. 6, nota 9.

[5] Vedi p. 11, nota 2.

[6] La chiesa di santa Caterina di cui parla il PONTANI deve essere quella di santa Caterina delle Cavalleròtte che si trovava presso il palazzo Rusticucci, nel vicolo detto del Mascherino; cf. ARMELLINI, *Le chiese di Roma dal secolo IV al XIX* (Roma, 1891), p. 782 sg.

[7] Camerlengo era il cardinale Guglielmo d'Estouteville; vedi p. 15, nota 11.

[8] Bartolomeo Marasca, vescovo di Città di Castello; vedi p. 5, nota 2.

[9] Gianfrancesco da Tolentino; vedi p. 7, nota 3, e p. 14, nota 6.

[10] Per la casa del Pontani vedi *Prefazione*.

[11] Girolamo Riario; vedi p. 7, nota 3.

[12] Il VOLTERRANO, *op. cit.*, ediz. Carusi, p. 112, l'INFESSURA, *op. cit.*, ediz. Tommasini, p. 106, e ANTONIO DE' VASCHI, c. 13 *a*, dicono che il duca di Calabria entrò il 27. SIGISMONDO DEI CONTI, I, p. 176, non mette data. Evidentemente il Pontani erra la data, ponendo 26 in luogo di 27. NOTAR GIACOMO, *op. cit.*, p. 149, pur rammentando il passaggio di Alfonso d'Aragona per Roma, non dice il giorno in cui vi entrò, ma spiega invece la ragione di una tal visita, dicendo che passò per Roma "per andare in ajuto dello illustre signore Hercules de "Ferrara".

[13] Vedi p. 7, nota 3.

nella casa dove habita messer Francesco da Castello [1], sopra l'imagine di Ponte [2], et lì smontorno tutti doi, lo duca et lo conte, et ci stettero un pezzo, poi se ne tornorno a Palazzo [3].

Alli 29 [*domenica*]. papa Sisto dette la spada et lo cappello allo duca [4] con molta solennità [5].

Alli 30 [*lunedì*]. se partì lo duca [4] con tutta la sua brigata alla volta di Ferrara et uscì per Porta del Popolo [6].

Alli 22 [*mercoledì*]. la notte passata lo signor Paolo Orsino [7] andò a Cretoni [8] et pigliò la terra, et in essa doi signori, et poi la rese al cavalier Savello. morì Honorio et un romano della Regola [9], et quattro ne morirno di quelli di dentro [10]. gennaro

Alli 23 [*giovedì*]. morì lo cardinale de Roano, camorlengo di N. S. [11], quale stava a Santo Apollinare [12], et fu robbato da messer Bernardo de Massimi [13] nanzi la sua morte; entrò per la chiesa de Santo Apollinare et robbò argenti lavorati per trentamila ducati in circa et portateseli a Venetia [14].

Alli 24 [*venerdì*]. lo povero cardinale di Roano [11] fu rubbato in vita et in morte, ché quando fu portato lo corpo a Santo Agostino si appicciarono li frati de Santa Maria Maiore con quelli *c. 207 b*

---

2. *F. a* pezzo *aggiunge* et — 6. Cretoni] *F.* Cretone — 8. *nel Vall. la stessa mano del testo corregge* della *su* alla

[1] Questo Francesco da Castello è chiamato "notaio della doana di terra" in una lista di creditori della camera apostolica alla morte di Sisto IV, che si conserva nell'*Arch. di Stato di Firenze, Fondo Strozzi, filza 236 a, n. 218,* riportata E. Müntz, *Les arts à la cour des Papes pendant le XVe et le XVIe siècle,* troisième partie (Sixte IV-Léon X, 1471-1521) (Paris, 1882), vol. III, p. 65.

[2] Probabilmente il Pontani avrà preso nota di questa sola visita fatta dal duca di Calabria perché avvenne nel rione in cui anch'egli abitava e ne avrà perciò avuto notizia più sicura, se pure non avrà veduto egli medesimo il duca mentre vi si recava. La casa di Francesco da Castello era sull'angolo di via dei Coronari e via della Gatta, poi vicolo del Micio, ora Domizio. Quivi infatti trovasi ancora la Immagine di Ponte; cf. Rufini Alessandro, *Indicazione delle immagini di Maria Santissima collocate sulle mura esterne di taluni edifici dell'alma città di Roma;* (Roma, 1853) Tomi due e appendice; tomo I, pp. 179-180. Il Rufini riporta l'iscrizione che è rimasta anche ai nostri dì: (sopra l'immagine) Instaurata fuit quam cernis Pontis Imago (e al di sotto) Albertus || Serra de || Monte Ferrato. Erroneamente lo Gnoli nel suo *Censimento cit.*, p. 44, nota 1, pone l'Immagine di Ponte in via dell'Orso.

[3] Il Volterrano, *op. cit.*, ediz. Carusi, p. 113, dice che in questo giorno il duca di Calabria fece visita soltanto alla moglie del conte Girolamo Riario, recandosi da lei a cavallo, accompagnato dal conte stesso. Per Palazzo vedi p. 11, nota 2.

[4] Alfonso d'Aragona, duca di Calabria; vedi p. 6, nota 9.

[5] Cf. Volterrano, *op. cit.*, ediz. Carusi, p. 131, il quale fa una lunga descrizione della cerimonia.

[6] Cf. Volterrano, *op. cit.*, ediz. Carusi, p. 113; Infessura, *op. cit.*, ediz. Tommasini, p. 106; Antonio de' Vaschi, c. 13 *a*-13 *b*; Sigismondo dei Conti, I, p. 176.

[7] Vedi p. 7, nota 3.

[8] Vedi p. 19, nota 9.

[9] Cioè del rione della Regola.

[10] Anche Antonio de' Vaschi, c. 16 *b*, parla di un "cavalier Savello". Chi sia questo Savelli non potrei dire con sicurezza. Cretone, che aveva già appartenuto ai Savelli di Palombara (cf. N. Ratti, *Della famiglia Sforza,* Roma, 1794-95, parte II, p. 309, nota 23) era stato occupato il 4 novembre del 1482 da Ludovico di Cristoforo Savelli dei signori di Albano (cf. p. 19, ll. 8-9 e note 7 e 9 di questo Diario). L'Onorio di cui l'A. dice qui che morì in questo fatto d'armi è Onorio, figlio di Francesco e fratello di Piergiovanni Savelli, del ramo di questa famiglia che da Piergiovanni in poi fu detto dei signori dell'Ariccia. Da ciò che dice il Pontani par certo che Onorio combattesse insieme con Paolo Orsini per prendere Cretone. Infatti, parlando delle perdite subite dalle due parti contendenti, l'A. contrappone quelle di Onorio e di un romano del rione della Regola alle altre dei "quattro [che] morirno di quelli di dentro". E non mi sembra esatta l'affermazione del Litta, *op. cit.*, Famiglia Savelli, tav. III) che Onorio morisse a Cretone combattendo contro le milizie di Sisto IV che l'occupavano. Poiché dunque Onorio morì nell'espugnazione di questo castello che, preso, fu dall'Orsini restituito al "cavalier Savello", e poiché si sa ch'esso appartenne in seguito al figlio di Piergiovanni, Silvio (cf. Litta, *op. cit.*, loc. cit.), suppongo che il cavaliere Savelli debba identificarsi in Piergiovanni Savelli.

[11] Guglielmo d'Estouteville, creato cardinale da Eugenio IV il 18 dicembre 1439, arcivescovo di Rouen, poi anche vescovo di Porto e Ostia, morì nella notte dal 22 al 23 gennaio: *Acta consist.* in Eubel, II, p. 52 (Annot. 446): "circa sextam horam noctis"; Volterrano, *op. cit.*, ediz. Carusi, p. 114: "nocte diei mercurii, qui xxii ianuarii fuit"; cf. anche lettera di L. Lanti (23 gennaio 1483), loc. cit., p. 609. Abitava nel palazzo attiguo alla chiesa dell'Apollinare; cf. P. Adinolfi, *La torre de' Sanguigni ecc.* (Roma, 1863), pp. 105-109.

[12] Cf. Volterrano, *op. cit.*, ediz. Carusi, p. 114.

[13] L. Lanti, nella lettera del 23 gennaio 1483 ai priori, governatori e capitani del popolo senese, loc. cit., p. 609, narrando il fatto, lo chiama "uno canonico de Maximi", e il Volterrano, *op. cit.*, ediz. Carusi, p. 113, "romanus civis" semplicemente. Bernardo di Paolo de' Massimi era canonico di San Giovanni in Laterano; cf. P. Adinolfi, *La via sacra o del Papa* (Roma, 1865), p. 56.

[14] Cf. lettera del Lanti citata nella nota precedente e Volterrano, *op. cit.*, ediz. Carusi, p. 113.

de Santo Agostino[1], ché quelli volsero tollere certi capitali[2] di broccato d'oro quali portava lo corpo da capo et da pede, et fu fatto tanto romore che se dettero un pezzo con le torcie, et furno poi sfoderate molte spade, adeo che se fu pigliato lo corpo et portato in sacrestia et li furno robbate le anella che teneva in mano et dicesi che li fu tolta la mitria che teneva in capo[3]. (Mur., 1082)

Alli 25 [*sabato*]. Conversio Sancti Pauli clara. fu fatto camorlengo lo cardinale de San Giorgio, nepote del conte Hieronimo[4], et li fu data la casa di Roano con tutte le massaritie[5].

(febbraro) Alli 3 [*lunedì*]. in questo dì fu consegnata alla Chiesia la città di Benevento, Terracina et Cisterna, et lo papa fece consegnar Marini alli signori di Casa Colonna secondo li capitoli[6]; et in questo medesimo dì furno cavate de zecca le monete de papa Sisto con la sua testa[7].

Alli 6, giovedì. fu fatta la festa de Naoni[8] molto solenne, che non era stata fatta anni sette[9].

Alli 8, sabbato. fu fatta la festa della Caccia a Campidoglio[10], dove ce fu fatta gran rissa tra li contestavili delli Monti et quelli di Tristevere, et furno in aiuto delli Monti, Treio'[11], Colonna et Santo Agnilo, et quelli di Trastevere chiamorno in aiuto Pontisciani[12], et non ce ne fu nullo, perché erano stati smandati, et fu sì gran costione che li conservatori fuggirno in Campitoglio et non pottero stare nelle scale. (c. 208 a)

Alli 9, domenica. fu fatta la festa de Testaccia in pace[13], perché li detti rioni ferno la pace la sera inanzi in casa delli conservatori[14].

(marzo) Alli 3 [*lunedì*]. fu tagliata la testa a Tomasso Maroso senza sententia.

Alli 6 [*giovedì*]. fu portato lo core del cardinale di Roano[15] da Santo Agostino, sopra un

---

1. capitali] *F.* capezzali — 3. che se] *così F., V. 10379 e V. 6823; nel Vall. manca* se — 4. *nel Vall.* Alli 25 *è preceduto, nel margine, da* 1483, *scritto dalla stessa mano del testo* — 6. Hieronimo] *F.* Ieronimo — 9. Cisterna] *V. 6823* Citerna — 10. *F. omette* le monete - de papa] *Vall. ha* de *corretto su* del *con abrasione di* l — 11. *nel Vall. la stessa mano del testo corregge* 6 *su un altro numero quasi illeggibile, forse* 8, *scritto per errore, per influsso della data del notamento susseguente* — 12. a Campidoglio] *F.* in Campidoglio — 13. *nel Vall. la stessa mano del testo corregge* furno *su* fermo — 14. Pontisciani] *V. 6823* Pontisiani — 17. *F. omette* domenica - Testaccia] *così F., V. 10379 e V. 6823; Vall.* Testucia — 20. core] *V. 6823* corpo

[1] In Sant'Agostino v'erano i frati Agostiniani e a Santa Maria Maggiore frati di varii ordini, ma specialmente domenicani; cf. Paolo De Angelis, *Basilicae Sanctae Mariae Maioris de Urbe a Liberio papa I usque ad Paulum V pontificem maximum descriptio et delineatio* (Romae, MDCXXI), p. 106 sgg.

[2] Capitali = capezzali, cuscini; vedi *Glossario*.

[3] Cf. Volterrano, *op. cit.*, ediz. Carusi, p. 114 e nota 1.

[4] Raffaele Sansoni-Riario, cardinale di San Giorgio in Velabro, nipote di Girolamo Riario, fu eletto cardinale da Sisto IV, il 10 dicembre 1477; cf. Eubel, II, p. 19.

[5] La nomina del nuovo camerlengo fu fatta il 23 gennaio (cf. Volterrano, *op. cit.*, ediz. Carusi, p. 114 e nota 2), ma non dovette esser conosciuta pubblicamente prima del 25 gennaio, perché il Lanti, che pure come ambasciatore di Siena doveva essere bene informato, in un dispaccio del 23 gennaio ai priori di Siena (loc. cit., p. 609), dice di non sapere se verrà dato quell'ufficio al cardinale di San Pietro in Vincoli (Giuliano della Rovere, nipote anch'egli di Sisto IV e poi papa col nome di Giulio II) o a quello di San Giorgio, e soltanto il 25 avverte i priori della nomina avvenuta (lettera del 25 gennaio; loc. cit., p. 609). Intorno alla casa del cardinale d'Estouteville vedi p. 23, nota 11.

[6] Infatti, per i capitoli della pace pubblicata il 24 decembre 1482, dovevano restituirsi tutti i territori occupati durante la guerra dalle parti belligeranti. Cf. Volterrano, *op. cit.*, ediz. Carusi, p. 112, che riporta i capitoli della pace, uno dei quali dice: "Ablata in presenti bello restituenda ante omnia". Antonio de' Vaschi, c. 10 *b*, parlando delle terre perdute dalla Chiesa nella guerra terminata con la pace del decembre 1482, nomina anch'egli soltanto Benevento, Terracina e Cisterna. Per Marino vedi p. 6, nota 1.

[7] Probabilmente quella riportata nei *facsimili* del Bonanni, *Numismata Pontificum romanorum etc.* (Romae, MDCXCIX), tav. XCI.

[8] Il Circo Agonale è ancora oggidì chiamato "piazza *Navona*", corruzione di *in agone*. Il Pontani chiama "festa de Naoni" i giuochi Agonali che si celebravano in piazza Navona ogni anno alla metà d'agosto e nell'ultimo giovedì di carnevale. Cf. intorno a questi giuochi M. A. Altieri, *I Nuptiali*, *cit.*, p. 113 sg., ed anche Cancellieri, *Il Mercato* (Roma, 1811), p. 185.

[9] Per questa festa cf. Volterrano, *op. cit.*, ediz. Carusi, pp. 114-115.

[10] Cf. M. A. Altieri, *I Nuptiali*, *cit.*, p. 122.

[11] Trevi, uno dei tredici rioni in cui era divisa Roma alla fine del secolo XV, come quello dei Monti, Colonna, di Trastevere e di Sant'Angelo qui nominati.

[12] Pontisciani o Pontigiani, cioè gli abitanti del rione Ponte.

[13] Vedi descrizione dei giuochi di Testaccio nei *Nuptiali* di M. A. Altieri, *cit.*, pp. 120-121.

[14] Vedi ll. 12-16 di questa pagina.

[15] Guglielmo d'Estouteville, arcivescovo di Rouen; vedi p. 23, l. 9 sgg., e nota 11.

mulo, in una cassa coperta di panno negro con la croce, et tutti li frati de Santo Agostino dicendo l'offitio con molte torcie, et dereto a detto core andavano in compagnia molti vescovi a cavallo, et fu portato in Francia.

Alli 2 [*mercoledì*]. fu ammazzato Domenico Cencio [1] et l'occisore appiccato con un cortello in petto in piazza Iudea [2]. aprile

Alli 24 [*sabato*]. morse Antonio dello Bufalo [3], et l'ammazzao Iacovo suo fratello, et Iacovo hebbe da Antonio quindici ferite. maggio

Alli 21 [*sabato*]. fu tolto lo stendardo allo senatore de Roma, dove stava l'arme de Siena; tolselo lo fratello del senatore insieme con tre cavalli [4] giugno

Alli 25 [*venerdì*]. in questo dì fuggì lo signor Mariano Savello [5] de Castello [6], ché cenorno li cardinali, cioè lo camorlengo [7], Savello [8] et Colonna [9] et lo signor Mariano [5] et altri prelati nell' horto dereto al Castello et dopo la cena li cardinali se misero a iocare et iocorno infino ad hore tre di notte, et in questo tempo che iocorno lo signor Mariano se ne fuggì, di modo che tutta la notte andò de molta gente armata per Roma cercandolo et non fu trovato [10]. luglio *c. 20 b*

Alli 26 [*sabato*]. fu havuto nova che 'l signor Mariano Savello [11] se n'era andato a Rocca-Priora [12], et papa Sisto andò in Castello [13] et stetteci quasi tutto lo dì et cacciò via lo castellano [14], lo contestavile et tutta l'altra brigata, et lo signor Paolo Orsino [15] fa far le guardie ogni notte per Monte-Giordano [16] et alcune volte per Roma.

Alli 27 [*domenica*]. furno restretti li cardinali nel Maschio et data licentia alli loro famigli [17].

Alli 29 [*martedì*]. mandò lo signor Mariano Savello [5] una lettera al papa, et lo castellano [18] fece levare tutte le robbe sue che haveva in Castello [13] et mandolle in casa del conte [19].

Alli 21 [*giovedì*]. fummo citati dinanzi alli conservatori perché havevamo ecceduti li statuti nello esequio di mia matre, perché havevamo fatti cinque revestiti [20]. agosto

---

1. *nel Vall. la stessa mano del testo corregge* in *su* con — 2. core] *V. 6823* corpo — 5. *nel Vall. la stessa mano del testo corregge il* pia *di* piazza *su* pez — 6. *nel Vall. la stessa mano del testo corregge* Bufalo *su* Bufale *e* ammazzao *su* ammazzai io — 10. *V. 6823 omette da* Mariano *a* nell' horto — 12. dopo] *Vall.* dopò - *Vall. ha* giocare *con la* g *cancellata dalla stessa mano del testo* — 14. cercandolo] *V. 10379 e V. 6823* cercando — 15. *V. 10379 e V. 6823 a* Savello *aggiungono* che - andato a] *così gli altri mss.; Vall.* andato via a — 17. Paolo] *F.* Pavolo — 19. *nel Vall. la stessa mano del testo corregge* nel Maschio *su* nelle Macchie — 22. li] *F.* alli - havevamo] *così gli altri mss.*; *Vall.* havevano

---

[1] Probabilmente Domenico di Girolamo Cenci; cf. Jacovacci, *op. cit.*, lettera *C* (2549), p. 1087.

[2] Appunto sulla piazza Giudea sorgeva il palazzo dei Cenci, ancora esistente.

[3] Antonio era figlio di Giacomo del Bufalo de' Cancellieri; cf. Jacovacci, *op. cit.*, lettera *B* (2558), pp. 744-745.

[4] Senatore di Roma era Lorenzo Lanti, ex ambasciatore di Siena presso il pontefice; cf. Vendettini, *op. cit.*, p. 100; Vitale, *op. cit.*, II, p. 490; O. Tommasini, *Il diario di Stefano Infessura, studio preparatorio alla nuova edizione di esso, cit.*, loc. cit., p. 573 e nota 2.

[5] Per Mariano Savelli vedi p. 6, ll. 6-11 e nota 7.

[6] Cioè da Castel-Sant'Angelo (vedi p. 6, nota 10) dove era tenuto prigioniero dal 1481; vedi p. 6, ll. 6-11.

[7] Raffaele Sansoni-Riario; vedi p. 24, ll. 5-7 e nota 4.

[8] Giovanni Battista Savelli; vedi p. 6, ll. 6-11 e nota 5.

[9] Giovanni Colonna; vedi p. 6, ll. 6-11 e nota 6.

[10] Cf. Volterrano, *op. cit.*, ediz. Carusi, p. 121, e Infessura, *op. cit.*, p. 106, che dà erroneamente la data del 27 maggio. La prigionia dei due cardinali, e probabilmente anche quella di Mariano Savelli, sin dal 4 giugno era stata resa molto meno dura; cf. Volterrano, *op. cit.*, ediz. Carusi, p. 119.

[11] Vedi notizia precedente e nota 5 di questa pagina.

[12] Cf. Infessura, *op. cit.*, ediz. Tommasini, p. 106. Roccapriora, paese della provincia di Roma, nel mandamento di Frascati.

[13] Castel-Sant'Angelo; vedi p. 6, nota 10.

[14] Cf. Volterrano, *op. cit.*, ediz. Carusi p. 121. Prefetto di Castel-Sant'Angelo era Tommaso James, vescovo di Dol; cf. Volterrano, *op. cit.*, p. 121, nota 3. Cf. anche P. Pagliucchi, *I castellani di Castel-Sant'Angelo di Roma* in *Miscellanea di storia e cultura ecclesiastica*, anno IV (1906), p. 328 sgg.

[15] Vedi p. 7, nota 3.

[16] Così chiamasi ancora la località dove sorge il palazzo maggiore degli Orsini, nel rione di Ponte.

[17] Cf. Infessura, *op. cit.*, ediz. Tommasini, p. 106. Vedi p. 6, ll. 6-11; p. 17, l. 19; p. 21, ll. 18-20 e ll. 10-14 di questa pagina.

[18] Il nuovo castellano fu Francesco Mascardo, vescovo di Todi; cf. Volterrano, *op. cit.*, ediz. Carusi, p. 121. Cf. anche Pagliucchi, *op. cit.*, loc. cit., pp. 331 e 392 sgg.

[19] Girolamo Riario; vedi p. 7, nota 3.

[20] Cf. Narducci, *Li Nuptiali* di M. A. Altieri cit., *Statuti di Roma del 1471* in *Appendice*: "Delle "exequie et funerali de morti", p. xlviii: "Che qua-"lunque citadino o donna tanto nobile quanto populata "antiqua non possa ne debia de po la sua morte li suoi "figliuoli o altri parenti tanto homini quanto donne "coniuncti o heredi che remanessero d'essi vestire più "che un figliolo o nepote o altra persona più propinque "o figlioli o altri et uno fameglio.... Item, similmente

settembre — Alli 20, sabbato. papa Sisto mise in possessione li fratecelli, che già stavano altre volte in Santo Ianni Laterano, in Santa Maria de la pace[1].

c. 209 a — Alli 30 [*martedì*]. morse messer Luca de Tozzoli[2] et fulli fatto molto' honore et fece de huomini vinti tre revestiti[3].

ottobre — Alli 3 [*venerdì*]. andai a Cave[4] con Bernardo della Corona[5] et poi fui a veder Francesco della Valle[6] in Ienazzano[7].

Alli 13 [*lunedì*]. andò lo cardinale de Balù, alias Andegavense[8], per legato in Francia a coronare lo re di Francia[9], et non fu audientia.

Mur., 1083 — Alli 17 [*venerdì*]. venne la nova della morte del cardinal di Mantova[10].

Alli 22 [*mercoledì*]. s'abbrusciò la stalla del cardenale de San Giorgio, quale fu di Roano[11], et ci morirno molti famigli de stalla et molti cavalli, et fu de gran danno[12].

Alli 24 [*venerdì*]. venne la certezza della morte dello cardinal de Mantova[13], et in questo dì lo cardinal San Giorgio hebbe la possessione della casa[11].

novembre — Alli 6 [*giovedì*]. ritornò lo conte Hieronimo[14].

Alli 9 [*domenica*]. andò papa Sisto ad Hostia et misese in una barca, chiamata bucentoro, a Ripa Romea[15], la quale era del cardinale San Pietro in Vincola[16], molto bene ornata[17].

Alli 15 [*sabato*]. furno liberati li cardinali che stavano in Castello[18], cioè Savello et Colonna[19],

---

1. *nel Vall. la stessa mano del testo corregge* fratecelli *su* fratelli; fratecelli] *F.* fraticelli; *V. 10379 e V. 6823* fratelli — 11. *V. 10379 e V. 6823 omettono da* famigli *a* et fu — 14. Hieronimo] *F.* Ieronimo — 17. *nel Vall. la stessa mano del testo corregge* 15 su 25

"non possa revestire se non una donna cioè la moglie "o vero sorella se non havesse moglie o figliola o altra "coniuncta persona de l'omo et de la donna cioè d'una "gonna sopraiecti et pillitione secundo l'usança de Roma "et non mantello con una fantesca o serviciale....". L'A. ed i suoi non dovettero forse esser condannati neppure ad una multa, perchè non risulta che avessero fatto a questo scopo nessun pagamento al camerlengo della Camera di Roma dopo il 21 agosto; cf. *Archivio di Stato, Roma: Registro del Camerlengo della Camera di Roma* (citato a p. 10, nota 1), cc. 91 *a* sgg.

[1] Cf. Armellini, *op. cit.*, p. 370, il quale dice che Santa Maria della Pace passò ai canonici regolari Lateranensi. Cf. anche Adinolfi, *Roma* ecc. *cit.*, pp. 210-214, e particolarmente p. 214.

[2] Luca de' Tozzoli fu avvocato concistoriale; fu sepolto a Santa Maria di Aracoeli. Cf. Jacovacci, *op. cit.*, lettera *T* (2553), pp. 349-350.

[3] Vedi p. 25, nota 20.

[4] Per Cave vedi p. 16, nota 7.

[5] Vedi p. 5, nota 8.

[6] Francesco di Lello della Valle vedi p. 5, nota 10.

[7] Per Genazzano; vedi p. 16, nota 8.

[8] Jean Balue, vescovo di Angers; vedi p. 5, ll. 5-6 e nota 5.

[9] Cf. Volterrano, *op. cit.*, ediz. Carusi, p. 124. Il cardinal Balue era stato creato l'8 ottobre "legatus "de latere ad visitandum seren. Francorum regem"; cf. *Acta consist.* in Eubel, II, p. 52, annot. n. 457. Luigi XI era morto il 31 agosto 1483 ed a lui era succeduto il figlio Carlo VIII.

[10] Francesco Gonzaga di Mantova (vedi p. 21, nota 8), arcivescovo di Bologna, morì il 21 ottobre; cf. *Acta consist.* in Eubel, II, p. 53, annot. n. 459. Il Volterrano, *op. cit.*, ediz. Carusi, p. 124, pur ricordando che la notizia si ebbe a Roma quaranta ore dopo, dice che il cardinale morì il 22. La notizia che il Pontani raccolse era falsa, ed il diarista dovette accoglierla con diffidenza perchè il 24 ottobre (vedi l. 12 di questa pagina) afferma che si è avuta la certezza della morte del cardinale Gonzaga.

[11] Raffaele Sansoni-Riario, cardinale di San Giorgio in Velabro e nipote di Sisto IV, era succeduto a Guglielmo d'Estouteville, cardinale di Rouen, nell'ufficio di camerlengo della camera apostolica; vedi p. 24, ll. 5-7 e nota 4.

[12] Cf. Volterrano, *op. cit.*, ediz. Carusi, p. 124, il quale non dà la data precisa, ma soltanto il nome del giorno: "martis" che sarebbe il 21, mentre il Pontani dà quella del 22. È da notare peraltro che nel Volterrano, se non vi fosse errore, si avrebbe una notizia del 21 ottobre che seguirebbe ad un'altra del 22.

[13] Vedi l. 9 e nota 10 di questa pagina.

[14] Il 6 novembre infatti il conte Girolamo Riario giunse a Roma da Forlì insieme alla moglie; cf. Volterrano, *op. cit.*, ediz. Carusi, p. 124; Cobelli, *op. cit.*, p. 281.

[15] Ripa Romea era un antico scalo del Tevere presso San Paolo.

[16] Giuliano della Rovere; vedi p. 5, nota 4.

[17] Cf. Volterrano, *op. cit.*, ediz. Carusi, p. 125. Antonio de' Vaschi, c. 13 *b*, erra la data: "Ricordo in "questo dì x di novembre come papa Sisto andò a "Ostia, et andò per fiume in uno bucentoro con il car-"dinale di Santo Pietro in Vincola". Cf. anche Guglielmotti, *op. cit.*, II, pp. 448-450.

Oltre a Giuliano della Rovere, il Volterrano, *op. cit.*, ediz. Carusi, *ivi*, ricorda come compagni del papa in questa passeggiata anche i cardinali Rodrigo Borgia, vicecancelliere di S. R. C., e Girolamo Basso della Rovere, cardinale del titolo di San Grisogono, anch'egli nipote di Sisto IV.

[18] Castel-Sant'Angelo; vedi p. 6, nota 10.

[19] Giovanni Battista Savelli e Giovanni Colonna;

et uscirno de Castello per lo corritore[1] et andorno a Palazzo[2], et furno publicati cinque cardinali novi, cioè l'arcivescovo' de Conti, l'imbasciator di Spagna, messer Battista Orsino, c. 209 b messer Ian-Iacovo vescovo di Parma, lo vescovo di **[3], et fu fatto legato de Peroscia lo cardinale di Novara[4], et fu fatta compagnia da tutti li cardinali a messer Battista Orsino fino a Monte-Giordano[5], et lui andava in mezo al cardinal Savello et Colonna et portava la cappa cardinalesca et lo cappello negro, et poi fu fatta compagnia allo legato et poi al Colonna et poi a Savello da tutti li cardinali, et fu fatta gran festa per Roma gridandose: "Orso", et "Colonna", et "Savelli", et de molti fochi[6].

Alli 19 [*mercoledì*]. pigliorno lo cappello li sopradetti cardinali[7].

1484.

Alli 25 [*giovedì*]. Nativitatis Domini. decembre

Alli 26 [*venerdì*]. Pietro d'Andreozzo de Paolo dello rione de Ponte combatté a steccato chiuso con un fante chiamato Pietrazzo d'Ascoli, capo-colonnello de fanti, et fecero in corazzina, celatina et gorzarino[8], spada et cappa, allo turrione de Porta Viridaria[9], incontro a Santo Pellegrino[10], et Pietro d'Andreozzo hebbe grande honore et stroppiò della mano dritta della spada detto Pietrazzo.

Alli 30 [*martedì*]. Iuliano Palino fu fatto caporione[11].

A dì primo [*giovedì*]. venne la nova come lo vicecamorlengo[12] con lo signor Paolo Or- gennaro

2. *V. 10379 e V. 6823 a* Conti *fanno seguire dei puntini* - *V. 10379 e V. 6823 omettono* l' - *V. 10379 e V. 6823 a* imbasciator *aggiungono* del re — 5. Giordano] *F.* Iordano — 10-11. *F. omette da* 1484 *a* Alli 26 — 11. *F., V. 10379 e V. 6823 a* 26 *aggiungono* de decembre

vedi p. 6, note 5 e 6; p. 6, ll. 6-11; p. 17, l. 19; p. 21, ll. 18-20; p. 25, ll. 10-14 e 19. Cf. VOLTERRANO, *op. cit.*, ediz. Carusi, p. 126; INFESSURA, *op. cit.*, ediz. Tommasini, p. 106; ANTONIO DE' VASCHI, c. 13 *a*; *Acta consist.*, in EUBEL, II, p. 53, annot. 460.

[1] Un corridoio sino da tempi molto antichi metteva in comunicazione Castel-Sant'Angelo col Vaticano; un codice dei *Mirabilia* ricordato dal GREGOROVIUS, *Geschichte der Stadt Rom im Mittelalter*, VI Band (Stuttgart, 1893), p. 674 e nota 2, ne riferì la fondazione a Niccolò III. TEODORICO DI NIEM in un passo della sua *Vita Iohannis XXIII* (ediz. Meibom, Francoforte sul Meno, 1620, p. 25) riportato dal Gregorovius (*op., cit.*, VI, p. 674, nota 3) attesta che quel corridoio fu ricostruito da questo papa; la costruzione ne fu cominciata il 15 giugno 1411; cf. GREGOROVIUS, *op. cit.*, VI, p. 599, nota 2, dove è addotta la testimonianza del noto diarista romano Antonio di Pietro dello Schiavo (*Diarium romanum* in MURATORI, *RR. II. SS.*, XXIV, 1023).

[2] Cf. p. 11, nota 2.

[3] Per la nomina dei cinque cardinali cf. *Acta consist.* in EUBEL, II, p. 20, nota 3; VOLTERRANO, *op. cit.*, ediz. Carusi, p. 126; INFESSURA, *op. cit.*, ediz. Tommasini, pp. 106-107; ANTONIO DE' VASCHI, c. 14 *a*. I nuovi cardinali furono: Giovanni Conti, arcivescovo di Conza, creato cardinale del titolo dei Santi Nereo e Achilleo (vedi p. 7, nota 3); Giovanni Moles de Margarita, vescovo di Girona, ambasciatore di Spagna presso il pontefice, creato cardinale del titolo di San Vitale; Giovanni Battista Orsini, protonotario apostolico, creato cardinale di Santa Maria *in Domnica;* Giangiacomo Sclafenati, vescovo di Parma, creato cardinale del titolo di Santo Stefano nel monte Celio; il quinto vescovo eletto cardinale, del quale nel Diario manca il nome della diocesi, fu Elia de Bourdeilles, arcivescovo di Tours, creato cardinale del titolo di Santa Lucia *in Silice;* più avanti il Pontani lo chiama "cardinale Torsi"; vedi p. 36, l. 4. Soltanto il De Bourdeilles era assente; cf. *Acta consist.*, loc. cit., *ivi;* VOLTERRANO, *op. cit.*, ediz. Carusi, *ivi.*

[4] Cf. *Acta consist.* in EUBEL, II, p. 53, annot. n. 161; VOLTERRANO, *op. cit.*, ediz. Carusi, p. 126. Il nuovo legato *de latere* a Perugia fu Giovanni Arcimboldi, parmense, card. del titolo di Santa Prassede, vescovo di Novara.

[5] Per Monte-Giordano vedi p. 25, nota 16.

[6] Il VOLTERRANO, *op. cit.*, ediz. Carusi, p. 126, ricorda anch'egli questo corteggio, ma ne dà una disposizione diversa in quanto il neo-cardinale Battista Orsini avrebbe avuto ai lati i due cardinali dell'ordine dei preti ultimi in grado, e cioè Giovanni d'Aragona e Domenico della Rovere, mentre il Pontani dice ch'egli procedeva tra Giovanni Colonna e Giovanni Battista Savelli, ultimi cardinali diaconi.

[7] I quattro presenti in curia; cf. *Acta consist.* in EUBEL, II, p. 20, nota 3; VOLTERRANO, *op. cit.*, ediz. Carusi, p. 127.

[8] Gorzarino = gorgierina; vedi *Glossario.*

[9] Vedi p. 11, nota 13.

[10] La chiesa di san Pellegrino, posta dietro alla chiesa di sant'Anna de' Parafrenieri, nella via detta della Cancellata, già di San Pellegrino, a ridosso del muraglione del Vaticano; cf. ARMELLINI, *op. cit.*, p. 786.

[11] Del rione di Ponte? Non ho trovato alcuna notizia intorno a Giuliano Palino.

[12] Bartolomeo Marasca, vescovo di Città da Castello; vedi p. 5, nota 2.

sino[1], messer Giorgio Santacroce[2], con tutta la guardia del papa et Gioan-Francesco[3] sacchigiorno et spianorno Albano[4].

c. 210 a Alli 2 [*venerdì*]. fu detto che lo signor Antonello d'Albano[5] ha abbrusciata la Riccia; se sarà vero lo certificarò di sotto[6].

Alli 3 [*sabato*]. fu bandito de Roma et delle terre della Chiesia lo signor Antonello et tre altri suoi fratelli con tutti li loro famigli, et furono fatti ribelli[7].

Alli 20 [*martedì*]. la notte passata, circa meza notte, fu lo terremoto et durò un'Ave-Maria et fu grande, ma non fece danno in Roma, ma sì bene a Lementana[9], a Castel-Novo[8] et molte altre terre[10].

febraro Alli 5 [*giovedì*]. morse lo commendatore de Santo Spirito romano[11].

Alli 6 [*venerdì*]. successe nel commendatorato don Pio piacentino, monaco de Santo Paolo, et il dì seguente entrò in possessione, et il papa li dette l'habito[12].

Alli 21 [*sabato*]. fu lo tumulto della Valle, assassinio de Francesco Santacroce[13]; credo fussi quando ammazzorno Paolo della Valle[14] che stava in gippone dicendo l'offitio nel Porticale et era canonico de San Pietro.

Alli 26 [*giovedì*]. non fu fatta la festa de Naoni[15].

Alli 29 [*domenica*]. non furno corsi palii per sospetto delle brighe[16].

marzo Alli 2 [*martedì*]. fioccò et per lo piovere non possette allegare.

Alli 5 [*venerdì*]. furno appiccati tre homini d'arme del signor Antonello[17].

Alli 14 [*domenica*]. venne nova della morte del signor Giordano Orsino[18] a Fiorenza.

c. 210 b Alli 17 [*mercoledì*]. fu publicato cardinale messer Ascanio de Milano[19].

---

1. Giorgio] *Vall.* Giorgo — 2. spianorno] *così V. 10379, V. 6823e A. V. 25; Vall.* spiantorno; *F.* spianoro — 3. detto] *così gli altri mss.; Vall.* fatto — 8. Lementana] *F.* Lamentana — 10. *F. a* romano *aggiunge* et — 13. *F. a* credo *aggiunge* che — 16. Naoni] *F.* Navona et — 17. *nel Vall. la stessa mano del testo corregge* 29 su 39 *con altro inchiostro* - *F. a* corsi *aggiunge* li — 18. possette allegare] *F.* allegò et — 21. *F. a* Milano *aggiunge* et

[1] Vedi p. 7, nota 3.

[2] Vedi p. 5, nota 6.

[3] Gianfrancesco da Tolentino; vedi p. 7, nota 3 e p. 14, nota 6.

[4] L'INFESSURA, *op. cit.*, ediz. Tommasini, p. 109, aggiunge che fu cacciato da Albano Antonello Savelli e ANTONIO DE' VASCHI, c. 15*b*, vuol dare una spiegazione della devastazione d'Albano: "Ricordo in questo dì primo di gennaro come papa Sisto mandò a disfare Albano per la morte di Giovanni Grassello suo barigello, il quale era stato morto dalli signori di Albano, cioè da Antonello e da fratelli.... ". Cf. anche PASTOR, II, p. 599.

[5] Vedi nota 7 di questa pagina.

[6] Peraltro l'A. non pensò più né a confermare questa notizia né, ciò che sarebbe stato necessario, a rettificarla. L'INFESSURA, *op. cit.*, ediz. Tommasini, p. 109, parla, invece che dell'Ariccia (presso Albano), di Torichia (Torrecchia, presso Velletri) ed il Tommasini (INFESSURA, *op. cit*, ediz., Tommasini, *ivi*, nota 1), a conferma di quel che dice l'Infessura, riporta un brano della lettera di L. Lanti da Roma (22 maggio 1484) in cui è ripetuta ugualmente la notizia.

[7] Cf. ANTONIO DE' VASCHI, cc. 17*a*-17*b*. Antonello Savelli dei signori di Albano, figlio di Cristoforo, ebbe sei fratelli: Onorio, Eusebio, Roberto, Antimo, Paride e Ludovico; cf. LITTA, *op. cit.*, Famiglia Savelli, tav. IV. Forse i fratelli di cui parla il Pontani sono gli ultimi tre.

[8] Per Mentana vedi p. 20, nota 1.

[9] Castelnuovo di Porto, nella provincia e nel circondario di Roma, sulla destra della via Flaminia.

[10] Cf. ANTONIO DE' VASCHI, c. 18*b*.

[11] Commendatore dell'arcispedale di Santo Spirito in Sassia era Innocenzo de' Flavii della Rovere, parente di Sisto IV; cf. G. MORONI, *Dizionario d'erudizione storico-ecclesiastica* (Venezia, 1840-1879), vol. XV, p. 70, col. 2; V. FORCELLA, *Iscrizioni*, VI, p. 385, n. 1176.

[12] Anche il nuovo commendatore, e cioè Pio Medici della Rovere, piacentino, dell'ordine di san Benedetto, era parente di Sisto IV, anzi un suo nipote; cf. MORONI, *op. cit.*, XV, p. 70, col. 2; FORCELLA, *Iscrizioni*, VI, p. 385, n. 1176. Per la cerimonia del possesso e dell'imposizione della mantelletta da parte del papa al nuovo commendatore cf. MORONI, XV, p. 79 sgg.

[13] Cf. PASTOR, II, p. 599.

[14] Per Paolo di Iacopo della Valle, canonico di San Pietro, cf. E. STEVENSON, *op. cit.*, loc. cit., p. 545. La seconda parte di questo notamento, da "credo fussi quando.... " sino a "canonico de San Pietro ", è indubbiamente errata. Paolo della Valle morì assai più tardi, e cioè il 9 settembre del 1485, ucciso da Valeriano di Prospero Santa Croce, come rammenta il Pontani stesso in questo Diario; vedi p. 50, ll. 12-14. Vedi anche *Prefazione*.

[15] Il 26 febbraio 1484 era infatti l'ultimo giovedì di carnevale, e appunto il "giovedì grasso " si usava far questa festa. Per Naoni vedi p. 24, nota 8.

[16] Il 29 febbraio 1484 era l'ultima domenica di carnevale.

[17] Cioè di Antonello Savelli, per il quale vedi nota 7 di questa pagina. ANTONIO DE' VASCHI, c. 19 *a*, pone questa notizia sotto la data del 5 febbraio.

[18] Vedi p. 7, nota 3.

[19] Ascanio Maria Sforza, figlio di Francesco Sforza duca di Milano, fu fatto cardinale da Sisto IV il

Alli 19 [*venerdì*]. fu fatto legato a Venetia per conto della pace lo cardinale de Portugallo ulisponense [1]. Mur., 1084

Alli 26 [*venerdì*]. furno pigliati doi figli de Iacovo Colasanto del rione de Santo Agnilo, o Ripa, con tre altri compagni et furno appiccati li dui fratelli alle finestre della prima sala di Campidoglio, et fu tagliata la testa a Ianni-Antonio Arlotto [2] a piede delle scale, et questa iustitia fu fatta senza sono de campane et senza sententia, et si diceva che si havevano a iustitiare Romanello et lo figlio de Cola Iacovaccio [3].

Menico Boccamazzo fece la vendetta del patre et ferì nel viso malamente Nardo Boccamazzo et Hieronimo suo fratello [4]. Menico fu con quattro compagni et li altri erano otto. aprile

Alli 28 [*venerdì*]. se mise in arme Casa della Valle per dubbio che si diceva che la corte maggio con la guardia del papa volevano andare a pigliare Bernardo della Corona [5], il quale, il giorno innanzi, haveva ammazzato un fiorentino, et lo vicecamorlengo [6] mandò Mario Ceratano [7] in casa della Valle [8] per vedere se ce stava Bernardo, et vide alcun loco et non lo trovò et così riferì che non c'era.

Alli 29 [*sabato*]. nova che mai fu simile a tempo mio: se mese in arme tutta Casa Orsina, cioè lo signor Virginio Orsino [9], lo signor Paolo [10] et lo signor Hieronimo de Tutta-Villa [11], chiamato de Casa Orsina, con Casa de Santacroce [12], Crescenzi [13] et Casa di Stefano de Francesco [14] per andare contra Casa Colonna cioè lo protonotario [15], et con lui s'intendeva Casa c. 211 a della Valle et Casa Margana [16], in modo che per Roma tutto lo dì fu gran travaglio et tutti stavano in arme; dicevasi che Casa Orsina voleva ire a trovare lo protonotario Colonna la notte, e si fecero per Roma gran guardie et ognuno si forniva in casa lo meglio che poteva, et

2. ulisponense] *V. 6832* ulisbonense — 3. *V. 10379, V. 6823 omettono* del rione — 5. o] *V. 10379, V. 6823* overo de — 7. *F. omette* et lo — 8. *V. 6823,* Alli.... (*sic*) — 9. Hieronimo *F.* Ieronimo - fratello] *F.* figlio — 10. Alli 28] *V. 10378, V. 6823* Alli 25 — 12. Ceratano] *F.* Cerratano — 16. Virginio] *F.* Vergilio; *V. 10379 e V. 6823* Virgilio - *V. 10379, V. 6823 omettono* Orsino - Hieronimo] *F.* Ieronimo — 17. *nel Vall. la stessa mano del testo corregge* Crescenzi *su* Crescenci; *V. 10379 e V. 6823 omettono* Crescenzi - *V. 10379 e V. 6823 a* Stefano *aggiungono* Crescenzi — 18. *nel Vall. la stessa mano del testo corregge* Protonotario *su* Pretenotaro — 21. *F. a* che *aggiunge* se

17 marzo 1484; cf. Volterrano, *op. cit.*, ediz. Carusi, p. 130. Cf. anche Eubel, II, p. 20 e nota 6. L'Infessura, *op. cit.*, ediz. Tommasini, pp. 106-107, erroneamente ricorda l'elezione di Ascanio Sforza il 15 novembre 1483.

[1] Giorgio Costa, arcivescovo di Lisbona; cf. Volterrano, *op. cit.*, ediz. Carusi, p. 130; *Acta consist.* in Eubel, II, p. 53, annot. nn. 465-466; I. Burchardi, *Diarium sive rerum urbanarum commentarii* (1483-1506), ediz. Thuasne (Paris, 1883), tome premier (1483-1492), p. 6.

[2] La famiglia Arlotti abitava nel rione Ripa; cf. Jacovacci, *op. cit.*, lettera *A* (2558), p. 862.

[3] Il palazzo maggiore degli Jacovacci era sull'angolo dell'odierne vie del Caravita e Corso Umberto I, ove ora sorge il palazzo della Cassa di Risparmio; altre case poi avevano in altre parti di Roma, come, ad esempio, nel rione di Sant'Eustachio, presso il Teatro Valle; cf. Adinolfi, *Roma*, II, p. 367 sg.; D. Gnoli, *Un censimento di Roma* ecc., cit., p. 431, nota 2. Cola Jacovacci possedeva una casa in " campo de Fiore "; cf. M. Armellini, *Un censimento della città di Roma, cit.*, p. 188.

[4] Una casa dei Boccamazza era contigua alla chiesa di santa Marta (piazza del Collegio Romano); cf. Adinolfi, *Roma* ecc., *cit.*, II, pp. 300-301.

[5] Vedi p. 5, nota 8.

[6] Bartolomeo Marasca, vescovo di Città di Castello; vedi p. 5, nota 2.

[7] Un Marius Ceretanus è nominato in una iscrizione della chiesa di san Francesco a Ripa, datata dell'anno 1498, riportata dal Forcella, *op. cit.*, vol. IV, p. 388, n. 926. Lo Jacovacci, *op. cit.*, lettera *C* (2549) p. 906, nomina un Marius de Ceratanis notarius, vivente nel 1489. Una Ippolita Ceratani fu moglie di Ippolito Pontani; cf. Jacovacci, *ivi*, p. 908. Ippolito era figlio dell'A.; vedi *Prefazione*.

[8] Il palazzo maggiore dei Della Valle era quello ancora esistente con una fronte in via del Teatro Valle e l'altra sul Corso Vittorio Emanuele II.

[9] Gentil Virginio dei duchi di Bracciano; vedi p. 7, nota 3.

[10] Paolo Orsini, signore di Mentana; vedi p. 7, nota 3.

[11] Girolamo d'Estouteville, figlio del cardinale Guglielmo d'Estouteville.

[12] I Santacroce, anch'essi potenti signori romani, avevano il loro palazzo, ancora esistente, nella piazza di Branca, ora Cairoli, nel rione della Regola.

[13] La famiglia dei Crescenzi, la quale vanta origini illustri e antichissime, dimorava tra il Pantheon e Sant'Eustachio, nei palazzi che, secondo il Moroni, *op. cit.*, vol. LXXVII, p. 288, corrispondono a quello De Dominicis (già Bonelli) e al palazzo Serlupi. Cf. anche Adinolfi, *Roma* ecc., *cit.*, II, p. 417, nota 3 e pp. sgg. Altri palazzi avevano i Crescenzi in altre parti di Roma, come nella piazza di Sant'Agostino, in quella di Monte-Giordano, ecc.; cf. Adinolfi, *op. cit.*, *ivi*.

[14] Stefano di Francesco Crescenzi; vedi nota precedente.

[15] Lorenzo Oddone Colonna; vedi p. 10, nota 8.

[16] Per i Margani vedi p. 5, nota 1.

io misi doi caratelli alla porta carichi di sassi et pontellai molto bene et a tutte le finestre et alla loggia misi sassi ben grossi, et tutta la notte se gridava per Ponte[1]: "Orso", et in Monte-Giordano[2] si fecero fochi con soni de trombe et molti scoppi[3].

Alli 30 [*domenica*]. furno molto più travagli che hieri: andò lo signor Virginio Orsino[4], armato come un San Giorgio, per Roma a Palazzo[5] molte volte per remediare che la cosa andasse in pace, et lo signor Paolo Orsino[6] bene armato con la sua squadra de molti fanti et molti giovini romani et lo signor Hieronimo Orsino[7] con la squadra, et èrace messer Giorgio Santacroce[8] armato a tutte arme come se volessi giostrare, così andorno molto voltigiando per Ponte gridando: "Chiesia et Orso". venne molta gente comandata dal signor Virginio; furonce molti balestrieri a cavallo; et in tanto lo protonotario Colonna[9] si mise in ordine in casa del cardinale Colonna[10] et fece certe sbarre verso le Cavole de Treio[11] et per molti altri
c. 211 b lochi,' et simile fecero quelli della Valle[12]; sbarrarono la strada con molte botti piene de terra et travi, et fucce de molta gente perché se diceva che doveva ire la Corte a casa loro, donde cavalcò tutto l'officio di Roma, cioè conservatori, caporioni et molti altri cittadini, a Palazzo, et parlorno con lo papa per poter mettere in pace la terra, al che respose lo papa che lo protonotario dovessi andare a Palazzo, et così li offitiali andorno dal protonotario pregandolo, da parte del papa, dovessi andare, et il protonotario promise de andare et li offitiali tornorno al papa con la risposta. in questo mezo s'era messo in ordine lo conte Hieronimo[13] armato a tutte arme, Lione da Monte-secco[14] con tutta la guardia del papa, lo vececamor-
Mur., 1085 lengo[15] con la celata in testa et la mazza in mano, la Corte de Campidoglio, Ian-Francesco[16] con li soi, et tutti stavano per andare a dare la battaglia a casa del protonotario[9] et con loro Lione da Monte-secco, et de novo mandò il papa li offitiali per il protonotario, et lui voleva venire et la gente che teneva in casa non lo lassò venire et lui solo se ne venne a cavallo sino a San Marcello et li soi li vennero dereto, lo pigliorno et li menacciorno di tagliarlo a pezzi se veniva, et così se stette, et li offitiali tornorno al papa a dire che non veniva et così andorno tutte le dette genti et portarono parecchie bombardelle, passavolanti

---

3. Giordano] *F.* Iordano — 4. Virginio] *F.* Vergilio; *V. 10379 e V. 6823* Virgilio — 5. *F. omette* un — 7. Hieronimo] *F.* Ieronimo — 8. molto voltigiando] *F.* molte volte girando — 10. Virginio] *F.* Vergilio; *V. 10379 e V. 6823* Virgilio — 14. *F. a* cittadini *aggiunge* romani — 16. *F. a* protonotario *aggiunge* che — 18. *F. a* risposta *aggiunge* et - Hieronimo] *F.* Ieronimo — 19. a] *F.* de — 19-20. *V. 10379 e V. 6823 a* vicecamorlengo *aggiungono* armato — 21-22. *V. 10379 e V. 6823 omettono da* protonotario *a* et de novo — 22. *V. 10379 e V. 6823 a* protonotario *aggiungono* et con loro Lione da Montesecco — 23. lassò] *F.* volse lassar - et lui] *F. omette* et — 26. parecchie] *così gli altri mss.*; *Vall.* parecchi

[1] Cioè per il rione Ponte.

[2] Per Monte-Giordano vedi p. 25, nota 14.

[3] Cf. Pastor, II, p. 513 e nota 3, in cui si richiama ad uno scritto di B. Arlotti da Roma (29 maggio 1484), *Arch. di St. in Modena*, e ad una *Relazione* di Stefano Guidotto, dat.: Roma, 1 giugno 1494, *Arch. Gonzaga in Mantova*.

[4] Per Gentil Virginio Orsini vedi p. 7, nota 3.

[5] Vedi p. 11, nota 2.

[6] Per Paolo Orsini; vedi p. 7, nota 3.

[7] Girolamo Orsini, forse figlio di Ludovico Orsini del ramo dei conti di Pitigliano e perciò nipote di Nicola; cf. Litta, Famiglia Orsini, tav. XVII.

[8] Per Giorgio Santacroce vedi p. 5, nota 6.

[9] Lorenzo Oddone; vedi p. 10, nota 3.

[10] Giovanni Colonna, intorno al quale vedi p. 6, nota 6, abitava nell'odierna piazza della Pilotta; cf. Pastor, II, p. 513.

[11] Cavole de Treio (cf. anche Antonio de' Vaschi, c. 26 *b*) è il nome che si dette per molto tempo (almeno sino al 1604) al sotterraneo o serbatoio della fontana dell'acqua di Trevi, la quale ai tempi del Pontani era situata sulla piazzetta dei Crociferi, di fianco alla grande fontana attuale; cf. *Sommario d'entrate e uscite dell'inclito Popolo Romano col numero d'Offitii, nomi d'offitiali et emolumenti, quali hanno ordinarii e straordinarii, novamente revisto, accomodato e stampato* (Roma, MDCIIII) a cura di G. I. Romualdi. A p. 12 *b*: "Custode delle cavole di Treio dell'acqua vergine signor Flavio Celestino, et Domenico suo figliuolo: cera lib. 44, pepe lib. 12" ecc. A p. 20 *a*: "Offitii delli Condotti, Acque, e Fontane pubbliche di Roma; e chi li possiede.... Custode delle caule di Treio, signor Flavio e Domenico Celestini; rub. 1, scor. 4".

[12] Vedi p. 29, nota 8.

[13] Girolamo Riario; vedi p. 7, nota 3.

[14] Leone da Montesecco, capitano della guardia del papa; vedi p. 7, nota 3.

[15] Bartolomeo Marasca, vescovo di Città di Castello; vedi p. 5, nota 2.

[16] Gianfrancesco da Tolentino; vedi p. 7, nota 3 e p. 14, nota 6.

et cerebottane con li cavalletti, molte accette et grampie, et passarono parte da casa nostra [1] et parte n'andò' da Campo di Fiore et andorno a trovare lo protonotario et circondarono *c. 212 a* la casa del cardinale per tutto, adeo che in spatio di doi hore entrorno le sbarre, pigliarono la piazza, la casa et lo protonotario, dove ce fu morta della brigata da una parte et dall'al-l'altra, tra li quali ci fu morto lo signor Filippo Savello [2] con tre homini d'arme et altre persone, et fu messa a sacco la casa del cardinale dove stava il protonotario, et èrace tutta la robba del cardinale, et fucce cacciato foco et furono messe a sacco molte case de poveri huomini e la casa propria del protonotario. et prima che fussi pigliata la casa del cardinale, havendo li nostri pigliata la piazza, andò un bando da parte del papa che qualunque persona dava aiuto o favore al protonotario della Colonna fusse rebello della Chiesia, e per quello bando se partì molta gente che stava in casa del cardinale; et certi giovani romani, delli quali non so lo nome, haveano pigliata Porta Maiore [3]; et pigliato, lo protonotario se arrendette al signor Virginio Orsino, et havendolo presóne et tenendolo per mano, lo conte Hieronimo lo trasse doi volte con lo stocco per ammazzarlo et lo signor Virginio non volse, stando in mano soe, et poi lo menò presóne dinanzi al papa et passò da casa nostra [1], et lo signor Virginio se lo mese a mano deritta e tenevalo per una mano et andava parlando con lui, et lo protonotario portava addosso un mantelletto corto a meza gamba et una beretta pavonazza', et essendo innanzi al papa, lo papa, poi che l'hebbe molto detto, lo mandò in Ca- *c. 212 b* stello [4] presóne [5].

Alli 31 [*lunedì*]. se partì tutta la brigata de Casa della Valle, che non ce rimase homo [6], et lo papa comandò che se devessi buttare a terra tutta casa della Valle et così fu comenzata a rovinare [7] e seguirno fino alli 9 del mese seguente [8], et in questa notte [9], venendo le calende di giugno, lo signor Paolo Orsino [10] hebbe spie come lo signor Iacomo Conte de Monte-fortino [11] stava in Roma et pigliollo con un capo de parte de Santo Iemini [12].

---

1. cerebottane] *F.* ciarabottane - grampie] *F.* grappie — 5. *F. omette* li — 7-9. *V. 10379 omette da* cardinale *a* havendo - *V. 6823 a* sacco *aggiunge* de — 8. *Vall. dopo* cardinale *ha* havendo li nostri pigliata la casa del cardinale, *ma la frase fu espunta dalla stessa mano del testo* — 13. Virginio] *F.* Vergilio; *V. 10379 e V. 6823* Virgilio - *nel Vall. la stessa mano del testo corregge* presone *su* persone *e* mano *su* mani — 14. Hieronimo] *F.* Ieronimo - Virginio] *F.* Vergilio; *V. 10379 e V. 6823* Virgilio — 16. Virginio] *F.* Vergilio; *V. 10379 e V. 6823* Virgilio — 18. *V. 6823 omette* lo papa - *V. 6823 a* l'hebbe *aggiunge* lo papa - *nel Vall. la stessa mano del testo corregge* detto *su* ditto — 21. *V. 10379 e V. 6823 omettono* che

[1] Il Pontani abitava nel rione Ponte; vedi *Prefazione.*

[2] Filippo Savelli del ramo dei signori di Rignano, figlio di Pandolfo Savelli; cf. LITTA, Famiglia Savelli, tav. XI.

[3] Cf. INFESSURA, *op. cit.*, ediz. Tommasini, p. 117 e nota 3.

[4] Castel-Sant'Angelo; cf. p. 6, nota 10.

[5] Cf. VOLTERRANO, *op. cit.*, ediz. Carusi, p. 132; INFESSURA, *op. cit.*, ediz. Tommasini, pp. 107-118; ANTONIO DE' VASCHI, cc. 22 *a*-28 *a*; BURCHARD, *op. cit.*, ediz. Thuasne, I, pp. 16-17; SIGISMONDO DEI CONTI, I, pp. 189-191; lettera di G. A. VESPUCCI ai Dieci di Balìa di Firenze (Roma, 30 maggio 1484) in *Arch. della Soc. rom. di storia patria,* XI (1888), pp. 631-632; lettera di L. LANTI ai priori ecc. di Siena (Roma, 31 maggio 1484) in *Arch. della Soc. rom. di storia patria,* XI (1888) *cit.*, pp. 611-612. Cf. anche PASTOR, II, pp. 600-601.

[6] Cf. SIGISMONDO DEI CONTI, I, p. 191; lettera di G. A. VESPUCCI ai Dieci di Balìa di Firenze (Roma, 1° giugno 1484), loc. cit., p. 634.

[7] La casa maggiore dei Della Valle era nella via Sacra o del Papa (ora Corso V. E.), come dice tra gli altri anche il VOLTERRANO, *op. cit.*, ediz. Carusi, a p. 133; vedi anche p. 29, nota 7 di questo Diario. Tanto il VOLTERRANO, *op. cit.*, ediz. Carusi, p. 133, che l'INFESSURA, *op. cit.*, ediz. Tommasini, p. 118, affermano che la demolizione fu incominciata il 2 giugno e il BURCHARD, *op. cit.*, ediz. Thuasne, I, p. 17, il 1° giugno. G. A. VESPUCCI, in una lettera del 1° giugno da Roma, loc. cit., p. 632, dice che la demolizione era già incominciata; cf. inoltre SIGISMONDO DEI CONTI, I, p. 191. Cf. anche PASTOR, II, p. 601 e nota 3.

[8] Evidentemente la frase: "e seguirno fino "alli 9 del mese seguente„ fu aggiunta in seguito dall'A. o da qualche amanuense; infatti, se non fosse così, non sarebbe esatto il Pontani nella notizia che fa seguire: "et in questa notte, venendo le calende di giugno„ etc.

[9] "In questa notte„ cioè in quella dal 31 maggio al 1° giugno.

[10] Per Paolo Orsini vedi p. 7, nota 3.

[11] Giacomo Conti, figlio di Grato signore di Montefortino; (vedi p. 7, nota 3 e CONTELORI, *op. cit.*, *Arbor seu genealogia* e pp. 26 e 27, nota 36). Per Montefortino vedi p. 13, nota 4.

[12] Cf. INFESSURA, *op. cit.*, ediz. Tommasini, p. 119; SIGISMONDO DEI CONTI, p. I, 191. Cf. anche ANTONIO DE' VASCHI, c. 28 *b*. Sangemini, paese dell'Umbria nel circondario di Terni.

giugno A dì primo [*martedì*]. la notte venendo fu tagliata la testa al signor Iacomo de Monte-fortino [1] in Castello [2].

Alli 2 [*mercoledì*]. andò lo signor Paolo Orsino [3] et Leone de Monte-secco [4] con lo signor Hieronimo Orsino [5] a canto Marini [6] con molta brigata [7], et in questo dì morse Santo Scappuccio et Spallato macellaro, quali furno feriti nella baruffa del protonotario [8].

Alli 4 [*venerdì*]. lo signor Virginio Orsino andò a Vicovaro [9].

Alli 8 [*martedì*]. Vittorio di Ianni de Vittorio ammazzò Mariano Stalla, ch'era caporione de Santo Stati [10], et mastro Luca Filippino, in casa proprio de Ianni de Vittorio, et fu ferito detto Ianni, doi figli di mastro Luca, Antonio figlio di Paolo Grosso et un spagnolo servitore de mastro Luca.

Mur., 1086 c. 213 a Alli 9 [*mercoledì*]. fu fatto l'essequio del detto caporione [11] et non fu' toccata più casa della Valle [12], et perché di sopra non fu fatta mentione delli privati, messer Bartolomeo de Cicigliano canonico de San Pietro, privato, hebbe il suo canonicato messer Francesco fratello dello signor Paolo Orsino, et pigliò il possesso il dì di Pasqua rosata; messer Apollonio Valentino canonico di Santo Ianni et con molti altri benefitii, privato, hebbe li suoi benefitii Nicolò da Immola, che sta in casa del conte Hieronimo [13]. dicesi che Giovan Battista dello Crapuolo ha avuto l'offitio de mastro** de Luca de Scipio, ma sino a questa hora non ha havuto il possesso [14].

Alli 10 [*giovedì*]. la notte passata quelli de Marini [6] entrarono in Santa Maria de Grottaferrata [15] su per le mura con scale, dove sta lo campo della Chiesia, et ammazzorno una brigata de persone et ragazzi, tra li quali fu morto Lione di Monte-secco [4] et circa quaranta cavalli, e svalisciorno molti huomini d'arme et ferno molti presóni et fra li altri messer Sinolfo da

---

1-2. de Monte-fortino] *F.* Orsino — 4. *Vall. tra* canto *e* Marini *ha una lettera* (p?) *abrasa e cancellata dalla stessa mano* — 5. *V. 6823 a* Protonotario *aggiunge:* Se seguita a casa della Valle — 8. Stati] *F.* Custati — 9. *V. 6823 a* Luca *aggiunge* et — 16. Hieronimo] *F.* Ieronimo et - *nel Vall. la stessa mano del testo corregge* Crapuolo *su* Crapulo - *V. 6823* Crapolo; *V. 10379* Crapulo — 19. sta] *F.* stava - ammazzorno] *così tutti i mss.; Vall.* ammazzorne — 20. di] *F.* de - cavalli] *Vall.* cavelli — 21. Sinolfo] *F.* Cinolfo

[1] Giacomo Conti dei signori di Montefortino; vedi p. 31, nota 11.

[2] Giacomo Conti, ebbe veramente mozzo il capo in questo giorno entro Castel-Sant'Angelo; cf. Infessura, *op. cit.*, ediz. Tommasini, p. 119; Sigismondo dei Conti, I, p. 191.

[3] Vedi p. 7, nota 3.

[4] Per Leone da Montesecco vedi p. 7, nota 3.

[5] Per Girolamo Orsini vedi p. 30, nota 7.

[6] Marino, vedi p. 6, nota 1.

[7] Il Volterrano, *op. cit.*, ediz. Carusi, p. 133, parla anch'egli di questa spedizione verso Marino e, quantunque non nomini Paolo Orsini, ma soltanto Leone da Montesecco, dice che partì da Roma il 2 giugno, come afferma anche G. A. Vespucci in una sua lettera del 2 giugno (loc. cit., p. 634-635). L'Infessura, *op. cit.*, ediz. Tommasini, pp. 118-119, ricorda invece questa partenza il martedì (1° giugno). Cf. anche L. Lanti, lettera ai priori ecc. di Siena (28 giugno 1484), loc. cit., p. 613; Sigismondo dei Conti, I, p. 192.

[8] L'Infessura, *op. cit.*, ediz. Tommasini, p. 117, tra gli uccisi per la cattura del protonotaro Colonna nomina un "Assuntio Scappuccio". Assunzio Scappuccio abitava nel suo palazzo nel vicolo de' Gigli d'oro; cf. Adinolfi, *La torre de' Sanguigni cit.*, p. 56-57.

[9] G. A. Vespucci, nella sua lettera ai Dieci di Balìa del 4 giugno, loc. cit., p. 635, dice: "El sig. Virginio "questa nocte, con alcune gente d'arme è ito a pigliare "la possessione de li contadi....". Per Gentil Virginio Orsini vedi p. 7, nota 3. Vicovaro, paese della provincia di Roma, nel mandamento di Tivoli, a ventisette miglia da Roma e a otto miglia da Tivoli.

[10] Cioè del rione di Sant'Eustachio. Mariano Astalli, notaro, figlio di Giovanni, fu sepolto a Sant'Eustachio; cf. Jacovacci, *op. cit.*, lettera *A* (2548), p. 895 sgg.

[11] Vedi ll. 7-8 di questa pagina.

[12] Vedi p. 31, note 7 e 8. Il Pastor, II, p. 601, afferma invece, sulla fede di altre fonti, e cioè del Burchard, del Volterrano e di una relazione di Stefano Guidotto, che; "die häuser des Valle bis aus die Fundamente nieder "gerissen"; e cita anche il *Diario* del Corona. È da rilevare infatti che in quella redazione dell'opera del Pontani che va sotto il nome di *Diario* del Corona (vedi *Prefazione*) è riportata solo una parte della notazione del 31 maggio e manca quella del 9 giugno.

[13] L'Infessura, *op. cit.*, ediz. Tommasini, p. 120, tra i partigiani dei Colonna privati dei loro uffici dopo la cattura del protonotaro, ricorda Bartolomeo da Cicigliano e "misser Pollonio Valentino", canonico di San Giovanni in Laterano, ma non nomina i successori, che, naturalmente dovevano essere persone appartenenti alla fazione contraria; il Pontani viene così a completare la narrazione dell'Infessura. Cf. anche Antonio de' Vaschi, c. 29 *a*.

[14] Giovanni Battista de Crapulis o Crapuli, abitava nel rione Ponte; cf. Jacovacci, *op. cit.*, lettera *C* (2549) pp. 1729-1730. La lacuna che qui presenta il testo dovrà forse integrarsi con un "de strada"? Manca all'uopo qualsiasi notizia.

[15] Per Grottaferrata vedi p. 6, nota 13.

Siena, quale stava nel campo per commissario [1], et all' ultimo furno rebuttati fora et se ne tornorno alla terra [2].

Alli 11 [*venerdì*]. venne a Roma lo corpo di Lione da Montesecco [3].

Alli 12 [*sabato*]. ritornò messer Sinolfo [4] da Marini [5] senza pagare, perché dicono quelli di Marini non haver guerra con la Chiesia [6].

Alli 14 [*lunedì*]. iurò per mastro de strada Francesco Alberino, ché fu privato Battista c. 113 b
Arcione per le cose predette [7].

Alli 15 [*martedì*]. fu fatta la mostra de tre compagnie de 500 fanti.

Alli 16 [*mercoledì*]. andò nel campo della Chiesia una squadra de cavalli de Peruscini et molti delli detti fanti [8].

Alli 17 [*giovedì*]. il Corpo di Christo, lo papa andò in processione la mattina a buon hora et dette la volta la piazza di San Pietro et non secondo l' usato, et non fu corso palio [9].

Alli 21 [*lunedì*]. venne la nova come lo signor Andrea Conte et messer Nicolò de Castello, commissario de Campagna [10], hanno pigliato Colle-Pardo et Vico, doi castelli de Casa Colonna, quali se sono resi d'accordo [11], et in questo dì andai a vedere le bombarde del campo de Castello [12], delle quali una n'era messa nel carro et fatti doi repari, et in questo medesimo dì le andò a vedere il papa et detteli la benedittione.

Alli 22, martedì. fu retenuto in Castello [12] messer Pietro da** [13] et Francesco dello Bufalo per la rocca de Monticelli [14], et quelli di Marini [5] fecero una gran preda de bestiami de cittadini.

2. *F. a* terra *aggiunge* et — 4. Sinolfo] *F.* Cinolfo — 5. *F. a* con *aggiunge* quelli della — 10. detti] *Vall.* dette — 14. *nel Vall. la stessa mano del testo corregge* de *su* del *e* Campagna *su* Camp.:gna *dove la quinta lettera della scrittura di prima non è chiara* — 15. *nel Vall. la stessa mano del testo corregge* del *su* nel — 16. *F. omette* n' — 18. *nel Vall. la stessa mano del testo corregge* 22 *su* 20 — 19. *nel Vall. la stessa mano del testo corregge* bestiami *su* bestiame

[1] Sinolfus Octerius, come lo chiama SIGISMONDO DEI CONTI, I, 192; o Sinolfo da Castellottieri come dice il Tommasini (INFESSURA, *op. cit.*, ediz. Tommasini, p. 126, nota 1), o Sinolfo Montorio di Castro Oterio, come è chiamato dal Carusi (VOLTERRANO, *op. cit.*, ediz. Carusi, p. 20, nota 1). Anche G. A. VESPUCCI, nel suo dispaccio alla Balìa di Firenze dell' 11 giugno, loc. cit., pp. 636-637, dice che Sinolfo era "cherico de camera et commissario di N. Sig. in questa impresa ". Così pure il VOLTERRANO, *op. cit.*, ediz. Carusi, p. 133, dice: "aderat etiam paulo ante missus legatus Sinolfus Otterius e camere apostolice presidentibus unus ", e ANTONIO DE' VASCHI, c. 29 *b*, lo chiama "Sinolfo delli chierici ".

[2] Cf. VOLTERRANO, *op. cit.*, ediz. Carusi, p. 133, il quale concorda col Pontani anche nella cifra delle perdite subìte dalle milizie pontificie; INFESSURA, *op. cit.*, ediz. Tommasini, pp. 124-125; ANTONIO DE' VASCHI cc. 28 *b*-29 *b*; SIGISMONDO DEI CONTI, I, pp. 192-193; L' LANTI, lettera cit. a p. 32, nota 7; G. A. VESPUCCI, ettera cit., a nota 1 di questa pagina.

[3] Cf. VOLTERRANO, *op. cit.*, ediz. Carusi, p. 133; SIGISMONDO DEI CONTI, I, p. 193. Per Leone da Montesecco vedi p. 32, l. 20 e p. 7, nota 3.

[4] Vedi nota 1 di questa pagina.

[5] Vedi p. 6, nota 1.

[6] Cf. VOLTERRANO, *op. cit.*, ediz. Carusi, p. 133; L. LANTI, lettera cit., a p. 32, nota 7; INFESSURA, *op. cit.*, ediz. Tommasini, p. 126; SIGISMONDO DEI CONTI, I, p. 192. L' Infessura e Sigismondo dei Conti dànno una versione diversa delle ragioni che indussero i Marinesi a rilasciar Sinolfo in libertà.

[7] L' INFESSURA, *op. cit.*, ediz. Tommasini, p. 120, mette anche Battista Arcioni tra coloro che furono privati dei loro uffici come partigiani dei Colonna, dopo l'arresto del protonotario Lorenzo Oddone. Che l'Arcioni fosse già nel 1483 magister edificiorum et stratarum urbis è confermato dal *Registro del camerlengo della Camera di Roma* (anni 1479-1485, cc. 107 *b*-108 *b*). Cf. anche M. A. ALTIERI, *Li Nuptiali*, cit., pp. 26, 109; FORCELLA, *Iscrizioni*, I, 32, n. 39, XIII; 85, n. 111, 86, n. 112. Francesco Alberini era figlio di Cristoforo Alberini e di Paola o Palozia di Satta de Veneraneis; cf. D. ORANO, *op. cit.*, alberi genealogici III e V, pp. 496 e 498, e nota 33 a p. 504, ove rammenta che nel *Diario* del Corona Francesco Alberini è ricordato come maestro di strada nel 1463 (errato, per 1483).

[8] G. A. VESPUCCI, nel dispaccio del 4 giugno, citato a p. 32, nota 9, dice: "Parmi N. Sig. facci venire qui quelle genti havevano e Baglioni da Perugia per sequitar dicta impresa contro e Colonnesi ".

[9] Cf. VOLTERRANO, *op. cit.*, ediz. Carusi, p. 134, e BURCHARD, ediz. Thuasne, I, p. 8, il quale peraltro dice che la processione fu fatta " more solito ". Il Pontani è dunque inesatto. Intorno a questa processione vedi p. 67, ll. 7-8; per il palio vedi p. 7, ll. 1-3 e nota 2.

[10] Per Andrea Conti vedi p. 7, nota 3. L' INFESSURA, *op. cit.*, ediz. Tommasini, p. 134 e ANTONIO DE' VASCHI, c. 31 *b*, chiamano questo Nicola da Castello "governatore di Campagna ".

[11] Cf. INFESSURA, *op. cit.*, ediz. Tommasini, p. 134; ANTONIO DE' VASCHI, c. 31 *b*. Vico (vedi p. 18, nota 16) e Collepardo sono due paesi della provincia di Roma, nel circondario di Frosinone.

[12] Castel-Sant'Angelo; vedi p. 6, nota 10.

[13] Pietro da Vicenza; cf. INFESSURA, *op. cit.*, ediz. Tommasini, p. 133.

[14] Di questo fatto dà più particolareggiata spiegazione l' INFESSURA, *op. cit.*, ediz. Tommasini, p. 133:

Alli 23 [*mercoledì*]. in questo dì fu in Roma un gran rumore di niente, onde s'armò la guardia del papa, li fanti de Castello [1] et altre brigate, et tutti andavano a casa del conte [2], c. 214 a adeo che' pareva fussi terra rotta, et dicevase che era venuto Francesco della Valle [3] in Roma con gente et non fu vero; ma fu che Bernardo de mastro Antonio del rione de Tristevere haveva inimicitia con uno detto " la volpe „, et andò con certi soi compagni armati nella pontica [4] de lo figlio de Iacoviello Zapparella, spitiale, a canto a Santo Sebastiano [5], in via de papa [6], per vedere se poteva trovare lo nemico suo, et fu visto per quella strada et così se levò lo rumore che Francesco della Valle era venuto.

Alli 25 [*venerdì*]. venne Luca-Antonio [7] da Marini [8] con salvocondotto per far accordo, del che pare a me non facesse niente, et in questo dì se partirno le genti che stavano in Marini et andorno tutti a suo camino.

Alli 26 [*sabato*]. entrò Andrea de Norcia contestabile in Marini [8] et pigliolo per la Chiesa [9], et in questo dì tornò il signor Virginio Orsini [10] che haveva havuti tutti li contadi et messici li offitiali et castellani [11].

Alli 27 [*domenica*]. venne la nova come lo signor Paolo Orsino [12] ha pigliato Monte delli Compatri [13].

Mur., 1087 Alli 28 [*lunedì*]. venne la nova come lo signor Cola Gaetano [14], volendo entrare in Rocca de Papa [15] con certe gente d'arme, fu affrontato et rotto dal signor Paolo Orsino [12] et fatte pre-

---

1. *nel Vall. la stessa mano del testo corregge* un *su* fu — 2. li fanti de] *nel Vall. la stessa mano del testo corregge* de *su* dì — 4. *nel Vall. la stessa mano del testo aggiunge* con gente *nell'interlineo* — 6. pontica] *V. 6823* portica; *F.* pedicha - *V. 6823 omette* de lo figlio - Zapparella] *F.* Raparella; *V. 10379 e V. 6823* Capparella — 13. Virginio] *F.* Vergilio; *V. 10379 e V. 6823* Virgilio - *nel Vall. la stessa mano del testo corregge* messici *su* missici — 16. Compatri] *F.* compiti

"....Item [*Girolamo Riario*] fe' mettere in presone in "Castello misser Pietro da Vicenza principale et "Francesco dello Buffalo fideiussore imperocché, havendo " lo ditto papa ricercato lo ditto misser Pietro li voglia " rendere Monticello, sopra dello quale lui haveva rece- "puto imprestito dallo ditto misser Pietro tre mila du- "cati; et lo ditto misser Pietro addomandava li soi de- "nari, et finaliter lo ditto misser Pietro si contentò che " si pigliasse la rocca; mandando lo papa lì, lo suo fra- " tello misser Dionigi repugnò, et cacciò le ditte genti "coll'arme; et però lui ha pigliato questi per volere lo " ditto castello senza pagamento alcuno „. Francesco era figlio di Jacopo del Bufalo; cf. Jacovacci, *op. cit.*, lettera *B* (2558), p. 731. Monticelli è un piccolo paese della provincia di Roma, nel mandamento di Tivoli, a sedici miglia da Roma.

[1] Vedi p. 6, nota 10.

[2] Girolamo Riario; vedi p. 7, nota 3.

[3] Per Francesco della Valle vedi p. 5, nota 10.

[4] Pontica = banco, bottega; vedi *Glossario*, e p. 22, l. 2 e nota 1.

[5] La chiesa di san Sebastiano sorgeva dove ora è la chiesa di sant'Andrea della Valle; cf. P. Adinolfi, *La via Sacra cit.*, pp. 65-67.

[6] Oggi è compresa nel Corso Vittorio Emanuele II.

[7] L'Infessura, *op. cit.*, ediz. Tommasini, p. 135, dice: "Lucantonio da Santo Iemine, cognato dello ditto "signore Fabritio [*Colonna*] „.

[8] Per Marino vedi p. 6, nota 1. L'accordo di cui parla il Pontani riguardava la resa di Marino, e non fu Lucantonio da Sangemini che lo concluse, ma invece Fabrizio Colonna che venne a Roma dopo di lui. I Colonnesi, partiti da Marino " su le 22 hore „, dice l'Infessura, *op. cit.*, ediz. Tommasini, p. 135, andarono a Rocca di Papa; cf. Infessura, *op. cit.*, ediz. Tommasini, p. 135; L. Lanti, lettera del 26 luglio 1484 ai priori, ecc. di Siena, loc. cit., p. 614; una versione un po' diversa della resa di Marino dà Antonio de' Vaschi, cc. 30 *a*-30 *b*: " Ricordo " in questo dì 26 di giugno come le genti che stavano " in Grottaferrata hebbero Marino in questa forma, cioè " sentendo li signori di Casa Colonna come le bombarde " et artiglierie erano in ordine per andarli ad assediare, e " lasciarono Marini perché non pareva a loro fusse terra " forte a fare difesa, lo abbandonorono, e così li villani, " partiti li loro signori, si diedero al papa, e così le dette " genti hebbero la detta terra in detto dì „.

[9] Cf. Antonio de' Vaschi, cc. 30 *a*-31 *b*; G. A. Vespucci, lettera del 26 giugno ai Dieci di Balìa a Firenze, loc. cit., p. 639.

[10] Per Gentile Virginio Orsini vedi p. 7, nota 3.

[11] Cf. Antonio de' Vaschi, c. 31 *a*. L'Infessura, *op. cit.*, ediz. Tommasini, p. 139, parlando dell'esecuzione capitale di Lorenzo Oddone Colonna del 30 giugno, dice che ebbe luogo: " tre dì depò la tornata in Roma de Vir- "ginio Ursino „ e perciò fa giungere l'Orsini il 27 giugno in Roma. Così anche G. A. Vespucci, lettera del 30 giugno, loc. cit., p. 639.

[12] Vedi p. 7, nota 3.

[13] Della presa di Montecompatri parla a lungo l'Infessura, *op. cit.*, ediz. Tommasini, p. 136, e vuole che fosse stata occupata per tradimento. Montecompatri è un paese della provincia di Roma, nel mandamento di Tivoli, a diciasette miglia da Roma.

[14] Nicola era figlio di Onorato Caetani dei signori di Sermoneta; cf. Jacovacci, *op. cit.*, lettera *G* (2250), p. 32.

[15] Per Rocca di Papa vedi p. 20, nota 9.

gione molte delle sue genti, et furno ammazzati alcuni del signor Paolo, et non potte entrare alcuno in Rocca de Papa.

Alli 29 [*martedì*]. dì de San Pietro et Paolo, fu corso il palio che se dovea correre il dì *c. 214 b* della festa del Corpo de Christo; hebbelo il cardinale di Milano [1].

Alli 30 [*mercoledì*]. fu tagliato lo capo allo sfortunato protonotario Colonna [2] in Castello Sant'Angelo, che era circa un'hora de dì, et fucce presente lo senatore, iudice de malefitii et marescalco de Campidoglio, poi fu messo lo corpo in una cassa, con la quale fu sotterrato; de sopra ce fu messo un pezzo di seta nera, et fu portato in Santa Maria Traspontina da certi fanti et lì stette fino a 20 hore, et la sua povera madre mandò per lo corpo, et furoce li padri de Santo Apostolo, de San Marcello, de Santa Maria del Popolo, de Santo Agostino, et fu portato da certi fiorentini et da certi soi giovani di bassa mano, accompagnato da 30 torcie, et dereto al corpo andava la famiglia del cardinale de Conti [3] a cavallo et non ce fu cittadino alcuno; in Santo Apostolo aspettò la madre con moltissime femine et li fece gran lamento [4].

A dì primo [*giovedì*]. furno confermati tutti li offitiali per respetto della guerra, furono *luglio* acconcie doi artigliarie grosse et altri pezzi sulle carra.

Alli 2 [*venerdì*]. se partì lo conte Hieronimo [5] et andò allo campo et alloggiò sopra Marini, tra Marini et Rocca de Papa [6], et questo dì partirno le bombarde et andorno verso Tristevere.

Alli 3 [*sabato*]. partì lo signor Virginio Orsino et andò a trovar lo conte Hieronimo [7].

Alli 4 [*domenica*]. giunsero le bombarde al campo dove stava lo conte Hieronimo. *c. 215 a*

Alli 5 [*lunedì*]. partì tutto il campo con le bombarde et andorno verso Cave [8] et provaro de pigliare la Torre delli Pescari [9] et non ne hebbero honore, et in questo dì partì la contessa [10] da Roma con molta scorta et andò a Frascati.

Alli 7 [*mercoledì*]. lo campo fu deliberato a Cave [11] et fu messo verso San Lorenzo de Cave [12]; proverbio: a tempo di guerra de buscie se governa.

Alli 12 [*lunedì*]. se partì la bombarda che stava a Santo Spirito, quale era venuta da Fuligni [13].

---

3. *F. omette da* Alli 29 *a* fu corso — 4. *V. 6823 omette* il cardinale di — 6. et fucce] *F. omette* et - *F. omette* lo — 10. de Santa Maria del Popolo, de Sant'Agostino] *F.* de Santo Agostino, de Santa Maria del Popolo — 12. dereto] *Vall.* dreto - *nel Vall. la stessa mano del testo aggiunge in margine il* po *di* corpo — 17. Hieronimo] *F.* Ieronimo — 18. *F. omette* tra Marini — 19. Virginio] *F.* Vergilio; *V. 10379 e V. 6823* Virgilio Hieronimo] *F.* Ieronimo — 20. Hieronimo] *F.* Ieronimo — 22. Pescari] *F.* Vescari — 25. buscie] *così gli altri mss.; Vall.* bugie

[1] Vedi p. 33, ll. 11-12 e nota 9. Cardinale-arcivescovo di Milano era Stefano Nardini; vedi p. 14, nota 9.

[2] Lorenzo Oddone Colonna; vedi p. 10, nota 8; p. 29, ll. 15-21; p. 30, ll. 1-26; p. 31, 1-19.

[3] Giovanni Conti; vedi p. 27, ll. 1 sgg. e nota 3.

[4] Cf. Infessura, *op. cit.*, ediz. Tommasini, pp. 139-140; Paolo dello Mastro, *op. cit.*, loc. cit., p. 105; Volterrano, *op. cit.*, ediz. Carusi, p. 135; L. Lanti, lettera del 30 giugno, loc. cit., p. 614; G. A. Vespucci, lettera del 30 giugno, loc. cit., p. 639; Antonio de' Vaschi, cc. 31 *b*-32 *a*, il quale erra la data ponendo quella del 29 giugno; Notar Giacomo, p. 151. Cf. anche Pastor, II, p. 602.

[5] Girolamo Riario; vedi p. 7, nota 3.

[6] Cf. Infessura, *op. cit.*, ediz. Tommasini, p. 142; G. A. Vespucci, lettera del 30 giugno, loc. cit., p. 639; Volterrano, *op. cit.*, ediz. Carusi, p. 135; Antonio de' Vaschi, c. 32 *a*; L. Lanti, lettera del 2 luglio, loc. cit., p. 615. Per Marino vedi p. 6, nota 1; per Rocca di Papa vedi p. 20, nota 9.

[7] L'Infessura, *op. cit.*, ediz. Tommasini, p. 142, vuole invece che Gentil Virginio Orsini (vedi p. 7, nota 3), partisse col conte Girolamo Riario. Il Pastor, II, p. 603, accoglie la versione dell'Infessura che è confortata dalle testimonianze del Burchard, ediz. Thuasne, I, pp. 17-18 e dalle due relazioni dell'Arlotto e di Stefano Guidotti; cf. Pastor, *ivi*, nota 1. La discordanza tra la versione del Pontani e quella delle altre fonti suricordate è soltanto apparente; infatti Antonio de' Vaschi, cc. 32 *a*-32 *b*, narra che il 2 luglio Virginio Orsini accompagnò bensì Girolamo Riario, ma soltanto "…. fino alle Forme et "poi tornò in Roma…." per ripartirne il 3 alla volta dell'accampamento del Riario.

[8] Il Volterrano, *op. cit.*, ediz. Carusi, p. 135, il 2 luglio dice: "paucis post diebus Cavium obsideri ceptum est". Perciò, assai probabilmente, erra Antonio de' Vaschi là dove afferma (c. 32 *b*) che l'assedio fu posto il 3 luglio. Per Cave vedi p. 16, nota 7.

[9] Vedi p. 16, nota 6.

[10] Caterina Sforza, moglie del conte Girolamo Riario.

[11] Vedi p. 16, nota 7.

[12] San Lorenzo di Cave, chiesa con convento, del quale ora rimangono solo dei ruderi, distante poco più di mezzo miglio da Cave; cf. Marocco, *Monumenti dello Stato pontificio* (Roma, 1833-36), tomo VII, p. 167 sg.

[13] Vedi p. 9, ll. 10-12 e p. 16, ll. 19-20.

Alli 13 [*martedì*]. certi de Cave [1] assalirono certi fanti della Chiesia, tra li quali era Giovanni da Ragusa, et ne ferirno molti et pigliorno trenta muli et Giovanni ritornò a Roma ferito con molti altri, et in questo dì cominciorno a tirare alla volta della rocca [2].

Alli 19 [*lunedì*]. venne la nova della morte del cardinale Torsi [3] et del marchese de Mantua [4].

Alli 20 [*martedì*]. venne la nova della morte del signor Prospero Conte de Montefortino [5] in Cave [1], ché li fu dato de un passatore sopra un ginocchio et morì subito [6].

Alli 23 [*venerdì*]. fu pigliato Antonio figlio de Iuliano, pentore, perché havea depento Cave [1] in una carta, et fulli dato doi tratti de corda et li fu tolta tutta la robba a lui et a suo padre et li dettero bando che fra 4 dì uscissi de terra di Chiesia [7].

c. 215 b Alli 27 [*martedì*]. in questo dì ad hore 23 se rese Cave [1] alla Chiesia a patti, salve le robbe et le persone; et fu fatto l'accordo del signor Antonello Savello et fratelli [8] con la signoria del conte Hieronimo [9], capitanio della Chiesia, et uscì fuor di Cave lo signor Fabritio Colonna [10] con lo signor Antonello et fratelli et lo signor Giovan Battista da Collalto, et andorno in campo dove stava il signor Virginio Orsino [11] et abboccaronse insieme et poi di compagnia andorno al conte [9], il quale li fece carezze; uscirno de Cave tutti li forestieri che erano circa 250 fanti, et uscì la duchessa et Pietro della Valle [12] et andorno a Gennazzano [13].

Alli 28 [*mercoledì*]. andorno li homini de Cave [1] ad offerire al conte Hieronimo [9] le robbe et le persone et a raccomandarseli.

Alli 29 [*giovedì*]. vennero molti di Cave [1] a Roma, con lettere del conte Hieronimo [9] al camorlengo [14], per capitulare et iurare fideltà a la Chiesia, et in questo mezo delli huomini de Cave fecero lo presente al conte Hieronimo.

Alli 30 [*venerdì*]. andorno li nostri a Capranica [15], cioè messer Lorenzo de Castello [16], pensandosi di poterla pigliare, ma non li poté riuscire [17].

Alli 31 [*sabato*]. andò lo signor Paolo Orsino [18] a Capranica [15], dove stava Romanello Corsetto [19] con circa 200 fanti in guardia, et arrese al signor Paolo la terra, con patto che fus-

---

13. Hieronimo] *F.* Ieronimo — 15. Virginio] *F.* Vergilio; *V. 10379 e V. 6823* Virgilio — 18. Hieronimo] *F.* Ieronimo — 20. Hieronimo] *F.* Ieronimo — 22. Hieronimo] *F.* Ieronimo; *V. 10379 e V. 6823 omettono* Hieronimo

[1] Vedi p. 16, nota 7.

[2] Secondo l'Infessura, *op. cit.*, ediz. Tommasini, p. 144, il bombardamento di Cave incominciò: "lo se-"dici dì di iulio, che fo de iovedì". Peraltro il sedici era venerdì e non giovedì.

[3] Anche dal Volterrano, *op. cit.*, ediz. Carusi, p. 135, e negli *Acta consist.* in Eubel, II, p. 53, annot. n. 468, è detto che la notizia della morte di Elia de Bourdeilles, cardinale di Tours, deceduto il 5 luglio, giunse a Roma il 19 dello stesso mese. Era stato creato cardinale da Sisto IV il 15 novembre 1483; vedi p. 27, nota 3 di questo Diario.

[4] Federico I Gonzaga morì a Mantova il 15 luglio 1484; cf. *Art de vérifier les dates des faits historiques, cit.*, tomo III, p. 166.

[5] Per Prospero Conti dei signori di Montefortino e per Montefortino vedi p. 13, nota 4.

[6] Secondo l'Infessura, *op. cit.*, ediz. Tommasini, p. 146, preso in un agguato da Prospero Colonna, ebbe da un balestriere a cavallo un colpo di "passatore" su di una coscia e morì subito, e per la ferita, e per la paura di vedersi prigioniero di Prospero Colonna. Cf. anche Sigismondo dei Conti, I, p. 193.

[7] Cf. Infessura, *op. cit.*, ediz. Tommasini, p. 147. Cf. anche Müntz, *op. cit.*, III, p. 29. Secondo l'Infessura, *op. cit.*, ediz. Tommasini, *ivi*, "habitava ad "Monte Iordano".

[8] Per Antonello Savelli e fratelli vedi p. 28, nota 7.

[9] Girolamo Riario; vedi p. 7, nota 3.

[10] Per Fabrizio Colonna vedi p. 10, nota 8, p. 19, nota 3.

[11] Per Gentil Virginio Orsino vedi p. 7, nota 3.

[12] Pietro della Valle, figlio di Lello, seguì, come il fratello Francesco (vedi p. 5, nota 10), la carriera delle milizie; cf. E. Stevenson, *op. cit.*, loc. cit., p. 546.

[13] Cf. Infessura, *op. cit.*, ediz. Tommasini, p. 148; L. Lanti, lettera del 28 luglio, loc. cit., p. 617; Volterrano, *op. cit.*, ediz. Carusi, p. 136, il quale pertanto non dà la data; Antonio de' Vaschi, c. 33 *a*, che pone la data errata del 25 luglio; Sigismondo dei Conti, I, p. 193. Per Genazzano vedi p. 16, nota 8.

[14] Raffaele Sansoni-Riario; vedi p. 24, nota 4.

[15] Capranica, paese della provincia e del circondario di Roma, non lungi da Cave, Rocca di Cave, San Vito Romano e Genazzano.

[16] Lorenzo Giustini da Città di Castello; vedi p. 14, nota 8.

[17] Cf. Antonio de' Vaschi, c. 33 *b*. L'Infessura, *op. cit.*, ediz. Tommasini, p. 148, dice soltanto che l'esercito della Chiesa si trasferì a Capranica.

[18] Per Paolo Orsini vedi p. 7, nota 3.

[19] Il Petrini, *Memorie prenestine* (Roma, 1795), p. 190, dice che la famiglia a cui questo Romanello apparteneva esisteva ancora ai suoi tempi.

sero salve le robbe et le persone; et ce entrò lo signor Paolo et uscì fora Romanello [1], il quale, essendo andato a Gennazzano [2], fu fatto impiccare et squartare dal signor Prospero Colonna [3] perché haveva resa la terra [4].

A dì primo [*domenica*]. se partì el campo donde stava et andò alla Torre delli Pescari et lì fece alloggiamento [5]. agosto c. 210 a

Alli 2 [*lunedì*]. partirno le artigliarie per battere la Torre [6].

Alli 3 [*martedì*]. si rese la Torre salve le robbe et le persone [7].

Alli 5 [*giovedì*]. se partì lo campo della Torre delli Pescari [8] et andò a Paliano [9] et accampò dal canto de reto appresso ad Anagni, et nello accampare uscirno fora quelli di Paliano et scaramucciaro un gran pezzo, donde che li nostri pigliorno tre delli repari loro et furono feriti circa 130 delli nostri et fu pigliato Rosso Bonsignore quale stava in Paliano [10].

Alli 6 [*venerdì*]. partendo io da Cave [11] andai al campo in compagnia de forse dieci persone, perché non se andava sicuro et aspettavano l'un l'altro, et essendo appresso al campo viddi attaccata una scaramuccia nella quale furno feriti molti delli nostri et alcuni morti, et alloggiai con Vangelista de Segni [12] nella sua tenda, dove stetti tutto il dì, et andai vedendo el campo et parlai col signor Paolo [13] che mi fece carezze; et in questo dì furno pigliate 23 persone forestiere de quelle de Iennazzano [2] et io hebbi tanta paura c'haveria pagato assai a non ce essere.

Alli 7 [*sabato*]. il dì seguente partii del campo con Mariano Corso contestabile, et arrivammo li muli del conte quali havevano la scorta de cinquanta persone et andavano in prescia per lo suspetto, et arrivammo a Valle-Montone [14] et de lì tornammo a Cave [11] et a tre hore de notte partimmo per Roma et arrivammo a l'alba, et in questo dì fu scaramucciato in sei lochi: a Paliano [9], alle mura della terra et nel piano tra le vigne. c. 210 b

Alli 9 [*lunedì*]. fu lassato Rosso Bonsignore et mandato in Paliano [9], cambiato con Francesco Boccamazzo quale stava presóne in Rocca de Papa [15].

Alli 10 [*martedì*]. giunse una bombarda grossa nel campo.

Alli 12 [*giovedì*]. fu saputa pubblicamente l'infermità del papa et molti tenevano che fusse morto, donde non se rascionava d'altro, et la notte venendo, tra le 4 e le 5 hore, papa Sisto morì, et di poi la morte, per spatio d'un'hora, andorno a Palazzo [16] tutti li cardinali con

---

7. *F. omette da* salve *a* le persone — 8. delli Pescari] *F.* de Pescara — 18. quelle] *così F., V. 10379 e V. 6823; Vall.* quelli - a non] *F.* de non — 20. partii] *così gli altri mss.; Vall.* partì - Mariano] *F.* Marino — 20-21. et arrivammo] *F. omette* et — 22. Valle-Montone] *F.* Valmontone — 23. *F. a* notte *aggiunge* et de lì — 26. Boccamazzo] *F.* Boccamazza

[1] Cf. Infessura, *op. cit.*, ediz. Tommasini, p. 150; Antonio de' Vaschi, c. 33 *b*.

[2] Per Genazzano vedi p. 16, nota 8.

[3] Per Prospero Colonna vedi p. 5, nota 7.

[4] Cf. Infessura, *op. cit.*, ediz. Tommasini, p. 151.

[5] Cf. Infessura, *op. cit.*, ediz. Tommasini, p. 150; L. Lanti, lettera del 3 agosto, loc. cit., p. 617; Antonio de' Vaschi, c. 34 *a*, che dà la data del 31 agosto evidentemente errata. Per Torre delli Pescari vedi p. 16, nota 6.

[6] Cf. L. Lanti, lettera cit. a nota 5 di questa pagina.

[7] Cf. Infessura, *op. cit.*, ediz. Tommasini, pp. 150-151; L. Lanti, lettera cit. a nota 5 di questa pagina.

[8] Per Torre delli Pescari vedi p. 16, nota 6.

[9] Per Paliano vedi p. 17, nota 16.

[10] Cf. Infessura, *op. cit.*, ediz. Tommasini, pp. 151-152, che narra minutamente la cattura di "Roscio, figlio "di Vangelista Bonsignore"; Volterrano, *op. cit.*, ediz. Carusi, p. 133; Antonio de' Vaschi, cc. 34 *a*-34 *b*. L'Infessura, *op. cit.*, ediz. Tommasini, p. 120, pone questo "Rosso Bonsignore, mesuratore dello sale", tra coloro che furono privati del loro ufficio dopo la cattura del protonotario Colonna; così anche Antonio de' Vaschi (*ivi*).

[11] Per Cave vedi p. 16, nota 7.

[12] A p. 19, l. 12, l'A. nomina un Vangelista de Segni, contestabile, morto in uno scontro presso Cave.

[13] Paolo Orsini; intorno a questo barone vedi p. 7, nota 3.

[14] Per Valmontone vedi p. 18, nota 4.

[15] Cf. Antonio de' Vaschi, c. 34 *b*, secondo il quale Francesco Boccamazza "huomo di arme del signor Paolo "Ursino" era stato fatto prigioniero a Grottaferrata; cf. anche Antonio de' Vaschi, c. 29 *b*. Per Rocca di Papa vedi p. 20, nota 9.

[16] Vedi p. 11, nota 2.

molti altri prelati, et Roma comenzò ad andare in bisbiglio [1]: et in questo dì se comenzò a battere Paliano [2].

Mur., 1089 Alli 13 [*venerdì*]. andò tutta Roma in arme et erano di molte collette per Roma, et fu messa a sacco la casa del conte Hieronimo, guasto tutto lo giardino, et levato fino alle porte et finestre [3], furno sachigiati li navilii et magazini a Ripa [4], quali erano de Genovesi, furono rubbate de molte cariche di robba quale se portavano da una casa ad un'altra per salvarle, e certi giovini et Spagnoli li levavano con dire che erano robbe de Genovesi [5]; et in questo dì lo campo che stava a Paliano [3], sapendo la morte del papa, seguitorno di tirare, et furno in tutto c. 217 a colpi trenta de bombarda grossa;' et perché non ho fatto mentione de sopra delli colpi che furno tirati a Cave [6], furno 553. et saputa la nova, lo campo cominciò a fardellare et redurse insieme, et caricorno tutta l'artigliaria nelli carri per condurla in loco sicuro, et quelli di Paliano, essendosi accorti et della morte del papa et che 'l campo se levava, uscirono fora a scaramucciare e ferirno circa 300 delli nostri, li quali abandonorno l'artigliarie et molti le loro tende et padiglioni, di modo che quelli de Paliano guadagnorno tutte l'artegliarie, tende et padiglioni che furono abandonati, e tutto il campo se ne venne a Roma [7], et furno fatti li offitiali e date le porte et li ponti secondo l'ordinario [8].

Alli 14 [*sabato*]. venne il conte Hieronimo [9], con tutto lo campo, a Roma et alloggiò in Prata [10], et la contessa [11] entrò in Castello-Sant'Agnelo [12] et tenevalo ad instantia del conte, et il Palazzo [1] si teneva ad instantia del medesimo; ce furno fatti steccati a piede della scale della porta del Palazzo.

Alli 15 [*domenica*]. non fu fatta festa [13] et cominciorno a venire le cerne delle terre de Casa Orsina.

Alli 16 [*lunedì*]. partì lo campo de Prata [14] et andò a l'Isola [15] del signor Viginio Orsino [16], et ce andò il signor Virginio, et venne a Roma lo cardinale Savello [17] col signor Mariano [18] et c. 217 b molta 'gente et alloggiorno in casa loro [19].

3-4. fu messa] *F.* messese — 4. *V. 6823 a* porte et *aggiunge* le — 5. li] *così F., V. 10379 e V. 6823; in Vall. manca - nel Vall. la stessa mano del testo corregge* navilii *su altra voce di lettura incerta - V. 10397, V. 6823 omettono* navilii — 9. trenta] *V. 10379 e V. 6823* tre — 12. et della] *F. omette* et — 13. molti] *F.* molte - le] *F.* de — 18. *nel Vall. la stessa mano del testo corregge, nell'interlineo,* conte *su* campo — 19-20. *nel Vall. la stessa mano del testo aggiunge, nell'interlineo,* della porta — 23. Virginio] *F.* Vergilio; *V. 10379 e V. 6823* Virgilio — 24. Virginio] *F.* Vergilio; *V. 10379 e V. 6823* Virgilio - et venne] *così gli altri mss.; Vall.* e venne — 25. *F. omette* et

[1] Cf. Infessura, *op. cit.*, ediz. Tommasini, p. 155; L. Lanti, lettera del 13 agosto, loc. cit., p. 618; Volterrano, *op. cit.*, ediz. Carusi, pp. 133-136-137, che narra minutamente quello che Sisto IV fece negli ultimi giorni della sua vita; Burchard, ediz. Thuasne, I, p. 9; Antonio de' Vaschi, c. 35 *a*; *Acta consist.* in Eubel, p. II, 53, annot. n. 469. Notar Giacomo, *op. cit.*, p. 152, erra la data ponendo quella del 21 agosto, e così anche Paolo dello Mastro, *op. cit.*, loc. cit., p. 106, che dà quella del 13 agosto.

[2] Per Paliano vedi p. 17, nota 16.

[3] Cf. Infessura, *op. cit.*, ediz. Tommasini, p. 161; L. Lanti, lettera del 14 agosto, loc. cit., p. 618. Per l'abitazione di Girolamo Riario vedi p. 21, nota 12.

[4] Per antonomasia anche oggi il porto di Ripagrande è chiamato volgarmente Ripa.

[5] Antonio de' Vaschi, c. 35 *a*, sotto la data del 12 agosto, descrive anch'egli questi episodi; cf. anche L. Lanti, lettera cit. a nota 3 di questa pagina.

[6] Vedi p. 35, l. 21 sgg. e p. 36, l. 3 e l. 11 sgg. Per Cave vedi p. 16, nota 7.

[7] Cf. Infessura, *op. cit.*, ediz. Tommasini, p. 164.

[8] Cf. Infessura, *op. cit.*, ediz. Tommasini, p. 162; L. Lanti, lettera cit. a nota 3 di questa pagina; Antonio de' Vaschi, c. 35 *a*.

[9] Girolamo Riario; vedi p. 7, nota 3.

[10] Cf. Infessura, *op. cit.*, ediz. Tommasini, p. 164, il quale dice che le milizie pontificie, capitanate dal conte Girolamo Riario, s'accamparono " in quinto extra portam miliario "; L. Lanti, lettera cit. a nota 3 di questa pagina; Antonio de' Vaschi, c. 35 *b*. Per Prata vedi p. 13, nota 13.

[11] Caterina Sforza-Riario; vedi p. 35, nota 10.

[12] Cf. Infessura, *op. cit.*, ediz. Tommasini, p. 164.

[13] Dell'Assunzione di M. V.; vedi p. 13, nota 3.

[14] Prati di Castello; vedi p. 13, nota 13.

[15] L'Isola di Ponte Veneno, detta poi Isola Farnese, a dodici miglia e mezzo da Roma, sulla via Cassia, sin dal secolo XIV apparteneva agli Orsini; cf. Nibby, *op. cit.*, III, p. 380 sgg.

[16] Per Gentil Virginio Orsini vedi p. 7, nota 3.

[17] Giovanni Battista Savelli; vedi p. 6, nota 5.

[18] Per Mariano Savelli vedi p. 6, nota 7.

[19] Cf. Antonio de' Vaschi, c. 35 *b*; L. Lanti, lettera del 16 agosto, loc. cit., pp. 618-619. L'Infessura, *op. cit.*, ediz. Tommasini, p. 165, dà anch'egli questa notizia, ma in questo passo è molto oscuro e il Pontani giova assai per completarne la narrazione.

Alli 17 [*martedì*]. fu comenzato l'essequio de papa Sisto [1]. cantò la messa il vice-cancelliero [2] e non ce furno più de undici cardinali, ce mancorno San Pietro in Vincola [3], Malfetta [4], Savello [5], Colonna [6] et Milano [7] per divisioni che erano tra de loro per le parti de Casa Orsina et Casa Colonna et col signor Antonello Savello et fratelli [8]. et il dì innanzi entrò in Roma il cardinale Colonna col signor Antonello Savello et fratelli, et menorno circa 2 mila persone fra fanti e cavalli et alloggiorno verso Santo Apostolo [9], donde furno fatte de molte sbarre per Roma; et sapendo ciò quelli de Casa Orsina, se mise in arme lo signor Paolo [10] con tutti quelli de Monte-Giordano [11], e parea che tutta Roma andassi sottosopra, adeo che Mariano de Fabriano, patreo del signor Paolo, andava per Ponte [12] dicendo ad ognuno che se mettessi in arme et stessi in guardia della casa, et se dubitava che li Colonnesi venissero a saccheggiare lo rione de Ponte, et furno fatte molte guardie in detto rione et andorno doi squadre de cavalli con le lancie alla cossa et con li elmetti in testa tutta la notte gridando: "Orso et Chiesia", et venne con li detti signori Francesco della Valle [13].

Alli 18 [*mercoledì*]. fece l'offitio il cardinal d'Adria frate di san Francesco [14], ce furno tredeci cardinali, mancorno i sopradetti [15], et in questo dì fu comenzata una costione in casa delli *c. 218 a* Santacroce [16], et furno certi homini delli signori Savelli,' non con volontà delli loro signori, et ce furno morti tre, et corse messer Giorgio Santacroce [17] et lo signor Mariano [18] et lo *Mur., 1090* signor Antonello Savelli [19] per spartire et fu gran rumore per Roma [20], e perché le cose vanno con tanto tumulto, li Tresteverini serrorno tutti li ponti loro et Ponte Sisto fu remurato et lassato solo lo sportello aperto, acciò non ce potessero entrare cavalli.

Alli 19 [*giovedì*]. fece l'offitio il cardinal Maccone et ce furno dicissette cardinali [21].

Alli 20 [*venerdì*] fece l'offitio il cardinal de Lisbona et ce furno dicidotto cardinali [22].

Alli 21 [*sabato*]. fece l'offitio il cardinal di Parma, ce mancorno alcuni cardinali [23], et andò il vicecamerlengo [24] a l'Isola [25] a parlare al conte Hieronimo [26] et ritornò la notte medema.

---

2. mancorno] *F.* mancava — 3. *nel Vall. la stessa mano del testo aggiunge, nell'interlineo,* per divisioni che erano — 4-5. *F. omette da* fratelli *a* et menorno — 5. *V. 10379 e V. 6823* a cardinale *aggiungono* della — 9. patreo] *F.* patre — 12. *nel Vall. la stessa mano del testo aggiunge* tutta *nell'interlineo* — 14. *nel Vall. la stessa mano del testo corregge* Adria *su* Atria; *V. 6823* d'Ardia - *V. 10379 e V. 6823 a* san Francesco *aggiungono* et — 21. Maccone] *così V. 10379 e V. 6823; Vall., F. e A. V 25 hanno* di Parma

[1] Cf. Infessura, *op. cit.*, ediz. Tommasini, p. 165; Volterrano, *op. cit.*, ediz. Carusi, p. 137; Burchard, ediz. Thuasne, I, p. 15; L. Lanti, lettera del 18 agosto, loc. cit., p. 620; Antonio de' Vaschi, c. 36 *a*.

[2] Rodrigo Borgia, cardinale vescovo di Porto; vedi p. 26, nota 17. Cf. Volterrano, *op. cit.*, ediz. Carusi, p. 137; Burchard, ediz. Thuasne, I, p. 15.

[3] Giuliano della Rovere, cardinale del titolo di San Pietro in Vincoli; vedi anche p. 5, nota 4.

[4] Giovanni Battista Cybo, cardinale del titolo di Santa Cecilia, vescovo di Molfetta.

[5] Giovanni Battista Savelli; vedi p. 6, nota 5.

[6] Giovanni Colonna; vedi p. 6, nota 6.

[7] Stefano Nardini; vedi p. 17, nota 3.

[8] Cf. Infessura, *op. cit.*, ediz. Tommasini, p. 165; L. Lanti, lettera cit., loc. cit., p. 620; Burchard, ediz. Thuasne, I, p. 15. Per Antonello Savelli e fratelli vedi p. 28, ll. 5-6 e nota 7.

[9] Cf. Infessura, *op. cit.*, ediz. Tommasini, p. 165; cf. anche Antonio de' Vaschi, c. 36 *a*.

[10] Vedi p. 7, nota 3.

[11] Vedi p. 25, nota 16.

[12] Cioè per il rione di Ponte.

[13] Vedi p. 5, nota 10.

[14] La notizia è errata; il Pontani confuse "Adria" con "Agria"; cf. Burchard, ediz. Thuasne, I, p. 15. Cardinale vescovo d'Agria (Eger, Ungheria) era Gabriele Rangone, veronese, dei frati minori; cf. Eubel, II, p. 93.

[15] Vedi ll. 1-4 di questa pagina. Cf. anche Burchard, ediz. Thuasne, I, p. 15.

[16] Per il palazzo dei Santacroce vedi p. 29, nota 12.

[17] Per Giorgio Santacroce vedi p. 5, nota 6.

[18] Per Mariano Savelli vedi p. 6, nota 7.

[19] Per Antonello Savelli e fratelli vedi p. 28, nota 7.

[20] Cf. Infessura, *op. cit.*, ediz. Tommasini, pp. 155-156; L. Lanti, lettera cit. a nota 1 di questa pagina, pp. 620-621. Antonio de' Vaschi, cc. 36 *b*-39 *b*, narra molto minutamente questo fatto a cui egli assistette.

[21] Cf. Burchard, ediz. Thuasne, I, p. 15, il quale dice che fece l'ufficio il cardinale "Matisconensis" (Filiberto Hugonet, vescovo di Mâcon); è dunque giusta la lezione di *V. 10379 e V. 6823* (vedi nota nelle *Varianti dei mss.* a l. 21).

[22] Cf. Burchard, ediz. Thuasne, I, p. 15. Arcivescovo di Lisbona era Giorgio Costa; vedi p. 29, nota 1.

[23] Cf. Burchard, ediz. Thuasne, I, p. 15. Vescovo di Parma era Giangiacomo Sclafenati; vedi p. 27, nota 3 di questo Diario.

[24] Bartolomeo Marasca; vedi p. 5, nota 2.

[25] Vedi p. 38, nota 15.

[26] Girolamo Riario; vedi p. 7, nota 3.

Alli 22 [*domenica*] fece l'offitio il cardinale d'Adria [1], e perché non si poteva vivere per Roma né fora per lo robbarie che facevano li soldati, lo popolo di Roma, cioè conservatori con tutti li offitiali et molti cittadini, che furno circa docento, parlorno a tutti li cardinali nella sacrestia de San Pietro, che erano stati allo offitio. parlò Vangelista de Renzo Martino, primo conservatore [2], in nome de tutto il popolo, dicendo et pregando le lor signorie volessero man- *c. 218 b* dare fora di Roma tutta la gente d'arme et cerne per respetto del danno che facevano, 'che, se lor signorie non provedessero et cacciassero le dette genti, haveria provisto il popolo, pregandoli ancora dovessero essere uniti et d'accordo in fare lo novo pontefice et che lo Castello [3] fussi in mano del Colleggio; et poi replicò Valeriano Fraiapane, priore delli caporioni [4], et disse lo medesimo, et così Battista Arcioni [5]; poi rispose lo vice-cancellieri [6], come primo cardinale, dicendo che, sino a questo dì, non hanno potuto respondere perché non erano d'accordo et perché lo venerdì innanzi lo cardinale Savello [7] et Orsino [8] furono in casa de Novaria [9] insieme, dove fecero certi capitoli quali poi erano stati accettati per tutti li altri cardinali [10], et che lo popolo stesse de bona voglia che loro hanno proveduto ad ogni cosa, che lo Castello [3] è in mano loro e le gente d'arme et cerne se ne andariano alle loro stantie per tutto questo dì de domenica, et ringratiò il popolo da parte del Colleggio che mostri esser tenero dello stato della Chiesia [11].

Alli 23 [*lunedì*]. fece l'offitio il cardinale Malfetta [12], et andorno all'offitio Savello [7] e San Pietro in Vincola [13] per Tristevere, non se fidando de passare per Castel-Sant'Angelo, ma allo tornare ce passorno [14].

Alli 24 [*martedì*]. fece l'offitio il cardinal di Napoli [15], et fu detto che era l'ultimo essequio et furno tolte molte torcie et levati li palii dello letto et tutti li fornimenti, de modo *c. 219 a* che li cardinali, 'dopo la messa, andorno a far l'offitio nella cappella dove sta lo corpo de papa Sisto, et ce furno quasi tutti li cardinali et quello de Colonna [16] e messer Ascanio, car-

---

1. d'Adria] *V. 6823* d'Ardia — 4. Renzo Martino] *così V. 6823, tutti gli altri mss., compreso il Vall., hanno la forma errata* Pietro; *vedi nota 2 del commento* — 5-6. mandare] *V. 10339 e V. 6823* cavar — 6. tutta la] *F.* tutte le — 7-8. haveria.... dovessero] *F.* haveria lo populo provisto dicendo et pregandole ancora che dovessero — 9. Valeriano] *così V. 10379 e V. 6823; F., Vall. e A. V. 25 hanno* Valerio, *forma errata; vedi nota 4 del commento* — 20. *nel Vall. la stessa mano del testo corregge* ce *su* et — 22. dello] *così gli altri mss.; Vall.* delle — 23. *nel Vall. la stessa mano del testo corregge* nella *su* della

[1] Anche qui è ripetuto lo stesso errore di cui a p. 39, nota 14; cf. BURCHARD, ediz. Thuasne, I, p. 15.

[2] L'INFESSURA, *op. cit.*, ediz. Tommasini, p. 111, nomina anch'egli i conservatori che erano allora in carica: "Evangelista Rienzo Martino, Iuliano Cesarini e "Sao de Goccio de Campo de Fiore". Vedi nota a l. 4 delle *Varianti dei mss.*

[3] Vedi p. 6, nota 10.

[4] Questo titolo infatti è attribuito a Valeriano Frangipani anche dall'INFESSURA, *op. cit.*, ediz. Tommasini, p. 111. Vedi nota a l. 9 delle *Varianti dei mss.* Di più il Pontani in un altro luogo del suo Diario fa menzione di un Valeriano Fraiapane; vedi p. 48, l. 4.

[5] Vedi p. 33, nota 7.

[6] Rodrigo Borgia; vedi p. 26, nota 17.

[7] Giovanni Battista Savelli; vedi p. 6, nota 5.

[8] Giovanni Battista Orsini; vedi p. 27, nota 3.

[9] Cioè in casa del vescovo di Novara, cardinale Giovanni Arcimboldi (vedi p. 27, nota 4). Questa casa era situata tra la chiesa di san Luigi dei Francesi, e via della Scrofa; cf. ADINOLFI, *Roma* ecc. *cit.*, II, p. 422.

[10] Cf. G. A. VESPUCCI, lettera a Lorenzo de' Medici (21 agosto), in *Appendice* al diario del BURCHARD, ediz. Thuasne, I, p. 507, n. 13.

[11] Cf. INFESSURA, *op. cit.*, ediz. Tommasini, p. 165 (17 agosto): "Et factum fuit consilium in Capitollio, et "cives romani decreverunt supplicare cardinalibus quod "dimitterent arma; qui omnes in eorum domus erant "armati et multum fulciti, plus quam si fuisset unum "castrum; et quod essent concordes in creando pontifi"cem et cito, et quod facerent conclave in loco tuto, et "omnia et maiora quae ab eis petita sunt verbis et pro"missionibus obtinuerunt".

[12] Giovanni Battista Cybo; vedi p. 39, nota 4. Il BURCHARD, ediz. Thuasne, I, p. 16, erroneamente dice "cardinalis Amalfitanus" in luogo di "cardinalis Melfi"ctensis".

[13] Giuliano della Rovere, cardinale del titolo di San Pietro in Vincoli; vedi p. 5, nota 4.

[14] Il BURCHARD, ediz. Thuasne, I, p. 16, ai due cardinali di cui parla il Pontani aggiunge anche il cardinale Giovanni Colonna, e vuole che anche al ritorno essi passassero per Trastevere.

[15] Oliviero Carafa, arcivescovo di Napoli.

[16] Giovanni Colonna; vedi p. 6, nota 6.

dinale de Pavia [1], et in questo dì fu comenzata la costione in Piazza Ritonna [2], et furno certi spagnoli che se attaccorno gridando una parte: "Valle e Colonna", l'altra "Orso e Lune" [3], in modo che sopragionse Francesco della Valle et Pietro, suo fratello [4], con molta gente et attaccosse con quelli de Stefano de Francisco [5] e scaramucciorno un pezzo grande et furoce molti feriti da una parte dall'altra e delli morti, et a Pietro della Valle fu morto lo cavallo sotto, e per questo se mise in arme tutta Casa Orsina et Casa de messer Giorgio Santacroce [6], et andorno a casa de Stefano de Francesco et quando furno arrivati tro- Mur., 1091 vorno che s'erano stricati, et per Ponte [7] furno fatti fochi et se mise in arme molta gente gridando: "Orso, Orso" [8].

Alli 25 [*mercoledì*]. perché fu fatto solo otto dì l'essequio del papa, il cardinal di San Marco [9] volse li fusse fatto lo nono et così fu fatto, et cantò la messa il cardinal Macone [10] nella cappella dove sta el corpo, et furo messe nel ciborio certe torcie senza le altre facole [11], et in questo dì si partì la contessa [12] de Castello [13] et entrorno là dentro sette cardinali li quali lo providdero d'ogni cosa et lassoroce castellano lo vescovo de Todi [14] et messer Francesco, fratello del camerlengo [15], ad instantia del Colleggio, et lo camorlengo promise a' tutto lo Colleggio de c. 219 b consegnare lo Castello allo pontefice novo, sotto pena de rebellione, perdita delli offitii et del cappello [16].

In questo dì venne la nova come il signor Diofebo [17] era entrato in Ronciglione et in Vetralla, chiamato dalli huomini della terra, ma non havea possuto haver le rocche [18].

Alli 26 [*giovedì*]. si cantò la messa dello Spirito Santo nanzi li cancelli dell'altare maiore de San Pietro dal cardinale de San Marco [9] et poi entrorno li cardinali in conclave [19].

In questo dì venne la nova come lo signor Diofebo [17] ha avuto le rocche delle terre dette [20], et disse l'oratione messer Guglielmo Pererio, auditor di Rota [21], et in questo dì si attaccorno

---

1. *nel Vall. la stessa mano del testo corregge* comenzata *su* comendata — 2. *F. a* Colonna *aggiunge:* et — 2-3. *nel V. 6823, sopra a* Lune *e in margine,* Crescenzi, *di mano diversa da quella del testo* — 3. et Pietro, suo fratello] *F.* con suo fratello Pietro — 11. Macone] *V. 10379 e V. 6823* Maccone — 12. sta] *F.* stava — 14. *nel Vall. la stessa mano del testo corregge* lassoroce *su* lassorno — 15. *F. omette da* Camerlengo *a* promise — 18. Ronciglione] *così gli altri mss.; Vall.* Roncioglione — 23. Pererio] *così F.*; *Vall.* Pertia; *V. 10379 e V. 6823* Pedie

[1] Cf. Burchard, ediz. Thuasne, I, p. 18, il quale per altro non nomina, Ascanio Maria Sforza, vescovo di Pavia (vedi p. 28, nota 19), il quale era giunto da Milano; cf. *Acta consist.* in Eubel, II, p. 53, annot. n. 471.

[2] Attualmente piazza del Pantheon.

[3] Nell'arme dei Crescenzi sono inquartate tre mezze lune.

[4] Vedi p. 5, nota 10 e p. 36, nota 12.

[5] Stefano di Francesco Crescenzi; vedi p. 29, nota 14. I Crescenzi avevano le loro maggiori case presso il Pantheon (Rotonda); vedi p. 29, nota 13.

[6] Per Giorgio Santacroce vedi p. 5, nota 6.

[7] Cioè per il rione di Ponte.

[8] Cf. Antonio de' Vaschi, cc. 39 *b*-40 *a*. La versione che di questo fatto dà l'Infessura, *op. cit.*, ediz. Tommasini, pp. 168-169, è un po' diversa da quella del Pontani; secondo l'Infessura sarebbero state le genti dei Crescenzi che avrebbero assalito alcuni fanti spagnuoli al servizio dei Colonna: "fueruntque gentes Stephani "Francisci quae invaserunt quosdam Hispanos pedites "dominorum Columnensium".

[9] Marco Barbo, cardinale del titolo di San Marco.

[10] Filiberto Hugonet, vescovo di Mâcon; vedi p. 39, nota 21.

[11] Cf. Burchard, ediz. Thuasne, I, p. 18.

[12] Caterina Sforza-Riario; vedi p. 35, nota 10.

[13] Vedi p. 38, ll. 17-18; cf. anche Infessura, *op. cit.*, ediz. Tommasini, p. 169; L. Lanti, lettera del 26 agosto, loc. cit., pp. 624-625. Per Castello vedi p. 6, nota 10.

[14] Francesco Mascardo; vedi p. 25, nota 18.

[15] Camerlengo di S. R. C. era il cardinale Raffaele Sansoni-Riario; vedi p. 24, ll. 5-6, note 4 e 5.

[16] Cf. L. Lanti, lettera cit. a nota 13 di questa pag.

[17] Figlio del conte Everso dell'Anguillara.

[18] Vedi l. 22 e nota 20 di questa pagina. Ronciglione e Vetralla sono due paesi della provincia di Roma, nel circondario di Viterbo.

[19] Cf. Infessura, *op. cit.*, ediz. Tommasini, p. 169, nota 3, e p. 170; Paolo dello Mastro, p. 106; Antonio de' Vaschi, c. 40 *b*; Burchard, ediz. Thuasne, I, p. 25 e nota 1, sotto la data errata del 25 agosto.

[20] Vedi ll. 18-19 di questa pagina; cf. Infessura, *op. cit.*, ediz. Tommasini, 169; L. Lanti, lettera del 27 agosto 1484, loc. cit., p. 625, il quale ne ha notizia il 27 a mattina.

[21] Cf. Burchard, ediz. Thuasne, I, p. 25 e nota 1; cf. anche Volterrano, *op. cit.*, ediz. Carusi, p. 137. Per il cognome Pererio la lezione esatta è quella di *F.* (vedi nota delle *Varianti dei mss.* a l. 23) perché tanto il Burchard che il Volterrano hanno Guilelmus o Guillelmus Pererius o de Pereriis. Questo Guglielmo de Pereriis fece edificare una cappella nella basilica di Santa Maria Maggiore; cf. Adinolfi, *Roma* ecc. *cit.*, p. 206 sg.

quelli di Casa Colonna con li Conteschi per una casa de fieno che sta a Monte Magnanapoli, che era del conte Hieronimo [1], del quale ne pigliavano quelli de Casa Colonna et li Conti, ma li Conti, acciò li Colonnesi non ne pigliassero, ce attaccaro foco, et ce fu gran rumore et Casa Orsina venne in soccorso de Conti, ma trovò che era finita la baruffa. et questo dì a hore 22 andò a Palazzo [2] lo cardinale de Frascati, Foscari [3], et entrò in conclave, il quale non era stato all'essequio per la sua infermità, et in questo entrorno fino 1600 fanti aquilani, norcini et casciani a favor de Casa Colonna, et se posaro in Santo Apostolo.

c. 220 a Alli 27 [*venerdì*]. fu fatta la processione per tutte le chiesie, eccetto ' le catedrali, et partirose da San Pietro et andaro in Palazzo [2] et dettero la volta dallo Palazzo et uscirno per l'altra porta.

In questo dì si mise in arme Casa Orsina con tutta la loro gente, finsero andarsene, usciro la porta e subito tornaro gridando: "Orso, Orso".

Alli 28 [*sabato*]. stettero li cardinali in scrutinio fino alle 17 hore, di modo che fu detto che era fatto il papa et si diceva che era il cardinale de San Marco [4], ma poi si seppe che non era vero quando tornorno le cornute [5] che havevano portato da cena [6].

Alli 29 [*domenica*]. fu fatto papa Innocentio ottavo, quale era cardinale di Malfetta [7], di natione genovese, et fu creato la notte passata circa le sette hore [8], viddelo entrare in San Pietro et far le cerimonie consuete, et in questo dì entrò il signor Diofebo [9] in Roma et andò ad alloggiare in Tristevere in casa sua [10] et nel dì medesimo andò a Palazzo [2] allo papa et portolli le chiavi delle terre che se li erano date [11], et con lui andorno tutti li signori de Casa Colonna et Savella, et la sera furno fatti fochi et soni di campane; et perché di sopra non ho detto delle case de cardinali, tutte s'erano messe in fortezze con bertesche et casa dello vice-cancellieri [12] *Mur., 1092* haveva doi bastioni, uno dalla porta denanzi et l'altro dallo giardino [13]; et vennero in Roma in circa 800 cerne delli contadini de Tagliacozzo et d'Alvi [14].

c. 220 b Alli 30 [*lunedì*]. andò a Palazzo [2] lo cardinale Savello [15] con lo signor Mariano [16] et con molti altri cittadini, et andò lo cardinale Colonna [17] con tutti li signori di Casa Colonna et con Francesco, Pietro, Statio et Antonio della Valle [18] con molti altri cittadini.

---

9. dallo Palazzo] *così F., V. 10379 e V. 6823; Vall.* dallo pozzo - uscirno] *così gli altri mss. Vall.* uscito — 18. *Vall., V. 10379 e V. 6823 hanno in margine la nota scritta dalla stessa mano del testo:* credo sia il signor Diofebo dell'Anguillara che volse ammazzare re Fernando — 24. in circa] *V. 10379 e V. 6823* circa - Alvi] *F.* Albe

[1] Girolamo Riario; vedi p. 7, nota 3.

[2] Vedi p. 11, nota 2.

[3] Pietro Foscari del titolo di San Niccolò *ad imagines*; cf. Eubel II, p. 19.

[4] Vedi p. 41, nota 9.

[5] Cornute = vaso con cui si porta da mangiare ai cardinali mentre stanno in conclave; vedi *Glossario*.

[6] Questa voce fu raccolta anche dall'ambasciatore fiorentino presso la corte pontificia, Guidantonio Vespucci; cf. lettera del Vespucci, in *Appendice* al Diario del Burchard, ediz. Thuasne, I, pp. 514-515, n. 21 e 25 e nota 2.

[7] Vedi p. 39, nota 4.

[8] Tutte le fonti più autorevoli ricordano che l'elezione d'Innocenzo VIII avvenne nelle ultime ore della notte dal 28 al 29 agosto, ma non sono concordi nel precisare l'ora; cf. Infessura, *op. cit.*, ediz. Tommasini, p. 170 e nota 1; Burchard, ediz. Thuasne, I, p. 61; Sigismondo dei Conti, I, p. 211; G. A. Vespucci, dispaccio ai Dieci di Balìa a Firenze, in *Appendice* al Diario del Burchard, ediz. Thuasne, I, p. 516, n. 26; L. Lanti, lettera del 29 agosto, loc. cit., p. 626; cf. anche Paolo dello Mastro, p. 106, e Antonio de' Vaschi, c. 40 *b*.

[9] Vedi p. 41, nota 17.

[10] Il palazzo degli Anguillara sorge ancora presso il ponte Garibaldi e fu recentemente restaurato.

[11] Cf. L. Lanti, lettera del 1° settembre, loc. cit., p. 260; G. A. Vespucci, lettera del 29 agosto ai Dieci di Balìa a Firenze, in *Appendice* al Diario del Burchard, ediz. Thuasne, I, p. 517. Antonio de' Vaschi, cc. 43 *b*-44 *a*, vuole che Diofebo rendesse alla Chiesa, per comando del nuovo papa, Ronciglione e Vetralla, terre che già avevano appartenuto agli Anguillara ed erano state loro tolte da Paolo II. Vedi p. 41, ll. 18-19 e 22 e nota 18 e 20.

[12] Rodrigo Borgia; vedi p. 26, nota 17. Il cardinale abitava nell'attuale palazzo Sforza-Cesarini al Corso V. E.

[13] Cf. dispaccio del 29 agosto di L. A. Lotti, ambasciatore fiorentino a Roma, a Lorenzo de' Medici, in Fabroni A., *Laurentii Medicis Magnifici vita* (Pisis, MDCCXXXIV), *Adnotationes et monumenta*, p. 259 sgg., riportato anche in *Appendice* al Diario del Burchard, ediz. Thuasne, I, p. 511.

[14] Alvi o Albe, Alba Fucense presso Avezzano negli Abruzzi. Il contado di Tagliacozzo e Alba apparteneva agli Orsini.

[15] Giovanni Battista Savelli; vedi p. 6, nota 5.

[16] Mariano Savelli, fratello del cardinale Giovanni Battista; vedi p. 6, nota 7.

[17] Giovanni Colonna; vedi p. 6, nota 6.

[18] Per Francesco vedi p. 5, nota 10; per Pietro

Alli 31 [*martedì*]. andò a Palazzo [1] Stefano di Francesco [2] con Mariano suo figlio, con una brigata a piede et a cavallo armati, mandato a cercare dal papa per farli fare la pace.

A dì primo [*mercoledì*]. si cominciò a trattar la pace e partirno tutti li signori de Casa Orsina [3]. settembre

Alli 2 [*giovedì*]. partì da Roma Francesco della Valle [4] per commandamento del papa che dovessi ire fora per un mese.

Alli 3 [*venerdì*]. andò el bando de l'arme et molti la posorno.

Alli 5 [*domenica*]. fu fatta la triegua de Casa della Valle con li Santacroce et con Stefano de Francesco [5] per tutto il mese di novembre prossimo.

Alli 6 [*lunedì*]. comenzorno tutti li detti brigosi andar per Roma soli senz'arme.

Alli 7 [*martedì*]. fu ammazzato un palafernieri del cardinal Orsino [6] dalli famigli de stalla del cardinal Colonna [7], senza saputa delli signori, et con tutto questo lo papa lo seppe et hebbelo molto a male.

Alli 10 [*venerdì*]. andò lo commandamento che tutti li baroni se partissero di Roma per lo dì della incoronatione et se partì lo signor Fabritio et lo signor Prospero [8], et partirno tutti de Casa Orsina.

Alli XI [*sabato*]. andò lo bando che tutti li diffidati si dovessero partire da Roma.

Alli 12 [*domenica*]. fu fatta la coronatione de papa Innocentio [9]. *c. 221 a*

Il detto dì morse il cardinale Maccone, homo da bene [10].

Alli 24 [*venerdì*]. venne l'ambasciatore de Lucca [11] et entrò con molto honore, et doppo la coronatione furno fatte molte iustitie, quasi ogni dì [12].

Alli 19 [*martedì*]. entrorno in Roma molte genti del duca di Calabria [13], quali erano state alla guerra di Ferrara [14], et il papa li fece le spese. ottobre

Alli 20 [*mercoledì*]. entrò in Roma il duca de Calabria [13], accompagnato da molta gente et da vinti cardinali, et andò ad alloggiare in Palazzo [15].

Alli 21 [*giovedì*]. certi di Casa Colonna dettero delle ferite ad un homo d'arme del

---

1. *V. 6823 superiormente a* Francesco *e in margine ha* Crescenzi *di mano diversa da quella del testo* — 4. *F. a* Orsina *aggiunge* et — 8. con li] *F.* et casa — 11. palafernieri] *F.* palafreniero; *V. 10379* palafrineri; *V. 6823* palafrenieri — 14. *F. ad* Alli 10 *fa precedere* 1484 - commandamento] *così gli altri mss.; Vall. ha* comandamento — 15. et partirno] *F. a* et *aggiunge* se — 18. *in Vall. e in V. 10379 la stessa mano del testo aggiunge a* Innocentio *la frase:* non si può leggere il resto — 19. detto dì] *V. 10379 e V. 6823* dì detto — 22. *in Vall. la stessa mano del testo aggiunge* in Roma *nell'interlineo* — 26. *V. 10379 e V. 6823 omettono* del

della Valle vedi p. 36, nota 12. Stazio e Antonio della Valle erano fratelli? Stazio era figlio di Jacopo della Valle e fratello di Paolo, di cui vedi a p. 28, nota 14; cf. JACOVACCI, *op. cit.*, lettera *V* (2554), pp. 64 e 69; cf. anche E. STEVENSON, *op. cit.*, loc. cit., p. 551. Di Antonio non conosco alcuna notizia sicura.

[1] Vedi p. 11, nota 2.

[2] Crescenzi; vedi p. 29, note 13 e 14. Mariano, figlio di Stefano, nominato qui appresso, fu maestro delle strade nel 1493; cf. NARDUCCI nei *Nuptiali* di M. A. ALTIERI *cit.*, *Prefazione*, p. VI e nota 10.

[3] Cf. ANTONIO DE' VASCHI, c. 40 *b*, che dà peraltro la data del 31 agosto.

[4] Vedi p. 5, nota 10.

[5] Crescenzi; vedi nota 2 di questa pagina.

[6] Giovanni Battista Orsini; vedi p. 27, nota 3.

[7] Giovanni Colonna; vedi p. 6, nota 6.

[8] Colonna; per Fabrizio vedi p. 10, nota 8; per Prospero vedi p. 5, nota 7.

[9] Cf. BURCHARD, ediz. Thuasne, I, p. 90; L. LANTI, lettera del 13 settembre, loc. cit., pp. 629-630. PAOLO DELLO MASTRO, p. 106, erroneamente dice che l'incoronazione avvenne il 15.

[10] Filiberto Hugonet, vescovo di Mâcon; vedi p. 39, nota 21. Cf. BURCHARD, ediz. Thuasne, I, p. 90; L. LANTI, lettera cit., in nota precedente; ANTONIO DE' VASCHI, c. 43 *a*, che non dà la data precisa. Cf. anche BURCHARD, ediz. Gennarelli (Firenze, 1854), p. 48, nota 2.

[11] Niccolò Sandonnino, vescovo di Lucca; cf. BURCHARD, ediz. Thuasne, I, p. 110.

[12] Cf. INFESSURA, *op. cit.*, ediz. Tommasini, p. 177.

[13] Alfonso d'Aragona; vedi p. 6, nota 9.

[14] Vedi p. 22, l. 20 sgg. e nota 12 e p. 23, ll. 4-5.

[15] Cf. BURCHARD, ediz. Thuasne, I, p. 111; ANTONIO DE' VASCHI, c. 41 *b*; SIGISMONDO DEI CONTI, I, p. 215; IOAMPIERO LEOSTELLO da Volterra, *Effemeridi delle cose fatte per il Duca di Calabria, 1484-1491*, in *Documenti per la storia, le arti e le industrie delle provincie napoletane*, raccolti e pubblicati per cura di Gaetano Filangieri (Napoli, 1883), vol. I, p. 43 sgg. Per Palazzo vedi p. 11, nota 2.

duca [1] nella piazza de San Pietro, et ce corse la guardia del papa per pigliarli, ma se salvorno in Santa Catherina [2] dove stava el Prefetto [3]; lo ferirno perché sparlava de Casa Colonna.

Alli 22 [*venerdì*]. fu un'altra gran baruffa tra Conti e Colonnesi et ne furno feriti et morti molti et tra li altri uno della zecca.

Alli 23 [*sabato*]. morì lo cardinal de Milano [4].

Alli 26 [*martedì*]. partì lo duca de Calabria accompagnato da vinti cardinali [5], et quasi ogni dì si faceva gran iustitia [6].

Alli 31 [*domenica*]. morì lo senatore [7].

novembre — Alli 21 [*domenica*]. morì lo cardinale di Gerona, spagnolo [8].

c. 221 b — Alli 23 [*martedì*]. in questo dì si avviddero li canonici et altri preti de San Giovanni Laterano che era stato robbato lo regno de Santo Silvestro et doi calici d'oro massiccio, li quali erano venuti de Francia, dallo loco dove stanno le reliquie, et per questo furno pigliati messer Belardino de Stramoscia et Thomao della Palma et menati in Torre di Nona [9].

Alli 26 [*venerdì*]. fu appiccato un tavernaro che stava nella taverna da messer Francesco de Massimi a Torre di Nona [10].

dicembre — Alli 3 [*venerdì*]. nella notte passata li homini de Treio [11] rovinaro un muro fatto dal cardinale Santo Agnilo [12], quale occupava circa palmi quattro della strada publica.

Alli 8 [*mercoledì*]. andò papa Innocentio a Santa Maria del Popolo, et entrò l'ambasciaria de Fiorentini assai bene accompagnata et con loro venne lo figlio de Lorenzo de Medici [13]. — Mur., 1093

Alli 10 [*venerdì*]. morì Stefano Arcione, caporione de Campitello [14].

Alli 22 [*mercoledì*]. venne l'ambasciaria del re Fernando et vennece lo figliolo don Ioan-Francesco [15] molto ben in ordine, et tra li ambasciatori venne il signor Antonio duca de Malfi [16] et il conte de Marconi [17] et altri signori [18].

---

1. *V. 10379 e V. 6823 omettono* del duca — 4. molti et] *F. omette* et — 7. *nel Vall. la stessa mano del testo aggiunge* gran *nell'interlineo* — 13. Thomao] *F.* Tomasso - *F. a* Nona *fa seguire* et — 15. *nel Vall. la stessa mano del testo corregge* Nona *su* Nena — 19. et con loro] *F. omette* et — 23. Marconi] *F.* Marcone

[1] Alfonso d'Aragona, duca di Calabria; vedi p. 43, ll. 24-25 e p. 6, nota 9.

[2] Santa Caterina delle Cavalleròtte nel vicolo del Mascherino; vedi p. 22, nota 6.

[3] Giovanni della Rovere; vedi p. 14, nota 7.

[4] Il cardinale Stefano Nardini, arcivescovo di Milano, morì la sera del 22 agosto; cf. Burchard, ediz. Thuasne, I, p. 113; Burchard, ediz. Gennarelli, p. 56, nota 1; *Acta consist.* in Eubel, II, p. 54, annot. n. 476; cf. anche Antonio de' Vaschi, c. 43 *a*, il quale non dà la data precisa.

[5] Cf. Burchard, ediz. Thuasne, I, pp. 112-113. Per Alfonso d'Aragona cf. nota 1 di questa pagina.

[6] Cf. Infessura, *op. cit.*, ediz. Tommasini, p. 178.

[7] Raniero de' Maschi o de' Maschis da Rimini, il quale era già stato senatore di Roma nel 1475; cf. Vendettini, *op. cit.*, p. 96; Forcella, *Iscrizioni*, I, 28, n. 18 e nota 1. Il Marini, *op. cit.*, vol. II, p. 170, nomina il senatore " Iacobo de Bonarellis de Ancona „ e quindi alla nota 10 (p. 173) dice: " La dignità di Senatore che " non potè conseguire sotto Paolo [*II*], ebbela sotto In- " nocenzo [*VIII*] che gliela accordò alli 31 di ot- " tobre del 1484 dopo Ranieri Maschi (*Reg.* " *Offic.*, tomo I, p. 52 *t*) „.

[8] Giovanni Moles de Margarita, vedi p. 27, nota 3. Cf. Burchard, ediz. Thuasne, I, p. 115; *Acta consist.* in Eubel, II, p. 54, annot. n. 478; cf. anche Antonio de' Vaschi, c. 43 *a*, il quale non dà la data precisa.

[9] Per Tor di Nona vedi p. 8, nota 3.

[10] Francesco di Paolo dei Massimi, celebre dottore di leggi, cavaliere e lettore nella Università di Pisa; cf. Adinolfi, *La via sacra cit.*, p. 56. Egli era fratello di Bernardo, di cui vedi a p. 23 e nota 13. Di lui è fama che, insieme al fratello Pietro, introducesse per il primo la stampa in Roma nel 1467; cf. Moroni, *op. cit.*, vol. L, p. 311. Per Tor di Nona vedi p. 8, nota 3.

[11] Cioè gli abitanti del rione Trevi.

[12] Giovanni Michiel, veneto, nipote di Paolo II, cardinale del titolo di San Marcello, detto il cardinale di Sant'Angelo dal titolo di cui aveva prima goduto; cf. Eubel, II, p. 16.

[13] Piero de' Medici era accompagnato da Giovanni e da Angelo di Francesco Tornabuoni, da Francesco Soderini, vescovo di Volterra, da Antonio de' Canisioni, da Bartolomeo Scala, cancelliere, e da Guidantonio Vespucci, oratore fiorentino presso il papa; cf. Burchard, ediz. Thuasne, I, 116 e nota 1. Il Fabroni, *op. cit.*, *Adnotationes et monumenta*, n. 132, p. 263 sgg. riporta le istruzioni date da Lorenzo de' Medici al figlio Piero per questo suo viaggio.

[14] Stefano Arcioni era figlio di Paluzzo di Oddone Arcioni; cf. Jacovacci, *op. cit.*, lett. *A* (2558), p. 974 sgg.

[15] Giovanni Francesco d'Aragona, duca di Monte Sant'Angelo, quartogenito del re Ferdinando I di Napoli.

[16] Antonio Todeschini-Piccolomini, fratello del cardinale Francesco; vedi p. 15, ll. 7-9 e nota 5.

[17] Il Burchard, ediz. Thuasne, I, p. 117, lo chiama " comes Merconii „.

[18] Cf. Burchard, ediz. Thuasne, I, p. 117, il quale

Alli 25 [*sabato*]. Nativitas Domini, papa Innocentio dette la spada et il cappello a don Ioan-Francesco, figliolo del re Fernando [1], e tornò da Palazzo [2] con la detta spada et cappello che la portava un cavaliere, et lui veniva accompagnato dal fratello cardinale d'Aragona [3]. *[1485]* *c. 222 a*

Alli 27 [*lunedì*]. papa Innocentio fece capitanio de la Chiesia lo signor Giovanni, nepote de papa Sisto et fratello carnale del cardinale San Pietro in Vincola [4], et detteli lo bastone in San Pietro con molta solennità, et andò lo detto capitanio da San Pietro a Santo Apostolo accompagnato da molti signori tra li quali non ce fu nessuno de Casa Orsina [5].

Alli 6 [*giovedì*]. fu canonizato San Leopoldo alemanno, duca d'Austria, dal papa, in San Pietro, con molta sollennità, et ce andorno tutte le chiesie processionalmente [6]. gennaro

Alli x [*giovedì*]. fu fatta la festa de Naoni molto solenne et andò da Campidoglio sino a Palazzo [2] in pace [7]. febbraro

Alli 12 [*sabato*]. fu fatta la Caccia solenne in pace [8].

Alli 13 [*domenica*]. fu fatta la festa in pace in Testaccia [9] et non furno dati doi palii, cioè lo secondo e lo terzo, per male mosse; et Sebastiano, mio fratello [10], ci perse lo meglio mantello che havesse.

Alli 14 [*lunedì*]. andò lo bando che li palii se doveano currere lo martedì seguente da Campo di Fiore fino a San Pietro.

Alli 15 [*martedì*]. furno corsi li palii, uno n'hebbe lo protonotario, nepote del vicecancelliere [11], cioè il secondo, l'altro hebbe Cristofano del Bufalo [12].

Alli 26 [*sabato*]. furno banditi li grossi Lucchesi, perché se dice che Lucchesi hanno alzate bandiere de Venetiani [13].

Alli 15 [*martedì*]. fu levato per Roma lo romore che papa Innocentio stava molto male marzo *c. 222 b*

---

1. *F. omette* Nativitas Domini — 3. *nel Vall. la stessa mano del testo corregge* cavaliere *su* cavalieri - *F. a* fratello *aggiunge* del — 8. *F. a* gennaro *fa precedere* 1485 — 11. *V. 6823 omette da* pace *a* Alli 13 — 13. *nel Vall. la stessa mano del testo corregge* palii *su altra voce* (palgi?) - *V. 10379 e V. 6823 omettono* in pace - *V. 10379 e V. 6823 a* Testaccia *aggiungono* in pace — 14-15. lo meglio mantello] *V. 10379 e V. 6823* lo mantello lo meglio — 18. *nel Vall. la stessa mano del testo corregge* Vicecancelliere *su* Vicecancellieri - Alli 15] *V. 6823* Alli 25

aggiunge i nomi di altri due ambasciatori: "Dominus "Anellus qui longo tempore, eiusdem regis [*Ferdinandi*] "orator in Urbe fuit, et comes Amentolagine ".

[1] Vedi p. 44, l. 21 sgg. e nota 15.

[2] Vedi p. 11, nota 2.

[3] Cf. Burchard, ediz. Thuasne, I, p. 124. Il cardinale che il Pontani chiama "d'Aragona" è Giovanni d'Aragona, altro figlio del re Ferdinando I di Napoli, cardinale del titolo di Sant'Adriano, poi di Santa Sabina; vedi anche p. 27, nota 6 di questo Diario.

[4] Giovanni della Rovere, fratello del cardinale Giuliano e prefetto di Roma (vedi p. 14, nota 7), subentrò il 25 decembre 1484 al conte Girolamo Riario nell'ufficio di capitano generale dell'esercito pontificio; cf. Infessura, p. 177, il quale dice erroneamente che fu creato il giorno di santo Stefano; Antonio de' Vaschi, c. 42 *b*; Burchard, ediz. Thuasne, I, pp. 124-125.

[5] Cf. Burchard, ediz. Thuasne, I, pp. 124-125, il quale dice che Giovanni andò così accompagnato sino al palazzo del fratello Giuliano della Rovere. Il palazzo del cardinale Giuliano secondo l'Adinolfi, *Roma* ecc. *cit.*, II, p. 14, sorgeva sulla piazza dei santi Apostoli ed era quello detto "del Vaso", già di proprietà dei Colonna.

[6] Il nuovo santo era Leopoldo III, detto "il Pio", il quale succedette a suo padre Leopoldo II nel margraviato d'Austria nel 1096 e morì il 15 novembre del 1136. Cf. Infessura, *op. cit.*, ediz. Tommasini, p. 177; Sigismondo dei Conti, I, p. 217; Burchard, ediz. Thuasne, I, p. 129 sgg.; Antonio de' Vaschi, c. 43 *a*. Cf. anche O. Rinaldi, *Annales ecclesiastici* a cura di G. D. Mansi (Lucae, MDCCLIV), tomo XXX, p. 110 sgg., nn. 54-61.

[7] Vedi p. 24, nota 8.

[8] Vedi p. 24, nota 10.

[9] Vedi p. 24, nota 13.

[10] Vedi *Prefazione*.

[11] Due furono i nipoti di Rodrigo Borgia che ebbero la dignità di protonotario apostolico sullo scorcio del secolo XV, Giovanni prima, Pier Lodovico poi; cf. Giorgio Viviano Marchesi-Buonaccorsi, *Antichità ed eccellenza del protonotariato* (Faenza, MDCCLI), pp. 233 e 235. Il Pontani parla probabilmente di Giovanni Borgia.

[12] Cristoforo del Bufalo, figlio di Angelo, mercante, abitante nel rione Colonna e probabilmente nel palazzo ancora esistente nella via che ebbe nome da questa famiglia, insieme a Giovanni Bonadies, abitante nel rione Ponte, nel 1482 fu guardiano dell'ospedale della società che prendeva il nome dall'immagine del Salvatore "ad "Sancta Sanctorum" cf. Jacovacci, *op. cit.*, lettera *B* (2558), p. 748.

[13] Il Pontani dovette raccoglier questa voce dalla bocca del popolo. Nessun'altra fonte ne fa menzione

et per morire [1], donde che li mercanti de Ripa [2] sgombrorno tutte le loro robbe et lo signor Paolo Orsino pigliò Ponte Salaro, Ponte Lementano et Ponte Molle [3].

Alli 16 [*mercoledì*]. fu l'eclisse del sole alle 21 hora et durò un gran pezzo [4].

Alli 17 [*giovedì*]. la nova della morte del papa era incerta et chi diceva de sì, et chi no, et li Orsini ancora tenevano li ponti, et molti si cominciorno a metter l'armi, come se fa in sede vacante.

Alli 19 [*sabato*]. non contenti li Orsini di novo pigliaro Ponte Lucano e tagliaro lo ponte de legname de Ponte Molle et lo lassaro andare in fiume [5], dicendosi per Roma che lo papa fosse morto.

Alli 20 [*domenica*]. lo papa dette la rosa [6], avvenga sia domenica de passione, perché non l'aveva possuta dare la domenica prima per la infermità sua [7] et dettela allo ambasciatore de Francia [8], et fu detto che li cardinali videro lo papa [9].

Alli 21 [*lunedì*]. si dice che 'l papa starà bene et li ponti se lassaranno.

Alli 22 [*martedì*]. furno lassati li ponti [10].

Alli 31 [*giovedì*]. non fu fatta benedittione né cerimonie, per la infermità del papa [11].

aprile *c. 223 a*

Alli 2 [*sabato*]. non furno fatte le cerimonie per la infermità del papa [12] et andò el bando che voleva far la benedittione.

Alli 3]*domenica*]. la Pasqua. fece la benedittione il papa da una finestra del corritore [13] et il popolo lo vidde.

---

1. *F. omette* che — 2. Molle] *F.* Mollo - *F. a* Mollo *aggiunge* et — 5. l'armi] *F.* al arme — 11. dettela] *così gli altri mss.*; *Vall.* dettola — 12. *F. a* papa *aggiunge* et

[1] Il Burchard, ediz. Thuasne, I, p. 142, e Sigismondo dei Conti, I, p. 218, dicono che il papa cadde malato il 12 marzo; Antonio de' Vaschi, c. 45 *a*, e l'Infessura, *op. cit.*, ediz. Tommasini, p. 177, confermano che il 15 marzo si sparse la notizia che Innocenzo VIII fosse moribondo.

[2] Cioè del porto di Ripagrande; vedi p. 38, nota 4.

[3] Cf. Antonio de' Vaschi, c. 45 *c*. Il ponte Salario, sulla via Salaria, quello Nomentano, sulla via omonima, e ponte Molle, sulla via Flaminia, sono tre ponti vicinissimi a Roma; i primi due stanno a cavallo dell'Aniene, l'altro sta sul Tevere.

[4] Cf. Antonio de' Vaschi, c. 46 *a*. Questa è una testimonianza preziosa per dimostrare l'autenticità del Diario (vedi *Prefazione*). Secondo i calcoli comunicati in proposito dall'illustre prof. Elia Millosevich al prof. G. Monticolo, l'eclissi solare del 16 marzo 1485 per Roma ebbe il suo principio a ore italiane 20 e minuti 58, la sua massima fase a ore italiane 22 e minuti 13, il suo fine a ore italiane 23 e minuti 23. Fu un bellissimo parziale per $^{82}/_{100}$ del diametro del sole, all'incirca come l'ultimo eclisse di sole per Roma del 30 agosto 1905; il Pontani fu osservatore accurato del fenomeno, perché lo avvertì a ore 21, cioè appena che era cominciato, e notò che durò molto, cioè per quasi due ore e mezzo.

[5] Sigismondo dei Conti, I, p. 218, dice soltanto che gli Orsini "omnes Anienis pontes invadunt". Ponte Lucano è un ponte sull'Aniene, a sedici miglia da Roma, sulla via Tiburtina; per Ponte Molle vedi nota 3 di questa pagina.

[6] Intorno a questa cerimonia del dono della rosa d'oro vedi il libro di C. Cartari, *La rosa d'oro pontificia, racconto istorico* (Roma, 1681) e, particolarmente per i tempi di Innocenzo VIII, *ivi*, p. 90 sg. La rosa d'oro era donata, per consuetudine, ogni anno nella quarta domenica di quaresima, detta domenica "laetare".

[7] Vedi p. 45, l. 22, e ll. 1-2 e e nota 1 di questa pagina.

[8] Il Burchard, ediz. Thuasne, I, p. 142, che parla di questa cerimonia, lo chiama "Comes Delfini".

[9] Cf. Burchard, ediz. Thuasne, I, p. 142.

[10] Cf. Infessura, *op. cit.*, ediz. Tommasini, p. 178, e Sigismondo dei Conti, I, p. 218, i quali non dànno alcuna data.

[11] Il Burchard, ediz. Thuasne, I, p. 143, dice che furono fatte le solite cerimonie del giovedì santo, ma che il papa era assente e perciò si tralasciarono alcune formalità: "Non fuerunt lecti processus, Papa presente, "legi consueti".

[12] Il Burchard, ediz. Thuasne, I, p. 144, dice che tutto fu fatto secondo il solito cerimoniale in assenza del papa: "Observata sunt omnia prout in ceremo-"niali ordinatum est", tuttavia mancò qualche formalità: "non fuit ei [*populo*] nunciatum gaudium magnum "quod est alleluia, quia Pape tantum solet nunciari".

[13] Cf. Burchard, ediz. Thuasne, I, p. 144, il quale dice che la benedizione fu impartita "ex fenestra ulti-"ma versus benedictionis locum". Per il corritore vedi p. 13, ll. 16-19 e nota 15; p. 27, nota 1. Qui peraltro l'A. non deve parlare del corridoio che congiungeva Castel-Sant'Angelo col Vaticano, ma di un altro corritore. Infatti si trova nel Diario di Antonio de' Vaschi (cc. 21 *b*-22 *a*) una notizia singolarmente importante per la topografia del palazzo Vaticano alla fine del secolo XV: "Ricordo come fin dell'anno 1483 fu co-"minciata a fare la Audentia, cioè l'edificio nuovo del "palazzo del papa a mano dritta verso Santo Pietro, "dove di sotto deve essere detta Audientia e Rota, e "di sopra stantie da prelati con loggie e corritori

Alli 7 [*giovedì*]. venne l'ambasciaria de Genova, furno dodici bene in ordine [1].

Alli 11 [*lunedì*]. hebbero audientia li detti ambasciatori di notte.

Alli 12 [*martedì*], giunse in Roma messer Giovanni Bentivogli di Bologna [2] con 150 cavalli, che veniva da Santa Maria de Loreto, et vestiva lui, con tutta la sua gente, di bertino [3]. Mur., 1094

Alli 13 [*mercoledì*]. fu tagliata la testa dentro le sbarre de Campidoglio a Pompeo figlio bastardo de Paolo Alberino [4].

Alli 18 [*lunedì*]. fu trovato in un casale de Santa Maria nova, sopra Capo de Bove, un corpo intiero in un pilo di marmo [5].

Alli 19, martedì. fu portato lo detto corpo in casa delli conservatori, et andava tanta gente a vederlo che pareva ce fusse la perdonanza, et fu messo in una cassa de legname e stava scoperto; era corpo giovinile, mostrava da 15 anni, non li mancava membro alcuno, haveva li capelli negri come si fusse morto poco prima, haveva una mistura la quale si diceva l'haveva conservato con li denti bianchi, la lengua, le ciglia; non se sa certo se era maschio o femina, molti credono sia' stato morto delli anni 1700; et in questi dì venne lo am- *c. 223 b* basciatore de Bertagna [6].

Il dì de San Filippo et Iacomo. fu fatta la festa in Santo Apostolo et predicò un fraticello de 13 o 14 anni che fece meravigliare ognuno, et in questo dì andava per Roma un eremita a cavallo ad un bove, domandando l'elemosina [7]. maggio [*1; domenica*]

Alli 13 [*venerdì*]. fu ammazzato Bartolomeo Santacroce [8], in casa sua, da Paolo Margano [9], il quale andò vestito da lombardo; portava un fascio d'herbe su la spalla et dentro del fascio portava la spada.

A dì 27 [*venerdì*]. vennero l'ambasciatori de Venetia, Milano et Ferrara insieme; furno dodici, quattro per uno [10].

Alli 30 [*lunedì*]. fu degradato un frate de San Francesco [11] alle scale de San Pietro [12] perché falzava monete [13] et per questo atto furno fatte ferie in Campidoglio.

---

1. *F. a* ordine *aggiunge* et — 4. bertino] *V. 6823* berrettina; *V. 10379* berrettino — 6. *nel Vall. la stessa mano del testo corregge* Alberino *su* Albertino — 7. Alli 18] *così gli altri mss.; Vall.* Alli 28 - *F. a* trovato *aggiunge* un corpo — 8. corpo intiero] *F. omette* corpo — 9. Alli 19] *così gli altri mss.; Vall.* Alli 29 — 13. *F. a* diceva *aggiunge* che - *F. a* bianchi *aggiunge* et - lengua] *così gli altri mss.; Vall.* lingua — 14. questi] *V. 6823* questo — 16. *V. 6823 e V. 10379 a* maggio *fanno precedere* A dì primo; *F. omette da* maggio *a* fu fatta — 19. *nel Vall. manca* da *e la stessa mano del testo corregge* Margano *su* Morgano - *V. 6823 e V. 10379 in luogo di* da *hanno* ammazzollo — 23. *V. 6833 omette* quattro

"fino alla loggia della benedittione sopra le "scale di Santo Pietro, e la fece fare papa Sisto con grande fretta, e li travertini cavati in piazza Giudea furono "messi in quello lavoro". Il corritore a cui allude il Pontani deve essere appunto quello che conduceva alla loggia della benedizione.

[1] Cf. Burchard, ediz. Thuasne, I, p. 144.

[2] Giovanni Bentivoglio, il secondo di questo nome nella sua famiglia, nacque nel 1443, e morì nel 1509 (?) signore di Bologna; cf. Litta, *op. cit.*, famiglia Bentivoglio, tav. V.

[3] Cf. Antonio de' Vaschi, c. 48 *a*, che fa giungere il Bentivoglio il 10 aprile. La frase "di bertino" significa di panno bigio; cf. *Vocabolario degli Accademici della Crusca cit.* a p. 6, nota 8, s. v. berettino.

[4] Cf. D. Orano, *I Ricordi di Marcello Alberini, cit.*, Appendice, albero genealogico, tav. IV, p. 497.

[5] Cf. Infessura, *op. cit.*, ediz. Tommasini, pp. 178-179 e nota 1; Antonio de' Vaschi, c. 48 *b*, il quale pone la data del 19 aprile; Sigismondo dei Conti, II, pp. 44-45. G. Tomassetti, *op. cit.*, loc. cit., vol. II (1879), p. 144, pone Santa Maria Nuova, tenuta sulla via Appia corrispondente in parte all'antica e famosa villa dei Quintili, al 6°-7° miglio della detta via. Per Capo di Bove, vedi p. 9, nota 5.

[6] L'ambasciatore Roberto Guibé, vescovo di Tréguier, giunse a Roma il 20 aprile, accompagnato da Guglielmo Focet "doctor et miles" e da un "quidam presbyter secularis eiusdem ducis [*Britanniae*] in romana "curia sollicitator"; cf. Burchard, ediz. Thuasne, I, p. 145.

[7] Antonio de' Vaschi, cc. 49 *b*-50 *a*, ricorda che il fraticello e l'eremita giunsero a Roma il 26 aprile.

[8] Bartolomeo Santacroce, figlio di Pietro Santacroce; cf. Jacovacci, *op. cit.*, lettera *S* (2553) p. 222.

[9] Paolo Margani, figlio di Stefano (per Stefano vedi p. 5, nota 1) testò nel 1507 e morì nel 1508; cf. Jacovacci, *op. cit.*, lettera *M* (2551) pp, 445-447.

[10] Cf. Burchard, ediz. Thuasne, I, p. 146; neanche il Burchard riferisce i nomi di questi dodici ambasciatori.

[11] Il Burchard, ediz. Thuasne, p. I, 148, ne dice il nome: "Nicolaus Cole de Regno Sicilie".

[12] Secondo il Burchard, ediz. Thuasne, I, p. 148, la degradazione fu fatta "iuxta et infra locum benedictionis solemnis". Per la loggia della benedizione solenne vedi p. 46, nota 13.

[13] Cf. Burchard, ediz. Thuasne, I, p. 148, sotto la

Alli 31 [*martedì*]. fu appiccato lo frate[1].

giugno Alli 9 [*giovedì*]. si disse che don Federico haveva preso Pesaro[2].

Alli 14 [*martedì*]. fu tagliata la testa et la mano ad uno schiavone di quelli che havevano ammazzato Valeriano Fraiapane[3].

Alli 18 [*sabato*]. fu fatta la medesima iustitia de un altro schiavone per lo medesimo conto.

Alli 22 [*mercoledì*]. venne la nova che 'l signor Prospero Colonna[4] haveva preso Frascati c. 224 a et pigliove il signor Hieronimo Tutta-Villa et la matre et messer **[5] et tutti furno lassati,' eccetto lo signor Hieronimo, che lo tengono presóne, et sono andati per pigliare l'altre terre de Tutta-Villa.

Alli 25 [*sabato*]. la nova che non hanno pigliato niente et ecce stato ferito lo signor Fabritio Colonna, lo signor Antonello Savello et doi suoi fratelli[6].

Alli 26 [*domenica*]. la nova che hanno havuto Iennazano[7] et la terra de Civita[8], ma non la rocca.

Alli 29 [*mercoledì*]. che quelli de Casa Orsina ruppero a Civita-Nevina lo campo de Colonnesi[9].

luglio Alli 2 [*sabato*]. andò papa Innocentio a Santa Maria del Popolo[10].

Alli 3 [*domenica*]. la nova della preda che hanno fatta li Orsini a Sermoneta[11] e la nova che il duca de Calabria[12] ha preso lo conte de Montorio[13].

Alli 16 [*sabato*]. questo dì andò el bando che si dovessiro fare fochi e sonar campane per una vittoria che haveva havuta lo re de Spagna contra lo re de Granata, et così fu fatto.

Alli 18 [*lunedì*]. in questo dì fu fatto legato de Bologna lo cardinale Ascanio[14].

Alli 20, mercordì. li signori de Casa Colonna, con circa 300 cavalli leggieri et 400 fanti

---

4. Fraiapane] *F.* Fracapane — 11. *F. a* Colonna *aggiunge* et - Antonello] *V. 6823* Antonio - *F. a* fratelli *aggiunge* et — 14. che] *così tutti i mss., sotto intendi* la nova - Nevina] *così gli altri mss.; Vall.* Novina — 16. *F. omette* andò - *F. a* Innocentio *aggiunge* andò — 20. *V. 6823 omette da* Granata *a* Alli 18 — 22. *F. omette* mercordì

data: "die martis 30 (errata per 31) et ultima dicti "mensis maii"; il 30 invece era lunedì.

[1] Il BURCHARD, ediz. Thuasne, I, p. 148, dice che fu impiccato "in campo Flore".

[2] Federico d'Aragona; vedi p. 18, nota 18.

[3] Per Valeriano Frangipani vedi p. 40, l. 9 e nota 4.

[4] Vedi p. 5, nota 7.

[5] L'INFESSURA, *op. cit.*, ediz. Tommasini, p. 180, dice che la presa di Frascati e la cattura di Girolamo d'Estouteville (vedi p. 29, nota 11), avvennero "in vigilia sancti Ioannis" e la cattura della moglie e del figlio avvenne il giorno seguente a "castrum Nemoris" (Nemi). Invece ANTONIO DE' VASCHI, c. 50 *b*-51 *b*, si trova d'accordo coll'Infessura in una sola cosa: che cioè la moglie di Girolamo fosse stata presa a Nemi; peraltro dà la stessa data che si ritrova nel Pontani e solo più avanti, ritornando a parlare di questo fatto (c. 60 *a*), mette tra i catturati anche il fratello ed il figlio di Girolamo (e forse col nome di quest'ultimo dovrebbe integrarsi la lacuna del Pontani) ma non ne riferisce i nomi. Il figlio di Girolamo d'Estouteville doveva chiamarsi Ascanio, e il fratello Agostino; cf. G. TOMASSETTI, *Della campagna romana cit.*, loc. cit., vol. IX (1886), pp. 117-118. Moglie di Girolamo era Ippolita, figlia naturale di Napoleone Orsini; cf. LITTA, Famiglia Orsini, tav. XXVII.

[6] L'INFESSURA, *op. cit.*, ediz. Tommasini, p. 180, accenna a questo insuccesso dei Colonnesi parlando della presa di Nemi: "ibique fuerunt percussi et vulnerati "multi hic inde, et potissime pro parte dicti domini Prosperi dominus Fabritius de Columna cum quadam sa"gitta in coxa". Per Fabrizio Colonna vedi p. 10, nota 8; per Antonello Savelli e fratelli vedi p. 28, nota 7.

[7] L'INFESSURA, *op. cit.*, ediz. Tommasini, p. 181, e SIGISMONDO DEI CONTI, I, p. 219, parlano invece di Genzano. Probabilmente dunque il Pontani stesso, o chi lo informò, confuse Genazzano con Genzano. Entrambi questi paesi trovansi nella provincia di Roma: Genzano è situato poco lungi da Albano; per Genazzano vedi p. 16, nota 8.

[8] L'INFESSURA, *op. cit.*, ediz. Tommasini, p. 181; ANTONIO DE' VASCHI, c. 51 *b*, e SIGISMONDO DEI CONTI, p. I, 219, dicono solamente che i Colonnesi andarono a porre l'assedio a Civita (Civita-Lavinia).

[9] Molto più diffusamente narrano questo fatto l'INFESSURA, *op. cit.*, ediz. Tommasini, p. 181, ANTONIO DE' VASCHI, cc. 52 *a*-53 *a*, e SIGISMONDO DEI CONTI, I, pp. 219-220. Per Civita-Novina = Civita-Lavinia vedi p. 12, nota 6.

[10] Cf. BURCHARD, ediz. Thuasne, I, p. 149.

[11] Cf. INFESSURA, *op. cit.*, ediz. Tommasini, p. 181; ANTONIO DE' VASCHI, c. 53 *b*. Sermoneta, paese nel circondario e nella provincia di Roma, apparteneva ai Caetani.

[12] Vedi p. 6, nota 9.

[13] Pietro de' Lalli, detto Camponischi, era stato creato conte di Montorio del re Ferdinando I di Napoli. Egli fu tratto prigioniero dal duca di Calabria il 23 giugno a Chieti; cf. LEOSTELLO, *op. cit.*, loc. cit., p. 54 sgg. Cf. anche INFESSURA, *op. cit.*, ediz. Tommasini, p. 185; ANTONIO DE' VASCHI, c. 53 *b*; SIGISMONDO DEI CONTI, I, pp. 221-222.

[14] Ascanio Maria Sforza; vedi p. 28, nota 19.

entrorno in Roma et passorno per Tristevere et uscirno per Porta Turrione [1] et andaro nella Tristeverina, dove fu fatta una grandissima preda: pigliorno circa 500 capi de bestie grosse et 113 persone, cioè villani delle terre de Casa Orsina,' del che il papa ne fu molto sdegnato *c. 224 b* et mandò a dire allo signor Paolo [2] che s'appressassi a Roma con li fanti; et detto signor Paolo Mur., 1095 venne a Ponte Mammolo [3] et lì si fermò con tutta la sua gente, et lo papa li mandò la vittuaglia, et mandò il papa verso Hostia, acciò li Colonnesi non potessero repassare et menare la preda, lo signor Iacomo Conte [4], con tre squadre de gente d'arme et messer Domenico Doria [5] con tutta la guardia de Palazzo [6] et mandò un breve alli signori Colonnesi che dovissero andare a Palazzo a consegnar la preda al capitanio della guardia, et così fu fatto: lassorno la preda in mano del capitanio et li signori vennero a Palazzo il dì sequente [7].

Alli 23 [*sabato*]. li signori Colonnesi erano ancora in Palazzo [6] et il papa haveva mandato per il signor Virginio [8] et lo signor Paolo Orsini [2] che dovissero venir a Roma et per lo signor Hieronimo Tutta-Villa [9], quale haveva fatto relassare [10].

Alli 24 [*domenica*]. entrò in Roma lo signor Hieronimo Tutta-Villa [9] et andò in Palazzo [6], et li signori de Casa Colonna se ne andorno alle case loro [11].

Alli 25 [*lunedì*]. il papa fece levare le defese a tutte due le parti per voler remediare [12].

Al primo [*lunedì*]. fu portata la Madonna de Santo Agostino a San Pietro in Vincula, agosto la quale venne da Costantinopoli per mare; questo fu per la peste [13].

Alli 2 [*martedì*]. fu portata detta Madonna dalli frati di Santo Agostino' et dalla com- *c. 225 a* pagnia del Confalone [14] da San Pietro in Vincola a Sant'Apostolo.

Alli 3 [*mercoledì*]. fu portata da Sant'Apostolo a San Silvestro.

Alli 4 [*giovedì*]. da San Silvestro a San Lorenzo in Lucina.

Alli 5 [*venerdì*]. da San Lorenzo a San Celso et de lì a San Lorenzo in Damaso, da San Lorenzo a Santa Maria Monticelli, de là a Santo Stati [15], da Santo Stati a Santo Ianni de Mercato [16], de lì a Santo Agnilo, da Santo Agnilo a San Nicola in carcere, da Santo Nicola a Santa Maria in Tristevere, de lì a San Gusmato [17], dove stette forsa un'hora, et tornò a Santa Maria.

Alli 14 [*domenica*]. doppo essere andata la Madonna de rione in rione et consegnata

---

5. *V. 10397 e V. 6823 omettono* tutta — 10. *F. a* sequente *aggiunge* et — 12. Virginio] *F.* Vergilio; *V. 10379 e V. 6823* Virgilio — 13. Hieronimo] *F.* Ieronimo — 14. Hieronimo] *F.* Ieronimo — 17. *nei Vall.* agosto, *oltre che in margine, fu scritto dalla stessa mano anche nel testo* — 26. Gusmato] *F.* Cosmato

[1] Ora Porta Cavalleggieri; cf. ADINOLFI, *Roma* ecc. *cit.*, I, 151.

[2] Paolo Orsini; vedi p. 7, nota 3.

[3] Per Ponte Mammolo vedi p. 10, nota 3.

[4] Probabilmente Giacomo Antonio di Giacomo Conti; cf. CONTELORI, *op. cit.*, *Arbor seu genealogia.*

[5] Domenico Doria-Pamphili, zio del famoso ammiraglio Andrea Doria, era allora capitano della guardia del papa; cf. MORONI, *op. cit.*, vol. XXVIII, p. 376, vol. XXXV, p. 175.

[6] Vedi p. 11, nota 2.

[7] Cf. INFESSURA, *op. cit.*, ediz. Tommasini, pp. 183-184; ANTONIO DE' VASCHI, cc. 54 *b*-55 *a*.

[8] Per Gentil Virginio Orsini vedi p. 7, nota 3.

[9] Per Girolamo d'Estouteville vedi p. 29, nota 11.

[10] Vedi p. 48, l. 6 sgg. e nota 5. Cf. anche INFESSURA, p. 184; ANTONIO DE' VASCHI, c. 56 *a*. Peraltro l'Infessura non parla degli Orsini.

[11] L'INFESSURA, *op. cit.*, ediz. Tommasini, p. 184 e ANTONIO DE' VASCHI, c. 56 *a*, ricordano soltanto che Girolamo d'Estouteville andò in Vaticano.

[12] Cf. INFESSURA, *op. cit.*, Tommasini, p. 184; ANTONIO DE' VASCHI, c. 56 *a*; lettera del GUIDONI al duca Ercole d'Este, in CAPPELLI, *op. cit.*, p. 43: "....Nuova "è giunta qui essere assettate le differenze di Roma tra "Orsini e Colonnesi „.

[13] Della peste che infieriva allora in Roma (per la quale cf. ANTONIO DE' VASCHI, c. 57 *a*, e anche PASTOR, III, p. 170 e nota 3) il Pontani ne fa soltanto questo laconico accenno. La statua della Vergine fu posta a Sant'Agostino il 25 marzo 1482 dal cardinale Guglielmo d'Estouteville, ed era stata portata in Italia togliendola nel 1453 dalla chiesa di santa Sofia a Costantinopoli quando questa città fu occupata dai Turchi; cf. MORONI, *op. cit.*, vol. XI, p. 278.

[14] L'arciconfraternita del Gonfalone fu istituita da san Bonaventura nel 1263 ed è la più antica di Roma. Prima del 1354 si chiamò dei Raccomandati alla SS. Vergine; si adunò in seguito nella chiesa di santa Lucia alla Chiavica di Ponte, detta poi, dal nome della confraternita, santa Lucia del Gonfalone; cf. MORONI, *op. cit.*, vol. II, pp. 292-294.

[15] Sant'Eustachio.

[16] San Giovanni in Mercatello, oggi san Venanzio di Aracoeli; cf. ARMELLINI, *Le chiese di Roma*, cit., p. 260.

[17] San Cosimato o Santi Cosma e Damiano, chiesa a pié del Gianicolo.

sempre da quelli del rione dove era stata la notte alli altri dove andava, fu portata a Santo Pietro, et come fu fora del rione di Tristevere, per Ponte Sisto, la portorno la compagnia de Battuti di Fiorentini [1], et papa Innocentio concesse se liberassero sei presoni.

Alli 15 [*lunedì*]. fu fatta la festa in pace [2].

Alli 19 [*venerdì*]. andò el bando che domenica mattina, che erano li 21, se doveva portar la Madonna da San Pietro a Santa Maria Rotonda [3], che tutta la chiericia, fraternite et compagnie con li loro facoloni et caporioni con cittadini la dovessero accompagnare et de lì, lo martedì venendo, l'accompagnassero a Santo Agostino; et così fu fatto.

c. 225 b Alli 28, domenica. venne lo signor Virginio Orsino [4] in Borgo [5] ' et entrò in Palazzo [6] a parlare al papa et stette circa un'hora et poi tornò indietro et non entrò altramente in Roma [7].

Alli 29 [*lunedì*]. la creatione de papa Innocentio [8].

settembre Alli 9 [*venerdì*]. fu ammazzato messer Paolo Della Valle [9] alla porta de casa sua con un pugnale avelenato; lo ammazzò Valeriano Santacroce, figlio di Prospero [10], et andò travestito vendendo bicchèri [11].

Alli 11 [*domenica*]. andò lo bando della festa della coronatione de papa Innocentio [12]; disse lo bando Lionardo di Prima-foglia et un spagnolo li tolse lo bando de mano et stracciollo et ce salì con li piedi sopra, et lo banditore con certi altri pigliorno lo spagnolo et lo menorno in Torre de Nona [13], dove, fra doi hore, li furno dati quattro tratti de corda in strada. (Mur., 1096)

ottobre Alli 5 [*mercoledì*]. fu preso Menico, famosissimo ladro, a Sant'Agnese [14].

Alli 17 [*lunedì*]. morse lo cardinal de Ragona, figliolo del re Fernando, re de Napoli, la notte passata, et fu portato lo corpo a Santa Sabina, in deposito, per esser portato a Napoli [15].

novembre Alli x [*giovedì*]. entrò in Roma lo signor Roberto da San Severino et li fu fatto molto honore [16].

Alli 16 [*mercoledì*]. si disse una novella de Stefano de Mantaco de non so che porta [17].

Alli 25 [*venerdì*]. l'arcivescovo de Fiorenza andò a Fiorenza, mandato dal papa [18].

Alli 25 [*venerdì*]. Santa Catherina, fu grande crescenza de fiume, adeo che venne l'acqua nella strada de Tordenona [13] et toccava lo muro dello forno, et la notte seguente sboccò ' la chia- (c. 226 a)

---

3. *F. omette* di Fiorentini - liberassero] *V. 10379 e V. 6823* cavassero — 5. el bando] *F.* lo banno — 9. Virginio] *F.* Vergilio; *V. 10379 e V. 6823* Virgilio — 14. vendendo] *V. 6823* fingendo vendere — 17. et lo banditore] *F. omette* et — 19. Agnese] *V. 10379 e V. 6823* Annese — 24. *V. 10379 e V. 6823 omettono* si disse - *F. a* porta *aggiunge* et — 26. *F. omette* Santa Catherina

[1] La confraternita della Pietà, detta anche de' Battuti, composta di Fiorentini residenti in Roma, si riuniva prima nella chiesa di san Pantaleo Affine; dal 1480 al 1492 tenne le sue riunioni nel chiostro di san Salvatore in Lauro; cf. P. ADINOLFI, *Il Canale di Ponte, cit.*, p. 62 e nota *d*.

[2] Vedi p. 13, l. 5 e nota 3; p. 38, l. 21 sg. e nota 13.

[3] Oggi Santa Maria del Pantheon.

[4] Per Gentil Virginio Orsini vedi p. 7, nota 3.

[5] Borgo di san Pietro.

[6] Vedi p. 11, nota 2.

[7] Secondo ANTONIO DE' VASCHI, c. 50 *a*, ciò avvenne " alla entrata de settembre ".

[8] Cf. BURCHARD, ediz. Thuasne, I, p. 152.

[9] Per Paolo della Valle vedi p. 28, ll. 13-15 e nota 14 e p. 42, nota 18.

[10] Per Prospero Santacroce vedi p. 5, nota 10.

[11] Cf. P. ADINOLFI, *La via Sacra o del Papa* cit., p. 124, nota *a*. Bicchèri = bicchieri; vedi *Glossario*.

[12] Per le feste fatte in occasione dell'anniversario dell'incoronazione di Innocenzo VIII cf. BURCHARD, ediz. Thuasne, I, p. 153.

[13] Vedi p. 8, nota 3.

[14] Chiesa a un miglio circa da Porta Pia, sulla via Nomentana.

[15] Cf. *Acta consist.* in EUBEL, II, p. 55, annot. n. 485; BURCHARD, ediz. Thuasne, I, 153. L'INFESSURA, *op. cit.*, ediz. Tommasini, p. 186, dà erroneamente la data del 19 ottobre, come osserva anche il PASTOR, III, p. 193 e nota 1, il quale cita una relazione dell'Arrivabene e una lettera dell'Arlotti le quali confermano la data del 17. Per Giovanni d'Aragona, cardinale di sant'Adriano, cf. p. 45, nota 3. NOTAR GIACOMO, *op. cit.*, p. 157, dice che fu sepolto " dereto la tribuna de la ecclesia de sancta Sabina dell'ordine de predicaturi ".

[16] Cf. INFESSURA, *op. cit.*, ediz. Tommasini, p. 188; ANTONIO DE' VASCHI, c. 59 *a*; BURCHARD, ediz. Thuasne, I, 158; SIGISMONDO DEI CONTI, I, p. 238.

[17] La notizia, così come è data nei vari mss., riesce incomprensibile. Questo Stefano di Mantaco abitava nel rione Monti, nella via di Testa Spaccata, presso l'angolo di via Macel dei Corvi; cf. ADINOLFI, *Roma ecc.* cit., II, p. 11.

[18] Rinaldo Orsini, protonotario apostolico, arcivescovo di Firenze. ANTONIO DE' VASCHI, cc. 61 *a*-61 *b*, cerca di dar le ragioni di questa partenza. Cf. anche dispaccio del Guidoni al duca Ercole d'Este (Firenze, 28 novembre 1485) in CAPPELLI, *op. cit.*, p. 46.

vica de Ioanni Bonadies[1] et venne l'acqua fino allo banco de Medici[2], et lo fiume de Santo Spirito si giongeva con quello de Prata[3], adeo che non si posseva passare per lo ammattonato.

Alli 30 [*mercoledì*]. fu fatto confallonieri lo signor Roberto da San Severino et il papa li dette in San Pietro li stendardi della Chiesia et li fu fatto molto honore, et, tornando da San Pietro, portò addosso un piviale di broccato d'oro et in testa come un regno impernato, et in mano portava una bacchetta da senatore, quale era tutta d'oro con certo lavoro da capo, et andò a magnare col cardinal Balù[4], quale fu fatto legato della guerra contra re de Napoli[5]; et la notte innanzi introrno in Capo de Bove[6] et a Casal-Retonno[7] gente de Casa Orsina, et le genti de Civita[8] il dì innanzi ferno gran prede de bestiame de cittadini che stava a Campo-Morto[9], et quelli che erano venuti a Casal-Rotonno et a Capo de Bove havevano fatto preda nello Latio; et in questo medesimo dì lo signor Paolo Orsino[10] pigliò Ponte Lamentano[11], quale teneva Britio di Santo Apostolo, et detto Britio fu pigliato et menato in Castello[12], et in questo dì cavalcorno certi balestrieri del signor Roberto con alcuni della guardia del papa et molti cittadini, et andorno a Casale-Retonno et pigliorno quelli che ce stavano, quali furno tredeci balestrieri a cavallo, et quelli de' Capo de Bove se ne partirno la notte venente, circa le quattro hore[13], andorno lo *c. 226 b* capitanio della guardia[14], lo cardinale San Pietro in Vincola[15], lo Savello[16] et lo Colonna[17] con molta gente armata et introrno in Monte-Giordano[18], saccheggiorno ogni cosa et misero foco et fecero saccheggiare certe casette da lato et anco casa de messer Francesco da Castello[19].

Al primo [*giovedì*]. andorno li offitiali et altri cittadini al papa pregandolo volessi reme- dicembre diare che si diceva dovevano venire Colonnesi a saccheggiare Ponte[20] et che non se trova pane, et la Santità Sua disse che non si dubitasse che non se faria novità nella terra et che ognuno attendessi a far bone guardie et che li conservatori facissero ben guardare la casa loro et lo Campidoglio et che li caporioni dovessiro per li rioni loro far bone guardie et fochi, che voleva dar denari a tutti li offitiali per poter supplire, de modo che la sera io, tra li altri, andai con lo caporione, quale era Cola Bonaventura[21], et fo fatto lo foco nello porticale de San Celso[22], poi andammo una volta per lo rione et andammo a casa.

---

2. Prata] *F.* Prato — 8-9. Civita] *Vall. ha* Cività — 9. prede] *V. 10379 e V. 6823* preda - *nel Vall. la stessa mano del testo corregge* bestiame *su* bestiami — 11. Lamentano] *F.* Lamentana — 15. *F. a* hore *aggiunge* de notte — 20. *F. a* venire *aggiunge* li — 26. per lo] *così V. 10379 e V. 6823; Vall. e F. omettono* per lo

[1] L'Adinolfi, *Il Canale di Ponte*, cit., p. 19, pone la casa di Giovanni Bonadies speziale, caporione del rione Ponte nel 1447 e nipote di Renzo Bonadies conservatore di Roma nel 1414, nel vicolo della Palma presso il canale di Ponte, ora via del Banco di Santo Spirito. Per Giovanni Bonadies vedi anche p. 45, nota 12.

[2] Il Gregorovius, *op. cit.*, VII, p. 699, pone il banco Tornabuoni-Medici nel Canale di Ponte, oggi via del Banco di Santo Spirito. Questo banco fu aperto in Roma da Lorenzo de' Medici, il quale, sino dalla fondazione, vi lasciò come suo agente lo zio Giovanni Tornabuoni; cf. Gregorovius, *op. cit.*, VII, p. 246 e nota 1. Per il banco dei Medici cf. anche Pastor, II, p. 464.

[3] Per Prata vedi p. 13, nota 13.

[4] Cf. Burchard, ediz. Thuasne, I, pp. 163-168. Per il cardinale Balue vedi p. 5, nota 5.

[5] Cf. Forgeot, *op. cit.*, pp. 129-130.

[6] Per Capo di Bove vedi p. 9, nota 5.

[7] Casal-Rotondo, nome che si dà volgarmente al sepolcro di Cotta e al tenimento in cui sorge, è situato sulla via Appia, a pochi chilometri da porta San Sebastiano.

[8] Civita-Lavinia; vedi p. 12, nota 6.

[9] Tenimento vastissimo tra Velletri, Cisterna, Civita-Lavinia e Nettuno; vedi p. 15, nota 2.

[10] Per Paolo Orsini vedi p. 7, nota 3.

[11] Ponte Nomentano; vedi p. 46, nota 3.

[12] Castel-Sant'Angelo; vedi p. 6, nota 10.

[13] Cf. Infessura, *op. cit.*, ediz. Tommasini, p. 189, e Antonio de' Vaschi, cc. 62 *a*-62 *b*, il quale vuole peraltro che Capo di Bove fosse rimasto occupato quattro giorni non dalle truppe degli Orsini, ma da quelle del duca di Calabria e poi fosse stato abbandonato.

[14] Dopo la morte di Leone da Montesecco (vedi p. 32, l. 18 sgg.) a tale ufficio dovette essere stato innalzato Domenico Doria; vedi p. 49, ll. 7-8 e nota 5.

[15] Giuliano della Rovere; vedi p. 5, nota 4.

[16] Giovanni Battista Savelli; vedi p. 6, nota 5.

[17] Giovanni Colonna; vedi p. 6, nota 6.

[18] Ove erano le case degli Orsini; vedi p. 25, nota 16.

[19] Cf. Infessura, *op. cit.*, ediz. Tommasini, p. 189; Antonio de' Vaschi, cc. 62 *b*-63 *a*. Intorno a Francesco da Castello vedi p. 23, nota 1.

[20] Cioè il rione di Ponte.

[21] Antonio de' Vaschi, c. 57 *b*, mette Cola Bonaventura del rione di Ponte tra i caporioni entrati in carica il 1° ottobre 1485; vedi anche p. 5, nota 1.

[22] Per la chiesa dei santi Celso e Giuliano vedi p. 22, nota 3.

Alli 2 [*venerdì*]. seguitano le prede li Orsini et tengono lo ponte Lomentano[1], et fu detto che veniva lo duca de Calabria[2].

Mur., 1097 Alli 3 [*sabato*]. non fu tenuta rascione in Campidoglio et furonce messi fanti in guardia et andò lo bando che tutti li banditi potessero tornare et servire alla Chiesia, con questo che c. 227 *a* quelli ' ch'erano banditi per homicidio havessero la pace dalla parte[3].

Allo 4 [*domenica*]. lo simile delle prede et dello ponte[4], et lo cardinale Savello[5] et Colonna[6] andorno revedendo le mura de Roma con molta gente armata, et lo cardinale Colonna portava una veste de velluto nero con un gabbano de rosato, senza rocchetto, con lo cappello[7].

Alli 5 [*lunedì*]. lo simile delle prede et dello ponte[8], di modo che nullo casengo[9] nè mulattieri andavano per legne; domandavase della soma delle legne carlini quattro, overo bolognino uno dello pezzo, bolognini dodici dello bocale dell'olio, et non se trovava pane[10].

Alli 6 [*martedì*]. li Orsini hanno messo foco in Monte-Rosolo[11].

Alli 7 [*mercoledì*]. pochi cittadini romani sono che non siano stati predati sino a questo dì; a Santo Spirito non è remasa bestia alcuna.

Alli 8 [*giovedì*]. scorrono ogni dì tutto lo paese sino alle porte di Roma[12], et in questo dì furno tagliati li olivi della vigna mia da certi spagnoli, in modo che havemmo da essere alle mani con loro et hebbemo patientia.

Alli 9 [*venerdì*]. lo medesimo delle prede et dello ponte[13], et fu detto della morte dello re et che il duca de Calabria era tornato a reto; non so s'è vero. morse Mariano de Menico de Tebaldo[14], et la nova della morte dello re non fu vera, né che 'l duca tornasse a reto.

c. 227 *b* Alli 13 [*martedì*]. la notte innanzi furno li Orsini a Porta Pinciana per pigliarla, dove tutto lo rione de Colonna et de Treio furno in arme, et in questo dì cavalcò lo cardinale Colonna et lo signor Roberto[15] con molti armati verso la porta, adeo che se levò la voce che se combatteva alla porta; gran quantità di romani uscirno fora armati et non fu niente[16], et li nemici se menarono le vacche de Agostino Iacovisse. lo bestiame delli poveri cittadini, a chi n'era rimaso qualche capo, stavano in Testaccio, a Cerchio et a San Silvestro, tutti dentro le porte, et se morivano de fame solo con un poco de fieno, et la notte se andava per la terra con molta gente facendo la guardia.

Alli 14 [*mercoledì*]. fu detto che li nemici havevano pigliato lo Borghetto de San Pietro sopra Prima Porta[17], et in questo dì fu pigliato Cencio de Rustici et Bernardo della Rosa[18]

1. Lomentano] *F.* Lamentana — 3. *V. 6823 a* messi *aggiunge* li — 4. banditi] *V. 6823 e V. 10379* diffidati — 5. banditi] *V. 6823 e V. 10379* diffidati - dalla parte] *V. 6823 e V. 10379* dalle parti — 7. revedendo] *F.* a revedere — 11. et non] *V. 6823* né — 12. *F. a* Rosolo *aggiunge* et — 17. *F. omette* con loro — 18-19. *V. 6823 omette* dello re — 24. Testaccio] *V. 10379 e V. 6823* Testaccia - Cerchio] *F.* Cerchi

[1] Ponte Nomentano; vedi p. 46, nota 3.

[2] Alfonso d'Aragona, figlio del re Ferdinando I di Napoli; vedi p. 6, nota 9.

[3] Di questo bando del papa parlano anche l'INFESSURA, *op. cit.*, ediz. Tommasini, p. 190, e ANTONIO DE' VASCHI, c. 64 *b*.

[4] Vedi l. 1 di questa pagina.

[5] Vedi p. 6, nota 5.

[6] Vedi p. 6, nota 6.

[7] Cf. INFESSURA, *op. cit.*, ediz. Tommasini, p. 190: ANTONIO DE' VASCHI, c. 63 *b*.

[8] Vedi ll. 1 e 6 di questa pagina.

[9] Questa parola è di significato incerto e non l'ho trovata in altri testi contemporanei; cf. *Glossario*.

[10] Cf. INFESSURA, *op. cit.*, ediz. Tommasini, pp. 188-189; ANTONIO DE' VASCHI, cc. 63 *b*-64 *b*.

[11] Monte-Rosi, paese al biforcamento delle due vie che menano da Roma a Viterbo e a Civita Castellana.

[12] INFESSURA, *op. cit.*, ediz. Tommasini, p. 190; "et omni fere nocte inimici currebant usque ad portas "Urbis „. Anche SIGISMONDO DEI CONTI, I, p. 240, accenna ai continui allarmi che tenevano in grande agitazione i Romani.

[13] Vedi ll. 1, 6 e 9.

[14] Vedi p. 16, ll. 27-28.

[15] Roberto da Sanseverino, gonfaloniere della Chiesa; vedi p. 51, l. 3 sgg.

[16] Anche ANTONIO DE' VASCHI, cc. 65 *a*-65 *b*, riferisce questo fatto, ma sotto data del 16 decembre.

[17] Borghetto o Malborghetto, paese posto in vicinanza di Roma sulla via Flaminia, confinante colla tenuta di Prima Porta, per la quale vedi p. 12, nota 17. L'INFESSURA, *op. cit.*, ediz. Tommasini, p. 190, ricorda invece l'assalto e l'incendio di Borghetto il 10 decembre: "Die x decembris cohortes Ursinorum et homines castri "Scrophani armati accesserunt ad Burghettum, distans "ab Urbe per decem miliaria versus Castrum Novum, "quod est Sancti Petri, ibique tota die bellaverunt et tandem, igne imposito, illud combusserunt „.

[18] Vedi p. 53, nota 12.

et menati in Campidoglio, et più dì fa fu preso Bernardo de mastro Antonio[1] et messo in Castello[2], quale ha avuto della corda. Cencio fu messo in Castello et Bernardo della Rosa in Campidoglio.

Alli 16 [*venerdì*]. fu pigliato messer Anello[3], ambasciatore del re, et fulli saccheggiata la casa et lui menato in Campidoglio dalli signori conservatori de Roma, et non fu senza commissione del papa[4], et vennero li signori de Casa Colonna con lo signor Cola Gaetano[5] a Marini.

Alli 17 [*sabato*]. fu menatô messer Anello dalli signori Conservatori a Palazzo[6] et lì lo c. 228 a
lassaro; credo sia mandato in Castello[7]; et li signori de Casa Colonna vennero la notte innanzi a Roma et menaro cinque squadre de homini d'arme a Roma[8]; vennece Francesco Della Valle[9].

Alli 18 [*domenica*]. andò lo signor Roberto[10] con li signori de casa Colonna a Ponte Lamentano[11] et disse lo signor Roberto a quelli del ponte che se volessero rendere; la resposta che dettero fu col passavolante.

Alli 19 [*lunedì*]. fu appiccato Bernardo della Rosa alle finestre della sala de Campidoglio per homicidio, latro et altri vintitré delitti[12].

Alli 20 [*martedì*]. quelli del ponte si approssimano più alle mura de Roma, perché le Mur., 1098
genti della Chiesia sono a Rignano[13].

Alli 22 [*giovedì*]. la nova che 'l signor Francesco havea pigliato Bassano[14] et sacchiggiatolo, et la notte innanzi fu sacchiggiata la casa de Romanello Persicone et de messer Celso Mellini[15] nelli Monti[16].

Alli 23 [*venerdì*]. vennero le genti del signor Roberto a Castel-Novo[17] senza impedimento.

Alli 24 [*sabato*]. entrorno a Roma trenta squadre de cavalli del signor Roberto[10] tra le quali ce furno cinque figlioli del detto signore, cioè doi legitimi et tre bastardi: li legitimi furno lo Fracasso[18] et Antonio-Maria; entrorno ch'era circa un'hora e meza di notte et lo Fracasso alloggiò a' Monte-Giordano[19] e l'altre genti per Roma, cioè a Santo Ianni, Santa Maria Maiore c. 228 b
et altri lochi[20]; fu ditto l'offitio quale si dice la notte di Natale a 23 hore, et la prima messa a l'aurora, per le robbarie che se facevano, et advenga che sia assediata et con le porte

---

1. Bernardo de mastro Antonio] *i mss. omettono* de. *La restituzione è stata fatta col sussidio del passo di questo Diario a p. 34, l. 4* — 2. della Rosa] *così V. 6823; gli altri mss.* de Rosa — 5, Gaetano] *V. 6823 e V. 10379* Caetano — 11-12. Lamentano] *F.* Lamentana — 16. vintitré delitti] *V. 10379 e V. 6823* delitti vintitré — 17. *F. omette* de Roma — 19. *F. omette* la nova — 22. genti] *F.* gente — 23. entrorno] *così gli altri mss.; Vall.* intorno — 25. Fracasso et] *così gli altri mss.; Vall.* Francesco

[1] Vedi p. 34, l. 4 sgg.

[2] Castel-Sant'Angelo; vedi p. 6, nota 10.

[3] Aniello Arcamone; vedi p. 20, nota 12.

[4] Cf. Antonio de' Vaschi, cc. 65 *b*-66 *a*, il quale aggiunge che Aniello Arcamone, ambasciatore del re Ferdinando I di Napoli, abitava "in Torre Protonata, nella "strada dietro la Regola „. L'Infessura, *op. cit.*, ediz. Tommasini, pp. 190-191, ricorda questo fatto il 15 decembre. Cf. anche Guidoni, dispaccio da Firenze al duca Ercole d'Este (23 decembre 1485), in Cappelli, *op. cit.*, p. 49, il quale aggiunge che l'Arcamone fu condotto dinanzi al pontefice (vedi notizia seguente del Diario).

[5] Vedi p. 34, nota 14.

[6] Per Palazzo vedi p. 11, nota 2.

[7] Cf. Guidoni, dispaccio citato a nota 3 di questa pagina; Infessura, *op. cit.*, ediz. Tommasini, p. 191. Intorno a Castello per Castel-Sant'Angelo vedi p. 6, nota 10.

[8] Cf. Antonio de' Vaschi, cc. 66 *a*-66 *b*.

[9] Vedi p. 5, nota 10.

[10] Roberto da Sanseverino; vedi p. 51, l. 3 sgg.

[11] Ponte Nomentano; vedi p. 46, nota 3.

[12] Vedi ll. 2-3 di questa pagina. Antonio de' Vaschi, cc. 20 *a*-21 *a*, racconta minutamente come Berardo della Rosa perpetrasse uno di questi delitti.

[13] Castello posto sulla destra della via Flaminia tra Roma e Civita Castellana.

[14] Nella Teverina, in provincia di Roma, nel circondario di Viterbo.

[15] Celso Mellini fu vescovo di Montefeltro dal 1484 al 1498; cf. Eubel, II, p. 170. Suo successore fu Luca Mellini; vedi p. 7, nota 4.

[16] Anche l'Infessura, *op. cit.*, ediz. Tommasini, p. 191, accenna a continui furti notturni che si commettevano a Roma in questo tempo.

[17] Vedi p. 28, nota 9. A Castelnuovo erano stati mandati dal papa Prospero e Fabrizio Colonna ad incontrare le truppe del Sanseverino; cf. Infessura, *op. cit.*, ediz. Tommasini, p. 191.

[18] Sigismondo dei Conti, I, p. 242, dice che il suo vero nome era Gaspare e che Fracasso era un soprannome datogli per il suo impeto nel combattere.

[19] Vedi p. 25, nota 16.

[20] Cf. Infessura, *op. cit.*, ediz. Tommasini, p. 191; Antonio de' Vaschi, cc. 67 *a*-76 *b*, il quale dà la data

serrate, non è carestia de grano, ché li caporioni lo dànno a panattieri de commissione del papa a 20 carlini lo rubbio et in Campo di Fiore a l'abondantia per carlini quindici; del-l'altre cose non domandare: un ovo per un bolognino, cinque quatrini la libra della vaccina, un bolognino la libra del porco, sei quatrini lo castrato et tanto la vitella grossa. vennero con le dette squadre circa a mille fanti.

1486.

Alli 25 [*domenica*]. Nativitas Domini nostri Iesu Christi, non fu data la spada, né il cappello[1].

Alli 27 [*martedì*]. le genti del signor Roberto[2], cioè le trenta squadre, ferno la mostra et vennero da Campo di Fiore et andorno a Palazzo[3] con molta fantaria et ci fu quasi tutta Roma a vederla, et nella piazza de San Pietro lo signor Roberto et li doi figlioli legitimi[4] corsero le lancie et papa Innocentio stava a vedere, et poi lo signore con doi figlioli introrno in Palazzo et andorno dal papa, il quale li fece molti carezzi et basolli dandoli una scarsella [c. 229 a] indorata per uno con danari dentro[5]; et in questo dì partirno le bombarde grosse con' doi passavolanti da Castello[6] et andorno verso lo ponte Lamentano[7].

Alli 28 [*mercoledì*]. gionsero le bombarde grosse al ponte[8] et furno piantate, ma non tirorno perché lo ponte fu preso per battaglia de mano, datoli tre volte la scaramuccia, volse dire l'assalto, et non possendo più, quelli de dentro si resero a discretione et calorno giù a basso; et perché lo bombardieri havea tratto di un archibuscio et dato al signor Fracasso[9] nella bocca et feritolo malamente, li furno tagliate le mano, et gli altri soi compagni, vedendo tagliar la mano al bombardieri, cinque se ne buttorno in fiume; allhora li Roberteschi ne tagliaro a pezzi una brigata, et delli cinque del fiume doi ne annegorno et tre ne furo ammazzati, et tra tutti, nove furno ammazzati, doi annegati et cinque camporno, et l'altri, fino al numero de 20, che stavano nel ponte restorno feriti et spogliati[10].

[dicembre] Alli 29 [*giovedì*]. andai a vedere lo ponte ch'era rehavuto et voltai a Ponte Salaro[11] et viddi certi passavolanti fitti nello muro.

[gennaro] Alli 4 [*mercoledì*]. uscì fora lo signor Roberto[2] con 22 squadre de cavalli et molta fantaria [Mur., 1099] et andorno a campo a Lamentano[12], et lo primo dì andorno a Santa Agnese[13] et cominciorno aviare le bombarde.

2. a l'abondantia] *F.* per abondanza - carlini quindici] *F.* 15 carlini — 6. 1486] *così F., V. 10379 e V. 6823 Vall. premette questa data alla notizia del 4 gennaio seguente* — 15. Lamentano] *V. 10379 e V. 6823* Lementano; *F.* Lamentana — 16. gionsero] *così gli altri mss.; Vall.* giunsero — 20. mano] *così F., V. 10379 e V. 6823; Vall.* mani - gli altri] *Vall.*, gl'altri - la mano] *F.* le mano — 24. 20] *V. 10379 e V. 6823* ventidua — 28. Lamentano] *F.* Lamentana; *V. 10379 e V. 6823* Lementana

errata del 29; BURCHARD, ediz. Thuasne, I, p. 171; SIGISMONDO DEI CONTI, I, p. 242.

[1] BURCHARD, ediz. Thuasne, I, p. 173: "ensem cum "capello in matutinis et missa maiore predicta portavit "ante crucem D. Gaspar Blondus camere apostolice cle"ricus et ad cameram Pape reportavit, quia alteri data "non fuerunt ".

[2] Roberto da Sanseverino; vedi p. 51, l. 3 sgg.

[3] Vedi, p. 11, nota 2.

[4] Vedi p. 53, ll. 23-25.

[5] Cf. BURCHARD, ediz. Thuasne, I, pp. 173-174. SIGISMONDO DEI CONTI, I, 242, vuole che questa rassegna delle truppe del Sanseverino fosse stata fatta il 25 decembre.

[6] Castel-Sant'Angelo; vedi p. 6, nota 10.

[7] ANTONIO DE' VASCHI, c. 67 *b*, dà la data del 29. Per Ponte Nomentano (Lamentano) vedi p. 46, nota 3.

[8] Ponte Nomentano; vedi notizia precedente.

[9] Vedi p. 53, nota 18.

[10] Cf. INFESSURA, *op. cit.*, ediz. Tommasini, pp. 193-194; GUIDONI, dispaccio del 3 gennaio 1486 da Firenze al duca Ercole d'Este in CAPPELLI, *op. cit.*, pp. 49-50; ANTONIO DE' VASCHI, cc. 67 *b*-68 *a*. SIGISMONDO DEI CONTI, I, pp. 242-243, erra la data ponendo quella del 26 dicembre; ciò avverte anche l'editore a p. 268, nota 68.

[11] Per Ponte Salario vedi p. 46, nota 3.

[12] Vedi p. 20, nota 1. SIGISMONDO DEI CONTI, I, p. 243, vuole che Roberto da Sanseverino andasse verso Mentana il giorno dopo la presa del ponte Nomentano, cioè il 29 decembre; ANTONIO DE' VASCHI, c. 68 *b*, dice che le truppe s'avviarono a Mentana il 5 gennaio. L'INFESSURA, *op. cit.*, ediz. Tommasini, p. 195: "quarta, "quinta et sexta die ianuarii 1486 capitaneus Ecclesiae "cum militibus et artiliariis accessit ad castrum Numen"tanae ". Cf. anche LEOSTELLO, *op. cit.*, loc. cit., p. 103.

[13] Vedi p. 50, nota 14.

Alli 5 [*giovedì*]. giunse lo campo a Monte-Gentile et alloggiò; trovocce' molto legname c. 229 b
lavorato et molte tavole [1], et venne la nova come lo re de Napoli haveva persa Barletta in Puglia et l'haveva pigliata lo prencipe d'Altamura [2].

Alli 6 [*venerdì*]. venne la nova della pace tra Fiorentini et Genovesi et dello contado d'Alvi [3] che s'era dato alla Chiesia, eccetto le rocche, et che c'erano entrati Aquilani dentro per la Chiesia [4], et giunse lo campo a Lamentano [5].

Alli 7 [*sabato*]. la nova che è stato pigliato lo borgo de Lamentano [6], et era stato pigliato lo dì innanzi et fucce guadagnato de molto grano, orzo et spelta, in modo che lì se vendeva carlini cinque lo rubbio et per cinque ducati lo pozzo pieno [7].

Alli 8 [*domenica*]. la nova che l'altro campo della Chiesia che sta in Abruzzo è andato a Civita-Ducata con molti Aquilani [8]; comenzò al tardi, cioè la notte, a dare la bombarda grossa in Lamentano [9].

Alli 9 [*lunedì*]. fu comenzato a tener rascione nello reclaustro delli conservatori.

Alli x [*martedì*]. fu data una battaglia a Lamentano [6] al tardo, et in questo dì manda a dire il cardinale Orsino al signor Roberto che li voleva parlare [10].

Alli 11 [*mercoledì*]. fu havuto Lamentano a patti, salve le robbe et le persone [11], et andò lo cardinale Orsino [12] a parlare al signor Roberto [13].

Alli XII [*giovedì*]. fu levato lo nome che se faceva la pace, cioè lo' cardinale Orsino [12], li c. 230 a
fratelli carnali et consobrini [14] et l'arcivescovo di Fiorenza [15] et lo fratello [16], con lo papa [17], et che lo conte de Pitigliano [18] era venuto a Baccano [19] con quattordici squadre de cavalli et fanti [20], et lo cardinale Orsino haveva da venire a Roma [21].

---

5. *in Vall. la stessa mano aggiunge* et *nell'interlineo* - *F. omette* c' — 6. Lamentano] *F.* Lamentana; *V. 10379 e V. 6823* Lementana; *F. a* Lamentana *aggiunge* et — 7. *F. a* 7 *aggiunge* venne - è stato pigliato lo borgo de Lamentano] *F.* de Lamentana lo borgo è stato pigliato; *V. 10379 e V. 6823* Lementana - *F. omette* et era stato pigliato — 10. *F. a* 8 *aggiunge* venne - *F. omette* della Chiesia - *F. ad* Abruzzo *aggiunge* della Chiesia — 12. *V. 10379 e V. 6823 omettono* grossa - Lamentano] *F.* Lamentana; *V. 10379 e V. 6823* Lementana — 14. a Lamentano] *F.* alla Mentana; *V. 10379 e V. 6823* a Lementana — 16. Lamentano] *V. 10379 e V. 6823* Lementana

[1] Cf. Infessura, *op. cit.*, ediz. Tommasini, p. 195. Monte Gentile, paese sulla via Nomentana, a undici miglia da Roma.

[2] Non sembra che Barletta cadesse in questo tempo nelle mani del principe di Altamura, Pirro del Balzo, gran contestabile del Regno di Napoli; cf. *Storia della città di Barletta* di Sabino Loffredo (Trani, 1893), vol. I, p. 382.

[3] Vedi p. 42, nota 14.

[4] Cf. Guidoni, dispaccio al duca Ercole d'Este (da Firenze, 2 gennaio 1486) in Cappelli, *op. cit.*, p. 49.

[5] Cf. Infessura, *op. cit.*, ediz. Tommasini, p. 195; Leostello, *op. cit.*, loc. cit., p. 104. Per Lamentano vedi p. 20, nota 1.

[6] Vedi p. 20, nota 1.

[7] Cf. Infessura, *op. cit.*, ediz. Tommasini, p. 195; Sigismondo dei Conti, I, p. 243.

[8] Al principio del 1486 Innocenzo VIII cercava di occupare stabilmente Aquila che accennava a volersi ribellare al re di Napoli; cf. Cirillo Bernardino, *Annali della città dell'Aquila* (Roma, 1570), lib. IX, p. 82 *b* sgg.

[9] Cf. Antonio de' Vaschi, c. 69 *a*.

[10] Intorno a questo colloquio tra Giovanni Battista Orsini e Roberto da Sanseverino vedi notizia seguente dell'11 gennaio.

[11] Cf. Infessura, *op. cit.*, ediz. Tommasini, p. 519; Antonio de' Vaschi, carte 69 *a*-69 *b*. Per Lamentano vedi p. 20, nota 1.

[12] Giovanni Battista Orsini; vedi p. 27, nota 3.

[13] Secondo l'Infessura, *op. cit.*, ediz. Tommasini, p. 195, il colloquio tra il cardinale e Roberto da Sanseverino ebbe luogo il giorno seguente a quello della presa di Mentana. Cf. anche Antonio de' Vaschi, c. 69 *b*, e Leostello, *op. cit.*, loc. cit., p. 105, che dànno la data dell'11 gennaio.

[14] Cioè i figli dei due fratelli Lorenzo e Giacomo Orsini, dei signori di Monterotondo.

[15] Rinaldo Orsini; vedi p. 50, nota 18.

[16] Orso Orsini detto Organtino.

[17] Cf. Antonio de' Vaschi, c. 69 *b*; Sigismondo dei Conti, I, p. 244.

[18] Nicola Orsini dei conti di Pitigliano; vedi p. 7, nota 3.

[19] Baccano è un tenimento a diciannove miglia da Roma sulla via Cassia, non lungi dal lago di Bracciano. Sigismondo dei Conti, I, p. 244: "....Nicolausque Pitiliani comes ductor exercitus Florentini populi cum turmis equitum undecim, Braccianum.... pervenit". E Bracciano, e non Baccano, dicono anche Antonio de' Vaschi, cc. 69 *b*-70 *a*, e Leostello, *op. cit.*, loc. cit., pp. 105-106, i quali ricordano la venuta di Nicola Orsini.

[20] Vedi le fonti citate nella nota precedente.

[21] Venne, infatti, il 13 gennaio; vedi la notizia seguente.

Alli 13 [*venerdì*]. venne a Roma lo cardinale Orsino [1] con lo signor Roberto [2] et andorno dal papa in Palazzo [3] et lì si posò et non hebbe audientia.

Alli 14 [*sabato*]. il cardinale [1] hebbe audientia dal papa et furonli fatti molti carezzi, di modo che si accordò di mettere gente del papa nella Badia de Farfa et Monte-Rotondo [4]; et vennero a Roma certi oltramontani [5], quali furno tutti spogliati da gente che stavano con lo signor Roberto [2] in questo modo: lo figlio del signor Roberto [6] quale stava a Sutri [7] con diece squadre de cavalli, assecurò questi oltramontani et fecili pagare ducati doi per cavallo, donde partirno tre delle dette squadre, doi de gente d'arme et una de balestrieri, senza saputa dello detto figlio, et comenzorno a gridar: "Orso", et spogliorno detti oltramontani fino alle camise et così gridando: "Orso" se ne fuggirno et andorno al signor Virginio Orsino [8] et lì remasero; fu detto li togliessero de valuta de sette mila ducati, et menorno uno delli oltramontani in Formello presóne [9].

c. 230 b Alli 15 [*domenica*]. se partì lo cardinale Orsino [1] con lo signor Roberto [2] et andò' a metter gente de Chiesia nelli sopradetti lochi [10].

Alli 16 [*lunedì*]. fu detto che lo duca de Calabria [11] se ne sia andato verso Piombino per suspitione et paura [12].

Alli 17]*martedì*|. fu confirmato lo detto dello duca de Calabria [11].

Alli 21 [*sabato*]. fu in Roma gran bisbiglio: vennero circa trenta cavalli leggieri del conte Nicola da Pitigliano [13] per repigliare certa quantità de pecore che havevano predate li fanti della guardia del papa et sequitorno quasi fino alla porta del Palazzo [3], et fu levato rumore che era morto il papa et quasi tutta Roma fu in arme et fu cosa molto pericolosa et si crede fusse fatta a posta [14].

Mur., 1100 Alli 22 [*domenica*]. venne nova che lo signor Fabritio Colonna [15] havea preso lo contado d'Alvi, parte per forza e parte resi d'accordo [16].

Alli 24 [*martedì*]. fu la costione tra Bartolomeo de lo Cavalieri et Cola Iacovaccio [17] in Campidoglio sotto lo palazzo de conservatori.

---

2. *F. omette* in Palazzo — 3. *F. a* fatti *aggiunge* de — 10. Virginio] *F.* Vergilio; *V. 10379 e V. 6823* Virgilio — 12. *F.* a Formello *aggiunge* et feronlo - in Formello presóne] *V. 10379 e V. 6823* presóne in Formello — 14. de] *F.* della — 17. confirmato] *V. 10379 e V. 6823* raffermato — 19. havevano] *Vall.* havano — 20. *V. 10379 e V. 6823 omettono* del papa — 24. *V. 10379 e V. 6823 omettono* d'accordo — 26. *F. omette* sotto lo palazzo

[1] Giovanni Battista Orsini; vedi p. 27, nota 3.

[2] Roberto da Sanseverino; vedi p. 51, l. 3 sgg.

[3] Vedi p. 11, nota 2.

[4] Cf. Guidoni, dispaccio del 18 gennaio al duca Ercole d'Este, in Cappelli, *op. cit.*, p. 50; Infessura, *op. cit.*, ediz. Tommasini, p. 195. Antonio de' Vaschi, c. 70 *b*, vuole che la pace fosse conclusa il 13 gennaio.

[5] Fra questi vi era anche l'ambasciatore di Massimiliano, arciduca d'Austria, eletto poi re di Germania; cf. Infessura, *op. cit.*, ediz. Tommasini, p. 196; Sigismondo dei Conti, I, p. 245.

[6] Sigismondo dei Conti, I, p. 245, dice che era soprannominato "il Faccenna".

[7] Paese della provincia di Roma, presso la strada che da Roma mena a Viterbo.

[8] Vedi p. 7, nota 3.

[9] Infessura, *op. cit.*, ediz. Tommasini, p. 196 e Sigismondo dei Conti, I, p. 245, entrambi, contrariamente a quel che dice il Pontani, vogliono che autore di questa depredazione fosse lo stesso figlio di Roberto da Sanseverino. Per Formello vedi p. 9, nota 5.

[10] Vedi ll. 3-4 di questa pagina. Antonio de' Vaschi, c. 70 *b*, vuole che l'Orsini ripartisse il 14 gennaio; l'Infessura, *op. cit.*, ediz. Tommasini, p. 195, ricorda che tutti e due ripartirono da Roma il giorno seguente a quello in cui fu concluso l'accordo.

[11] Alfonso d'Aragona; vedi p. 6, nota 9.

[12] Il duca di Calabria andò a Pitigliano, in provincia di Grosseto; cf. Leostello, *op. cit.*, loc. cit., pp. 106-107; Guidoni, dispaccio da Firenze al duca Ercole d'Este (17 gennaio 1486), in Cappelli, *op. cit.*, p. 50. Antonio de Vaschi, cc. 70 *b*-71 *a*: "....si diceva per "Roma che il duca di Calabria era andato verso Fiorenza "et alcuni anche dicevano che era andato verso Milano "ad ordinare le guerre da venire".

[13] Nicola Orsini; vedi p. 7, nota 3.

[14] Cf. Infessura, *op. cit.*, ediz. Tommasini, pp. 196-197; Guidoni, dispaccio da Firenze al duca Ercole d'Este (28 gennaio 1486) in Cappelli, loc. cit., p. 51; Sigismondo dei Conti, I, p. 240. Cf. anche lo scritto dell'Arrivabene, dat. Roma, 24 gennaio 1486 (*Archivio Gonzaga, Mantova*) e lettera d'ignoto da Roma, 21 gennaio 1486 (*Archivio di Stato, Milano*), citati da Pastor, III, p. 197, nota 1.

[15] Per Fabrizio Colonna vedi p. 10, nota 8.

[16] Cf. Infessura, *op. cit.*, ediz. Tommasini, p. 198; Antonio de' Vaschi, c. 70 *b*; Sigismondo dei Conti, I, p. 246. Per il contado di Alba Fucense o Albe vedi p. 42, not 14.

[17] Vedi p. 29, nota 3.

Alli 25 [*mercoledì*]. la nova che lo campo della Chiesia havea passato il fiume [1] et andati a campo a Turrita [2].

Alli 28 [*sabato*]. li fanti della guardia ferno preda a l'Isola et Galera [3], e menorno circa otto migliara de pecora [4], et venne la nova come Turrita [2] s'era data alla Chiesia [5].

Alli 29 [*domenica*]. la notte innanzi vennero certi cavalli leggieri delli Orsini con certe squadre et fanti per repigliare la soda [6] delle pecore e vennero fino a Porta Viridaria [7] et li misero foco, avvenga che brusciasse poco. tutto lo borgo' andò in arme, lo papa se levò *c. 231 a* da letto et tutti li homini de Palazzo [8] se misero in arme, et li Orsini, come hebbero messo foco, se menorno circa ducento capre de un povero corso et dierose in fuga; et furono vendute le dette capre dalli detti soldati in grosso et a minuto; davano per bolognini 12 e 15 lo capo, de modo che pochi erano gli grifaldi che non ne portassero qualchuna [9].

Alli 30 [*lunedì*]. la nova che è stato pigliato Filacciano [10] et che il signor Fabritio Sparello s'è partito con due squadre sue dal signor Virginio [11] et andatose verso Regno [12] con salvocondotto del papa.

Alli 9 [*giovedì*]. tornò il cardinale Orsino [13] per restare e smontò a Monte-Giordano [14]. febbraro

Alli 11 [*sabato*]. andò parte del campo a Civita-Nevina [15] et ce andorno doi bombarde grosse [16].

Alli 12 [*domenica*]. andorno circa 20 fanti delli nostri per far preda in quello de Cori [17], et havendo fatta gran preda de bestiami, sopragiunsero li nimici et repigliaronli la soda [6] et ammazzorno parecchi et molti ne ferirno.

Alli 13 [*lunedì*]. se condussero li nimici [18] per insino a Santa Maria del reposo [19], poi che hebbero mandata la preda, in modo che fu rumore in Roma che erano li nimici alla porta et molti delli nostri uscirno fora.

Alli 14 [*martedì*]. fu certo remore che quelli de Fracasso [20] havevano rubbate certe vitelle de quelli dello Bufalo [21] et bastoniati' li vaccari, adeo che quelli dello Bufalo fecero *c. 236 b* gente et andaro a casa del Fracasso et furono alle mani con loro, ma non se fecero male.

Alli 15 [*mercoledì*]. comenzorno a tirare le bombarde a Civita [22].

Alli 18 [*sabato*]. fu data la battaglia a Civita [22] in modo che morirno circa trenta delli nostri et molti feriti; di quelli di dentro ne morirno doi della terra et ne furono feriti assai.

Alli XIX [*domenica*]. si dettero quelli de Civita [22] al papa a descretione circa le 22 hore [23].

---

4. *nel Vall. la stessa mano del testo corregge* Chiesia *su* Chiesa — 9. *nel Vall. la stessa mano del testo corregge* de *su* da — 11-15. *F. omette da* qualchuna *a* febbraro — 20. *F. omette* ne - ferirno] *F.* feriti — 21. *F. omette* per - insino] *F.* fino — 24. Fracasso] *F.* Francesco — 27. *F. a* Civita *aggiunge* et — 29. *F. ad* assai *aggiunge* et

[1] Tevere.

[2] Torrita, nella provincia di Roma, nel mandamento di Castelnuovo di Porto, presso il Tevere.

[3] Cioè all'Isola di Ponte Veneno, oggi Isola Farnese (vedi p. 38, nota 15), e a Galera (antica Galeria), castello a circa quindici miglia da Roma, sulla sponda sinistra dell'Arrone, a sinistra della via Claudia, oggi di Bracciano, che sin dal secolo XIII apparteneva agli Orsini; cf. Nibby, *op. cit.*, II, p. 92 sgg.

[4] Cf. Infessura, *op. cit.*, ediz. Tommasini, p. 198.

[5] Cf. Antonio de' Vaschi, c. 70 *b*.

[6] Soda = gregge; vedi *Glossario*.

[7] Detta anche Porta San Pietro; vedi p. 11, nota 13.

[8] Vedi p. 11, nota 2.

[9] Cf. Antonio de' Vaschi, c. 70 *b*.

[10] Paese posto fra le ultime pendici del Soratte ed il Tevere; cf. Nibby, *op. cit.*, II, pp. 61-62.

[11] Gentil Virginio Orsini; vedi p. 7, nota 3.

[12] Il regno di Napoli.

[13] Giovanni Battista Orsini; vedi p. 27, nota 3.

[14] Antonio de' Vaschi, c. 71 *a*, dice che tornò il 7 febbraio. Per Monte-Giordano vedi p. 25, nota 16.

[15] Civita-Lavinia; vedi p. 12, nota 6.

[16] Cf. Antonio de' Vaschi, c. 72 *a*.

[17] Cori, paese nella provincia romana, nel circondario di Velletri, a circa trentasette miglia da Roma.

[18] I "nemici" dovevano essere, in questo caso, gli Orsini, perché il duca di Calabria si trovava a Montepulciano in Toscana; cf. Leostello, *op. cit.*, loc. cit., p. 107.

[19] Santa Maria del Riposo era una parrocchietta rurale sulla via Portuense che Massimo de' Massimi nel secolo XVI riedificò dalle fondamenta; cf. Armellini, *Le chiese di Roma*, cit., p. 944.

[20] Figlio di Roberto da Sanseverino; vedi p. 53, ll. 23-25 e nota 18.

[21] Per questa famiglia vedi p. 45, nota 12.

[22] Vedi ll. 16-17 e nota 15 di questa pagina.

[23] Cf. Infessura, *op. cit.*, ediz. Tommasini, p. 196, e Antonio de' Vaschi, c. 72 *a*, i quali ricordano la presa di Civita-Lavinia il 20 febbraio.

Alli 20 [*lunedì*]. venne la certezze che Civita[1] s'era data a discretione, et vennero a Roma lo signor Bartolomeo de Alviano, Giovan-Battista Caracciolo et Antonio-Maria et lo signor Prospero Colonna al papa et Sua Santità li mandò in Castello per lo corritore[2].

marzo — Alli 4 [*sabato*]. fu pigliato Iacomo de mastro Cristofano ferraro a Monte-Ritondo, fecelo pigliare lo cardinale Orsino[3] et feceli dare de molta corda.

Alli 7 [*martedì*]. fu strascinato lo detto Iacomo per tutto Monte-Rotondo et appiccato ad una noce fuor della terra; mandò lo patre per lo corpo con un mulo et con la cassa et ritornò senza, ché lo cardinale non lo volse rendere.

Alli 11 [*sabato*]. certi homini d'arme et cavalli leggieri et fanti della Chiesia pigliorno

Mur., 1101 — otto homini d'arme et sei fanti delli Orsini et li menorno a Roma.

c. 232 a — Alli 16 [*giovedì*]. se partirno quattro burchi per lo fiume, in doi andavano tre bombarde grosse e nelli altri doi de molte artegliarie et vettovaglia, et in guardia loro andaro doi fuste di Monte-Nero[4], una grande et una piccola[5].

Alli 20 [*lunedì*]. la nova che li burchi sono arrivati allo porto de Monte-Rotondo[6].

Alli 26, domenica de passione. fu mostrato lo Volto Santo et fatta la benedittione[7]. fu tutto San Pietro pieno de gente d'arme et stavano parecchie squadre nella piazza; fucce giostrato; giostrò Iacomo Ciambetta[8] con Luca de Riete.

Alli 27 [*lunedì*]. fu corso un palio de broccato d'oro da Campo di Fiore fino a San Pietro; hebbelo Fracasso[9].

Alli 28 [*martedì*]. fu fatta la festa della Nuntiata[10].

aprile — Alli XI [*martedì*]. venne per lo fiume un burchio carico de robba, cioè panni et altre robbe di valore de circa ottomilia ducati, et in sua guardia venne la burchiella de messer Giovan-Francesco[11] et la fusta, quale fu assaltato dal signor Paolo Orsino[12], in modo che ne furno feriti di questi di fiume circa sette et de quelli del signor Paolo ne furno morti XI et molti feriti, et non pottero li nimici fare niente[13].

---

1. *F. omette* et — 5. *F. a* corda *aggiunge* et — 7. et con la cassa] *F. omette* et — 12. molte] *F.* molta - artegliarie] *F.* artegliaria - et in] *F. omette* et — 16. *V. 10379 omette* de gente - *in Vall. la stessa mano del testo aggiunge nell'interlinea* pieno — 17. Ciambetta] *F.* Giambetta — 18-19. *F. a* San Pietro *aggiunge* et — 22. *V. 10379 omette* de messer — 24. *F. omette* ne furno

[1] Civita-Lavinia; vedi p. 57, l. 30.

[2] Naturalmente solo i due primi furono mandati nelle prigioni di Castel-Sant'Angelo, ché Antonio Maria, figlio di Roberto da Sanseverino (vedi p. 53, ll. 23-25), e Prospero Colonna (vedi p. 5, nota 7) militavano sotto le bandiere della Chiesa; cf. ANTONIO DE' VASCHI, c. 72 *a*. L'INFESSURA, *op. cit.*, ediz. Tommasini, p. 196, dice soltanto "…. duo qui principales erant, "ad Urbem capti et in castro Sancti Angeli eman"cipati fuerunt ", e perché egli dice questo il 20, pare certo che la resa di Civita-Lavinia sia avvenuta il 19 a sera come afferma il Pontani. ANTONIO DE' VASCHI, c. 72 *a*, vuole che la resa di Civita-Lavinia fosse "a patti, cioè salve le persone e la robba ", mentre il Pontani ha già detto nella notizia precedente, ed ora lo conferma, che la resa fu a discrezione, e dalla narrazione dell'Infessura e, maggiormente, dal fatto dei due prigionieri internati a Castel-Sant'Angelo si arguisce che tale dovette veramente essere. Cf. anche SIGISMONDO DEI CONTI, I, pp. 245-246 e nota 74 del V libro. Per Castello in luogo di Castel-Sant'Angelo vedi p. 6, nota 10. Per il corritore vedi p. 27, nota 1.

[3] Giovanni Battista Orsini; vedi p. 27, nota 3.

[4] Questo "Monte Nero " è ricordato da ANTONIO DE' VASCHI, c. 68 *b*, che lo dice: "…. uno genovese, "chiamato Montenegro, corsaro di mare…. ".

[5] Cf. ANTONIO DE' VASCHI cc. 72 *a*-72 *b*; INFESSURA, *op. cit.*, ediz. Tommasini, p. 198, che pone la data errata del 20.

[6] L'INFESSURA, *op. cit.*, ediz. Tommasini, p. 198, ANTONIO DE' VASCHI, cc. 72 *a*-72 *b*, e SIGISMONDO DEI CONTI, I, p. 255, vogliono invece che queste artiglierie fossero state mandate a Gallese.

[7] Cf. BURCHARD, ediz. Thuasne, I, pp. 188-190. Il Volto Santo si esponeva a San Pietro.

[8] La famiglia dei Gambetta aveva le sue case nella parrocchia di Santa Lucia delle Botteghe oscure; cf. ARMELLINI, *Un censimento* ecc. cit., loc. cit., pp. 353, 354 e 514.

[9] Figlio di Roberto da Sanseverino; vedi p. 53, ll. 23-25 e nota 18.

[10] Cf. BURCHARD, ediz. Thuasne, I, p. 190; il papa aveva rimandata al 28 la celebrazione della festa dell'Annunziazione che cade il 25; cf. BURCHARD, ediz. Thuasne, I, p. 188.

[11] ANTONIO DE' VASCHI, c. 73 *b*, lo chiama Giovanni Francesco da Tolentino; intorno a questo personaggio vedi p. 7, nota 3.

[12] Vedi p. 7, nota 3.

[13] Cf. ANTONIO DE' VASCHI, c. 73 *b*.

Alli 20 [*giovedì*]. vennero li Orsini per insino alla Madalena et Santa Maria del Reposo [1] et saccheggiaro tutto lo paese,' et furno circa otto squadre de cavalli et molta fantaria, in modo che li nostri hebbero paura d'andarli affrontare [2]. *c. 232 b*

Alli 26 [*mercoledì*]. fu pigliato lo castellano, che stava nella rocca de Santo Agnilo in Capoccia [3], dalli nimici, e poi andorno per poter havere la rocca dove stava lo fratello del detto castellano et non la pottero havere, in modo che ce andaro tre squadre delli signori da Coreggio [4] et molti stradiotti et fanti per recuperarla et fu recuperata.

Alli x [*mercoledì*]. la nova dello fatto d'arme del signor Roberto [5] con lo duca de Calabria [6], del che ne fece peggio lo duca che perse circa 38 homini d'arme, et molti furno morti et feriti da una banda et dall'altra [7]. maggio

Alli 25, iovis, Corpus Christi. fu corso lo pallio da Campo di Fiore a San Pietro; l'hebbe lo Protonotario Agnelli [8].

Alli 30 [*martedì*]. venne l'ambasciatore dello re de Francia et del duca de Loreno [9].

Alli 5 [*lunedì*]. fu fatto legato lo cardinale di Sant'Agnelo [10] per andare in campo [11]. giugno

Alli 7 [*mercoledì*]. tornò lo signor Roberto [5] da campo con circa 300 fanti [12].

Alli 15 [*giovedì*]. se partì lo duca de Calabria [6] da Cerveteri [13], avvenga non ce accampasse, pigliò solo la mola e tennela un dì et una notte [14], et più dì prima s'era partito donde s'era accampato de là da Toscanella [15], et partì per non potere più restare, et nella sua venuta pigliò Santa Marinella alla marina [16], et de là pigliorno quello che volsero et poi la lassorno.

Alli 16 [*venerdì*]. accostosse lo campo del duca [6] verso l'Anguillara [17] et lì fu fatta alcuna *c. 233 a*

---

2. et furno] *V. 10379 omette* et — 3. *F.* affrontare] a fronte — 8. *nel Vall. la stessa mano del testo corregge* Alli x *su* A 22 — 12. Agnelli] *F.* Agneli — 14. *nel Vall. la stessa mano del testo corregge* 5 *su* 3 — 16. Cerveteri] *F.* Cervetere — 20-p. 60, l. 1. *nel Vall. la stessa mano del testo aggiunge, nell'interlineo, la frase da* et li fu fatta *ad* Anguillara

[1] La Maddalena è un piccolo tenimento fuori di Porta San Sebastiano, a dodici miglia da Roma, confinante col territorio di Marino; cf. Nibby, II, p. 283. Per Santa Maria del Riposo vedi p. 57, nota 19.

[2] Delle scorrerie degli Orsini parla anche il Guidoni, dispaccio del 24 aprile, in Cappelli, *op. cit.*, p. 53.

[3] Sant'Angelo in Capoccia, nella provincia di Roma, nel mandamento di Tivoli, fu una delle terre cedute dagli Orsini al papa, perch'ei vi tenesse guarnigione, nell'accordo fatto il 14 agosto 1485; vedi p. 56, ll. 3-4 e Infessura, *op. cit.*, ediz. Tommasini, p. 195.

[4] In questo tempo Niccolò di Niccolò da Correggio militava sotto le bandiere dei Veneziani.

[5] Roberto da Sanseverino.

[6] Alfonso d'Aragona; vedi p. 6, nota 9.

[7] Molti degli scrittori contemporanei parlano di questa battaglia; cf. Infessura, *op. cit.*, ediz. Tommasini, p. 199; Sigismondo dei Conti, I, pp. 255-257; Leostello, *op. cit.*, loc. cit., pp. 108-109, secondo il quale la vittoria rimase al duca di Calabria; G. G. Trivulzio, lettera al duca di Milano, 8 maggio 1486, in Rosmini, *Dell'istoria intorno alle militari imprese ed alla vita di Gian Iacopo Trivulzio detto il Magno*, ecc. (Milano, 1815), vol. II, pp. 143-146. La battaglia avvenne il 7 maggio; cf. Leostello, *op. cit.*, loc. cit., pp. cit.; Rosmini, *op. cit.*, loc. cit., pp. cit. Quanto al luogo dove fu combattuta, l'Infessura, *op. cit.*, ediz. Tommasini, *ivi*, vuole che avvenisse "apud Pitiglianum et Montem Pulicia- "num"; Sigismondo dei Conti, *ivi*, e il Trivulzio, *ivi*, tra Montorio e Proceno presso il confine toscano-pontificio.

[8] Angiolo Agnelli; cf. G. Viviano Marchesi-Bonaccorsi, *op. cit.*, p. 212. L'Agnelli fu anche segretario di Innocenzo VIII; cf. Marini, *op. cit.*, I, 230, nota *b*.

[9] Cf. Burchard, ediz. Thuasne, I, p. 204: "Ferie "quarta, ultima mensis maii, intraverunt tres oratores "regis Francie et ducis Lotharingie pro rebus particu- "laribus ad SS. D. N. papam missi....". Cf. anche Infessura, *op. cit.*, ediz. Tommasini, pp. 199-200, il quale parla a lungo di questa ambasceria inviata da Carlo VIII e da Renato II di Lorena.

[10] Giovanni Michiel, nipote di Paolo II; vedi p. 44, nota 12.

[11] Cf. Infessura, *op. cit.*, ediz. Tommasini, p. 203; Burchard, ediz. Thuasne, I, p. 204.

[12] Cf. Sigismondo dei Conti, I, p. 257.

[13] Cervetri o Cerveteri, paese della provincia di Roma, nel circondario di Civitavecchia, a ventisette miglia circa da Roma.

[14] Cf. Leostello, *op. cit.*, loc. cit., p. 110; Antonio de' Vaschi, c. 73 *a*; Sigismondo dei Conti, I, p. 257-259.

[15] Cf. Infessura, *op. cit.*, ediz. Tommasini, p. 204; Antonio de' Vaschi, c. 73 *a*. Toscanella, paese nella provincia romana, nel circondario di Viterbo.

[16] Il Leostello, *op. cit.*, loc. cit., p. 110, dice che il duca di Calabria il 12 sera da Civitavecchia andò ad alloggiare a Santa Marinella, che è un piccolo paese assai vicino, lungo il littorale.

[17] Cf. Leostello, *op. cit.*, loc. cit., p. 110; Antonio de' Vaschi, c. 73 *a*. Anguillara Sabazia, nella provincia romana, a nord-ovest di Roma, presso il lago di Bracciano.

scaramuccia con quelli dell'Anguillara, de modo che de quelli del duca ne furo morti et feriti et per non voler stare a perder tempo se levorno de là et vennero verso Roma [1].

Alli 17 [*sabato*]. pososse lo campo del duca [2] a l'Isola [3] con molti desdasci [4] et grande carestia de pane et vino, in modo che ce erano moltissimi che più dì non havevano bevuto vino [5], et in questo tempo s'è molto rascionato della pace, et per respetto della guerra son state fatte molte are nella piazza de Santo Ianni et molti s'hanno fatto portare le gregne [6] a Roma per paura.

Mur., 1102 Alli 18 [*domenica*]. lo duca [7] puro a l'Isola [8] con tutto lo campo [9], avvenga che alcuni cavalli leggieri siano stati veduti appresso a Roma et per infino in Prata [10], et lo signor Roberto [11] la notte passata venne a Roma con circa cento balestrieri et lassò le genti sue al laco di Vico [12].

Alli 19 [*lunedì*]. comenzorno a fuggire delli fanti del duca [7] per la carestia del pane e del vino [13]; et dicesi per tutto che lo duca ha in campo sessanta squadre de gente d'arme, sedici de balestrieri, 200 cavalli leggieri et 3500 fanti et che sia accostato verso Roma per poter passare et andare in Reame [14] et che sta in speranza de pace, et della pace se fanno molte scommesse [15].

Alli 20 [*martedì*]. lo campo del duca [7] venne a Porcareccia [16] et se stesero per la Magliana [17] c. 233b et per la detta carestia, massime' del vino, fuggono molti fanti.

Alli 22 [*giovedì*]. ad idem, et oltre li fanti fuggirno alcuni homini d'arme.

Alli 24 [*sabato*]. andai a vedere li ripari fatti alle mura de Palazzola [18] et calai in Palazzola; et nello monte de Palazzola ce sono circa cento alloggiamenti de soldati, et non me bastò l'animo de andare alle vigne ch'ebbi paura, et sono stati fatti doi bastioni: uno sopra le vigne di messer Coronato et l'altro sotto dove mancavano le mura, et tutto il dì se fanno repari et è stato inalzato lo muro delli Turrioni.

Alli 25 [*domenica*]. la rissa della famiglia del vice-cancellieri [19] con li Roberteschi, durò circa un'hora et ne furno morti tre et molti feriti [20].

---

1. de quelli] *V. 10379 omette* de — 8. *F. aggiunge* è *a* puro — 9. *F. omette* et per infino — 10. laco] *Vall. e V. 10379* loco - *F. omette* et — 11-12. *V. 6823 omette* e del vino — 13. 200] *F.* 12 de - *F. a* che *aggiunge* se — 14. *F. a* fanno *aggiunge* de — 15. *in Vall. la stessa mano del testo corregge* stesero *su* stessero - Porcareccia] *F.* Porcarecchia - stesero] *F.* steseno — 16. fuggono] *F.* fuggirno — 20. ch'ebbi] *Vall.* c'hebbi - ch'] *F.* et — 21. *in Vall. la stessa mano del testo corregge* mancavano *su* manevano — 22. inalzato] *F.* alzato

[1] Cf. Infessura, *op. cit.*, ediz. Tommasini, pp. 204-205; Sigismondo dei Conti, I, p. 259, dice che comandava quei paesani Domenico degli Anguillara.

[2] Alfonso d'Aragona, duca di Calabria; vedi p. 6, nota 9.

[3] Cf. Leostello, *op. cit.*, loc. cit., p. 110; lettera di Stefano Taberna al duca di Milano (15 giugno 1486) in Rosmini, *op. cit.*, p. 149; Antonio de' Vaschi, c. 73 *b*. Per l'Isola vedi p. 38, nota 15.

[4] Desdasci = disagi; vedi *Glossario*.

[5] Cf. Leostello, *op. cit.*, loc. cit., p. 110; Infessura, *op. cit.*, ediz. Tommasini, p. 205; Antonio de' Vaschi, cc. 73 *b*-74 *a*; Sigismondo dei Conti, I, p. 259.

[6] Gregne = unione di molti covoni; vedi *Glossario*.

[7] Alfonso d'Aragona, duca di Calabria; vedi p. 6, nota 9.

[8] Per l'Isola vedi p. 38, nota 15.

[9] Leostello, *op. cit.*, loc. cit., p. 110, attesta che il duca di Calabria vi rimase sino al 20 giugno.

[10] Cf. Antonio de' Vaschi, c. 73 *b*. Per Prata vedi p. 13, nota 13.

[11] Roberto da Sanseverino.

[12] Il lago di Vico trovasi nella provincia di Roma, nel circondario di Frosinone; vedi anche p. 18, nota 16.

[13] Cf. Infesssura, *op. cit.*, pp. 205-206; Sigismondo dei Conti, I, p. 259.

[14] Cioè nel regno di Napoli.

[15] Leostello, *op. cit.*, loc. cit., a p. 111, accenna a trattative di pace.

[16] Leostello, *op. cit.*, loc. cit., p. 111, ricorda che il campo del duca stava a Porcareccia il 21 giugno. Cf. anche Antonio de' Vaschi, cc. 73 *b*-74 *a*; Infessura, *op. cit.*, ediz. Tommasini, p. 206; Sigismondo dei Conti, I, p. 259. Porcareccia è una tenuta dell'Agro romano posta fuori di porta Cavalleggieri a destra della via Cornelia, a circa otto miglia di distanza da Roma; cf. Nibby, II, pp. 598-599.

[17] La Magliana è una tenuta che trovasi a nove chilometri fuori di Porta Portese, sull'andamento dell'antica via Portuense, presso il Tevere; cf. Nibby, II, pp. 285-287; Tomassetti, *op. cit.*, loc. cit., vol. XXII (1889), p. 478 sgg.

[18] Tra il monte Cave ed Albano, presso al sito ove doveva sorgere altra volta Albalonga; cf. Nibby, I, pp. 59-77.

[19] Vice-cancelliere di S. R. C. era il cardinale Rodrigo Borgia; vedi p. 26, nota 17.

[20] Cf. Infessura, *op. cit.*, ediz. Tommasini, p. 208, il quale dà a questo fatto una data diversa, perché vuole che la rissa avvenisse il giorno di san Giovanni Evangelista (24 giugno).

Alli 26 [*lunedì*]. ad idem dello campo del duca[1], et è stata fatta una bastia ad Hostia nella foce, già più dì[2], et è stato levato lo ponte del legname de Ponte Molle[3], cioè quello de fora.

Alli 27 [*martedì*]. ad idem dello campo; et perchè di sopra non ho fatto mentione della festa de Santo Ianni che se solea fare, non fu fatto foco non che altro.

Alli 28 [*mercoledì*]. ad idem, in modo che è stato stimato che tra il fanti dello campo del duca[1] et quelli della Chiesia et forestieri siano circa sei milia; et lunedì, cioè alli 26, venne nova che era stato garbuglio nell'Aquila et mortace de molta gente[4].

Allo primo [*sabato*]. furno confermati tutti li offitiali che erano conservatori: Battista luglio Arcioni, Vangelista de Rossi et Gentile della Palma[5]; et in questo dì venne la nova come lo signor Paolo Orsino[6] et lo conte di Pitigliano[7] havevano passato lo fiume et erano entrati in *c. 234 a* Monte-Rotondo con circa dodici squadre per passare nello Latio[8].

Alli 2 [*domenica*]. confirmato lo detto, et che lo cardinale Orsino[9] è presóne et è preso Liprignano[10], ma le tengo per bugie da la presa de Monte-Rotondo in poi.

Alli 4 [*martedì*]. ad idem et molte più buscie, che non le scrivo.

Alli 5 [*mercoledì*]. lo duca di Calabria si dice ha pigliato Liprignano[11] et certe altre castella de San Paolo, et fu vero[12].

Alli 6 [*giovedì*]. lo papa dette danari a soldati; et fu detto che lo signor Prospero Colonna[13] ha pigliati circa quaranta cavalli de Troiano Savello[14] et feritolo.

Alli 7 [*venerdì*]. fu detto che lo duca[1] haveva pigliato lo borgo San Leonardo[15], e non fu vero.

Alli 9 [*domenica*]. fu messo presóne in Castello[16] l'abbate de San Paolo perché haveva fatto rendere Nazzano allo duca[17].

---

1. ad idem dello] *F.* Idem il detto — 2. *F. omette* et - del] *F.* de - de ponte] *F.* da ponte — 3. *F. fa seguire* et *a* fora — 4. ho] *F.* fu — 8. de molta] *F.* della — 12. *F.* Rotondo] Retonno — 14. bugie] *F.* buscia - Rotondo] *F.* Retonno — 19-22. *F. omette da* feritolo *a* Alli 9

[1] Alfonso d'Aragona, duca di Calabria; vedi p. 6, nota 9.

[2] Cf. Infessura, *op. cit.*, ediz. Tommasini, pagine 207-208.

[3] Vedi p. 46, nota 3.

[4] L'Infessura, *op. cit.*, ediz. Tommasini, p. 209, il 29 giugno parla diffusamente di questi torbidi avvenuti nella città di Aquila. Cf. anche Guidoni, dispaccio del 5 luglio, in Cappelli, *op. cit.*, p. 55.

[5] Per Battista Arcioni vedi p. 33, nota 7. Gentile della Palma il 1° luglio 1485 era stato fatto caporione del rione Ripa; cf. Antonio de' Vaschi, c. 57 *b*.

[6] Per Paolo Orsini vedi p. 7, nota 3.

[7] Per Nicola Orsini, conte di Pitigliano, vedi p. 7, nota 3.

[8] Cf. Antonio de' Vaschi, cc. 74 *a*-74 *b*; Guidoni, dispaccio del 7 luglio, in Cappelli, *op. cit.*, p. 55: ".... vi sono lettere et avvisi da più luoghi, come sabato passato [*1 luglio*] circa ore 18, il signor Paolo Orsini andò a Monterotondo con circa trenta cavalli leggieri et entrò. Poi circa un'ora lo seguia il S.r Conte di Pitigliano con circa quaranta cavalli leggieri „. Cf. anche Infessura, *op. cit.*, ediz. Tommasini, pp. 210-211, che peraltro dà erroneamente per questo fatto la data del 2 luglio.

[9] Giovanni Battista Orsini; vedi p. 27, nota 3.

[10] Cf. Antonio de' Vaschi cc. 74 *a*-74 *b*. Leprignano, piccolo paese della provincia romana, presso Castelnuovo di Porto; cf. Nibby, *op. cit.*, II, p. 244.

[11] Cf. Trivulzio e A. Landriano, lettera del 3 luglio al duca di Milano, in Rosmini, *op. cit.*, II, p. 149; Antonio de' Vaschi, c. 75 *a*, e Sigismondo dei Conti, I, p. 260, ricordano tutti la presa di Leprignano. Cf. anche Leostello, *op. cit.*, loc. cit., p. 111. Per Leprignano vedi nota precedente. Per Alfonso d'Aragona, duca di Calabria, vedi p. 6, nota 9.

[12] Cf. Guidoni, dispacci del 7 e 22 luglio, in Cappelli, *op. cit.*, pp. 55-56; Leostello, *op. cit.*, loc. cit., p. 111; Antonio de' Vaschi, c. 75 *a*.

[13] Per Prospero Colonna, vedi p. 5, nota 7.

[14] Troiano di Piergiovanni Savelli, dei signori dell'Ariccia; cf. Litta, Famiglia Savelli, tav. VII.

[15] Non ho potuto identificare con precisione questo borgo; assai probabilmente doveva trovarsi nella provincia romana, nelle vicinanze di Leprignano e di Nazzano.

[16] Castel-Sant'Angelo; vedi p. 6, nota 10.

[17] Cioè al duca di Calabria, Alfonso d'Aragona (vedi p. 6, nota 9). Nazzano, paese della provincia romana, a circa ventotto miglia da Roma, sulla riva destra del Tevere, lungo la via Tiberina, apparteneva ai monaci di San Paolo sin dal secolo XI, cf. Nibby, *op. cit.*, II, p. 389. Fu preso dal duca di Calabria il 6 luglio, cf. Antonio de' Vaschi, c. 75 *a*; Leostello, *op. cit.*, loc. cit., p. 111, e cadde nelle mani del duca "abate inconsueto ad eum profecto „, dice Sigismondo dei Conti, I, p. 260. L'Infessura, *op. cit.*, ediz. Tommasini, p. 211, vuole che l'abate fosse imprigionato il 13 luglio.

Alli 15 [*sabato*]. fu attenagliato, mozza la mano et squartato Alberico da Modana perché haveva voluto assassinare lo signor Vicino Orsino[1].

Alli 16 [*domenica*]. la gente del Tolentino[2] pigliorno villani, bovi et bufali de Monte-Rotondo et pigliorno lo fratello del signor Paolo Orsino[3].

Mur., 1103 Alli 17 [*lunedì*]. andorno tre squadre delli Corregeschi[4] per infino a Monte-Rotondo a correre, et andaronce de molti fanti con loro et passorno per Roma.

c. 234 b Alli 19 [*mercoledì*]. la notte passata partì de Roma lo signor Roberto[5] con tre squadre et molti fanti et andò nel campo della Chiesia; et in questo dì li offitiali di Roma, cioè caporioni et menescalchi, andorno per le piazze dove se vendono frutti et in Naoni[6] ordinando che li lombardi non mettessero la carestia nelli frutti et spetialmente nelli melloni.

Alli 22 [*sabato*]. fu ammazzato Carlo Stalla la sera innanzi in Parione[7].

Alli 25 [*martedì*]. giunsero nel campo della Chiesia lo protonotario Torello con quattro squadre d'huomini d'arme et una de balestrieri a cavallo[8], e così venne la nova.

Alli 30 [*domenica*]. la nova come lo signor Fabritio Colonna[9] con lo signor Antonello Savello[10] pigliorno Paolo Vitelli[11] condottieri de casa Orsina con 80 cavalli, et molti ne furno feriti de qua et de là, et fu alle Cese del contado d'Alvi[12].

agosto Allo primo [*martedì*]. vanno le cose fredde.

Alli 2 [*mercoledì*]. se ragiona molto della pace[13].

Alli 5 [*sabato*]. andò lo bando della prorogatione della festa di santa Maria per li otto di settembre.

Alli 7 [*lunedì*]. la notte innanzi venne messer Giovan-Iacomo Trivultii[14] al papa per trattar la pace, et stette circa tre hore con lo papa et poi se ne tornò a reto[15].

Alli 8 [*martedì*]. per tutto se rasciona della pace[13].

Alli 9 [*mercoledì*]. ritornò lo detto messer Giovan-Iacovo al papa[16].

c. 235 a Alli 11 [*venerdì*]. lo cardinale di Napoli[17] andò a Palazzo[18] circa l'ora di pranzo, et alcuni

---

1. Alberico] *V. 10379* Alberino — 4. Rotondo] *F.* Ritonno — 5. Rotondo] *F.* Ritonno — 16. d'Alvi] *F.* d'Albi — 18. se ragiona molto] *V. 10379 e V. 6823* molto se ragiona — 22. *F. ad* a reto *aggiunge* et — 23. *V. 10379 e V. 6823* Alli 8 della pace per tutto se ne rasciona

[1] Pierfrancesco Orsini, detto "Vicino", dei signori di Mugnano e marchesi della Penna, figlio di Pierangelo; cf. Litta, Famiglia Orsini, tav. XIII.

[2] Giovanfrancesco da Tolentino; vedi p. 7, nota 3.

[3] Secondo l'Infessura, *op. cit.*, ediz. Tommasini, p. 211, la cattura di un fratello carnale dal lato materno, di Paolo Orsini, non avvenne per opera dei soldati di Gianfrancesco da Tolentino, né questo fatto avvenne il 16, ma il 17 luglio: "Die xvii eiusdem mensis [iulii] "Petrus Palutii de Subactariis, civis romanus, cum staret "in area sua quam habebat in partibus Insulae ad triturandum granum, supervenit frater carnalis Pauli Ursini ex latere materno una cum xxv equitibus causa "depraedandi dictam aream; qui Petrus cum sociis dedit "se ad defensam, et tandem coepit dictum fratrem Pauli "Ursini una cum quatuor aliis, quod omnes, ligatos manibus post terga, ad Capitolium duxit parva manu". Per Paolo Orsini vedi p. 7, nota 3.

[4] Vedi p. 59, nota 4.

[5] Roberto da Sanseverino.

[6] Piazza Navona (Circo Agonale); vedi p. 24, nota 8.

[7] Stalla per Astalli. Parione è il nome di uno dei rioni di Roma.

[8] Infessura, *op. cit.*, ediz. Tommasini, p. 213: "Additus est cohortibus Ecclesiae prothonotarius "quidam, dictus prothonotarius Torello, cum "centum militibus armatis et aptissimis ad militiam una "cum 25 balistariis equitibus, speraturque in dies multas cohortes ex Romaneola venturas in auxilium Ecclesiae.... ". Guido Torelli, parmigiano, figlio di Cristoforo conte di Montechiarugolo e di Taddea Pii dei signori di Carpi, marito di Francesca di Giovanni II Bentivoglio signore di Bologna, vedova di Galeotto Manfredi, fu creato protonotario apostolico da Sisto IV; cf. G. Viviano Marchesi-Buonaccorsi, *op. cit.*, p. 210 sgg.

[9] Per Fabrizio Colonna vedi p. 10, nota 8.

[10] Per Antonello Savelli vedi p. 28, nota 7.

[11] Paolo di Niccolò Vitelli. L'Infessura, *op. cit.*, ediz. Tommasini, p. 213, lo chiama "Paulum Vitellium "filium d. Iacobi Vitellii".

[12] Cf. Infessura, *op. cit.*, ediz. Tommasini, p. 213; Guidoni, dispaccio dell'8 agosto in Cappelli, *op. cit.*, p. 56. Cese è un paese vicino ad Avezzano, negli Abruzzi, e faceva parte dell'antico contado d'Alba Fucense o Albe, per il quale vedi p. 42, nota 14.

[13] Cf. Infessura, *op. cit.*, ediz. Tommasini, p. 214.

[14] Giangiacomo, figlio di Antonio Trivulzio.

[15] Cf. Trivulzio, lettera al duca di Milano (6 agosto), in Rosmini, *op. cit.*, II, pp. 149-150; Infessura, *op. cit.*, ediz. Tommasini, p. 214; dispaccio del Guidoni (12 agosto), in Cappelli, *op. cit.*, p. 57.

[16] Cf. Trivulzio, lettera al duca di Milano (12 agosto), in Rosmini, *op. cit.*, II, p. 150.

[17] Oliviero Carafa; vedi p. 40, nota 15.

[18] Vedi p. 11, nota 2.

altri cardinali, et in questo dì fu grande contrasto in Palazzo per la pace et fu molte volte conclusa et esclusa; alla fine alle 4 hore di notte fu conclusa et li cardinali tornorno alle case loro alle cinque hore [1]; et in questo dì fu un bisbiglio a San Paolo [2].

Alli 12 [*sabato*]. fu detto della pace per Roma [3], et lo detto messer Giovan-Iacovo tornò in campo [4], et con lui andò l'arcivescovo di Cosenza [5] et messer Antonio Doria a manifestare la pace et a dar licentia allo signor Roberto [6].

Alli 14 [*lunedì*]. fu ammazzato Savo de Goccio da Statio della Valle [7] et non fu fatta festa.

Alli 15 [*martedì*]. fu fatto l'essequio de Savo de Goccio. et fu ammazzato Bernardino Sanguigno [8] da certi franciosi in casa d'una puttana [9], et li detti franciosi si ferno forti in quella casa, in modo che ci concorsero delle persone duomilia in spatio d'un quarto d'hora, et misero foco nella casa et abrusciorno un pover huomo che stava de sotto et ammazzorno li tre franciosi a man salva, poi che furno fora della casa, et un pover homo che curreva al rumore fu morto alla sallita de Monte-Giordano [10], di modo che fu in Roma gran rumore, e ne furno morti in altri lochi, et tutti li morti in questo dì furno nove; et questo fu la festa di santa Maria et non fu aperto lo Salvatore [11].

Alli 17 [*giovedì*]. confirmata la pace, et dicesi esser bandita nel campo' del duca [12], ma non se ne sa il modo. *c. 235 b*

Alli 24 [*giovedì*]. papa Innocentio mandò un suo scudieri [13] per commissario a Tivoli per manifestar la pace et far partir la gente d'arme che stavano in Tivoli; la quale gente d'arme, partita che fu de Tivoli, fu assaltata dalli villani de Castello-Santo Agnilo et Santo Polo [14], homini de Casa Orsina, adeo che ci intervenne lo ditto commissario gridando: "pace, pace„ mostrandoli lo breve del papa, et non li giovò et fu ammazzato dalli detti villani delli Orsini, et attaccarose con quelli che erano usciti de Tivoli et moriroci una brigata de persone [15].

Alli 25 [*venerdì*]. fu portato il corpo dello detto commissario a Roma et sepelito in San Pietro. Mur., 1104

Alli 12 [*martedì*]. coronatio Innocentii, fu bandita la pace fra la Chiesa et lo re settembre

---

1. *F. omette* altri — 3. *F. a* hore *aggiunge* de notte - *V. 10379 a* un *aggiunge* gran — 5. *nel Vall. la stessa mano del testo corregge* Cosenza *su* Cosenda — 6. *F. a* Roberto *fa seguire* et — 7. Savo] *V. 10379 e V. 6823* Sao; *V. 6823, in margine,* Capo de ferro — 8. Savo] *V. 10379 e V. 6823* Sao — 17. se ne sa il modo] *V. 10379 e V. 6823* se sa in che modo — 20. *F. a* Santo Polo *fa precedere* homini de

---

[1] Cf. INFESSURA, *op. cit.*, ediz. Tommasini, p. 214, il quale non nomina il cardinale di Napoli; ANTONIO DE' VASCHI, c. 75 *b*; BURCHARD, ediz. Thuasne, I, p. 207; SIGISMONDO DEI CONTI, I, p. 260-261.

[2] L'INFESSURA, *op. cit.*, ediz. Tommasini, pp. 215-216, ne dà un ragguaglio molto diffuso.

[3] Cf. INFESSURA, *op. cit.*, ediz. Tommasini, pp. 214-215; ANTONIO DE' VASCHI, c. 76 *a*.

[4] Infatti il 12 agosto stesso Giangiacomo Trivulzio scriveva dal campo a Ponzano la lettera cit. a p. 62, nota 16.

[5] Niccolò Bucciardi Cybo; cf. EUBEL, II, p. 158.

[6] Cf. lettere di I. F. OLIVA al duca di Milano (16 e 18 agosto), in ROSMINI, *op. cit.*, II, pp. 151-152; INFESSURA, *op. cit.*, ediz. Tommasini, p. 215; SIGISMONDO DEI CONTI, I, p. 261.

[7] INFESSURA, *op. cit.*, ediz. Tommasini, pp. 216-217: "Eadem die [14 augusti] tumultus factus est in Urbe "apud ecclesiam Sancti Benedicti prope plateam Iudaeorum, in quo interfectus fuit a Staccio della Valle "Sabas Gotii de Capo de ferro, ut dicitur, quia "erat cognatus domini Georgii de Sancta "Cruce, vel, ut aliqui ferunt, quoniam filius eius Virgilius auxilium et praesentiam praestitit his qui interfecerunt dominum Paulum de Valle dicti Stacii fratrem „. L'INFESSURA, *op. cit.*, ediz. Tommasini, a p. 111, ricorda un "Sao de Goccio de Campo de Fiore„ conservatore di Roma (30 maggio 1484). Per Stazio vedi p. 42, nota 18. Anche il Pontani a p. 65, l. 7 di questo Diario, riferisce che "Savo de Goccio„ era dei Capodiferro.

[8] "Filius Riccardi Sanguigni„ aggiunge l'INFESSURA, *op. cit.*, ediz. Tommasini, p. 217.

[9] L'INFESSURA, *op. cit.*, ediz. Tommasini, p. 217, dice che era detta "la Greghetta„ ed abitava "retro ecclesiam Sancti Augustini„.

[10] Per Monte-Giordano vedi p. 25, nota 16.

[11] L'INFESSURA, *op. cit.*, ediz. Tommasini, pp. 217-218, si diffonde molto anch'egli a narrar questo fatto e vuole che rimanessero morte quattro persone e quaranta ferite.

[12] Cioè del duca di Calabria, Alfonso d'Aragona (vedi p. 6, nota 9). Cf. LEOSTELLO, *op. cit.*, loc. cit., p. 111.

[13] L'INFESSURA, *op. cit.*, ediz. Tommasini, p. 219, lo chiama "dominum Paulum„.

[14] Per Sant'Angelo in Capoccia vedi p. 59, nota 3; San Polo è un altro paese nei dintorni di Tivoli.

[15] Cf. INFESSURA, *op. cit.*, ediz. Tommasini, p. 219 sg.

Ferrante, lo duca di Milano, et Fiorentini et li adherenti [1], et tornò lo cardinale de Santo Pietro in Vincola [2].

Alli 13 [*mercoledì*]. entrò lo ambasciatore de Spagna a dare l'obedientia al papa [3].

Alli 16 [*sabato*]. venne lo cardinale Orsino [4] dal papa in Palazzo [5] et stette circa tre hore et se ne tornò a Monte-Giordano [6].

Alli 21 [*giovedì*]. tornò l'arcivescovo di Cosenza [7] et l'arciprete Vignola [8] che erano stati commissarii nel campo [9].

Alli 22 [*venerdì*]. fu degradato un frate de San Domenico, fiorentino, alle scale di San Pietro [10].

Alli 25 [*lunedì*]. tornò l'arcivescovo de Fiorenza de Casa Orsina [11] et pososse nella casa

c. 236 a che fu de Agnilello de Zaccaria [12] perchè la casa sua ' era guasta, et la notte innanzi dette la saetta in casa del signor Paolo Orsino [13] et fece poco danno.

Alli 27 [*mercoledì*]. morì lo cardinale d'Agria detto l'Ongaro et fu sepellito in Ara-coeli [14].

Alli 29 [*venerdì*]. fu ferito Francesco dello Bufalo [15] da Luca de Sorice, et con Luca fu Lorenzo Dattoli, et fu buttata per terra la casa del detto Luca dalla Corte et scoperta quella di Lorenzo.

ottobre Alli 2 [*lunedì*]. fu comenzato a tener ragione.

Alli 3 [*martedì*]. venne messer Giovan-Iacovo Trivultio [16] con molta brigata, ad quid nescio [17].

Alli 7 [*sabato*]. tornò lo cardinal Orsino [18] et pososse nella casa delli Santacroce dereto a Santo Martinello [19].

Alli 12 [*giovedì*]. venne la nova come lo duca de Montorio era entrato nell'Aquila con diece squadre del duca de Calabria et ottocento fanti, in modo che repigliorno l'Aquila per

---

10. pososse] *F.* posese — 13. *F. omette* d' — 14. *nel Vall. la stessa mano del testo corregge* Bufalo *su* Bufale - Sorice] *così V. 10379 e V. 6823; F.* Sorece; *Vall.* Sorcie — 15. *V. 10379 e V. 6823 a* Lorenzo *fanno seguire* delli — 19. *F. a* nescio *fa seguire* et

---

[1] Cf. Antonio de' Vaschi, c. 76 *a*; Guidoni, dispaccio del 19 settembre, in Cappelli, *op. cit*, p. 59.

[2] Cf. *Acta consist.* in Eubel, II, p. 55, annot. n. 491 (*a*); Burchard, ediz. Thuasne, I, p. 209. Sulla legazione del cardinale Giuliano della Rovere a Genova cf. Sigismondo dei Conti, I, p. 258.

[3] Burchard, ediz. Thuasne, I, p. 210: "Ferie quarta, "13 mensis septembris, hora xiii, vel circa, venerunt "ad Urbem magnificus D. Enecus Lopez de Mendoza "comes Tendille et duo protonotarii apostolici in man-"tellis longis cum capellis nigris, protonotarii sine ca-"puciis et capucinis, oratores illustrissimi Ferdinandi "regis et Elisabeth regine Castelle, Leonis, Aragonum "et Sicilie, pro obedientia prestanda missi ". Antonio de' Vaschi, c. 76 *b*, ricorda l'entrata degli ambasciatori spagnuoli, ma dà erroneamente la data del 18 settembre.

[4] Giovanni Battista Orsini; vedi p. 27, nota 3.

[5] Vedi p. 11, nota 2.

[6] Vedi p. 25, nota 16.

[7] Niccolò Bucciardi Cybo; vedi p. 63, ll. 4-6 e nota 5.

[8] Bartolomeo Moreni, arciprete di Vignola, più tardi governatore di Roma; vedi p. 68, ll. 20-21.

[9] Della missione di Niccolò Cibo il Pontani ne ha già parlato in questo Diario; vedi p. 63, ll. 4-6.

[10] Il Pontani dà indicazioni errate intorno a questo frate che il Burchard, ediz. Thuasne, I, p. 211, chiama: "Frater Gabriel de Fontana de Placentia professus "ordinis canonicorum regularium Sancti Augustini omnium ordinum usque ad presbyteratum inclusive.... ".

[11] Rinaldo Orsini; vedi p. 50, nota 18.

[12] La casa dei Zaccaria era posta sulla piazza di San Luigi dei Francesi, a lato di questa chiesa, ed era contigua all'abitazione del cardinale di Novara, Giovanni Arcimboldi, per la quale vedi p. 40, nota 9; cf. Adinolfi, *Roma* ecc., *cit.*, II, pp. 422-423.

[13] Per Paolo Orsini vedi p. 7, nota 3. Doveva abitare a Monte-Giordano, dove sorgeva anche il grande palazzo Orsini; cf. infatti Antonio de' Vaschi, c. 71 *b*.

[14] Cf. Burchard, ediz. Thuasne, I, pp. 211-214; *Acta consist.* in Eubel, II, p. 55, annot. n. 491 (*b*). Il cardinale d'Agria era Gabriele Rangone, cardinale di Erlau (Eger) in Ungheria; vedi p. 39, nota 14 di questo Diario.

[15] Per Francesco di Jacopo del Bufalo, vedi p. 33, nota 14.

[16] Vedi p. 62, nota 14.

[17] Cf. lettera del Trivulzio al duca di Milano da Roma (7 ottobre) in Rosmini, *op. cit.*, II, pp. 153-154; dispaccio del Guidoni (9 ottobre) in Cappelli, *op. cit.*, p. 59; Burchard, ediz. Thuasne, I, p. 215.

[18] Giovanni Battista Orsini; vedi p. 27, nota 3.

[19] La chiesa di san Martinello, ora non più esistente, sorgeva sulla piazza del Monte di Pietà; cf. Moroni, *op. cit.*, vol. XX, p. 247; Armellini, *Le chiese di Roma* cit., pp. 454-455. Per il palazzo Santacroce vedi p. 29, nota 12.

lo re [1], et fucce morto l'arcidiacono, lo quale papa Innocentio fece protonotario et promise farlo cardinale [2].

Alli 21 [*sabato*]. la nova come li signori del Reame [3], quali s'erano ribellati tutti, mandorno obedientia al re per procuratore [4].

Alli 22 [*domenica*]. fu notificata la pace de Casa Margani con li Santacroce et con Casa della Valle et de Stefano de Francesco Crescentii; solo rimasa la briga de Casa della Valle con li figli de Savo de Goccio Capodeferro [5], et tutti li altri comenzorno ad andare per Roma senza arme et soli.

Alli 30 [*lunedì*]. fu ammazzata la moglie de Francesco dello Bufalo [6] da' Pietro, figlio di detto Francesco, et era pregna de otto mesi. *c. 236 b*

novembre

Alli 17 [*venerdì*]. tornorno le bombarde da Gallese per fiume.

Alli 24 [*venerdì*]. fu appiccato e poi abrusciato Gilio de Menecuccio della Palma de venardì, et de dì feriato, che fu san Grisogono, dentro delle sbarre de Campidoglio et fu cosa inconsueta.

Alli 25 [*sabato*]. morì messer Iacovo Cecchino et fulli fatto molto honore.

decembre

Alli 9 [*sabato*]. f u i t f a c t u m e x a m e n d o m i n i I u s t i n i [7], i n d o m o v i c e c a n c e l l a r i i [8], p e r A d v o c a t o s C o n s i s t o r i a l e s, e t h a b u i t s e p t e m A e t q u i n q u e R, t a m e n f u i t a p p r o b a t u s [9].

In questo anno si sono cominciate le maschere nel principio del presente mese di decembre.

1487.

gennaro

Alli 17 [*mercoledì*]. venne lo prencipe de Salerno in Roma [10], partito in disdegno dal Reame [11].

febraro [1, giovedì]

Andò lo bando della lega tra 'l papa et Venetiani [12]; Iddio la lassi esser bona per Roma.

Alli 18 [*domenica*]. furno comenzati a correre li palii delli giudei et delli vecchi et io detti la mossa alli vecchi [13].

Alli 19 [*lunedì*]. corsero li giovini e non fu bona mossa [14].

Alli 20 [*martedì*]. corsero li giovini et li garzoni [15].

Alli 21 [*mercoledì*]. corseno li asini [16].

---

5. *V. 10379 a* li *aggiunge* signori di — 6. Crescentii] *nel V. 10379 e nel V. 6823 manca* - solo] *V. 10379 e V. 6823* escetto — 7. Savo] *V. 10379 e V. 6823* Sao - *F. a* Goccio *aggiunge* de — 10. *V. 10379 a* Francesco *aggiunge* dello Bufalo — 12. Gilio] *V. 10379 e V. 6823* Giglio — 14. *F. a* inconsueta *fa seguire* et — 16. *V. 6823 in margine* Planca — 25. *F. a* vecchi *fa seguire* et

---

[1] Cf. Camillo Porzio, *La congiura de' Baroni del Regno di Napoli contro al re Ferdinando I* in *Raccolta di tutti i più rinomati scrittori dell'istoria generale del Regno di Napoli*, tomo V (Napoli, 1769), p. 102, il quale non dà alcuna data.

[2] Secondo il Tommasini (Infessura, *op. cit.*, ediz. Tommasini, p. 220, nota 1) era de' Gaglioffi, fratello del vescovo.

[3] Cioè i baroni del regno di Napoli.

[4] Notar Giacomo, *op. cit.*, p. 160, dice che questo avvenne il 3 ottobre; il Porzio, *op. cit.*, p. 94, non dà alcuna data.

[5] Questi era stato ucciso da Stazio della Valle; vedi p. 63, l. 7 e nota 7. Di questa pace parla anche l'Infessura, *op. cit.*, ediz. Tommasini, p. 221.

[6] Per Francesco del Bufalo vedi p. 33, nota 14.

[7] Non mi è stato possibile di identificare questo personaggio.

[8] Per la casa del cardinale Rodrigo Borgia, vicecancelliere S. R. C., vedi p. 42, nota 12.

[9] Le sigle *A* e *R* potrebbero probabilmente integrarsi in A p p r o b e t u r e R e p r o b e t u r.

[10] Antonello da Sanseverino.

[11] Cioè dal regno di Napoli. Cf. Porzio, *op. cit.*, p. 102.

[12] Ciò avvenne il 1° febbraio 1487; cf. Burchard, ediz. Thuasne, I, p. 237. Cf. anche Sigismondo dei Conti, I, p. 281; Infessura, *op. cit.*, ediz. Tommasini, pp. 221-222.

[13] Cf. Burchard, ediz. Thuasne, I, p. 240. Incominciavano in questo giorno le feste carnevalesche.

[14] Cf. Burchard, ediz. Thuasne, I, p. 240.

[15] Cf. Burchard, ediz. Thuasne, I, p. 240.

[16] Cf. Burchard, ediz. Thuasne, I, pp. 240-241.

Alli 22 [*giovedì*]. fu fatta la festa de Naoni molto bella [1].

Mur., 1105 Alli 23 [*venerdì*]. corsero le bufale [2].

Alli 24 [*sabato*]. la festa in Campidoglio [3].

c. 237 a Alli 25 [*domenica*]. fu fatta la festa de Testaccia in pace [4].

Alli 26 [*lunedì*]. fu cominciata la giostra [5].

Alli 27 [*martedì*]. finì la giostra et ebbe lo preggio uno del signor Prospero Colonna, detto Ricciardetto [6].

marzo Alli x [*sabato*]. se partì la notte lo cardinale San Pietro in Vincola, legato a Venetia [7].

Alli 28 [*mercoledì*]. fu strascinato et appiccato un famiglio che se trovò ad ammazzare Carlo Stalla [8].

Alli 30 [*venerdì*]. fui assaltato sopra la piazza di Santo Stati [9] per andare alla Minerva et fumme rubbata la scarsella con circa otto carlini et un anello d'argento et certe scritture et menatomi doi colpi a traverso lo viso, e mi tagliò lo gabbano in tre lochi e poi si dette a gambe a fuire, tolse dalla detta scarsella tutti li denari et l'anello e poi la buttò verso Santo Stati, la matina sequente hebbine sentore et rihebbila.

aprile Alli 5 [*giovedì*]. fu la grandine grossa come noci, fece molto danno, massime in Prata et Porta Turrioni [10].

maggio Alli 2 [*mercoledì*]. introitus Senatoris domini Hieronymi Salerni de Verona [11].

Alli 8 [*martedì*]. entrò l'ambasciator del re d'Inghilterra [12] et venne messer Giovan-Iacovo Trivultii da Napoli per andare a Milano [13].

Alli 13 [*domenica*]. fu fatta la festa di Ioseppe nella piazza di San Celso [14].

Alli 20 [*domenica*]. in questo dì entrò lo duca di Ferrara in Roma con circa trecento cavalli [15].

c. 237 b Alli 31 [*giovedì*]. fu fatta la caccia allo duca di Ferrara in Campo de Meroli [16], pigliorno un cervio solo, la caccia fu poco ordinata, ma fu molto bene ordinato lo magnare a San Giovanni della Magliana [17].

---

3. la] *così F., V. 10379 e V. 6823; Vall.* fu — 4. fu fatta la festa] *così gli altri mss.; nel Vall. manca* la festa *e* de *è corretto dalla stessa mano del testo su* la — 17. Turrioni] *F.* Turrione — 18. *F. a* Hyeronimi *aggiunge* de - *F. a* Verona *aggiunge* et — 25. *F. omette* molto

[1] Cf. Burchard, ediz. Thuasne, I, p. 241; vedi anche p. 24, nota 8.

[2] Cf. Burchard, ediz. Thuasne, I, p. 241.

[3] Cf. Burchard, ediz. Thuasne, I, p. 241; vedi anche p. 24, l. 12 e nota 10.

[4] Cf. Burchard, ediz. Thuasne, I, p. 241; vedi anche p. 24, nota 13.

[5] Cf. Burchard, ediz. Thuasne, I, p. 242.

[6] Cf. Burchard, ediz. Thuasne, I, p. 242.

[7] Cf. Burchard, ediz. Thuasne, I, p. 243; lettera del vescovo di Como, Branda, oratore milanese a Roma in Rosmini, *op. cit.*, II, p. 161. Il cardinale Giuliano della Rovere era stato nominato il 2 marzo "legatus de latere ad Marchiam Anconitanam et Venetias"; cf. *Acta consist.* in Eubel, II, p. 56, annot. n. 491 (*c*).

[8] Vedi p. 62, l. 11 e nota 7.

[9] Sant'Eustachio.

[10] Cf. Burchard, ediz. Thuasne, I, 246. La porta Turrioni corrisponde all'odierna porta Cavalleggieri; cf. Adinolfi, *Roma ecc.*, I, p. 151. Per Prata vedi p. 13, nota 13.

[11] Anche Vitale, *op. cit.*, p. 433 sg., e Vendettini, *op. cit.*, p. 98, pongono tra i Senatori di Roma il veronese Girolamo Salerni, entrato in carica nel 1487; di lui parla anche l'Infessura, *op. cit.*, ediz. Tommasini, p. 225.

[12] Cf. Antonio de' Vaschi, c. 76 *b*. Il re d'Inghilterra, Enrico VII, aveva inviato a Innocenzo VIII dieci ambasciatori guidati da Tommaso Millyng, vescovo di Hereford; cf. Burchard, ediz. Thuasne, I, pp. 257-258; cf. anche U. Balzani: *Un'ambasciata inglese a Roma* in *Arch. della Soc. rom. di storia patria*, vol. III (1880), pp. 175-211.

[13] Giangiacomo Trivulzio giunse bensì a Roma da Napoli l'8 maggio 1847, ma non proseguì per Milano; si recò invece ad Osimo per condurre l'impresa contro Boccolino Guzzone, ripartendo da Roma il 15 maggio; cf. Rosmini, *op. cit.*, I, p. 171.

[14] Questa piazza di San Celso ora è scomparsa perché la chiesa dei santi Celso e Giuliano, nel rione Ponte, non ha più la sua fronte principale verso il Tevere; vedi p. 22, nota 3.

[15] Cf. Burchard, ediz. Thuasne, p. 260. L'Infessura, *op. cit.*, ediz. Tommasini, p. 223, non dice in qual giorno preciso Ercole d'Este, duca di Ferrara, entrò in Roma.

[16] Campo di Merlo, tenuta sulla via Portuense, appena oltrepassata la Magliana; cf. Tomassetti, *op. cit.*, loc. cit., vol. XXIII (1900), p. 132 sg.; Nibby, I, p. 361.

[17] Cf. Burchard, ediz. Thuasne, I, p. 266. San Giovanni della Magliana, chiesa presso la tenuta della Magliana; cf. Nibby, II, p. 286. Per la Magliana vedi p. 60, nota 17.

Alli 3 [*domenica*]. fu messa papale, la disse lo cardinale de Balù [1]. giugno

Alli 5 [*martedì*]. si partì lo duca di Ferrara et andò ad alloggiare la notte a Rignano [2]: feceli compagnia lo cardinal Ascanio [3], et un Matteo suo camerieri lo rubbò.

Alli 8 [*venerdì*]. entrò in Roma la sorella del signor Virginio Orsino [4] con gran trionfo, accompagnata da vescovi, ambasciatori, famiglie de cardinali et molti cittadini, la quale andava a marito al figlio del signor Iacomo Conti [5].

Alli 14 [*giovedì*], Corpus Christi. andò lo papa in processione, portò lo Corpus Domini et dette la volta da Castello [6] secondo lo consueto, et Porta Castello stette serrata non senza sospitione [7].

Alli 23 [*sabato*]. la nova come li Fiorentini hanno havuto Serzana [8].

Alli 26 [*martedì*]. fu mutato lo castellano de Castello [6], lo quale era lo vescovo de Ferrara [9], et messoce messer Lorenzo arcivescovo di Benevento [10].

Alli 29 [*venerdì*], san Pietro e san Paolo. questo dì si levò un gran viluppo di vento e fece uscire la bandiera dell'agnilo de Castello [6] e buttolla in fiume, et sopra la rocca de Tagliacozzo, fino alla rocca de Cirrone, piobbe sangue, che sono circa doi miglia [11].

Alli 12 [*giovedì*]. la nova che lo duca de Milano ha havuto Genova et tutte le fortezze [12]; luglio lo cardinale Ascanio [13] ne fece festa et fochi.

Alli 18 [*mercordì*]. ritornò lo cardinale San Pietro in Vincola [14]. *c. 238 a*

Alli 19 [*giovedì*]. ritornò lo signor Paolo Orsino [15].

Alli 7 [*martedì*]. recordo come furno prestate otto once et denari quindici di perne infilzate a Mariano di mastro Alessandro, pesate per madonna Ludovica de Sette, stimate a 12 ducati l'oncia; furno messe in un maccagnano; furno fatti fondelli sei et una coronetta ed al- agosto

---

2. Rignano] *F.* Regnano — 4. Virginio] *F.* Vergilio; *V. 10379 e V. 6823* Virgilio — 10. Serzana] *V. 10379 e V. 6823* Serazana — 12. messoce] *così gli altri mss.; Vall.* mossoce — 13. *F. omette da* Alli 29 *a* si levò — 15. Cirrone] *F.* Cerrone — 19. *V. 10379 e V. 6823 a* Orsino *aggiungono* in Roma — 20. *nel Vall.* pesate *è scritto dalla stessa mano del testo nell'interlineo sopra a* prestate *cancellato* — 21-p. 68, l. 3. *F. omette da* Mariano *a* Alli XI

[1] Cf. BURCHARD, ediz. Thuasne, I, p. 266. Jean Balue, vescovo di Angers; vedi p. 5, nota 5.

[2] Per Rignano vedi p. 53, nota 13.

[3] Ascanio Maria Sforza; vedi p. 28, nota 19. Il BURCHARD, ediz. Thuasne, I, pp. 266-277, dà una versione un po' diversa da quella del Pontani: "....ipsum [ducem "Ferrarie] associarunt, de mandato Pape, R. P. D. Lau"rentius archiepiscopus Beneventanus et Christophorus "episcopus Cortonensis et Bartholomeus archipresbiter "Vignole cubicularius Pape ad preparanda hospitia et "providendum de expensis. Nullus cardinalis ip"sum ducem in recesso suo associavit".

[4] Per Gentil Virginio Orsini vedi p. 7, nota 3.

[5] Caterina Orsini sposò Antonio Conti figlio di Jacopo e di Elisabetta Carafa; cf. F. CONTELORI, *op. cit.*, p. 37; il quale vuole che le nozze avvenissero nel 1490.

[6] Castel-Sant'Angelo; vedi p. 6, nota 10.

[7] Cf. BURCHARD, ediz. Thuasne, I, pp. 270-272. Porta Castello era una delle sei porte della città Leonina, molto vicina a Castel-Sant'Angelo, da cui prese il nome; cf. ADINOLFI, *Roma*, ecc., I, pp. 133-134. Essa corrisponde alla *Posterula Sancti Angeli* delle mura Leonine; cf. TOMASSETTI, *op. cit.*, loc. cit., vol. IV (1881), p. 366.

[8] Sarzana si arrese ai Fiorentini il 22 giugno; cf. GUIDONI, lettera in CAPPELLI, *op. cit.*, p. 294; SIGISMONDO DEI CONTI, I, p. 281; INFESSURA, *op. cit.*, ediz. Tommasini, p. 226. Cf. anche CIPOLLA, *op. cit.*, p. 645.

[9] Bartolomeo della Rovere, fratello del cardinale Giuliano; cf. PAGLIUCCHI, *op. cit.*, loc. cit., p. 395 sgg.

[10] Cf. INFESSURA, *op. cit.*, ediz. Tommasini, p. 224; ANTONIO DE' VASCHI, c. 77 *b*, i quali spiegano le ragioni che indussero Innocenzo VIII a fare tale mutamento. Arcivescovo di Benevento era Lorenzo Cybo, nipote del papa, secondo il De' Vaschi, figlio di Innocenzo VIII, secondo l'Infessura. Fu creato cardinale nel 1489 e fu anche segretario d'Innocenzo VIII; cf. MARINI, *op. cit.*, I, p. 230, nota *b*. Cf. anche PAGLIUCCHI, *op. cit.*, loc. cit., p. 398 sgg.

[11] Cf. INFESSURA, *op. cit.*, ediz. Tommasini, pp. 224-225, il quale vuole che piovesse sangue "....in civitate "Tagliacozzi et Celani et in certis oppidis....". La Rocca de Cirrone deve corrispondere all'odierna Roccacerri.

[12] Cf. GUIDONI, lettera dell'11 luglio, in CAPPELLI, *op. cit.*, p. 67.

[13] Ascanio Sforza; vedi p. 28, nota 19.

[14] Giuliano della Rovere era andato come legato nelle Marche e a Venezia (vedi p. 66, l. 8 e nota 7), fu sostituito dal cardinale Jean Balue; cf. SIGISMONDO DEI CONTI, I, p. 280. Il PASTOR, III, pp. 202-203 e nota 1, sulla fede di un dispaccio dell'Arlotti, asserisce che il cardinale Della Rovere tornò a Roma il 19 luglio.

[15] Vedi p. 7, nota 3. L'INFESSURA, *op. cit.*, ediz. Tommasini, pp. 227-228, lo fa entrare il 9 agosto con tutti gli altri Orsini.

tre perne sparse per lo maccagnano; fu la detta coronetta rosette trenta et rose vintitré per lo maccagnano et rosette sei con li smalti; ne fu rogato Bartolomeo della Corona[1].

Alli XI [*sabato*]. venne lo signor Virginio Orsino[2] a Roma con molta brigata[3], et fu frustato uno et tagliatoli lo naso a Campidoglio.

Alli 14 [*martedì*]. fu fatta la festa de Santa Maria[4] in pace et non furno dati li presóni.

Alli 28 [*martedì*]. partì lo cardinale San Pietro in Vincola in disgratia del papa et andò a Bologna[5].

settembre — Alli 4 [*martedì*]. venne lo prefetto[6] a Roma et fu da papa Innocentio.

ottobre — Alli 10 [*mercoledì*]. venne la certezza de Malega che haveva presa lo re de Spagna; andò lo bando se facessero feste et fochi et se sonassero le campane[7].

Mur., 1106 — Alli XI [*giovedì*]. andò lo papa a Santa Maria del Popolo e fu fatta festa fino ad hora de pranzo[8].

Alli 13 [*sabato*]. fu morto messer Lorenzo da Castello[9].

Alli 27 [*sabato*]. visitatur archipresbiter Vignola, dominus Bartholomaeus Morenus, ut Commissarius[10].

novembre *c. 238 b* — Alli 3 [*sabato*]. venne in Roma madonna Clarice, moglie de Lorenzo de Medici, et menò la figliola, moglie de lo signor Francesco, figlio del papa, et un figlio piccolo[11].

decembre — Alli 8 [*sabato*]. morì Romano Casale e fu fatto l'essequio[12].

1488.

febbraro — Alli 2 [*sabato*]. messer Bartolomeo Moreno, arciprete de Vignola, fu fatto governatore di Roma, pigliò lo bastone e tornò a casa sua con trionfo[13].

Alli 3 [*domenica*]. entrorno in Roma cento mori; li mandò re di Spagna a donare al papa, tutti vestiti a una livrea, con un ferro al collo per uno et tutti ad una catena et dove mancava la catena suppliva una fune[14].

Alli 4 [*lunedì*]. furno presentati al papa li detti mori et Sua Santità ne donò a cardinali et ad altri signori[15].

---

3. Virginio] *F.* Vergilio; *V. 10479 e V. 6829* Virgilio — 6. Alli 28] *V. 10379 e V. 6823* Alli 15 — 8. Prefetto] *Vall.* Profetto — 9. *nel Vall. la stessa mano del testo corregge* 10 *su* 18 — 18. *V. 10379 e V. 6823 a* e *fanno seguire* lo dìe seguente — 19. 1488] *così gli altri mss.; Vall. l'omette* — 21. *V. 10379 e V. 6823 a* con *fanno seguire* gran

[1] Vedi *Prefazione.* Per maccagnano vedi *Glossario;* per Bartolomeo della Corona vedi p. 7, e nota 6.

[2] Vedi p. 7, nota 3.

[3] INFESSURA, *op. cit.*, ediz. Tommasini, pp. 227-228: "Die 9 augusti Virginius Ursinus, Paulus Ursinus "et ceteri domini Ursini intraverunt Urbem....". Vedi p. 67, nota 15. Così nella data, dunque, come nei particolari il Pontani discorda dall'Infessura.

[4] Il giorno seguente (15 agosto) ricorreva l'Assunzione di M. V.; vedi p. 13, nota 3.

[5] Cf. PASTOR, III, p. 203, il quale vuole che il cardinale Giuliano della Rovere s'inducesse ad abbandonar Roma sdegnato perché il pontefice aveva di nuovo accolto nella sua grazia gli Orsini.

[6] Giovanni della Rovere, fratello del cardinal Giuliano; vedi p. 44, nota 3 e p. 45, l. 4, sg. e nota 4.

[7] Cf. ANTONIO DE' VASCHI, cc. 77 *b*-78 *a*. Ferdinando *il Cattolico* entrò in Malaga il 20 agosto 1487.

[8] Cf. BURCHARD, ediz. Thuasne, I, p. 273; ANTONIO DE' VASCHI, c. 78 *a*.

[9] Lorenzo Giustini da Città di Castello (vedi p. 14, nota 8), fu ucciso da Paolo di Niccolò Vitelli (vedi p. 62, nota 11), suo concittadino; cf. INFESSURA, *op. cit.*, ediz. Tommasini, p. 230. Cf. anche VITALE, *op. cit.*, p. 461.

[10] Per Bartolomeo Moreni vedi p. 64, l. 6 sg. e nota 8, e ll. 20-21 di questa pagina.

[11] Il Pontani erra la data; Clarice Orsini-de' Medici giunse a Roma l'11, e non il 3 novembre, insieme a Maddalena, moglie di Franceschetto Cybo figlio di Innocenzo VIII, e a Piero de' Medici, nato nel 1471. Sulla venuta di essi cf. BURCHARD, ediz. Thuasne, I, p. 275. GUIDONI, lettera del 4 novembre, in CAPPELLI, *op. cit.*, p. 68, ricorda che Clarice coi due figli partì da Firenze il 4 novembre.

[12] Per Romano Casali vedi p. 3, nota 2.

[13] Vedi nota 10 di questa pagina.

[14] Cf. SIGISMONDO DEI CONTI, I, pp. 307-308. Il BURCHARD, ediz. Thuasne, I, p. 291, non ricorda l'entrata dei mori ma soltanto la loro presentazione al papa (vedi notizia seguente di questo Diario) e anch'egli dice: "....circiter centum Mauri, singuli singulos anulos grossos ferreos ad collum patentes, longa cátena et "fune simul ligati, pari habitu omnes induti".

[15] Cf. ANTONIO DE' VASCHI, cc. 78 *a*-78 *b*; BURCHARD, ediz. Thuasne, I, p. 291.

Alli 7 [*venerdì*] fu appiccato uno delli Altoviti, fiorentino [1], a Torre di Nona [2] e subito fu levato et portato via. marzo

Alli 12 [*mercoledì*]. venne lo fiume [3] tanto alto che arrivò al portical di San Celso [4], et lo papa lo dì era andato a San Gregorio [5] et non possette retornare in Palazzo [6], di modo che se fermò in Castello [7], et l'acqua della porta de Castello [8] se giunse con quella de Santo Spirito, e se portò lo fiume de molti pali et novi et vecchi [9].

Alli 16 [*mercoledì*]. venne la nova che fu ammazzato lo conte Hieronimo in Forlì [10]. aprile

Alli 24 [*sabato*]. comenzorno quelli della compagnia de Battuti [11] ad accompagnare quelli che s'andavano a giustitiare. maggio

1489.

Alli 9 [*lunedì*]. furno fatti cinque cardinali, cioè messer Lorenzo, nepote de papa Innocentio, arcivescovo di Benevento et castellano de Santo Agnilo, messer Ardicino della Porta de Novara, vescovo d'Aleria, Santa Anastasia genevese et datario, lo vescovo de Bordeos, francioso, et dicesi dello figlio di Lorenzo de Medici dello quale non so certo [12]. marzo *c. 239 a*

Alli XI [*mercoledì*] del detto mese et anno. entrò in Roma lo fratello del Gran Turco [13]; lo mandò lo Gran Mastro de Rodi [14] per mare; smontò a Civitavecchia [15] et de llì venne a Roma; fulli fatto grande honore de soni et scoppietti; accompagnollo lo signor Francischetto, figlio di papa Innocentio [16]; smontò in Palazzo [6] nelle stantie della Camera Apostolica [17].

Alli 14 [*sabato*]. fu concistoro publico et furno publicati li detti cinque cardinali et dato lo capello a Lorenzo, Aleria, lo datario [18]; et nel concistorio venne lo detto Turco quale per sua superbia non se volse inginocchiare al papa, solo li basò su la spalla et tirossi a reto circa sei passi, poi basò li cardinali ad uno ad uno [19].

---

2. *F. omette* et portato — 5. giunse] *V. 10379 e V. 6823* giungeva — 7. Hieronimo] *F.* Ieronimo — 12. Ardicino] *così F.; gli altri mss. hanno* Ardiciono — 13. Anastasia] *F.* Anestasia - Bordeos] *F.* Bordious; *V. 10379 e V. 6823* Bordeo

[1] Gli Altoviti avevano il loro palazzo sulla piazza di San Celso, quasi dinanzi a Ponte Sant'Angelo; cf. G. ALVERI, *op. cit.*, (Roma, 1654), parte II, p. 100. Questo palazzo fu demolito non molti anni or sono.

[2] Vedi p. 8, nota 3.

[3] Tevere.

[4] Vedi p. 22, nota 3.

[5] San Gregorio al Celio. Il Burchard, ediz. Thuasne, I, p. 293, chiama questa chiesa con monastero: "monasterium sancti Gregorii circa Septisolium [*Septizonium*]".

[6] Vedi p. 11, nota 2.

[7] Vedi p. 6, nota 10.

[8] Vedi p. 67, nota 7.

[9] Cf. BURCHARD, ediz. Thuasne, I, p. 293.

[10] Girolamo Riario fu ucciso a Forlì il 14 aprile; cf. COBELLI, *op. cit.*, p. 316 sgg. Cf. anche CIPOLLA, *op. cit.*, pp. 646-647 e nota 1; PASTOR, III, p. 183. L'INFESSURA, *op. cit.*, ediz. Tommasini, pp. 231-232, dice erroneamente che l'assassinio avvenne il 7 aprile; il BURCHARD, ediz. Thuasne, I, p. 304, vuole che il Riario fosse ucciso il 15 aprile; cf. anche ANTONIO DE' VASCHI, c. 78 *b*; SIGISMONDO DEI CONTI, I, pp. 315-316.

[11] Vedi p. 50, nota 1.

[12] Cf. INFESSURA, *op. cit.*, ediz. Tommasini, pp. 238-239, che ne nomina sei; ANTONIO DE' VASCHI, c. 80 *a*, SIGISMONDO DEI CONTI, I, pp. 326-327; BURCHARD, ediz. Thuasne, I, pp. 332-333. Effettivamente i nuovi cardinali furono cinque: Lorenzo Cybo, figlio d'Innocenzo VIII (vedi p. 67, nota 10); Ardicino della Porta, novarese, vescovo d'Aleria; Antoniotto Pallavicino, vescovo di Orense, creato cardinale di Sant'Anastasia in Velabro; Andrea d'Epinay, arcivescovo di Bordeaux, poi di Lione, ed infine Pietro d'Aubusson, Gran Maestro dell'Ordine di San Giovanni di Gerusalemme (cf. EUBEL, II, pp. 21-22), che non è nominato dal Pontani. Giovanni, figlio di Lorenzo dei Medici, fu nominato, ma non ebbe le insegne della sua dignità; cf. BURCHARD, ediz. Thuasne, I, pp. 451-452.

[13] Gem o Zizim, fratello del sultano Bayezid II. Cf. BURCHARD, ediz. Thuasne, I, p. 336 e *Appendice*, nn. 33, 34, 35, 36, pp. 527-547 sgg.; INFESSURA, *op. cit.*, ediz. Tommasini, p. 241, che dà la data del 13 marzo; SIGISMONDO DEI CONTI, I, p. 325, il quale pone quella del 15 marzo. Cf. anche PASTOR, III, p. 224 sgg.

[14] Pietro d'Aubusson, creato cardinale il 9 marzo 1489; vedi nota 12 di questa pagina.

[15] Gem giunse a Civitavecchia il 6 marzo; cf. BURCHARD, ediz. Thuasne, I, p. 336, e *Appendice*, n. 32, p. 526: lettera di G. Lanfredini agli Otto di pratica a Firenze (9 marzo 1888, stile fiorentino, cioè 9 marzo 1889); ediz. Gennarelli, p. 116, nota 4. Cf. anche PASTOR, III, p. 225.

[16] Cf. BURCHARD, ediz. Thuasne, I, p. 337; INFESSURA, *op. cit.*, ediz. Tommasini, p. 241.

[17] Cf. BURCHARD, ediz. Thuasne, I, p. 337.

[18] Vedi nota 12 di questa pagina e BURCHARD, ediz. Thuasne, I, p. 340.

[19] Cf. INFESSURA, *op. cit.*, ediz. Tommasini, p. 242; cf. BURCHARD, ediz. Thuasne, I, p. 341; SIGISMONDO DEI CONTI, I, pp. 325-326.

giugno Alli 29 [*lunedì*]. hoggi ha dato papa Innocentio lo bastone et li stendardi della Chiesa al conte Nicola di Pitigliano [1] e fecelo capitan generale [2], et per festa fu corso un palio de cremesì da Campo di Fiore fino alla piazza de San Pietro.

1490.

gennaro *c. 239 b* Alli 23 [*sabato*]. andò lo bando se dovessero far fochi, festa' et sonar campane per la vittoria che haveva havuta lo re de Spagna de Malega, che l'haveva havuta tutta et lo re [3] era andato ad obedientia; et papa Innocentio voleva andare lunedì, che era la conversione di San Paolo, et non andò per la molta pioggia, a dir la messa [4]. fu presa Malega con gran paese [5].

Mur., 1107 [*1491*] decembre Alli 6 [*martedì*]. venne la nova che lo re de Francia haveva tolta la moglie de Massimiliano, re de Romani, la quale era figlia del duca de Bertagna et andavasene a marito a Massimiliano; lo re de Francia haveva per moglie la figlia di Massimiliano et havevala tenuta appresso di sé parecchi giorni, ma non ce haveva usato, et come hebbe tolta per forza la figlia di detto duca, remandò la figliola a Massimiliano [6].

1492.

febraro Alli 2 [*giovedì*]. venne la nova come lo re de Spagna haveva havuta Granata, quale era stata oppressa da infideli 780 anni, et fu gran nova et allegrezza de tutta la Christianità [7].

Alli 3 [*venerdì*]. andò lo bando si dovessiro far fochi, sonar campane e far festa per la sopradetta nova et nettar le strade [8]; et la domenica sequente andò la processione da San Pietro sino a San Iacovo delli Spagnoli [9] et havevace d'andare lo papa et non ce andò per il molto piovere, ma andò a cavallo a San Iacovo con tutta la Corte, dove disse la messa con le solite *c. 240 a* ceri'monie, et la sera lo vice-cancellieri [10] fece ammazzare tre tori innanzi casa sua et tutto il dì si fece festa [11], et lo lunedì sequente non volse lo papa si tenesse audientia in Rota [12].

aprile Mur., 1108 Alli 9 [*lunedì*]. venne la nova della morte di Lorenzo de Medici, che morse alli 7 d'aprile [13].

Alli 13 [*venerdì*]. entrò il duca de Ferrara in Roma con molti signorotti; dicesi sia ve-

---

2. fecelo] *F.* fattolo — 3. *F. omette il primo* de — 8. *V. 10379 e V. 6823 a* con *fanno seguire* un — 10. *Vall. da* re de Romani *a* del Duca *è scritto nell'interlineo, aggiuntovi dalla stessa mano del testo* — 13. *nel Vall. la stessa mano del testo aggiunge* Massimiliano *dopo* Matrimonio *che è cancellato* — 23. *F. a* d'Aprile *fa seguire* et

[1] Nicola Orsini; vedi p. 7, nota 3.

[2] Cf. Infessura, *op. cit.*, ediz. Tommasini, p. 245; Antonio de' Vaschi, cc. 79 *b*-80 *a*; Burchard, ediz. Thuasne, I, pp. 360-361.

[3] Il re di Granata.

[4] Cf. Burchard, ediz. Thuasne, I, p. 393.

[5] Al re Boabdil non rimaneva ormai che Granata, e vi si rifugiò dopo aver segnato una tregua col re Ferdinando col trattato segreto di Loja, sul finire del 1489.

[6] Cf. Sigismondo dei Conti, II, p. 19 sgg. Carlo VIII doveva sposare Margherita di Fiandra, figlia dell'arciduca Massimiliano d'Austria, ma, essendo morto il duca di Bretagna lasciando erede l'unica figlia Anna, egli preferì impalmare Anna di Bretagna. Le nozze furono celebrate il 6 dicembre 1491; peraltro il Pontani prese nota il 6 dicembre di questo avvenimento, probabilmente perché in quei giorni se ne doveva essere sparsa in Roma la voce, avendo Carlo VIII chiesto al papa la dispensa per il matrimonio. Cf. Pastor, III, 216.

[7] Granata fu presa il 2 gennaio 1492 ed era rimasta dal 712 in potere dei Musulmani e cioè per 780 anni, appunto come dice il Pontani. La notizia giunse a Roma nella notte tra il 31 gennaio ed il 1° febbraio; cf. Infessura, *op. cit.*, ediz. Tommasini, pp. 269-270; Sigismondo dei Conti, I, p. 375. Cf. anche Pastor, III, pp. 236 e 237, nota 4. Il Pontani registra la notizia con un giorno di ritardo.

[8] Cf. Burchard, ediz. Thuasne, I, p. 446.

[9] A piazza Navona.

[10] Il cardinale Rodrigo Borgia (Lanzol-Borja) era nato in Spagna, a Valenza; nel 1492, alla morte di Innocenzo VIII, fu eletto papa e assunse il nome di Alessandro VI. Vedi anche p. 26, nota 17.

[11] Cf. Burchard, ediz. Thuasne, I, pp. 444-447; Sigismondo dei Conti, p. I, 374.

[12] Cioè nel tribunale della Sacra Rota.

[13] Lorenzo de' Medici morì nella sua villa di Careggi presso Firenze l'8 aprile 1492; la notizia della morte giunse a Roma il 10 aprile prima di giorno; cf. Burchard, ediz. Thuasne, I, p. 459. Il Pontani sposta indietro di un giorno e la data della morte e quella dell'annunzio a Roma. Così anche Notar Giacomo, *op. cit.*, p. 174, vuole che Lorenzo morisse: "li VII del predicto [aprile]".

nuto allo perdono; furoli fatte le spese da papa Innocentio et alloggiò in San Marco [1].

Allo primo dì [*martedì*]. entrò in Roma il cardinale de Medici, figliolo de Lorenzo de Medici, pososси in Santa Maria del Popolo et lì stette tutta la notte et il dì seguente andò al concistoro, accompagnato da tutti li cardinali, et pochi dì inanzi haveva havuto il cappello in Fiorenza [2]. maggio

Alli 15 [*martedì*]. fu fatto legato del Patrimonio il cardinale de Medici [3].

Alli 16 [*mercoledì*]. si partì di Roma il duca di Ferrara et andò via.

Alli 26 [*sabato*]. entrò in Roma l'ambasciatore de Venetia con molto honore [4].

Alli 27 [*domenica*]. entrò in Roma lo principe de Capua, figliolo del duca de Calabria [5], con gran trionfo, in mezo al cardinale de Benevento [6] et il cardinale de Siena [7], et menò con seco molti signori et alloggiò nel palazzo del papa [8].

Alli 29 [*martedì*]. andò lo principe [9] visitando li cardinali et comenzò con lo vice-cancellieri [10].

A dì detto. entrò in Roma lo santissimo ferro della lancia con la quale fu passato lo costato al Nostro Signor Iesù Christo et fu posato in Santa Maria del Popolo [11].

Alli 31 [*giovedì*], il dì dell'Ascensione. il papa portò lo ferro prefato dal Popolo [12] sino in Palazzo [13] in processione con tutti li cardinali et tutta la corte, come la processione del Corpo di Christo [14]. *240 b*

Alli 25 [*mercoledì*]. morì papa Innocentio [15]. luglio

---

11. nel palazzo del] *F.* con lo

[1] Sembra invece che il motivo principale per cui venne a Roma il duca Ercole d'Este fosse quello d'ottenere dal papa la promessa di crear cardinale il figlio, Ippolito d'Este; cf. lettera di Manfredo de' Manfredi, da Firenze al duca Ercole d'Este, (22 marzo 1492) in CAPPELLI, *op. cit.*, pp. 83-84. Sull'entrata in Roma del duca, cf. ANTONIO DE' VASCHI, c. 83 *a;* BURCHARD, ediz. Thuasne, I, pp. 462-463.

[2] Ciò che dice il Pontani avvenne il 22 marzo; cf. BURCHARD, I, p. 454. Il cardinale de' Medici prese il cappello nella badìa di Fiesole il 10 marzo 1492; cf. dispaccio del Guidoni (13 marzo) in CAPPELLI, *op. cit.*, p. 83; lettera di P. Delfino, generale dei Camaldolesi, a Giovanni, superiore dell'Eremo (11 marzo) in FABRONI, *op. cit.*, *Adnotationes et monumenta*, p. 305. Giovanni de' Medici tornò a Roma il 1° aprile; cf. lettera di P. DELFINO sudd. a Guidone, priore degli Angeli, (7 aprile) in FABRONI, *op. cit.*, *Adnotationes et monumenta*, p. 307.

[3] Il cardinale Giovanni de' Medici l'11 maggio fu fatto "legatus de latere Tuscie et Florentie"; cf. BURCHARD, ediz. Thuasne, I, p. 475; *Acta consist.* in EUBEL, II, p. 58, annot. 493 (*b*).

[4] Andrea Capello, nominato ambasciatore della repubblica veneta presso il pontefice, venne a Roma il 26 maggio insieme a Nicolò Michiel ambasciatore veneto a Napoli; cf. BURCHARD, ediz. Thuasne, I, p. 476.

[5] Ferdinando d'Aragona, poi re di Napoli col nome di Ferdinando II.

[6] Lorenzo Cybo; vedi p. 67, nota 10 e p. 69, l. 11 sg. e nota 12.

[7] Francesco Piccolomini, che fu poi papa col nome di Pio II. Questo cardinale non è nominato dal Burchard, che descrive il corteggio; cf. BURCHARD, ediz. Thuasne, I, pp. 477-478.

[8] Cf. INFESSURA, *op. cit.*, ediz. Tommasini, p. 273; ANTONIO DE' VASCHI, il quale erroneamente, a c. 83 *b*, afferma che il principe entrò il 20 maggio.

[9] Vedi nota 5 di questa pagina.

[10] Cardinale Rodrigo Borgia; vedi p. 26, nota 17.

[11] Cf. INFESSURA, *op. cit.*, ediz. Tommasini, p. 274 e nota 1, che dà erroneamente la data del 31 maggio; BURCHARD, ediz. Thuasne, pp. 481-483.

[12] Cioè da Santa Maria del Popolo; vedi notizia precedente.

[13] Vedi p. 11, nota 2.

[14] Cf. BURCHARD, ediz. Thuasne, I, p. 484-487. L'INFESSURA, *op. cit.*, ediz. Tommasini, p. 274, ANTONIO DE' VASCHI, cc. 83 *b*-84 *a*, e SIGISMONDO DEI CONTI, II, pp. 27-29, che dà erroneamente la data del 30 maggio, vogliono che nello stesso giorno in cui la lancia entrò in Roma (e l'Infessura e Antonio de' Vaschi vogliono che questo avvenisse il 31 maggio) essa fosse stata portata processionalmente dal papa da Santa Maria del Popolo a San Pietro.

[15] Cf. *Acta consist.* in EUBEL, II, p. 57, annot. 493 (*d*); INFESSURA, *op. cit.*, ediz. Tommasini, pp. 276-278; ANTONIO DE' VASCHI, c. 84 *a;* BURCHARD, ediz. Thuasne, I, p. 491; SIGISMONDO DEI CONTI, II, p. 36 sgg.

INDICI

AVVERTENZE PER GLI INDICI

Le indicazioni in carattere *tondo* rimandano al testo della cronaca, quelle in carattere *corsivo* alle varianti o alle note illustrative, quelle comprese *fra virgolette* alle prefazioni o alle appendici. Le notizie che il contesto del discorso permette di riferire a un dato personaggio, sebbene questo non sia nominato espressamente, si troveranno sotto il nome del personaggio stesso, ma distinte dalle altre per caratteri s p a z i e g g i a t i.

Il punto esclamativo (!) indica le lezioni o varianti errate.

Il numero in carattere *più grande* indica *la pagina*, quello in carattere *più piccolo* la *riga*.

Nell'INDICE ALFABETICO DEI NOMI E DELLE MATERIE, accanto a ciascun nome, ridotto alla forma italiana più comune nell'uso moderno, sono poste fra parentesi *quadre* tutte le altre forme sotto le quali esso figura nel testo e che per ragioni ortografiche, di dialetto o di lingua sono diverse da quella prescelta. Di queste diverse forme figurano al loro posto alfabetico nell'indice e con richiamo alla forma italiana prescelta soltanto quelle nelle cui *prime quattro lettere* si riscontra qualche differenza dalle prime quattro lettere della forma prescelta.

Nell'INDICE CRONOLOGICO si tien conto soltanto *dei fatti posteriori alla nascita di Cristo*. Ciascuna data, qualunque sia lo stile secondo cui è computata nel testo pubblicato, si trova ricondotta nell'indice allo stile comune o del Calendario romano; ma accanto ad essa fra parentesi *rotonde*, è registrata anche quale figura nel testo.

Con *asterisco* sono segnate le *date che si possono desumere dal contesto del discorso*, sebbene non siano espressamente dichiarate nel testo della cronaca.

Fra parentesi *quadre* sono poste le date *errate* con richiamo alla data vera, la quale a sua volta ha un richiamo alla *data errata*.

Tavola delle principali abbreviazioni che s' incontrano negli indici

a., aa.	anno, anni	*mand.*	mandamento
arciv.	arcivescovo	*n.*	nato, nata, nasce
b.	battaglia	*p.*	padre
ap.lico	apostolico	*pont.*	pontificio, pontifici, ecc.
c.	circa	*pp.*	papa
can.	canonico, canonici	*pr.*	presso
cap.	capitano	*prov.*	provincia
card.	cardinale, cardinali	*R.*	Roma
cav.	cavaliere, cavalieri	*r.*	rione, rioni
ch.	chiesa, chiese	*ric.*	ricordato, ricordati, ecc.
circ.	circondario	*rom.*	romano, romana, ecc.
com.	comune	*sec.*	secolo
d.	del, dei, dello, della, delle	*v.*	vedi
el.	eletto, eletti	*vesc.*	vescovo
fr.	frate, frati	†	morto, morta, muore

INDICE ALFABETICO

INDICE CRONOLOGICO

1482 giugno 25 - Si bandisce nell'accampamento pont. che i due eserciti dovranno incontrarsi tra due giorni alle Forme, 9, 15-16.
1482 luglio 26 - Ciò viene confermato, 9, 17-18.
1482 giugno 27 - L'esercito pont., ingannato dal duca di Calabria, muove invano incontro al nemico, 9, 19-27.
1482 giugno 29 - Vengono confermati gli uffiziali e i conservatori di R.; l'A. è Notaro del Nanziposto, 9, 28; 10, 1-2.
1482 luglio 1 - Paolo Orsini cattura alcuni soldati nemici, 10, 5-9.
1482 luglio 3 - I soldati di Giovanni Colonna di Palestrina catturano alcuni soldati e carriaggi d. nemico e alcune persone da taglia nella cava d. lastraro, 10, 5-9.
1482 luglio 4 - I soldati d. duca di Calabria catturano, accecano o uccidono alcuni Velletrani, 10, 10-12.
1482 luglio 8 - Le milizie e molti cittadini di Velletri prendono in agguato ed uccidono molti soldati d. duca di Calabria, 10, 13-17.
1482 luglio 10 - Si afferma che il duca di Calabria tenga prigionieri Giovanni e Fabrizio Colonna di Marino ed abbia mandato prigioniero a Napoli il protonotaro Colonna, 10, 18-21.
1482 luglio 11 - Le porte di R. rimangono chiuse; Girolamo Riario va al palazzo Vaticano sull'ora di pranzo, 11, 1-3.
1482 luglio 14 - Tempesta di vento in R.; va a fuoco parte dell'accampamento d. Ch., 11, 4-7.
1482 luglio 16 - Si ha notizia in R. che le due rocche di Città di Castello sono state occupate da Niccolò Vitelli e dai Fiorentini per tradimento d. castellani, e che per tradimento d. cittadini, sono entrate in Marino, ma non nella rocca, le milizie d. re di Napoli, 11, 8-12.
1482 luglio 17 - Bernardo della Corona è fatto capo di squadra, 11, 13-14.
1482 luglio 20 - Ogni giorno avvengono scaramucce tra i foraggiatori d. due eserciti, 11, 15-17.
1482 luglio 22 - Piccolo scontro d. foraggiatori dell'esercito d. Ch. con un distaccamento nemico, con perdite tra i primi, 11, 18-20.
1482 luglio 23 - Entra in R. Roberto Malatesta, accolto con entusiasmo, 11, 21-24.
1482 luglio 24 - Roberto Malatesta va a parlare col pp., 11, 25-26.
1482 luglio 25 - Si ha in R. la notizia che l'esercito napoletano ha avuto la rocca di Marino, 12, 1.
1482 luglio 26 - Roberto Malatesta abita a Santa Maria Maggiore, 12, 2-3.
1482 agosto (?) - I giannizzeri di una galera d. re di Napoli, affogato il comandante, donano la galera al pp., 12, 12-16.
1482 agosto 1 - Si ha in R. la notizia che il duca di Calabria si è accampato a Civita-Lavinia; vengono alcune navi d. re di Napoli ad Ostia; va colà Franco Corso con truppe; si dice che verranno a R. trentadue squadre d. Malatesta; cade la torre di Lorenzo Roscio, 12, 4-9.
* 1482 agosto 2 - La flotta napoletana è partitada Ostia, spaventata dalle artiglierie comandate da Maianina fiorentino, 12, 9-11.
1482 agosto 5 - Si ha notizia in R. che il duca di Calabria, per tradimento del contestabile Macciarone ha preso Civita-Lavinia, ma non la rocca, 12, 17-19.
1482 agosto 8 - Giunge a R. la notizia che il duca di Calabria ha preso con la forza la rocca di Civita-Lavinia; giungono quindici squadre di Roberto Malatesta a Prima-Porta, 12, 20-22.
1482 agosto 10 - Giungono a mano a mano a Quinto e a Prima-Porta le milizie d. Malatesta, 13, 1-2.
1482 agosto 13 - Sino ad ora vi sono trentadue squadre d'uomini d'arme e due di balestrieri a cavallo tra Quinto e Prima-Porta, 13, 3-4.
1482 agosto 14 - Non si fa in R. la solita festa dell'Assunzione di Maria Vergine; si viene a sapere che Prospero Conti di Montefortino è passato dalla parte d. duca di Calabria a quella d. pp., 13, 5-15.
1482 agosto 15 - Le truppe che stavano a Prima-Porta e a Quinto sono benedette dal pp. nella piazza di San Pietro e, uscendo da R. per porta San Giovanni vanno ad alloggiare alle Forme, dove sono condotti molti pezzi d'artiglieria tratti da Castel Sant'Angelo, 13, 16-24; 14, 1-3.
1482 agosto 16 - D. trentaquattro squadre d. Malatesta quindici sono sue, le altre sono di Girolamo Riario, di Lorenzo della Rovere, di Lorenzo Giustini di Città di Castello, di Giovanni ni Nardini e di Giulio Cesare Varano; † Iacopo di Paolo de' Gottifredi, 14, 4-11.
1482 agosto 17 - Si ha notizia che il duca di Calabria ha fatto prigionieri alcuni rom. e cittadini di Velletri; vi sono perdite da entrambe le parti, 14, 12-14.
1482 agosto 18 - L'esercito d. Ch., partito dalle Forme, ha preso Castel-Gandolfo, Castel-Savello, e Albano, 14, 15-18.
*1482 agosto 18 - Viene preso soltanto Albano, 14, 19.
1482 agosto 19 - Vengono presi Castel-Gandolfo, Castel-Savello e l'Ariccia, 14, 19-20.
1482 agosto 20 - L'esercito napoletano nascostamente, va ad alloggiare a San Pietro in Forma, 15, 1-3.
1482 agosto 21 - Quivi è sconfitto dall'esercito d. pp. e perde trecento prigionieri, tra i quali Antonio Piccolomini, duca d'Amalfi, e Roscetto di Capua, 15, 4-10.
1482 agosto 22 - Non si fa nulla a Santa Maria Rotonda; si ha la notizia d. vittoria e se ne fa festa, 15, 11-13.
1482 agosto 23 - L'esercito pont. accerta il numero d. morti nella b., 15, 14-15.
1482 agosto 24 - Si ha notizia in R. che i Marinesi si sono arresi al pp., conducendogli Fabrizio Colonna e i forestieri che erano a Marino, il pp. accetta, li perdona e li fa liberi per dieci aa.; gli abitanti di Civita-Lavinia si arrendono al card. d'Estouteville, dopo aver sofferto il saccheggio per opera d. guarnigione napoletana; entra in R. l'esercito pont. con le bandiere conquistate e i prigionieri; feste per la vittoria e per l'anniversario d. incoronazione d. pp., 15, 16-22; 16, 1-7.

1482 **agosto 25** - Anniversario d. incoronazione di Sisto IV, 16, 8.
1482 **agosto 29** - L'esercito pont. va ad accampare a 'Torre delli Pescari' per assediar Cave, Genazzano e Marino, 16, 9-10.
1482 **agosto 30** - † in R. Giulia de' Gottifredi, 16, 11.
1482 **settembre 2** - Va nell'accampamento dell'esercito pont. la bombarda di ferro, 16, 12.
1482 **settembre 3** - Si ha notizia in R. che è stata presa la 'Torre delli Pescari' dall'esercito pont., 16, 13-14.
1482 **settembre 4** - Si ha notizia in R. che l'esercito pont. si è accampato pr. Cave; guarnigione di Cave; ogni giorno avvengono scontri, 16, 15-18.
1482 **settembre 5** - La bombarda detta Sistina va da R. a Cave, 16, 19-20.
1482 **settembre 7** - Viene fatta in R. la festa dell'Annunziazione di Maria Vergine; liberazione di prigionieri e tumulto d. Trasteverini, è liberato Mariano di Menico di Tedaldo, 16, 21-28.
1482 **settembre 8** - Continua la festa, 17, 1.
1482 **settembre 11** - † in R. Roberto Malatesta, 17, 2-5.
1482 **settembre 14** - Corre la profezia che i Turchi debbono venire a R., l'A. ne tiene seco alcuni per la vendemmia, 17, 6-8.
1482 **settembre 15** - Carestia in R., 17, 9-13.
1482 **settembre 23** - Giunge a R. per il Tevere un carico di vino; carestia di vino, 17, 14-18.
1482 **settembre 24** - È resa più dura la prigionia d. card. chiusi in Castel Sant'Angelo, 17, 19.
1482 **settembre 25** - Solenni esequie di Roberto Malatesta in San Pietro; si ha notizia in R. che i soldati pont. hanno guastato i mulini di Paliano, Genazzano e Cave e presi i mugnai, 17 20-28.
1482 **settembre 30** - È tolto indecorosamente l'accampamento da Cave, l'esercito pont. alloggia in parte tra Palestrina, Valmontone e Montefortino, il rimanente, con alcuni capitani, va verso Cortona per difenderla dai Fiorentini, 18, 1-6.
1482 **ottobre 2** - Sono catturati e ricattati da gente di Ardea il maestro di casa d. pp. e Filippo da Pontecorvo; si ha notizia in R. che Giacomo Conti ha fatto molti prigionieri di quei di Cave e altri ne ha uccisi, 18, 7-12.
1482 **ottobre 2** - Si ha notizia in R. che gli uomini d'Ardea hanno catturato d. persone, hanno rapinato ed incendiato un'osteria a Ponte dell'Ura, 18, 13-14.
1482 **ottobre 4** - Si viene a sapere a R. che Giacomo Conti, presi Vico e Giuliano, è andato a Pontecorvo per sorvegliare Federico d'Aragona, che è a Terracina e che ha preso l'abbazia di Fossa-nova, 18, 15-19.
1482 **ottobre 5** - Il camerlengo paga i soldati che debbono stare a Palestrina, 18, 20-21.
1482 **ottobre 15** - Si ha notizia in R. d. perdita d. rocca di Cisterna (*Citerna*), presa dai Fiorentini per tradimento d. castellano, 18, 22-23 e *n. 22.*
1482 **ottobre 26** - Prospero, Lorenzo-Oddone, Giordano, Giovanni e Fabrizio Colonna sono diffidati dal senatore di R. e i loro beni vengono confiscati; sono imprigionati per sospetto in Castel Sant'Angelo Marco di Simone de' Sinibaldi e Alberino di Francesco Alberini, 19, 1-5.
1482 **ottobre 28** - Vengono fatte due compagnie di fanti, 19, 6.
1482 **ottobre 29** - Sfilano in parata, 19, 7.
1482 **novembre 4** - Si ha notizia in R. che Ludovico Savelli ha preso Cretone, 19, 8-9.
1482 **novembre 6** - Si ha notizia in R. che l'esercito napoletano ha sconfitto quello pont. presso Cave ed è entrato in Palombara, 19, 10-14.
1482 **novembre 7** - Alcuni fanti napoletani prendono e saccheggiano Castel-Giubileo, poi lo lasciano, abbandonano, o viene loro ritolta parte d. bottino, 19, 14-16.20, 1-5.
1482 **novembre 8** - Girolamo Riario e Virginio Orsini giungono a R., di ritorno dalla Romagna e dalle Marche, 20, 6-8.
1482 **novembre 13** - Si ha notizia in R. d. sconfitta data sul Po dai Veneziani al duca di Ferrara, 20, 9-11.
1482 **novembre 14** - Le milizie napoletane, da Rocca di Papa, fanno una scorreria a San Paolo traendone bottino; sono invano inseguiti dalle forze d. pp., 20, 12-17.
1482 **novembre 15** - Dicesi che sia venuto a R. l'ambasciatore d. re di Napoli, Anello, per trattare la pace, 20, 18-19.
1482 **novembre 16** - Dicesi per R. che sia stata conclusa la pace, 20, 20-21.
1482 **novembre 17** - Circolano varie voci per R. sulla conclusione d. pace, 20, 22-23.
1482 **novembre 19** - Continuano queste voci, 20, 24.
1482 **novembre 21** - Scorreria d. truppe napoletane a Porta San Giovanni ed a Porta Maggiore; continuano le voci sulla pace, 21, 1-3.
1482 **novembre 28** - Viene bandita in R. la tregua tra Sisto IV, il re di Napoli, il duca di Milano e i Fiorentini, 21, 4-7.
1482 **dicembre 13** - Sisto IV cambia il nome d. ch. di Santa Maria delle Virtù in quello di Santa Maria in Pace; Anello, ambasciatore d. re di Napoli, va al palazzo Vaticano, 21, 8-11.
1482 **dicembre 14** - Marcello della Corona ritorna a R. dalla Spagna e dalla Francia, 21, 12.
1482 **dicembre 16** - Il card. Francesco Gonzaga va legato a Ferrara, 21, 13-14.
1482 **dicembre 17** - Consiglio segreto in Campidoglio, nel palazzo d. Conservatori, sulla domanda d. Velletrani al pp. di esser tolti dalla soggezione d. pop. rom., 21, 15-17.
1482 **dicembre 23** - I Rom. chiedono a Girolamo Riario la liberazione d. card. prigionieri a Castel Sant'Angelo; vien loro negata; va il bando per R. che l'indomani si faccia la processione da San Lorenzo in Damaso a San Pietro dove sarà pubblicata la pace dal pp.; si dice che verrà il duca di Calabria, 21, 18-25.
1482 **dicembre 24** - La processione solenne va da San Lorenzo in Damaso a San Pietro, dove il pp. pubblica la pace; i Fiorentini pongono quattro versi sulla facciata di San Celso, 21, 26-27; 22, 1-3.
1482 **dicembre 25** [1483 *st. a nat.*] 2 - Sbarca ad Ostia

1487 agosto 7 - Gaspare Pontani ricorda un prestito di perle fatto a Mariano di mastro Alessandro, 67, 20-22-68, 1-2.
1487 agosto 11 - Giunge a R. Virginio Orsini, 68, 3-4.
1487 agosto 14 - Viene fatta in R. la festa dell'Assunzione di Maria Vergine, 68, 5.
1487 agosto 28 - Il card. Giuliano della Rovere va a Bologna, 68, 6-7.
1487 settembre 4 - Giunge a R. il prefetto di R. e va dal pp., 68, 8.
1487 ottobre 10 - Si ha notizia in R. che il re di Spagna ha preso Malaga, feste in R., 68, 9-10.
1487 ottobre 11 - Il pp. va a Santa Maria del Popolo, si fa festa in R., 68, 11-12.
1487 ottobre 13 - È ucciso Lorenzo *Giustini da Città* di Castello, 68, 13, *n. 9*.
1487 ottobre 27 - Si fa visita a Bartolomeo Moreni, 68, 14-15.
1487 novembre 3 - Giunge in R. Clarice de' Medici con la figlia, moglie di Francesco Cybo, e un figlio, 68, 16-17.
1487 dicembre 8 - † in R. Romano Casali, 68, 18.
1488 febbraio 2 - Bartolomeo Moreni è fatto governatore di R., 68, 20-21.
1488 febbraio 3 - Entrano in R. cento mori incatenati, mandati in dono al pp. dal re di Spagna, 68, 22-24.
1488 febbraio 4 - Sono presentati al pp., che ne regala card. e signori, 68, 22-24.
1488 marzo 7 - Viene impiccato a Tor di Nona uno degli Altoviti, 69, 1-2.
1488 marzo 12 - Il Tevere inonda una parte di R., il pp., ritornando da San Gregorio al Vaticano, deve sostare a Castel Sant'Angelo, 69, 3-6.
1488 aprile 12 - Si ha notizia in R. dell'uccisione di Girolamo Riario a Forlì, 69, 7.
1488 maggio 24 - La compagnia d. Battuti incomincia ad accompagnare i condannati a †, 69, 8-9.
1489 marzo 9 - Sono creati cinque card., 69, 10-14.
1489 marzo 11 - Entra in R. solennemente il fratello d. Sultano, 69, 15-18.
1489 marzo 14 - Sono pubblicati i cinque card., tre di essi ricevono il cappello in concistoro pubblico, *Gem* v'interviene, 69, 19-22, *n. 13*.
1489 giugno 29 - Nicola Orsini è fatto cap. generale d. Ch.; si corre un pallo in R., 70, 1-3.
1490 gennaio 23 - Si fa festa in R. per la presa di Malaga, 70, 4-8.
1491 dicembre 6 - Si ha notizia in R. che il re di Francia ha tolto a Massimiliano la sposa, duchessa di Bretagna, 70, 9-13.
1492 febbraio 2 - Si ha notizia in R. d. presa di Granata, 70, 15-16.
1492 febbraio 2 - Si annunziano feste in R. per la caduta di Granata, 70, 17-18.
1492 febbraio *5 - Si fanno feste e processioni in R. per la conquista di Granata, 70, 18-22.
1492 febbraio *6 - Il pp. non fa tenere udienza nella *Sacra* Rota, 70, 22, *n. 12*.
1492 marzo 22 - Entra in R. il card. Giovanni de' Medici e si ferma a Santa Maria del Popolo, 71, 2-3 *n. 2; v.* [*1492 maggio 1*].
*1492 marzo 23 - Il card. Giovanni de' Medici va al concistoro, 71, 3-5, *n. 2; v.* [**1492 maggio 2*].
[1492 aprile 9 - Giunge a R. la notizia d. † di Lorenzo de' Medici, 70, 23]; *v. 1492 aprile 10*.
1492 aprile 10 - Giunge a R. la notizia d. † di Lorenzo de' Medici, 70, 23, *n. 19; v.* [*1492 aprile 2*].
1492 aprile 13 - Entra il duca di Ferrara in R. e alloggia a San Marco, 70, 24-71, 1.
[1492 maggio 1 - Entra in R. il card. Giovanni de' Medici e si ferma a Santa Maria del Popolo], 71, 2-3; *v. 1492 marzo 22*.
[*1492 maggio 2 - Il card. Giovanni de' Medici va al concistoro], 71, 3-5, *v. 1492 marzo 23*.
1492 maggio 11 - Viene fatto legato d. Patrimonio, 71, 6, *n. 3; v.* [*1492 maggio 15*].
[1492 maggio 15 - Viene fatto legato d. Patrimonio], 71, 6, *v. 1492 maggio 11*.
1492 maggio 16 - Parte da R. il duca di Ferrara, 71, 7.
1492 maggio 26 - Entra in R. l'ambasciatore di Venezia, 71, 8.
1492 maggio 27 - Entra solennemente in R. il principe di Capua, 71, 9-11.
1492 maggio 29 - Visita i card., 71, 12-13.
*1492 maggio 29 - Entra in R. il ferro d. lancia con cui fu trafitto Gesù Cristo ed è posato a Santa Maria del Popolo, 71, 14-15.
1492 maggio 31 - Viene portato dal pp. in processione a San Pietro, 71, 16-18.
1492 luglio 25 - † Innocenzo VIII, 71, 19.

GLOSSARIO

Allegrezze 16, 6 [*F.: alegrezze*] è dubbio se sia un plurale o un singolare; vedi *bellezze* e *certezze*.

Ammazzao 25, 6 ammazzò; per perfetti in *ao* cf. E. MONACI, *Antichissimo ritmo volgare sulla leggenda di Sant'Alessio* in *Rendiconti della Reale Accademia dei Lincei, Classe di scienze morali, storiche e filologiche*, serie 5ª, vol. XVI, fasc. 4° e 5° (Roma, 1907); lessico a pp. 129-132, s. v. *aviao*.

Appicciarono (s') 23, 14 si azzuffarono; per un significato identico cf. FINAMORE, *Vocabolario dell'uso abruzzese* (Lanciano, 1880) sotto *appicceche* briga, baruffa: *se so' 'appiccecate* sono venuti alle mani.

Artigliaria 38, 11; *artegliarie* 38, 14; 58, 12; *artigliarie* 14, 2; 35, 16; 37, 6 artiglierie; cf. G. B. BELLUZZI, *Diario autobiografico* (1535-1541) a cura di P. Egidi, con una nota sul dialetto di G. Crocioni (Napoli, 1907); lessico a pp. 155-158, s. v. *artelaria*.

Basòlli 54, 13; 69, 21, 22 li baciò.

Bassà 3, 5 pascià.

Bastoniati 57, 25 bastonati.

Bellezze (" se ne tornorno con bellezze " 8, 19 tornarono senza aver concluso nulla); è dubbio se sia un plurale; vedi *allegrezze* e *certezze*.

Bertino 47, 4 berettino, panno di colore bigio; cf. il Vocabolario.

Bicchèri 50, 14 bicchieri.

Bolloncere 3, 6 [*F.: bolancere*]; il senso porta evidentemente al significato di " navi ", ma non trovo riscontri; vedi anche p. 3, nota 6 del *Diario* per una interpretazione, o meglio, una correzione proposta dal Guglielmotti.

Brusciaro 20, 4 bruciarono; *s'abbrusciò* 26, 10 s'abbruciò; *brusciasse*, 57, 7 bruciasse.

Buscía 9, 27 bugia; *buscíe*, 7, 4; 35, 25; 61, 15 bugie.

Caldarozzi 18, 2 calderotti.

Capitali 24, 1 capezzali, cuscini.

Capora 6, 4 capi.

Carezzi 54, 13; 56, 3; *carezze*, 36, 16; 37, 17 complimenti, gentilezze; cf. BELLUZZI, s. v. *careze*.

Cascione 11, 3 cagione.

Casengo 52, 9 domestico?

Certezze (la), 58, 1 certezza; vedi *allegrezze* e *bellezze*.

Chiericia, 50, 6 chiericato; cf. BELLUZZI, s. v. *chierexia*.

Ciburio 17, 21 ciborio? Qui sta nel significato di " catafalco ".

Clientolo 7, 15 cliente?.

Comenzò 11, 5; 38, 1; 55, 11; 71, 12 cominciò; *comenzorno*, 43, 10; 56, 9; 57, 27; 60, 11; 65, 7; 69, 8 cominciarono; *comenzata*, 31, 21; 39; 15; 41, 1 cominciata; *comenzato*, 39, 1; 55, 13; 64, 17 cominciato; *comenzati*, 65, 25 cominciati.

Contestavile 25, 17 contestabile; *contestavili* 7, 10; 24, 13 contestabili.

Cornute 42, 15 vasi con i quali si porta da mangiare ai cardinali mentre stanno in conclave; cf. il Vocabolario.

Correie 18, 2 corregge.

Corritore 13, 19; 27, 1 e nota 1 del *Commento*; 46, 18 e nota 13 del *Commento*; 58, 3 corridoio; cf. BELLUZZI, s. v. *coritore*.

Corsiatori 17, 10 conciatori; *cursiatores* lo stesso che *cursitores*; cf. DU CANGE.

Corviatore 17, 10 bracciante, lat. c o r b i s.

Cossa 5, 3 coscia; cf. FINAMORE, s. v. *cossa*.

Costione 5, 2; 24, 15; 39, 15; 41, 1; 56, 25 questione, lite; cf. BELLUZZI, s. v. *costione*.

Depento 36, 8 dipinto.

Dereto 8, 13; 20, 17; 25, 2; 30, 24; 35, 12; 37, 9; 64, 20; *derieto*, 9, 8 dietro.

Descontro 11, 6 incontro.

Desdasci 60, 3; (dis-ad-agi) disagi.

Diffidato 5, 13; *diffidati*, 19, 1 condannato-i in contumacia (?).

Docento 40, 3 ducento.

Doi 4, 9 e 10; 7, 6; 8, 4; 9, 15; 11, 9, 15, 18; 13, 4, 22; 14, 7; 16, 4; 17, 10, 13, 18; 18, 15; 19, 6; 22, 4; 23, 2, 7; 29, 3; 30, 1; 31, 3, 14; 32, 9; 33, 14, 16; 35, 16; 36, 9. 39, 12; 42, 23; 44, 11; 45, 13; 48, 11; 50, 18; 53, 24; 54, 11, 12, 14, 22, 23; 56, 7, 8; 57, 16, 29; 58, 11, 12; 60, 20; 66, 13; 67, 15 due; vedi anche *trentadoi*, 13, 3 - trentadue; cf. ARMELLINI, s. v. *doi*.

Domilia 5, 13 e *duomilia*, 63, 10 duemila.

Dui 29, 4 due.

El 37, 4; 41, 12; 43, 7; 46, 16; 48, 19; 50, 5 il.

Enchanate [così *F.*; *Vall.: tacanate*, *V. 10379* e *V. 6823*:

ancanate] 18, 2 urlate; cf. nel moderno romanesco: *incanata*.
Esequio 25, 23; *essequio*, 17, 20; 32, 11; 39, 1; 40, 21-22; 41, 10; 42, 6; 63, 8; 68, 18 funerale, esequie; cf. Belluzzi, s. v. *exequio*.
Facole 13, 5; 16, 22, 24, 26; 22, 1 fiaccole.
Facoloni 50, 7 fiaccoloni.
Fardellare 38, 10 affardellare.
Feriato 65, 13 festivo; cf. il Vocabolario.
Ferno 19, 7; 21, 2; 24, 17; 32, 21; 51, 9; 54, 9; 57, 3; 63, 3 fecero; *feronse*, 8, 9 - si fecero.
Fiorra [*F.: fiore*] 7, 18 squadra, drappello, manipolo. In Du Cange *foriarii* predatori militari.
Fondelli 67, 22 fogliami; vedi *Prefazione*, p. XLII, nota 7.
Forsa 49, 26; *forsi*, 11, 18 forse; cf. Belluzzi, s. v. *forsi*.
Fuire 66, 14 fuggire.
Funce 5, 8 'nce fu, vi fu.
Giongevasi, 51, 2 si congiungeva.
Gippone 28, 14 giubbone; cf. Belluzzi, s. v. *gipone de raço*.
Gorzarino 27, 14 gorgierina.
Grampie [*F.: grappie*] 31, 1 ramponi.
Gregne 60, 6 covoni di grano; cf. il Vocabolario, e G. Crocioni, *Il dialetto di Arcevia* (Roma, 1906), s. v. *gregna*.
Grifaldi 57, 11 predoni. La parola è certamente di origine germanica; vedi E. Zaccaria, *L'elemento germanico nella lingua italiana* (Bologna, 1901); lessico, s. v. *Griffa,-ia* (lad. *grifla* artiglio). Verbo derivato: *Griffare, griffiare* afferrare, rubare, ecc.; cf. anche il Vocabolario s. v. *grifare* rubare.
Impernato 57, 5 imperlato; vedi *perne*.
Innudo 22, 17 ignudo.
Intertenute 6, 6 trattenute.
Instantia (a) 38, 18 a disposizione, o: su domanda?; cf. Belluzzi, s. v. *istantia*; Crocioni, s. v. *stantia*.
Latro 53, 16 ladro; qui con significato di "furto".
Lengua 47, 13 lingua.
Maccagnano 67, 22; 68, 1 pezzo di stoffa ricamato con perle che le donne portavano sul capo; vedi *Prefazione*, p. XLII, ll. 14-15 e nota 7.
Magazéo 17, 16 magazzino.
Medema 39, 24 medesima.
Mele 3, 3 miele.
Meroli 8, 13 merli.
Metere 8, 17 e 18 mietere; *metessero*, 18 mietessero; *metuti*, 4 mietuti.
Mó 11, 2 ora.
Morirno 23, 8; 26, 10; 57, 28, 29 morirono; *morse*, 5, 4; 14, 14; 25, 6; 26, 3; 28, 10; 32, 4; 43, 19; 50, 20; 52, 19; 70, 23 morì; *morto*, 5, 8, 12; 32, 20 ucciso; *morti*, 44, 3-4; 14, 13 uccisi.
Nova 9, 13; 11, 8; 12, 1, 4; 17, 20; 14, 12; 15, 16; 16, 13, 15; 18, 13, 15, 22; 19, 8, 10; 20, 9, 22; 25, 15; 26, 9; 27, 18; 28, 20; 29, 15; 33, 13; 34, 15, 17; 36, 4, 6; 41, 22; 46, 4; 47, 6; 48, 10, 17, 18; 55, 4, 7, 10; 56, 23; 57, 1, 4, 17; 58, 14; 59, 8; 61, 8, 10; 62, 13, 14; 64, 22; 67, 10, 16; 69, 7; 70, 9, 15, 18, 23 notizia, novella.
Nuvolò 11, 4 piovve?
Passerno 13, 21 passarono (probabilmente errato, per *passorno*, vedi 40, 20; 49, 1; 62, 6).
Patreo 39, 9 padrino?.
Pecora 57, 4 pecore.
Pentore 36, 8 pittore.
Perne 67, 20; 68, 1 perle; vedi *impernato*.
Piarie 8, 14 malleverie.
Piobbe 67, 15 piovve.
Pistare 17, 8 pigiare; cf. Crocioni, s. v. *pistà*.
Pontica 34, 6; *ponticke*, 22, 2, probabilmente da p o n s, banchi, botteghe. Negli *Statuta artis Ponticariorum, Merciariorum et aliorum ad ipsam artem spectantium*, pubblicati da E. Stevenson nel vol. X della *Biblioteca dell'Accademia storico-giuridica* (Roma, 1893), la parola p o n t i c a, in questo senso, ricorre in un documento posteriore al 1452 e forse del 1464 (vedi p. 98 e nota 8); in un documento del 1463-1464 (vedi p. 102); in un altro documento del 22 agosto 1455: "Recipiemmo noi consoli felippo de antono "de natolo e menico de juvannola e micchele fran- "cioso da cola da napoli sellaro carlini quattro per "la benentrata non ne potiemmo avere più perché "stette doi mesi in roma et poi lassao l a p o n t i- "c a ". Nel *Diarium* del Burchard, in una notizia del 7 dicembre 1489, ricorre la parola p o n t i c a, latinizzata in p o n t h e c a: " (ediz. Thuasne, vol. I, "p. 325) Eadem die, circa horam XXI intravit Ur- "bem per portam Viridariam ill. D. Philippus ex "ducibus Clivensibus ecclesie Argentine cum equis "circiter.... ex suis, cui obviam veni ego et ultra "centum curiales Alamanni, episcopus Alatrinus no- "mine cardinalis de Sabellis; deinde nepos et pauci "ex familia eiusdem cardinalis nomine ipsius ve- "nerunt etiam eidem obviam et ipsum usque ad "domum circa P o n t h e c a s o b s c u r a s, quam pro "sua habitatione conduxerat, associarunt ". Lo Gennarelli, nella sua edizione dello stesso *Diarium* del Burchard, a p. 109, alle parole "P o n t h e c a s o b- "s c u r a s " fa seguire la nota: " (nota 1) Via etiam "tunc appellatur *delle botteghe oscure* ".
Possendo 22, 14; 54, 18 potendo; *possette*, 28, 18; 69, 4 poté; *posseva*, 51, 2 poteva; *possuta*, 46, 11 potuta; *possuto*, 41, 19 potuto.
Pòtte 35, 1 poté; *pòttero*, 24, 16; 58, 25; 59, 6 poterono.
Preggio 66, 6 premio?
Pregione 5, 6; 8, 11; 34, 18-35, 1 prigioniero e prigioniere; *pregioni*, 10, 21 prigionieri; vedi *presóne*.
Presóne 10, 21; 13, 14; 16, 23; 31, 13; 37, 26; 48, 8; 56, 12; 61, 13, 22 prigioniero; 6, 9; 8, 2, 15; 10, 18, 19; 11, 16; 15, 7; 16, 1, 6; 18, 12; 21, 20, 32, 21 prigionieri; 9, 8 prigioniere; *presóni*, 14, 12; 16, 5, 22, 27; 18, 14; 50, 3; 68, 5 prigionieri.
Puro 60, 8 pure.
Raffidare 5, 14 graziare; vedi *diffidato*.
Rascionato 60, 5 ragionato; *rascionava*, 37, 29 ragionava.
Reclaustro 55, 13 richiuso, chiostro.
Reto 9, 9; 22, 14; 52, 19, 20; 62, 22; 69, 21 dietro.
Revestiti 25, 23; 26, 4 rivestiti, lasciti che si facevano per testamento; vedi *Prefazione*, p. XLIII, 1 e nota 1.
Remore 57, 24 e *romore*, 45, 22 rumore.
Ruio 17, 12 rubbio.
Sacchiaro 18, 16 saccheggiarono.
Sallita 63, 13 salita.
Segno 4, 9 prestito. Sulla cerimonia del "dare lo segno" vedi *Prefazione*, p. XLII, 5-10 e nota 4.

Seguirno 31, 22 e *seguitorno,* 38, 8 continuarono; *seguita* 17, 1 continuata.

Si 47, 12 se.

Soda 57, 6, 19 gregge?; cf. FINAMORE, s. v. *Soldra* e *Soiddra* moltitudine di uomini e di bestie. Ha senso dispregiativo.

Soe 31, 15 e *soi* 30, 21, 24; 34, 5; 35, 12 suoi.

Stántia 12, 2 stanza; *stántie* 18, 3; 40, 15 accampamento; 69, 18 stanze.

Stroppiò 27, 15 storpiò.

Stradiotti 59, 7 soldati di levante (da στρατιῶται).

Tardo (al) 55, 14 tardi.

Talami 13, 5 palco; per questo significato cf. DU CANGE, e MONACI, s. v. *thalomi* e *thalomo.*

Trasse 31, 14 assalì?

Trattato 6, 8 pratica, trama, macchinazione; vedi *Diario,* p. 6, l. 8 e note 8 del *Commento.*

Tratto 11, 12; 13, 8 operazione militare, astuzia, tiro; forse anche in luogo di *trattato;* vedi *trattato* e *Diario,* p. 11, nota 8 del *Commento.*

Ulisponense 29, 2 lisbonese.

Venegnai 17, 7 vendemmiai; *venegnare,* 17, 7; vendemmiare; cf. FINAMORE, s. v. *vennégna* e *vennegnà.*

Venegnatore 17, 9-10 vendemmiatore.

Vicecamorlengo 27, 18; 29, 12; *vececamorlengo,* 30, 19-20 vicecamerlengo.

Vinti 6, 14; 16, 26; 17, 12; 26, 4; 43, 25; 44, 6 venti.

Vintitré 53, 16; 68, 1 ventitré.

Vittuaglia 49, 5-6 vettovaglia.

Volessi 21, 19; 30, 8; 51, 19 volesse.

Volse 9, 23; 22, 8; 31, 14; 41, 11; 58, 8; 69, 21; 70, 22 volle, 54, 17 - volle; *volsero,* 5, 8; 16, 25; 24, 1; 59, 19 vollero.

Voltigiando, 30, 8 - volteggiando; per forme in *-igiare* per *-eggiare* cf. BELLUZZI s. v. *cortigiare, pastigiare,* ecc.

OPERE A STAMPA E MANOSCRITTE

CITATE NELLA PREFAZIONE E NEL COMMENTO

ADINOLFI P., *Il Canale di Ponte e le sue circostanti parti* (Narni, 1860).

ADINOLFI P., *Roma nell'età di mezzo* (Roma, 1881).

ADINOLFI P., *La torre de' Sanguigni e S. Apollinare.* (Roma, 1863).

ADINOLFI P., *La via Sacra o del Papa* (Roma, 1865).

ALBERTI L., *Descrittione della Italia* (Venezia, 1550 e ediz. 1557).

ALBINO G., *De gestis regum Neapolitanorum ab Aragonia* in Raccolta dei più rinomati scrittori dell'istoria generale del Regno di Napoli (Napoli, MDCCLXIX).

ALLEGRETTI A., *Diarj delle cose sanesi del suo tempo* in MURATORI, *RR. II. SS.*, XXIII (col. 768 sgg.).

ALTIERI M. A., *Li Nuptiali,* a cura di E. Narducci (Roma, 1873).

ALVERI G., *Della Roma in ogni stato* (Roma, 1664).

AMAIDEN T., *Manoscritto delle famiglie romane nobili* (Biblioteca casanatense, Roma, ms. n. 1335).

AMMIRATO S., *Istorie fiorentine* (Firenze, MDCCCXXIV-MDCCCXXVII).

ANGELIS (DE) P., *Basilicae Sanctae Mariae Maioris de Urbe a Liberio papa I usque ad Paulum V pontificem maximum descriptio et delineatio* (Romae, MDCXXI).

Archivio Gonzaga, Mantova: *Relazione* di STEFANO GUIDOTTO, da Roma (1 giugno 1484).

Archivio di Stato, Modena: lettera di B. ARLOTTI, da Roma (29 maggio 1484).

Archivio di Stato, Firenze; vedi MÜNTZ.

Archivio di Stato, Roma; Archivio della Congregazione del Salvatore, *Catastum Venerabilis Societatis Recomendatorum Imaginis gloriosae Salvatoris nostri ad Sancta Sanctorum de Vrbe* e *Istrumenti.*

Archivio di Stato, Roma: *Protocolli del notaro capitolino Bartolomeo Corona.*

Archivio di Stato, Roma: *Protocolli del notaro capitolino Pietro Paolo de Manfredis.*

Archivio di Stato, Roma: *Protocolli del notaro capitolino Gaspare Pontani.*

Archivio di Stato, Roma: *Registro del Camerlengo della Camera di Roma.*

Archivio Vaticano, Roma: *Diversorum Cameralia Sixti IV, Capitulorum, 1473-1484.*

ARMELLINI M., *Un censimento della città di Roma sotto il Pontificato di Leone X,* in Studi in Italia, vol. I, fasc. 2°, anno V (1882).

ARMELLINI M., *Le chiese di Roma dal secolo IV al XIX* (Roma, 1891).

Art [*l'*] *de vérifier les dates* (Paris, MDCCLXXXIII-MDCCLXXXVII).

BALZANI U., *Un' ambasciata inglese a Roma* in Arch. della Soc. rom. di storia patria, vol. III (1880).

BANDINI A. M., *Bibliotheca Leopoldina Laurentiana* (Firenze, 1791-1793).

BANDINI A. M., *Catalogus codicum latinorum bibliothecae Mediceae Laurentianae* (Firenze, 1774-1777).

Bibliotheca Stoschiana sive Catalogus librorum bibliothecae Philippi Baron de Stosch (Lucae, MDCCLVIII).

BICCI M. V., *Notizia della famiglia Boccapaduli* (Roma, MDCCLXII).

BONANNI F., *Numismata Pontificum romanorum etc.* (Romae, MDCXCIX).

BOSIO I., *La trionfante e gloriosa croce* (Roma, 1610).

BURCHARD G., *Diarium sive rerum Urbanarum commentarii, 1483-1506,* ediz. L. Thuasne (Parisiis, 1883-1885).

Calendario perpetuo Giuliano dall'anno I dell'era cristiana, Gregoriano dal XV ottobre MDLXXXII (Fratelli Bocca, Torino, 1893).

CÁMPORI M., *Epistolario di L. A. Muratori* (Modena, MCMI, sgg.).

CANCELLIERI F., *Il Mercato* (Roma, 1811).

CANDIDA GONZAGA B., *Memorie delle famiglie nobili delle provincie meridionali d'Italia* (Napoli, 1875-1882).

CAPPELLI A., *Lettere di Lorenzo de' Medici detto il Magnifico conservate nell'Archivio Palatino di Modena con notizie tratte dai carteggi diplomatici degli oratori estensi a Firenze,* in Atti e memorie delle RR. Deputazioni di storia patria per le provincie Modenesi e Parmensi (1864).

CARINCI G. B., *Documenti scelti dell'Archivio dell'eccellentissima famiglia Caetani di Roma* (Roma, 1846).

CARINI I., *La biblioteca Vaticana* (Roma, 1892).

CARTARI C., *La rosa d'oro pontificia, racconto istorico* (Roma, 1681).

CASIMIRO DA ROMA (minorita) *Memorie istoriche delle chiese e dei conventi dei frati Minori della provincia romana* (Roma, MDCCLXIV).

Catalogus codicum bibliothecae regiae Monacensis (Monachii, 1858 sgg.).

CAVE G., *Scriptorum ecclesiasticorum historia litteraria* (Coloniae Allobrogorum, 1720).

CHEVALIER U., *Répertoir de sources historiques du moyen âge* (Paris, MDCCCLXXVII, MDCCCLXXXIII, e suppl. MDCCCLXXXVIII).

CIACONIUS A., *Vitae et res gestae pontificum romanorum et S. R. E. cardinalium*, A. Oldoinus recensuit (Romae, 1677).

CIPOLLA C., *Storia delle Signorie italiane dal 1313 al 1530*, in Storia politica d'Italia scritta da una società d'amici (Milano, 1881).

CIRILLO B., *Annali della città dell'Aquila* (Roma, 1570).

CLEMENTINI C., *Raccolto istorico della fondazione di Rimino e dell'origine e vite de' Malatesti* (Rimino, 1627).

COBELLI C., *Cronache forlivesi dalla fondazione della città sino al 1498* a cura di G. Carducci e E. Frati (Bologna, 1874).

CONSTANT G., *Les maîtres de cérémonie du XVI*e *siècle* in Mélanges d'archeologie et d'histoire, tomo XXIII, (1903).

CONTELORI F., *Genealogia familiae Comitum romanorum* (Romae, 1650).

CONTI (DEI) S., *Storie dei suoi tempi dal 1475 al 1510* (Roma, 1883).

CRISTOPHE I. B., *Histoire de la Papauté pendant le XV*e *siècle* (Lyon-Paris, 1863).

CYRNEO P., *De bello ferrariensi*, in MURATORI, *RR. II. SS.*, XXI, coll. 1274 sgg.).

Diarium parmense in MURATORI, *RR. II. SS.*, XXII, coll. 389 sgg. e in questa Raccolta (fasc. 23°), a cura di G. Bonazzi (Città di Castello, 1904).

DURAND U., vedi MARTÈNE E. E DURAND U.

DI NIEM TEODORICO vedi NIEM (DI) TEODORICO.

ECHARD I., vedi QUETIF I. E ECHARD I.

EUBEL C., *Hierarchia catholica Medii Aevi* (Monasterii, 1901).

FABRICIUS I. A., *Bibliotheca latina mediae et infimae aetatis* (Firenze, 1858).

FABRONI A., *Laurentii Medicis Magnifici vita* (Pisis, MDCCLXXXIV).

FORCELLA V., *Catalogo dei manoscritti relativi alla storia di Roma che si conservano nella biblioteca Vaticana* (Roma, 1879-1885).

FORCELLA V., *Iscrizioni delle chiese e d'altri edificii di Roma dal secolo XI° fino ai nostri giorni* (Roma, 1869-1879).

FORGEOT H., *Jean Balue Cardinal d'Angers* (Paris, 1895).

FRANTZ E., *Sixtus IV und die Republik Florenz* (Regensburg, 1880).

GHERARDI JACOPO DA VOLTERRA (*Volterrano*), *Diarium romanum*, a cura di E. Carusi (Città di Castello, 1904), fascicoli 26-27 e 44 di questa Raccolta.

GIUSTINIANI A., *Castigatissimi annali* ecc. *della eccelsa Republica di Genoa* (Genoa, 1537).

GNOLI D., *Un censimento di Roma sotto Clemente VII*, in Archivio della Società romana di storia patria, vol. XVII (1894).

GREGOROVIUS F., *Geschichte der Stadt Rom im Mittelalter* (Stuttgart, 1876-1896).

GUARNACCI M., *Historiae pontificum romanorum et S. R. E. cardinalium* (Romae, 1751).

GUGLIELMOTTI A., *Storia della marina pontificia* (Roma, 1886).

GUIDOTTO S., vedi Archivio Gonzaga, Mantova.

INFESSURA S., *Diario della città di Roma* a cura di O. Tommasini (Roma, 1890).

JACOVACCI D., *Repertorio di famiglie* [*romane*], ms., Roma, Biblioteca Vaticana, fondo Ottoboniano, 2548 a 2554.

LAMIUS I., *Catalogus codicum manuscriptorum qui in bibliotheca Riccardiana Florentiae adservantur* (Livurni, 1756).

LANDUCCI L., *Diario fiorentino*, a cura di Iodoco del Badia (Firenze, 1883).

LANTI L., *Lettere alla Balìa di Siena* in Archivio della Società romana di storia patria, XI (1888) pp. 606-631.

LEOSTELLO I., *Effemeridi delle cose fatte per il Duca di Calabria*, 1484-1491, in Documenti per la storia, le arti e le industrie delle province napoletane raccolti e pubblicati per cura di Gaetano Filangeri (Napoli, 1883).

LITTA P., *Famiglie celebri d'Italia* (Milano e Torino, 1819-1881).

LOFFREDO S., *Storia della città di Barletta* (Trani, 1893).

MAGALOTTI L., *Repertorio di famiglie nobili romane*, Biblioteca Chigiana, Roma, ms. G. V. 144.

MALATESTA R., *Lettera* in Archivio Veneto, tomo XXXIII, fasc. 65, p. 71.

MARCHESI-BUONACCORSI G. V., *Antichità ed eccellenza del protonotariato* (Faenza, MDCCLI).

MARINI G., *Degli archiatri pontifici* (Roma, 1784).

MAROCCO G., *Monumenti dello stato pontificio* (Roma, 1833-1836).

MARTÈNE E. E DURAND U., *Veterum scriptorum* ecc. *amplissima collectio* (Pariis, 1724-1737).

MAS LATRIE (DE) L., *Trésor de chronologie d'histoire et de géographie* (Paris, 1889).

MASTRO (DELLO) P., *Memoriale* a cura di M. Pelaez, in Archivio della Società romana di storia patria, vol. XVI (1893).

MORONI G., *Dizionario di erudizione storico-ecclesiastica da san Pietro ai nostri giorni* (Venezia, 1840-1879).

MÜNTZ E., *Les arts à la cour des Papes pendant le XV*e *et le XVI*e *siècle*, troisième partie (Sixte IV-Léon X, 1471-1521) (Paris, 1882).

NAVAGIERO A., *Storia della Repubblica Veneziana* in MURATORI, *RR. II. SS.*, col. 923 sgg.

NIBBY A., *Analisi storico-topografico-antiquaria della carta dei dintorni di Roma* (Roma, 1837).

NIEM (DI) TEODORICO, *Vita Iohannis XXIII* (ediz. Melbom, Francoforte sul Meno, 1620).

NOTAR GIACOMO, *Cronica di Napoli*, pubblicata per cura di Paolo Garzilli (Napoli, 1845).

ORANO D., *Il sacco di Roma del MDXXVII, vol. I: I ricordi di Marcello Alberini* (Roma, 1901).

PAGLIUCCHI P., *I castellani di Castel Sant'Angelo di Roma* in Miscellanea di storia e cultura ecclesiastica (1906).

PALATIUS I., *Gesta pontificum romanorum* (Venetiis, 1687).

PANVINIUS S. P., *Romani pontifices et cardinales S. R. E.* (Venetiis, 1557).

PASOLINI P. D., *Caterina Sforza* (Roma, 1893).

PASTOR L., *Geschichte der Päpste*, Band II (Freiburg im Breisgau, 1904).

PETRINI P. A., *Memorie prenestine* (Roma, 1795).

PIVA E., *La guerra di Ferrara del 1482* (Padova, 1893).

POMPILI-OLIVIERI L., *Il senato romano nelle sette epoche di svariato governo da Romolo sino a noi colla serie cronologica ragionata dei senatori dall'anno 1143 al 1870* (Roma, 1886).

PORZIO C., *La congiura de' Baroni del Regno di Napoli contro al re Ferdinando I* in Raccolta di tutti i più rinomati scrittori dell'istoria generale del Regno di Napoli, tomo V (Napoli, 1869).

POTTHAST A., *Bibliotheca historica Medii Aevi* (Berlin, 1895).

QUÉTIF I. e ECHARD I., *Scriptores ordinis Praedicatorum, recensiti notisque historicis et criticis illustrati* etc. (Lutetiae Parisiorum, 1719).

[RANGHIASCI S.] *Bibliografia storica delle città e luoghi dello Stato pontificio* (Roma, 1717).

RATTI N., *Delle famiglie Sforza-Cesarini, Savelli, Peretti, Montalto* ecc. (Roma, 1794).

Registro del Camerlengo della Camera di Roma, vedi Archivio di Stato, Roma.

REUMONT (VON) A., *Geschichte der Stadt Rom* (Berlin, 1867-1870).

RINALDI O., *Annales ecclesiastici ab anno MCXCVIII* etc., a cura di G. D. Mansi (Lucae, MDCCXLVII-MDCCLXVI).

ROMALDI GIO: JACOMO, *Sommario d'entrate e uscite dell'inclito Popolo Romano col numero d' Offitii, nomi d'Offitiali, e Emolumenti, quali hanno ordinarii, e straordinarii, novamente revisto, accomodato, e stampato* (Roma, MDCIIII).

ROSMINI (DE) C., *Dell'istoria intorno alle militari imprese e alla vita di Gian-Jacopo Trivulzio detto il Magno, tratta in gran parte da monumenti inediti che conferiscono eziandio ad illustrar le vicende di Milano e d'Italia di que' tempi* (Milano, 1815).

RUFINI ALESSANDRO, *Indicazione delle Immagini di Maria Santissima collocate sulle mura esterne di taluni edificii dell'alma città di Roma* (Roma, 1853).

SANUDO M., *I Commentarii della guerra di Ferrara tra li Viniziani e il duca Ercole d'Este* (Venezia, 1829).

SANUDO M., *Le Vite de' Duchi di Venezia*, in MURATORI, *RR. II. SS.*, XXII, col. 406 sgg. e in questa Raccolta a cura di G. Monticolo (Città di Castello, 1900-1902) fascicoli 3-4°, 5°, 8°.

SCHIAVO (DELLO) ANTONIO DI PIETRO, *Diarium romanum* in MURATORI, *RR. II. SS.*, XXIV, coll. 1023 sgg.

STEVENSON E., *Epitaffio prenestino di Francesco della Valle* in Archivio della Società romana di storia patria, vol. VI (1883).

TEOLI B., *Teatro istorico di Velletri* (Velletri, 1885).

TIRABOSCHI G., *Storia della letteratura italiana* (Milano, MDCCCXXIV) tomo VI.

TOMASSETTI G., *Della campagna romana nel Medio-Evo*, in Archivio della Società romana di storia patria, *passim*.

TOMMASINI O., *Documenti relativi a Stefano Porcari* in Archivio della Società romana di storia patria, III, (1880).

TOMMASINI O., *Studio preparatorio all'edizione del Diario di Stefano Infessura* in Archivio della Società romana di storia patria, vol. XI (1888), pp. 188 sgg.

VALENTINELLI G., *Bibliotheca manuscripta ad Sancti Marci Venetiarum*, codd. mss. latt., volumi 6 (Venetiis, 1868-1873).

VASCHI (DE) ANTONIO, *Diario* ms., Archivio vaticano; armadio XI, tomo LXIV.

VENDETTINI A., *Serie cronologica de' senatori di Roma* (Roma, 1778).

VESPUCCI G. A., *Lettere ai Dieci di Balìa di Firenze*, in Archivio della Società romana di storia patria, vol. XI (1888).

VITALE F. A., *Serie diplomatica dei Senatori di Roma* (Roma, 1891).

Vocabolario degli Accademici della Crusca, quinta impressione (Cellini, Firenze, 1866).

VOLTERRANO, vedi GHERARDI IACOPO DA VOLTERRA.

ERRATA-CORRIGE

p. LVI, l. 32 delle note: Perciò *corr.* Per ciò — p. 4, l. 54 delle note: GIUSTINIANO *corr.* GIUSTINIANI — p. 5, testata: 14 maggio *corr.* 14 aprile — p. 8, l. 6: [*giovedì*]. *corr.* [*giovedì*], - Christi, *corr.* Christi. - l. 15: presone *corr.* presóne — p. 10, testata: 29 giugno *corr.* 1 luglio — p. 13, l. 16: [*giovedì*] *corr.* [*giovedì*], — p. 14, testata: 15 *corr.* 16 — p. 16, l. 8: [*domenica*]. *corr.* [*domenica*], — p. 17, l. 1: Alli 8 *corr.* Alli 8, - l. 1 delle note: 2. *F. e Vall., corr.* 2. *F., Vall. e A. V.,* — p. 18, ll. 55-56 delle note: [*di settembre 1482*] *corr.* [*di settembre del 1482*] — p. 21, l. 8: venerdì. *corr.* venerdì, - l. 26: Alli 24, Vigilia Nativitatis [*martedì*]. *corr.* Alli 24 [*martedì*], Vigilia Nativitatis. — p. 22, l. 7: [*mercoledì*]. *corr.* [*mercoledì*], - Domini, *corr.* Domini. — p. 23, testata: 1484, *corr.* 1483, — p. 24, l. 5: [*sabato*]. *corr.* [*sabato*], — p. 27, l. 11: [*giovedì*]. *corr.* [*giovedì*], — p. 28, testata: gennaro *corr.* gennaio — p. 30, l. 35 delle note: Romualdi. *corr.* Romaldi. — p. 33, l. 11: [*giovedì*]. *corr.* [*giovedì*], - Christo, *corr.* Christo. — p. 35, l. 3: [*martedì*]. *corr.* [*martedì*], - San Pietro et Paolo, *corr.* san Pietro et Paolo. — p. 37, l. 20: [*sabato*]. *corr.* [*sabato*], — p. 41, l. 5 delle note: 23. Pererio] così *F.; Vall.* Pertia; *V. 10379 e V. 6823* Pedie *corr.* 23. Pererio] così F.; *Vall. e V. 10379* Pertia; *V. 6823* Pedie — p. 42, l. 9 delle note: vaso *corr.* vasi — p. 45, l. 1: [*sabato*]. *corr.* [*sabato*], - Domini, *corr.* Domini. - ll. 18-19: vicecancelliere *corr.* vice-cancelliere — p. 46, l. 18: [*domenica*]. *corr.* [*domenica*], — p. 50, l. 11: [*lunedì*]. *corr.* [*lunedì*], - l. 26: [*venerdì*]. Santa Catherina, *corr.* [*venerdì*], santa Catherina. — p. 51, l. 3 delle note: *Vall. e F. omettono* per lo *corr. Vall., F. e A. V. omettono* per lo — p. 54, l. 7: [*domenica*]. *corr.* [*domenica*], - Christi *corr.* Christi. — p. 61, l. 6: il fanti *corr.* li fanti — p. 63, l. 26: [*martedì*]. *corr.* [*martedì*], - Innocentii, *corr.* Innocentii. — p. 64, l. 26 delle note: Cibo *corr.* Cybo

INDICE GENERALE

Cominciato a stampare nel mese di gennaio dell'anno 1907.
Finito di stampare nel mese di dicembre dell'anno 1908.